

MARIO MIDALI

MADRE MAZZARELLO

Il significato del titolo di Confondatrice

© Maggio 1982 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA

ISBN 88-213-0055-2

Tip. « Don Bosco » - Roma - Tel. 25.82.640

PRESENTAZIONE

Ogni ricerca scientifica tende al raggiungimento di determinati obiettivi in un preciso campo di riflessione sviluppata con un proprio metodo, che generalmente vengono espressamente indicati dall'autore. Essa però si muove sempre, ne sia uno consapevole o meno, in un orizzonte di comprensione, ovvero ha sempre a monte delle cosiddette "precomprensioni". Inoltre è sempre guidata da determinate attese. Le une e le altre restano per lo più nell'ombra e non vengono tematizzate dallo scrittore. Onestà professionale suggerisce invece non solo di indicare obiettivi, ambiti e metodi, ma di esplicitare anche precomprensioni e attese. Ed è ciò che intendo fare in questa breve presentazione.

Gli obiettivi, l'ambito e il metodo. I titoli di Fondatore e Confondatrice sono stati conferiti rispettivamente a don Bosco e a madre Mazzarello dalla suprema autorità della Chiesa, che vi ha annesso dei precisi significati. Sotto la spinta del Vaticano II, le competenti autorità delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani vi hanno innestato la valenza semantica carismatica: hanno dichiarato che «madre Mazzarello partecipa con Don Bosco al carisma di fondazione dell'Istituto»¹. Nel compiere tale interpretazione teologica si sono appellati da un lato, alla tradizione salesiana e, dall'altro, al magistero conciliare e pontificio. È lecito chiedersi: in che rapporto sta tale autorevole pronunciamiento salesiano con le precedenti dichiarazioni dell'autorità ecclesiastica? C'è continuità fra i due? Oppure si è fatto un salto più o meno grande? Anche di qualità? La presente ricerca si prefigge appunto di verificare tale rapporto con una riflessione storico-teologica. Innanzitutto rivede i dati dei Processi di beatificazione e canonizzazione di don Bosco e di madre Mazzarello attinenti i titoli di Fondatore e Confondatrice attribuiti rispettivamente all'uno e all'altra in rapporto all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, allo scopo di delimitare i significati intesi dall'autorità ecclesiastica all'atto di conferirli. Si chiarisce successivamente la concezione che il magistero e la teologia seria propongono oggi circa il «carisma dei Fondatori», avendo presente l'attuale problematica riguardante la cosiddetta «condizione» e «questione femminile». Si confrontano infine i risultati di queste due distinte ricerche storico-teologiche.

L'orizzonte di comprensione. Nella recente Lettera alle Figlie di Maria Ausiliatrice per il centenario della morte della Santa di Mornese (1881-1981), il Rettore maggiore dei Salesiani scrive: «risulta arricchente approfondire la figu-

¹ Cf Cost. FMA (1975) art. 1.

ra di madre Mazzarello, non in modo isolato e quasi a sé stante, ma situandola nel gran quadro di riferimento del "patrimonio salesiano" di don Bosco fondatore. Dobbiamo guardare non solo alle sue virtù e meriti personali, ma anche al posto provvidenziale che occupa nell'ora della fondazione, e metterla in relazione anche con la globalità delle ricchezze spirituali e apostoliche di tutta la nostra grande Famiglia. D'altra parte, nell'ora di fondazione non c'è solo don Bosco, anche se egli rimane fortemente al centro, con la sua unicità, come attore principale. Per capire e valutare meglio lui stesso e il dono polivalente affidatogli dallo Spirito, bisogna far riferimento anche a mamma Margherita, a don Cafasso, a Pio IX, a madre Mazzarello, a don Rua, a don Pestarino, ecc. Intorno a don Bosco si muovono, nell'ora della fondazione, delle persone di Spirito Santo e un tessuto provvidenziale di eventi che collaborano nel dare origine al suo grande patrimonio carismatico»². Il presente saggio si colloca in tale prospettiva, che è quella che ebbi modo di indicare in una monografia pubblicata oltre un decennio fa sul carisma permanente di don Bosco³.

Anche se l'attenzione ovviamente è concentrata sulla figura di madre Mazzarello e la sua opera vista in riferimento diretto alla fondazione dell'Istituto, tuttavia non la si considera mai per se stessa, quasi costituisca un mondo chiuso. La si situa sempre all'interno della costellazione carismatica salesiana in cui l'ha posta lo Spirito Santo, come stella con una propria luminosità e calore attorno a cui ne ruotano altre, e con esse gravita attorno a don Bosco e all'universo carismatico che ha in lui il suo centro. Fuori dall'immagine, la si considera non come una figura isolata, ma sempre inserita nel tessuto umano e cristiano (la famiglia, il paese natò, il gruppo delle compagne dell'Immacolata guidate da don Pestarino, la nuova Congregazione) in cui costruì la sua ricca e forte personalità femminile e attuò il suo progetto religioso-apostolico, e soprattutto nel suo strettissimo legame con don Bosco e con figure eminenti di salesiani (don Pestarino, mons. Giacomo Costamagna, il card. Cagliero) da lui delegati alla direzione della nascente Congregazione a Mornese. La si considera inoltre in rapporto all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma visto anch'esso non come entità a sé, bensì nel suo riferimento costitutivo e imprescindibile alla Società salesiana e al più vasto progetto di don Bosco, denominato oggi «Famiglia salesiana» e in passato «Congregazione», i cui «congregati» o «consociati» (sono espressioni di don Bosco) erano appunto i Salesiani, i loro Cooperatori e le Figlie di Maria Ausiliatrice⁴.

Le attese. L'attesa generale che ha mosso questo studio è quella di favorire, da un lato, un'intelligente recezione dell'attuale magistero salesiano e, dall'altro, di offrire a quest'ultimo un apporto, limitato ma criticamente vagliato, in linea

² VIGANÒ Egidio, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, in ACS 62 (1981) 920.

³ Cf MIDALI Mario, *Il carisma permanente di Don Bosco* (Torino-Leumann 1970) 65-69.

⁴ Cf DESRAMAUT Francis, *La storia primitiva della Famiglia salesiana secondo tre esposti di Don Bosco*, in *La Famiglia salesiana* (Torino-Leumann 1974) 17-44.

col servizio che si chiede nella Chiesa a coloro che hanno responsabilità di docenza e di ricerca nelle discipline ecclesiastiche. All'interno di tale attesa generale, ne evidenzio in modo telegrafico queste tre. Prima: offrire una comprensione della figura di madre Mazzarello e specialmente del significato che ella assume per la Famiglia salesiana e per la Chiesa, comprensione aggiornata all'ecclesiologia e alla riflessione teologica sulla dimensione carismatica della vita religiosa, promossa dal Vaticano II. Seconda: contribuire con un saggio, limitato ma documentato, a modificare una tradizione (da correggere) che, salve alcune parentesi e certe ricorrenze celebrative, ha lasciato lungamente e, diciamo schiettamente, ingiustamente nell'ombra questa figura di Santa e di Confondatrice, a volte sulla base di considerazioni molto umane. Terza: allargare la cerchia di coloro che, con don Pestarino, don Bosco e i suoi successori; con mons. G. Costamagna e il card. Cagliero; con don Bonetti, don Lemoyne e don Francesia; con don Maccono, don Caviglia e don Ceria, per citare dei nomi conosciuti e passati alla storia, sono sostati salesianamente ammirati di fronte a questa nobile e forte personalità femminile, la quale in intima unione di spirito e di azione con don Bosco e con la Società salesiana, ha vissuto un'originale esperienza dello Spirito, dando origine alla salesianità religiosa femminile, e ha costruito, sotto il sereno volto di un'umile semplicità, una solida e luminosa santità.

Rivolgo un doveroso ringraziamento a don J. Aubry, don C. Colli, don L. Fiora, don L. Gallo, sr. E. Posada e a don G. Raineri, che hanno revisionato il manoscritto e coi loro rilievi hanno contribuito a migliorare questo saggio scientifico attinente un aspetto qualificante la figura e l'opera di madre Domenica Mazzarello⁵.

Roma, 20 novembre 1981

*56° anniversario del conferimento del titolo di Confondatrice
a madre Mazzarello*

⁵ Nell'appendice I riporto un elenco delle date principali attinenti la vita della Santa.

ABBREVIAZIONI

Documenti conciliari e pontifici

- AAS = *Acta Apostolicae Sedis*.
AG = *Ad Gentes*: decreto del Conc. Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa.
CD = *Christus Dominus*: decreto del Conc. Vaticano II sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa.
ES = *Ecclesiae sanctae*: Norme per l'applicazione di alcuni decreti del concilio Vaticano II.
ET = *Evangelica testificatio*: lettera esortatoria di Paolo VI sulla vita religiosa.
LG = *Lumen Gentium*: costituzione dogmatica del Conc. Vaticano II sulla Chiesa.
MR = *Mutuae relationes*: Mutui rapporti tra vescovi e religiosi.
PC = *Perfectae caritatis*: decreto del Conc. Vaticano II sulla vita religiosa.

Documenti e scritti salesiani

- ACS = *Atti del Consiglio superiore della Società salesiana*.
ACGS = *Atti del Capitolo Generale Speciale della Società salesiana* (ed. uff.) (Roma 1972).
ACGXVI = *Atti del Capitolo Generale XVI delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (ed. uff.) (Roma 1975).
Cost. FMA = *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (ed. uff.) (Roma 1975).
Cost. SDB = *Costituzioni della Società salesiana* (ed. uff.) (Roma 1972).
MB = LEMOYNE G.B., AMADEI A., CERIA E., *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, 19 voll. (S. Benigno Canavese e Torino 1898-1948).

Altre abbreviazioni

- FMA = Figlie di Maria Ausiliatrice.
SDB = Salesiani di don Bosco.

INTRODUZIONE

COSA SIGNIFICA ESSERE « FONDATORE »?

Il titolo di Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stato conferito a Santa Maria Domenica Mazzarello dalla suprema autorità della Chiesa (Pio XI) a conclusione di un approfondito esame delle testimonianze sulla vita e sulle virtù della Santa, e dopo un confronto, nobile e appassionato, di differenti posizioni in merito.

Non è semplice titolo onorifico (è anche questo evidentemente), ma soprattutto un appellativo che qualifica la persona e l'opera della Mazzarello da un punto di vista storico, canonico, teologico e carismatico, in quanto indica il suo essere all'origine dell'Istituto, il riconoscimento che in tale senso ha avuto dall'autorità ecclesiastica e il significato che la sua figura assume oggi nella realtà ecclesiale.

Tutto questo costituisce un valore non solo per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a cui tale titolo riguarda direttamente, ma anche per i vari gruppi vocazionali che formano la Famiglia fondata da don Bosco: la Società salesiana (sdb), l'Associazione dei Cooperatori Salesiani, l'Istituto secolare delle Volontarie di don Bosco¹. E ciò per almeno due motivi principali: perché il titolo di Con-fondatrice evoca quello del Fondatore don Bosco a cui si richiamano tanto i Salesiani che i Cooperatori appunto come al loro Fondatore; e perché l'Istituto di cui la Mazzarello è Confondatrice si colloca all'interno di un più vasto organismo che è la Famiglia spirituale creata da don Bosco. Il che spiega, tra l'altro, perché ognuno dei gruppi vocazionali che la compongono non può definire adeguatamente la sua identità salesiana senza riferirsi a ciascuno degli altri².

0.1. Tre significati del titolo « fondatore »

Storicamente, nei documenti ecclesiastici, i titoli di *fondatore* e *confondatrice*, attribuiti a iniziatori di movimenti o Istituti religiosi, hanno avuto signifi-

¹ Si parla di gruppi « vocazionali » per distinguerli da altri gruppi che appartengono alla Famiglia salesiana ad altro titolo, ad es. gli Ex-allievi, i benefattori (cf ACGS 157).

² Cf ACGS 151: il testo riguarda direttamente i Salesiani.

cati differenti. Studi recenti³ hanno appurato che, fino al Vaticano II, la Congregazione dei Riti è ricorsa a due significati, che in passato furono preminenti, per non dire esclusivi: quello *storico-giuridico* (o canonico) e quello *storico-teologico*.

Da un punto di vista *storico-giuridico*, si sono utilizzati due criteri per stabilire se uno è Fondatore del rispettivo Istituto di vita evangelica:

- 1 - l'aver concepito l'idea dell'Istituto con le sue finalità;
- 2 - l'aver dato al gruppo le norme di vita e di governo, almeno essenziali.

Dal punto di vista *storico-teologico* sono estremamente varie le modalità con cui un Fondatore (o Fondatrice) ha dato origine a un Ordine o a una Congregazione religiosa. Sono pure assai diversi i gradi di coinvolgimento nella vita dell'Istituto da lui fondato. Tra i vari fatti che distinguono il Fondatore (la Fondatrice) in senso storico-teologico, i due seguenti sono reperibili in tutti:

- 1 - l'essersi sentito « chiamato da Dio » a creare una nuova famiglia religiosa;
- 2 - l'averne definito i fini, la forma di vita e l'averne configurato lo spirito.

Le *modalità* concrete con cui un Fondatore scopre tale *volere divino* sono assai differenti: ad es. concepisce l'idea che ha pure un altro che ne diviene Confondatore; oppure conosce da altri che risponde ai piani divini che fondi un nuovo Istituto. In ogni caso, ciò che è decisivo è che il Fondatore sappia che, secondo il volere di Dio, lui e non altri è chiamato a fondare la nuova Congregazione. Anche i *modi* con cui il Fondatore (o la Fondatrice) *delinea i fini e la forma di vita specifici* sono estremamente differenti e va inteso in senso assai ampio. Non è necessario ad es. che ne definisca personalmente tutti questi elementi, che ne scriva personalmente la Regola o le Costituzioni. È sufficiente che indichi, anche solo con la vita e la parola, i lineamenti essenziali germinali: tutto il resto può venir fatto da collaboratori o da altri, come storicamente è avvenuto per non pochi Fondatori e Fondatrici.

Nei documenti del Vaticano II incomincia ad emergere un terzo significato: quello *teologico-carismatico* che diventa centrale e preponderante in successivi importanti documenti pontifici⁴ ed episcopali⁵, i quali parlano espressamente di « carisma dei Fondatori » e/o di carisma di fondazione. Con tale formula intendono indicare « un'esperienza dello Spirito » vissuta dal Fondatore (o dalla Fondatrice), destinata ad essere trasmessa ai propri discepoli/e per essere da questi/e vissuta, approfondita e sviluppata in sintonia col Corpo di Cristo⁶. Fondatore (o Fondatrice) in senso carismatico è colui (o colei) che è chiamato/a da Dio a dar inizio, *vivendola personalmente*, a tale esperienza dello Spirito.

³ Cf LOZANO Juan Manuel, *El fundador y su Familia religiosa* (Madrid 1978) 13-29.

⁴ Cf ad es. l'Esortazione apostolica di Paolo VI, *Evangelica testificatio* 11; il recente documento delle Congregazioni dei Religiosi e dei Vescovi, *Mutuae relationes* 11.

⁵ Cf ad es. III Conferencia General del Episcopado Latinoamericano, Puebla. *La evangelización en el presente y en el futuro de América Latina* 756 762 772.

⁶ Cf *Mutuae relationes* 12.

Come appare chiaro, pur connotando un'unica realtà, cioè la messa in esistenza di un Istituto, i tre significati indicati ne mettono in evidenza aspetti differenti e, precisamente, aspetti giuridici il primo, aspetti teologico-spirituali il secondo e aspetti teologico-carismatici il terzo. In particolare, il terzo significato è assai più ampio degli altri due perché *l'esperienza dello Spirito* non riguarda solo l'illuminazione divina in ordine alla fondazione, l'intenzione di fondare, la definizione delle norme e la configurazione della forma di vita e dello spirito, ma anche e soprattutto il fatto di *aver avuto la vocazione divina a iniziare, in prima persona, tale esperienza evangelica nella sua globalità*. Ora, in passato, non pare che quest'ultima sia stata ritenuta condizione indispensabile per essere Fondatore. Si è dato il caso di Fondatori che hanno ideato e voluto un Istituto ad es. femminile, il cui inizio effettivo e concreto è avvenuto non per loro intervento.

Dopo il concilio Vaticano II, e la cosa era facilmente prevedibile, anche nell'ambito della Famiglia salesiana si iniziò a utilizzare la teologia dei carismi in riferimento a don Bosco Fondatore e a madre Mazzarello Confondatrice. Di fatto si incominciò ad affermare che madre Mazzarello partecipa con don Bosco del carisma di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che è Confondatrice in senso carismatico⁷. E tali affermazioni sono entrate in documenti salesiani ufficiali⁸ e ricorrono di frequente, ad es. nella letteratura apparsa in occasione del primo centenario della morte della Santa di Mornese (1881-1981)⁹.

Questo fatto è tutt'altro che irrilevante. Implica una reinterpretazione della persona e dell'opera di Santa Maria Domenica Mazzarello e del suo significato per la Famiglia salesiana. Una reinterpretazione che sposta l'attenzione dal registro *biografico-spirituale* e *ascetico-esemplare*, con cui la tradizione salesiana ha guardato alla Santa (e che ha un suo irrinunciabile valore), al registro *teologico-carismatico* o *teologale*, cioè alla presenza e azione in essa dello Spirito di Cristo in ordine alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, considerato nel più vasto progetto apostolico di don Bosco, indicato dalla formula *Famiglia salesiana*. Comporta insieme la delimitazione del significato connesso al titolo di *fondatore* applicato a don Bosco.

⁷ Cf MIDALI Mario, *Il carisma permanente di Don Bosco* (Torino-Leumann 1970) 68s e passim; COLLI Carlo, *Contributo di Don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA* (Roma 1978).

⁸ Cf Cost. FMA (1975) art. 1; ACGXVI p. 54 e 57; VIGANÒ Egidio, *Riscoprire lo spirito di Mornese* (Roma 1981).

⁹ Cf ad es. CASTANO Luigi, *Madre Mazzarello, Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Torino-Leumann 1981) 129 165 e passim; COLLI Carlo, *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in AUBRY J.-COGLIANDRO M. (a cura), *La donna nel carisma salesiano* (Torino-Leumann 1981) 61-101.

0.2. Il cammino della ricerca

Questi rilievi di ordine generale indicano già da soli il cammino obbligato della presente ricerca. Come si è detto, il titolo di *fondatore* e quello di *confondatrice* sono stati conferiti rispettivamente a don Bosco e a madre Mazzarello, nel corso dei Processi di beatificazione e canonizzazione, dalla competente autorità ecclesiastica, la quale li ha intesi secondo dei significati determinati. Un primo passo da compiere allora è quello di rivisitare il passato e, più precisamente, è quello di rileggere tali *Processi* per ricostruire, in termini essenziali, le varie tappe attraverso cui si è giunti a dare i titoli indicati e (ciò che è più importante) per definire il significato che la Congregazione dei Riti e Pio XI vi hanno annesso all'atto di conferirli.

Successivamente si tenterà di mettere in luce l'aspetto carismatico della figura e dell'opera della Mazzarello, sotteso alla qualifica di Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, studiata in rapporto a quella di Fondatore del medesimo Istituto attribuita a don Bosco.

0.3. Rilevanza e limiti dei Processi

Vorrei innanzitutto sottolineare la rilevanza dei *Processi* sull'argomento. Tutti sanno che i Processi di beatificazione e canonizzazione si prefiggono soprattutto di ricercare e vagliare le prove riguardanti le « virtù eroiche » del fedele di cui si introduce la Causa. Essi però si interessano anche del titolo con cui si intende caratterizzare e qualificare la figura del futuro santo o santa. È ciò che è avvenuto nel caso di don Bosco e di madre Mazzarello. Di fatto, i loro *Processi* si sono interessati dei titoli di *fondatore* e di *confondatrice*, anche se questo non era il problema principale ed essenziale. Ed è in base ad essi quindi che, seguendo una corretta interpretazione dei documenti del magistero, va delineato in primo luogo il significato che la Congregazione dei Riti e Pio XI hanno inteso quando hanno attribuito tali titoli a don Bosco e a madre Mazzarello.

Si deve aggiungere che, tra le fonti della Santa, considerate nel loro stato attuale (di tutte manca un'edizione critica), i *Processi* sono quella più attendibile, perché costituita in misura preponderante da deposizioni di testi oculari e auricolari, scelti con criteri rigorosi, fissati dalla normativa canonica allo scopo di garantire il massimo di obiettività. Con ciò non si intende in alcun modo sminuire il valore di altre fonti fuori da quelle processuali.

Queste comprendono, oltre alle deposizioni, numerosi altri documenti che rivestono un differente grado di autorità: le *Informationes*, le *Animadversiones* e relative *Responsiones*, le *Litterae Postulatoriae*, i Decreti e i Brevi. Per agevolare al lettore una loro corretta valorizzazione nel corso dell'esposizione, premetto alcune brevi annotazioni riguardanti la loro maggiore o minore autorevolezza.

Nelle *Informationes*, gli avvocati della Postulazione scelgono e vagliano criticamente le testimonianze attinenti singoli argomenti: vita, virtù, miracoli... Nel caso di madre Mazzarello essi si sono pure serviti della vita della Santa scritta dal Maccono. Nei loro esposti possono incorrere in sviste e inesattezze, e si avrà modo di rilevarne alcune. Le loro argomentazioni e valutazioni possono essere più o meno fondate e convincenti. Ciò dipende tra l'altro dai dati a loro disposizione e dalle ragioni che adducono. Non si può escludere che una più ampia informazione consenta di integrarle, di chiarirle e di approfondirle. Ma ammesso ciò, non si deve essere proclivi a sminuirne il valore e la portata, perché ciò facendo, si può svuotare di ogni senso degli asserti più o meno decisivi che invece vanno recepiti.

Un discorso analogo vale e, direi, a maggior ragione, per le *Animadversiones* del Promotore della fede e per le *Responsiones* del Patrono della Causa. In effetti, è in tali dibattiti, condotti da giudici severi, che vengono successivamente vagliate le testimonianze e le prove favorevoli o contrarie a un determinato assunto. Nel caso specifico di madre Mazzarello, è appunto in tale dibattito che sono state sottoposte a rigoroso esame le ragioni e deposizioni pro e contro il titolo di Confondatrice, e si è chiarito il significato che in concreto si annetteva a tale qualifica nell'attribuirlo alla Santa.

Le *Litterae Postulatoriae* sono documenti di molto minore autorità, eccettuati i casi in cui i firmatari siano gli Attori della Causa (come è appunto quello della Lettera di don Filippo Rinaldi, terzo successore di don Bosco) oppure personalità ben informate sulla vita e opera di don Bosco e di madre Mazzarello. Generalmente sono piuttosto formali e generiche. Per descrivere la figura di don Bosco e di madre Mazzarello si basano sulla letteratura di tipo divulgativo largamente diffusa. Mentre da un lato fanno intravedere quale era la conoscenza che si aveva di queste figure nel periodo in esame, dall'altro offrono delle intuizioni e suggestioni interessanti e, in qualche caso, sollevano degli interrogativi che hanno avuto un certo seguito nel proseguo dei *Processi*, ma nulla di più, specialmente su temi precisi e delicati come quello dei titoli di *fondatore* e di *confondatrice*. È in questa prospettiva che vengono utilizzati nel corso della presente ricerca.

I *Decreti* attinenti l'eroicità delle virtù e i miracoli e i *Brevi* di beatificazione e canonizzazione sono già espressione del magistero ordinario o autorevole (e per il giudizio definitivo sulla santità anche infallibile) del Papa che, com'è noto, va accolto con religioso assenso.

I primi due capitoli del presente saggio vertono sulla genesi e specialmente sul significato dei titoli di *fondatore* e *confondatrice* nei *Processi* di don Bosco e di madre Mazzarello. È quindi pacifico, secondo un normale procedimento metodologico di ricerca storica, che la rilettura che si fa di essi tenda a mettere in luce i dati progressivamente emergenti sull'argomento e variamente collegati con esso. Tali dati vanno ovviamente compresi e valutati nel contesto, differente per importanza, in cui sono posti nel corso dell'esposizione, quindi né maggiorati né sminuiti, tenuto conto del valore e dei limiti dei vari documenti sopra elencati.

0.4. La linea dell'ulteriore riflessione teologica

Quanto alla terza parte del saggio, riguardante la valenza carismatica del titolo di Confondatrice, si è operata questa scelta rispondente a un rigoroso e aggiornato metodo scientifico di riflessione storico-teologica. Consapevoli che il linguaggio attinente la realtà carismatica della Chiesa e, in essa, dei fondatori/trici coinvolge un profondo cambio culturale e che tale linguaggio è utilizzato di fatto in molti modi, alcuni dei quali criticabili, si è prima di tutto risposto agli interrogativi di fondo che suscita il linguaggio dei carismi e si è poi liberato il terreno da alcuni suoi usi e comprensioni decisamente discutibili e in alcuni casi inaccettabili.

Per avere quindi dei sicuri punti di riferimento, si presentano in sintesi i principali asserti del recente magistero conciliare e pontificio sul carisma dei Fondatori e sul carisma dell'Istituto, e inoltre i risultati maggiori dell'attuale riflessione teologica, seria e scientificamente vagliata, in merito. L'uno e l'altra consentono di comprendere il significato carismatico sotteso ai titoli di *fondatore* e *confondatrice* in una forma che non era possibile nel periodo in cui tali titoli vennero conferiti rispettivamente a don Bosco e a madre Mazzarello.

E siccome in questo caso specifico si ripropone la problematica della cosiddetta « coppia di fondatori » e la connessa « questione femminile », si dedica a tale tematica una particolare attenzione, al fine di valorizzare quanto su di essa oggi affermano il magistero e la ricerca scientifica più attendibile.

Chiariti questi sicuri punti di riferimento, si cerca di definire il modo più idoneo di utilizzarli nell'interpretare l'esperienza evangelica di madre Mazzarello: si tratta del cosiddetto approccio ermeneutico. Si passa infine a offrire un *tentativo limitato* di descrizione dell'esperienza carismatica della Santa di Mornese, destinata ad essere vissuta e sviluppata dalle sue discepole. Si compie tale tentativo sulla base dei *Processi* e con l'intento di evidenziare i rapporti di continuità e di progresso tra le dichiarazioni della competente autorità ecclesiastica e quelle dell'attuale magistero ufficiale dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

CAPITOLO I

DON BOSCO FONDATORE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Come è noto, il Processo di beatificazione e canonizzazione di don Bosco venne avviato a Torino nel 1890, a due anni dalla sua morte, mentre quello della Mazzarello ebbe inizio ad Acqui nel 1911, a trent'anni dalla scomparsa della Santa. Ciò è un motivo più che sufficiente per iniziare la ricerca partendo da don Bosco.

La legislazione canonica prevede che, quando si inizia la Causa di beatificazione e canonizzazione di un servo di Dio, lo si presenti con un « titolo » che ne metta in luce una caratteristica preminente.

Tutti i documenti ufficiali riguardanti il Processo ordinario e apostolico di don Bosco fino al 1920 lo qualificano costantemente, e nell'intestazione del documento, col titolo di « sacerdos fundator Piae Societatis Salesianae »¹⁰.

Il primo documento in cui tale qualifica viene integrata con l'aggiunta « et Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis » è il *Decretum de validitate processuum* del 9 giugno 1920, firmato dal card. Vico, Ponente della Causa. Ma tale integrazione è fatta nel corpo del documento¹¹ e non ancora nell'intestazione del medesimo, ciò che invece avviene in tutti i documenti successivi¹².

Questo non vuol dire che di don Bosco Fondatore in rapporto alle Figlie di Maria Ausiliatrice non se ne parli prima della data indicata. Al contrario, testimonianze e dichiarazioni al riguardo si leggono in precedenti documenti che si passano ora in rapida rassegna.

1.1. Le deposizioni del Processo ordinario riportate nel « Summarium »¹³

Il *Summarium* è una raccolta sintetica di testimonianze stralciate dalla più vasta documentazione del Processo ordinario e distribuite secondo un determina-

¹⁰ Cf *Positio Super Revisione Scriptorum* (Romae 1906); *Positio Super Introductione Causae* (Informatio, Animadversiones, Responsio) (Romae 1907); *Positio Super Introductione Causae* (Informatio, Animadversiones, Responsio) (Romae 1907); *Positio Super Non Cultu* (Romae 1908); *Positio super fama sanctitatis in genere* (Romae 1915); *Positio Super Dubio An adducta contra ven. Servum Dei obstant, quominus in causa procedi possit ad ulteriora* (Romae 1921).

¹¹ Cf *Decretum de validitate processuum*, in *Positio Super Virtutibus*. Pars I: *Summarium* (Romae s.d.) 2s.

¹² Si è verificato il fatto su ognuno dei documenti successivi.

¹³ Il Processo ordinario si è svolto a Torino dal 1890 al 1897. Il *Summarium* venne

to numero di argomenti¹⁴. Qui interessa direttamente quello intitolato: « De fundatione Piae Societatis Salesianae aliisque institutionibus eidem adnexis »¹⁵.

1.1.1. *Caratteristiche di tali deposizioni*

Vi vengono trascritte, in alcuni casi in modo integrale, in altri sotto forma di più o meno ampi stralci, le deposizioni sull'argomento di 16 testimoni sui 45 ascoltati nel Processo ordinario. In tali deposizioni i testimoni, tutte persone qualificate e in maggioranza Salesiani, presentano le istituzioni fondate da don Bosco e riguardanti il presente tema, non comunque ma secondo un determinato ordine e, come dice l'espressione « *eidem adnexis* » del titolo sopra riportato, le considerano come variamente collegate alla Congregazione salesiana.

Tutti collocano al primo posto la fondazione della Società salesiana¹⁶; al secondo posto pongono generalmente l'istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice¹⁷ e al terzo posto la creazione dell'Unione dei Cooperatori salesiani¹⁸. Circa la fondazione della Società salesiana vengono riportati ampi esposti¹⁹, e un trattamento simile viene per lo più riservato anche all'Unione dei Cooperatori salesiani, mentre invece per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si hanno solo tre deposizioni di una certa ampiezza (una pagina o due)²⁰; le altre sono o assai brevi (alcune righe) o un semplice richiamo.

All'atto di descrivere in che senso don Bosco ha fondato le predette istituzioni, i testimoni seguono la normativa canonica del tempo e si soffermano

curato a Roma dal 1900 al 1904 come appare dalla datazione dei documenti di introduzione della Causa.

¹⁴ Le deposizioni del Processo ordinario di Torino (1890-1897) sono raccolte in ben 22 volumi per un totale di 5178 pagine di protocollo. Nel *Summarium* vengono sintetizzate in un esposto di 1021 pagine: cf CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana*, II. *Il Rettorato di Don Michele Rua*, Parte I. *Dal 1888 al 1898* (Torino 1943) 236; *Summarium*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1907). Gli argomenti attorno a cui sono raccolte riguardano la nascita, la vita e l'opera di don Bosco, la sua pratica delle virtù teologiche e cardinali, i suoi doni soprannaturali, la fama di santità prima e dopo la morte, i miracoli.

¹⁵ *Summarium*, in *Positio Super Introductione Causae* 230.

¹⁶ Cf *ivi*, 231s (don Berto) 245s (don Reviglio) 250s (don Ballesio) 255-259 (don Dalmazzo) 246-266 (mons. Giovanni Cagliero) 287s (don Piana) 288-290 (don Francesca) 299-304 (don Barberis) 315s (don Lemoyne) 321-323 (don Rua) 354 (don Corno). Per alcuni dati essenziali su ognuno dei testi ai Processi di don Bosco, si veda l'appendice II.

¹⁷ Cf *ivi*, 232 (don Berto) 266 (mons. Giovanni Cagliero) 283s (don Cerruti) 291 (don Francesca) 316 (don Lemoyne) 323 (don Rua) 354 (don Corno). Ma due testimoni vi antepongono i Cooperatori seguendo l'ordine cronologico di fondazione: cf *ivi*, 246 (don Reviglio) e 251 (don Ballesio); altri due l'Opera dei Figli di Maria per le vocazioni adulte: cf *ivi*, 258s (don Dalmazzo) e 304 (don Barberis).

¹⁸ Si vedano le pagine indicate alla nota precedente. Le altre istituzioni sono le Missioni, gli oratori e i collegi, le chiese, l'arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, le varie iniziative riguardanti la diffusione della buona stampa: il *Bollettino salesiano*, le *Letture cattoliche*...

¹⁹ Si vedano le indicazioni della nota 16.

²⁰ Sono rispettivamente quelle di don Cerruti, don Francesca e don Rua.

in modo particolare sugli aspetti storico-canonici e storico-teologici. Per gli aspetti teologico-carismatici hanno dei semplici accenni quando proprio non li sottacciano. In effetti, per ciascuna istituzione segnalano, in linea di massima, dei dati storici variamente rilevanti riguardanti: le indicazioni divine in merito, le intenzioni di don Bosco di fondarla, la fase preparatoria, la creazione, la costituzione, la definizione degli scopi e dei mezzi per raggiungerli, la stesura delle norme, l'approvazione ufficiale, tanto dell'istituzione che delle sue regole (o regolamento), le difficoltà incontrate, la sua utilità per la chiesa e la società, lo sviluppo e l'espansione avuti, i riconoscimenti civili ed ecclesiali ottenuti.

Sull'esperienza evangelica che in esse si viveva e su altri elementi carismatico-spirituali, le testimonianze o tacciono, oppure offrono informazioni estremamente laconiche²¹.

Questi rilievi generali valgono in modo particolare per le deposizioni riguardanti la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

1.1.2. La fondazione dell'Istituto da parte di don Bosco

Nel 1890-1897, quando i testimoni vennero chiamati a deporre, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nella sua forma giuridica di Congregazione religiosa femminile, esisteva ormai da oltre un ventennio ed era in pieno sviluppo. È a partire da tale situazione che i testimoni ne parlano²².

Tre di loro danno per scontata la fondazione dell'Istituto da parte di don Bosco²³. Tutti gli altri invece l'affermano in modo esplicito utilizzando i termini tecnici « fondare », « istituire » oppure ricorrendo ai verbi generici « dare principio », « stabilire ». Alcuni di loro lo fanno con formule molto generali in cui indicano anche lo scopo dell'Istituto e la sua rapida diffusione. Le loro deposizioni sulle Figlie di Maria Ausiliatrice non vanno più in là di tanto. Eccone due a titolo di esempio:

« Mi risulta anche, come fatto pubblico, che [don Bosco] stabilì pure in aiuto alle sue Case religiose e Collegi, e per l'educazione cristiana delle fanciulle, la Congregazione delle Suore di Maria Ausiliatrice »²⁴.

« [don Bosco] Istitui pure una Congregazione di Suore che chiamò Figlie di Maria Ausiliatrice, collo scopo che attendessero all'educazione delle fanciulle. Questa Congregazione in breve tempo crebbe, prosperò e si diffuse all'estero con grande aiuto per le Missioni »²⁵.

²¹ Cf *Summarium*, in *Positio Super Introductione Causae* 230-357.

²² Vari di loro riferiscono dati statistici relativi agli anni 1890-1897: cf *Summarium*, ad es. 231 (don Berto) 259 (don Dalmazzo) 269 (mons. Giovanni Cagliero) 286 (don Cerutti) 288 (don Piana) 291 e 297 (don Francesca) 305 (don Barberis) 324 (don Rua).

²³ Ciò si desume dal fatto che nominano le Figlie di Maria Ausiliatrice tra le istituzioni di don Bosco, collocandole generalmente accanto ai Salesiani: cf *Summarium* 288 (don Piana) 305 310s (don Barberis) 316 (don Lemoyne).

²⁴ *Summarium* 251 (don Ballesio).

²⁵ *Summarium* 354 (don Corno). Formule simili a quelle riportate si leggono pure a p. 246 e 391 (don Reviglio) 259 (don Dalmazzo).

- Altri lo fanno con l'aggiunta di vari dati attinenti i seguenti argomenti:
- Le intenzioni generali di don Bosco: « Siamo in tempi — ho sentito un giorno da D. Bosco stesso — in cui il mondo si vale della donna per fare molto male; facciamo in modo che essa sia uno strumento di bene. Quello che i Salesiani si propongono di fare per i ragazzi soprattutto poveri e abbandonati, facciano le Figlie di Maria Ausiliatrice per le ragazze povere e abbandonate » ²⁶.
 - La data di fondazione e la forma giuridica di Congregazione religiosa: « Oltre l'istituzione della Società salesiana D. Bosco fondò pure le Figlie e Suore di Maria Ausiliatrice che ebbero la loro primiera forma di comunità religiosa in Mornese, diocesi di Acqui, nel 1872, coll'approvazione di quel Vescovo. Hanno i soliti voti di povertà, castità e ubbidienza » ²⁷.
 - Lo scopo dell'Istituto: « [don Bosco] si propose con la fondazione di questo Istituto di avere un aiuto fedele e conforme al bisogno, per attendere all'educazione e istruzione delle fanciulle del popolo, come i Salesiani attendevano a quella dei giovani » ²⁸.
 - Il metodo educativo: attendere all'educazione cristiana delle fanciulle « collo stesso metodo e a un dipresso con le medesime regole dei Salesiani » ²⁹.
 - I mezzi o strutture operative: « prendere la cura degli Oratori festivi femminili, laboratori, scuole, asili ed altre opere di carità, specialmente a favore delle fanciulle povere » ³⁰.
 - Le Regole e l'ordinamento interno: per raggiungere lo scopo indicato, il Fondatore « compose un apposito regolamento, il quale mentre facilita la vita religiosa anche alle fanciulle di condizione popolana, e forma le anime a grande perfezione, promuove il bene morale e religioso tra la gioventù femminile ... » ³¹.
 - La direzione spirituale e il molteplice aiuto: fino al 1874 don Bosco lasciò a Mornese don Domenico Pestarino alla direzione di quella prima comunità, « non senza però prestargli qualche assistenza di consiglio e di mezzi. [Successivamente] mandò uno dei suoi sacerdoti, coadiuvato da qualche buon confratello laico, a prendere la direzione spirituale di quella famiglia » ³².

²⁶ *Summarium* 284: deposizione di don Cerruti che attesta a seguito del brano riportato: « Queste ultime parole disse presente D. Sala, dal quale le ho udite ».

²⁷ *Summarium* 232. L'agosto 1872 è la data della vestizione e prima professione del gruppo delle Figlie dell'Immacolata di Mornese divenute Figlie di Maria Ausiliatrice. Al riguardo il testimone, don Berto, attesta: « la Comunità delle dette Suore ebbe il suo inizio sotto i miei occhi: e de' vari Decreti suddetti, ne tengo in custodia gli stessi originali ».

²⁸ *Summarium* 291 (don Francesca) ed anche, con formule equivalenti, 232 (don Berto) 323s (don Rua).

²⁹ *Summarium* 259 (don Dalmazzo).

³⁰ *Summarium* 266 (mons. Giovanni Cagliero) ed anche 291 e 297 (don Francesca) 324 (don Rua).

³¹ *Summarium* 291 (don Francesca).

³² *Summarium* 323 (don Rua).

Si tratta del card. Giovanni Cagliero (all'epoca semplice sacerdote) che, come egli stesso depose, « incaricato da D. Bosco ne ebbe la direzione per oltre un decennio »³³. Oltre a ciò don Bosco stesso « non tralasciava di visitare una volta all'anno la Casa Madre prima in Mornese, e poi in Nizza Monferrato, ove pure predicava, dava udienza e informava alla perfezione religiosa »³⁴.

- Il rapido sviluppo: a partire dal 1874 « questa Congregazione col nome di Figlie di Maria Ausiliatrice, cominciò a prendere lo sviluppo che prendevano tutte le opere di Lui [don Bosco] »³⁵; « ben vista dal S. Padre, bene accolta dai Vescovi, benedetta da Dio, progredì mirabilmente »³⁶; « in poco tempo si estese in varie parti d'Italia non solo, ma ben anche in Francia, Spagna ed America meridionale »³⁷.
- L'apertura missionaria: « il desiderio di far conoscere Iddio anche agli infedeli, spinse [don Bosco] perfino a mandare ... le Suore in missione nelle lontane Americhe »³⁸. In effetti, « dopo qualche anno che erano andati i Salesiani in America [1875] Don Bosco fece anche delle spedizioni di Suore Figlie di Maria Ausiliatrice [1877] »³⁹.
- L'approvazione da parte della competente autorità ecclesiastica: « [le Figlie di Maria Ausiliatrice] ottennero durante la vita di Don Bosco l'approvazione dell'Istituto e delle loro regole in parecchie diocesi, dove si stabilirono »⁴⁰.

1.1.3. *Come don Bosco giunse alla fondazione dell'Istituto*

Come si è potuto constatare, quasi tutti i testimoni parlano di don Bosco Fondatore delle Figlie di Maria Ausiliatrice prendendo in considerazione il periodo che va dall'istituzione canonica dell'Istituto, il 5 agosto 1872, alla morte del Santo. Ed è per questa ragione che si sono riassunte prima di tutto le loro testimonianze relative a tale periodo.

Due di loro (don Cerruti e don Rua) ci offrono inoltre delle informazioni su alcuni eventi che precedettero il 1872 e che sono illuminanti e significativi per l'argomento in esame. Riguardano le prime intuizioni di don Bosco sulla fondazione di una Congregazione religiosa femminile; inoltre il fatto che non prese delle decisioni al riguardo finché non conobbe con certezza che ciò rispondeva al volere divino; ed infine il fatto che vi pose mano non partendo dal nulla, ma « adottando » una « famiglia spirituale », una specie di Congregazione religiosa nascente, che un sacerdote diocesano, don Domenico Pestarino,

³³ *Summarium* 266 ed anche 316 (don Lemoyne).

³⁴ *Summarium* 316 (don Lemoyne).

³⁵ *Summarium* 323 (don Rua).

³⁶ *Summarium* 266 (mons. Giovanni Cagliero).

³⁷ *Summarium* 232 (don Berto) e inoltre le indicazioni della nota 22.

³⁸ *Summarium* 246 (don Reviglio).

³⁹ *Summarium* 296s (don Francesia) ed inoltre 268s (mons. Giovanni Cagliero) 286 (don Cerruti) 310 (don Barberis).

⁴⁰ *Summarium* 324 (don Rua).

fattosi salesiano (1864) ma rimasto nella sua parrocchia a Mornese, aveva formato adunando delle giovani del posto. Don Bosco però conferì a tale famiglia spirituale più completa forma, le garantì stabilità e ne favorì lo sviluppo nelle forme appena descritte.

Queste due deposizioni, per l'autorevolezza dei testimoni⁴¹ e per il rilievo che su questo punto ebbero nel corso del Processo apostolico, meritano di essere trascritte testualmente.

Don Rua: « Oltre la pia Società di S. Francesco di Sales, D. Bosco fondò pure quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fin da quando morì la sua madre, intravedeva la necessità di qualche Congregazione di religiose, per avere cura specialmente delle biancherie della sua numerosa famiglia. Però non venne nella decisione sino a quando la Provvidenza gli aperse essa stessa evidentemente la via. Un pio sacerdote, D. Domenico Pestarino, della Diocesi di Acqui, soleva radunare e coltivare alla pietà delle zitelle del suo paese natio, Mornese. Questo buon sacerdote, ammirando lo zelo e la carità di D. Bosco, strinse con lui amicizia: con calde istanze ottenne pure che l'adottasse come sua spirituale famiglia. D. Bosco vedendo il buono spirito, la pietà e la vicendevole carità, che colà regnava, lasciò il Sacerdote D. Pestarino alla direzione delle medesime, finché il Signore lo conservò in vita [1872] ... »⁴².

Don Cerruti: « Nell'anno 1874 e nel mese di Maggio moriva in Mornese, Diocesi di Acqui, il Sacerdote Pestarino, il quale negli anni addietro aveva insistito tanto presso D. Bosco per ottenere colà l'impianto di un collegio. D. Bosco non era contrario, ma sapendo che l'Ordinario della Diocesi, Mons. Sciandra, non vedeva bene questa istituzione, nella prevenzione che recasse diminuzione di giovani al suo Piccolo Seminario in Acqui, desistette e consigliò D. Pestarino a pensare ad altro uso. Questi allora vi iniziò nel Collegio, pure preparato ad uso di giovani, la Congregazione delle Figlie di Maria, le quali poi si dissero Figlie di Maria Ausiliatrice. Alla morte pertanto di D. Pestarino, D. Bosco si assunse di continuare l'opera da quello iniziata e di darvi una forma più stabile, facendone come un secondo ordine della Società Salesiana ... »⁴³.

1.1.4. *Rilievi conclusivi*

Al termine di questa rapida rassegna delle testimonianze del Processo ordinario si affacciano spontanei alcuni interrogativi. In che senso don Bosco è Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice? Come è considerato tale Istituto in rapporto alla Società salesiana? E di Santa Maria Domenica Mazzarello si hanno delle indicazioni nelle deposizioni?

⁴¹ Don Rua, primo successore di don Bosco; don Cerruti membro del Capitolo Superiore dei Salesiani. Entrambi testimoni oculari degli avvenimenti che narrano.

⁴² *Summarius* 323. La data della morte di don Pestarino non è il 1872 come si legge nel testo, ma il 1874. Errore di stampa? Un riferimento impreciso del teste? Sta di fatto che ricorre nello stesso Decreto di Introduzione della Causa: ma si tratta di dettagli storici irrilevanti ai fini del Processo e del presente studio.

⁴³ *Summarius* 283s.

Se si interpretano le testimonianze riportate con la criteriologia seguita dalla Congregazione dei Riti fino alle soglie del Vaticano II, occorre riconoscere che don Bosco è Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal doppio punto di vista a cui si è già accennato: quello *storico-canonico*, in quanto ha concepito l'idea dell'Istituto con le sue finalità, le sue norme di governo e di vita religiosa nei modi segnalati; e quello *storico-teologico*, in quanto decise tale fondazione dopo essersi accertato che ciò rispondeva al volere divino.

Si sa con sicurezza da altre fonti⁴⁴ che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sorse come « aggregato » o « affiliato » alla Società salesiana. Nel titolo del capo VI del *Summarium* è annoverato tra le istituzioni di don Bosco « annesse » alla Congregazione di san Francesco di Sales. Un teste (don Cerruti) lo considera come un secondo Ordine della Congregazione dei Salesiani. Le testimonianze assicurano che le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano dei Salesiani, delegati di don Bosco, in qualità rispettivamente di direttore generale e di direttore locale delle loro Case. Sottolineano le somiglianze o affinità tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice quanto alla missione giovanile popolare e quanto al metodo educativo. Accennano infine alla vicendevole collaborazione a livello di Case (le Figlie di Maria Ausiliatrice in aiuto alle Case e ai Collegi dei Salesiani) e specialmente a livello di Missioni (le Figlie di Maria Ausiliatrice sono presentate accanto ai Salesiani e impegnate con loro in un comune lavoro di evangelizzazione).

Di Santa Maria Domenica Mazzarello le deposizioni tacciono. Il fatto può oggi stupire, tanto più che tale silenzio è mantenuto in tutti i successivi documenti. Ci si potrebbe chiedere il perché. Le risposte potrebbero essere ricercate in varie direzioni. Le deposizioni ne offrono una più che plausibile: l'interesse e l'attenzione dei testimoni sono fortemente polarizzati attorno alla figura di don Bosco e alla multiforme opera che da lui ebbe inizio e prodigioso sviluppo, ivi compreso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ma per la verità storica si deve aggiungere che la deposizione di don Rua garantisce uno spazio alla figura e all'opera della Mazzarello (senza nominarla e senza entrare in dettagli), quando accenna alla « famiglia spirituale » delle Figlie di Maria prima, e al buono spirito, alla pietà e alla vicendevole carità che, a detta di don Bosco, regnava nell'incipiente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice poi. Come ci informano altre fonti⁴⁵, animatrice spirituale e pastorale delle Figlie di Maria Immacolata divenute Figlie di Maria Ausiliatrice era Maria Domenica Mazzarello.

⁴⁴ Cf DESRAMAUT Francis, *La storia primitiva della Famiglia salesiana secondo tre esposti di Don Bosco*, in *La Famiglia salesiana* (Torino-Leumann 1974) 35-39.

⁴⁵ Si vedano i dati emergenti dai Processi ordinario e apostolico della Santa esposti più oltre a pp. 31-73.

1.2. Le indicazioni delle Lettere Postulatorie

Perché il Papa possa autorizzare l'introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione è necessario, tra l'altro, che alla preghiera degli Attori se ne aggiungano altre ad es. di cardinali, vescovi, principi, superiori religiosi, capitoli canonicali, associazioni cattoliche. Ciò si fa con Lettere Postulatorie, indirizzate al Papa tramite il Postulatore della Causa.

Nel biennio 1902-1903 il Postulatore ne ricevette 345 e ne fece stampare 53 tra le più importanti. Chi scrive, supplica il Papa di autorizzare l'introduzione della Causa e motiva la sua preghiera segnalando alcuni dati circa la figura e l'opera del servo di Dio. Da tali documenti, piuttosto formali, non ci si possono certo attendere molte indicazioni. C'è da dire tuttavia che, in alcuni casi, offrono testimonianze che hanno pesato in qualche modo su determinate scelte fatte nei successivi documenti, come probabilmente è avvenuto per il titolo di don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Delle 53 testimonianze stampate, 17 qualificano don Bosco col titolo di « fondatore » o con quelli equivalenti di « padre e legislatore », « creatore e maestro »⁴⁶, ma con riferimento diretto e unico alla Società salesiana.

Soltanto sette affermano con formule esplicite che fondò oltre alla Congregazione salesiana anche l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, oppure che di tale doppia Congregazione è il Fondatore⁴⁷. Dieci Lettere elencano le istituzioni e le opere più importanti di don Bosco e tra esse annoverano l'istituzione della Congregazione delle Suore salesiane, collocandola per lo più al secondo posto, dopo la Società salesiana⁴⁸. Un capitolo canonico parla di un sodalizio di S. Francesco di Sales, fondato da don Bosco, come di un gruppo unico formato da sacerdoti, laici e religiose⁴⁹.

1.3. Le affermazioni dell'Informazione

Sempre in vista dell'introduzione della Causa, già all'inizio di aprile del 1904, i due avvocati della Postulazione, Morani e Melandri, avevano redatto un'*Informatio* di quasi 200 pagine sulla vita, le virtù, i miracoli e la fama di santità di don Bosco, valendosi del *Summarium* delle deposizioni al Processo ordinario.

In essa presentano abbastanza diffusamente la fondazione della Società

⁴⁶ Cf *Litterae Postulatoriae*, in *Positio Super Introductione Causae*, 18 19 24 28 37 39 40 41 46 49 56 85 96 ove si fanno i titoli « fundator » e « institutor »; 1 10 20 per il titolo « paterlegifer »; 87 per « auctor et magister ».

⁴⁷ *Litterae Postulatoriae* 6 29 50 52 53 78 98.

⁴⁸ *Litterae Postulatoriae* 2 14 15 27 57 72 80 83 84 90.

⁴⁹ *Litterae Postulatoriae* 69. Un altro capitolo canonico qualifica don Bosco come Fondatore della Congregazione salesiana e « opere annesse »: *Litterae Postulatoriae* 74.

salesiana, e poi parlano dell'inizio dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, della sua costituzione nel 1872, del suo successivo sviluppo e dell'espansione missionaria.

Circa l'inizio dell'Istituto viene ripresa in sostanza la deposizione di don Rua sul gruppo delle Figlie dell'Immacolata formato da don Pestarino e adottato da don Bosco in famiglia spirituale per farne una Congregazione religiosa vera e propria. Per gli altri aspetti, la testimonianza dello stesso don Rua è integrata con quella di don Cerruti e don Lemoyne⁵⁰.

1.4. La dichiarazione del Decreto di introduzione della Causa

Un procedimento simile fu seguito dal Decreto di introduzione della Causa, steso da mons. Panici, segretario dei Riti, e approvato dal Papa il 24 luglio 1907. Contiene un ampio riassunto della vita di don Bosco in cui a seguito della fondazione della Società salesiana si dichiara quanto segue sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: « Frattanto, il pio sacerdote Domenico Pestarino aveva costituito con ragazze del suo paese di Mornese, nella diocesi di Acqui, una Congregazione detta delle Figlie di Maria — alla quale successivamente fu aggiunto il titolo di Ausiliatrice —. Giovanni [Bosco] da lui pregato, l'accorse come a titolo di adozione filiale, e morto nel 1872 (sic) il fondatore (*institutor*), vi pose a capo un altro dei confratelli salesiani. Così la Famiglia religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu ritenuta come un secondo Ordine dell'Istituto salesiano »⁵¹.

⁵⁰ « Angebatur Dei Famulus tot populo natis puellis, quae vel otii et miseriae tentationibus expositae, vel inter officinarum corruptiones vitam agentes, in continuo virtutis periculo versantur, quin sit qui eis de religione faciat verbum, earumque mentes litterarum excolat rudimentis. Iisdem non aliter ac pueris quo modo consuleret, secum reputabat; laeto hinc animo occasionem nactus est quae cogitarat absolventi. Quidam Dominicus Pestarino, sacerdos pietate egregius, qui ex sui oppidi puellis religiosam familiam constituerat, Dei Famulum enixis precibus instaverat, ut eam in spiritualem adoptionem acciperet. Illius desiderio morem Noster gesserat, at sodalitii praesidem piissimum ac prudentem sacerdotem reliquit. Quum vero hic vita functus est, anno 1872 [*sic*], Dei Famulus quemdam ex suis confratribus sodalitis praefecit.

» Hoc fuit initium Societatis Virginum quibus a Maria Auxiliatrice nomen ex tunc fuit; cuius scopus erat puellis eadem praestare ac Salesiani sodales pueris praestant... Et quidem hae Virgines Asceteriis praesunt, scholas aperiunt, tum primordiorum, tum magistrales; receptus infantibus instituunt; aegris valetudinariis sunt praesto. Ex Taurinensi in alias dioceses brevi transmigrarunt, ubi ipsarum regulae a cuiusvis diocesis Ordinario laudatae probataeque fuere. Serius autem, Italiae finibus trasvectis, toto fere orbe terrarum sparsae sunt »: *Informatio*, in *Positio Super Introductione Causae* 55s.

⁵¹ « Interim Congregationem Filiarum Mariae, deinceps adiecto titulo Auxiliatricis, quam ex puellis sui oppidi Mornese, dioecesis Aquensis, pius sacerdos Dominicus Pestarino constituerat, ipso rogante, veluti filialis adoptionis titulo Joannes excepit atque institutori demortuo an. 1872 [*sic*], alterum praesidem ex suis sodalibus salesianis suffecit. Ita religiosa puellarum Familia Mariae Auxiliatricis quasi secundus Ordo habitus est Salesiani

Il Ceria annota negli *Annali*⁵² che il testo riportato del decreto diede occasione a un incidente perché « non piacque alle Suore, le quali si lamentarono che così esse apparissero non come un'opera fondata da Don Bosco, ma aggregata ». È utile ricordare che si era nella dolorosa fase iniziale di attuazione della separazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dalla Società salesiana, voluta da Roma⁵³. La dichiarazione ufficiale trascritta veniva ad aggravare ulteriormente tale situazione, per cui l'intervento delle Madri meritava di essere preso nella dovuta considerazione. « I Superiori — prosegue il Ceria — raccolte le loro rimostanze e messe le cose a posto, ottennero che il decreto venisse modificato d'ufficio »⁵⁴.

L'inizio del testo sopra riportato venne sostituito con questo altro in cui veniva affermato in modo inequivocabile che don Bosco (non don Pestarino) era il Fondatore dell'Istituto, secondo quanto si leggeva nella deposizione di don Rua: « Frattanto [don Bosco] fondò la Congregazione delle Figlie di Maria sotto il titolo di Ausiliatrice, ammettendovi da prima le fanciulle che il pio sacerdote Domenico Pestarino aveva coltivate e dirigeva nello spirito a Mornese, nella diocesi di Acqui, e morto lui nel 1872 ... »⁵⁵.

Un fatto per lo meno curioso. Nei *Verbali* del Capitolo Superiore dei Salesiani (11 maggio 1908) si legge che l'emendamento trascritto era stato accolto dalla Congregazione dei Riti. E in effetti, copia di testo dattiloscritto di decreto corretto nel modo indicato e debitamente timbrato si trova sia nell'archivio salesiano che presso la citata Congregazione romana⁵⁶. Ed invece le varie volte in cui tale decreto è riportato nel proseguo del Processo apostolico non si ha traccia di tale modifica: è sempre trascritto nella prima formulazione approvata dal Papa⁵⁷.

Non è qui il luogo per esaminare le possibili spiegazioni⁵⁸. Ciò che interes-

Instituti...»: *Decretum de Introductione Causae*, in *Positio Super Non Cultu* (Romae 1908) 5. Tutte le traduzioni dei testi latini sono mie.

⁵² Cf CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana*. III. *Il Rettorato di Don Michele Rua*. Parte II (1899-1910) (Torino 1945) 678s.

⁵³ Cf *ivi*, 605-629.

⁵⁴ *Ivi*, 678.

⁵⁵ « Interim Congregationem Filiarum Mariae sub titulo Auxiliatricis Joannes instituit, in quam primum cooptatae sunt puellae, quas in oppido Mornese dioecesis Aquensis pius sacerdos Dominicus Pestarino excoluerat et in spiritu dirigebat, atque ipso demortuo an. 1872 [sic] ... »: CERIA Eugenio, *Annali* III 678 nota 2.

⁵⁶ Cf ACS 160 30. Si veda inoltre la lettera del Procuratore generale al Segretario generale, don Gusmano, del 22 aprile 1908 (ASC 036); lettera di sr. Luisa Vaschetti, segretaria generale delle FMA, a don Gusmano del 4 maggio 1908 (ASC 036).

⁵⁷ Cf *Summarium* I. *Acta iudicialia*, in *Positio super fama sanctitatis in genere* (Romae 1915) 7; *Summarium*, in *Positio Super Validitate Processuum* (Romae s.d.) 7 49.

⁵⁸ La spiegazione più plausibile ci pare questa: al punto in cui si era giunti, era ormai impossibile mutare un testo approvato dal Papa e reso di dominio pubblico, un testo inoltre che, come si è detto, si fondava sulle testimonianze di don Rua, don Cerruti e don Lemoyne, anche se del primo vi si tralasciava l'affermazione iniziale attinente don Bosco Fondatore dell'Istituto. D'altra parte, la giusta istanza delle Figlie di Maria Ausilia-

sa è costatare che i dati emergenti dal Processo apostolico riflettono questa problematica e si muovono nella linea dell'emendamento segnalato, in quanto affermano che il Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è sicuramente don Bosco, pur ammettendo quanto don Pestarino fece col gruppo delle Figlie dell'Immacolata.

1.5. I dati del Processo apostolico

1.5.1. *Le deposizioni al Processo incoativo (1909-1915) e l'Informatio sulla fama di santità*

Dei nove testimoni che deposero (1911) nella fase incoativa del Processo apostolico, ben cinque attestano che la fondazione dell'Istituto da parte di don Bosco è un fatto assolutamente notorio. Lo esprimono con formule come queste: « È notissimo che oltre la *Pia Società Salesiana*, il Venerabile fondò ancora le Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1872 »⁵⁹; « Il Venerabile, come è noto a tutti, fondò inoltre le Figlie di Maria Ausiliatrice... »⁶⁰.

Alcuni vi aggiungono brevi annotazioni sulle finalità e sull'espansione dell'Istituto con particolare riferimento alle Missioni: non apportano nulla di nuovo rispetto a quanto si conosce dal Processo ordinario.

Qualche dato nuovo sull'« origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice » viene invece offerto dall'autorevolissima deposizione di don Paolo Albera, testimone oculare dei fatti narrati e divenuto, in quel tempo, secondo successore di don Bosco⁶¹. In essa evidenzia i seguenti passi compiuti da don Bosco in vista della fondazione di « questa nuova Congregazione » come egli la chiama. Don Bosco chiese il parere del suo Capitolo (maggio 1871) circa l'intenzione che aveva di fondare un Istituto religioso femminile. Avutone il parere positivo (giugno 1871), affidò l'opera a don Pestarino che a Mornese animava la locale Congregazione delle Figlie di Maria. Pensò quindi di destinare a tale « nuovo Istituto femminile che intendeva fondare » il collegio che lo stesso don Pestarino aveva costruito (maggio 1872). All'inizio del nuovo Istituto

trice poteva trovare adeguata risposta nel proseguo del Processo apostolico ispirandosi alla correzione suggerita e, soprattutto, dicendo nell'intestazione stessa dei vari documenti che don Bosco era stato il Fondatore tanto dei Salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come di fatto è poi avvenuto.

⁵⁹ *Summarium II. Substantialia Causae*, in *Positio super fama sanctitatis in genere* (Romae 1915) 53 (mons. Costamagna) 59 (formula identica usata da don Trione).

⁶⁰ *Summarium II. Substantialia Causae* 77 (don Viglietti) 81 85 (formule pressoché identiche usate da don Cumino e da Cesare Balbo di Vinadio).

⁶¹ Stando ai *Verbali* del Capitolo Superiore dei Salesiani (9 e 23 dicembre 1907), venne invitato da don Rua a mettere per iscritto quanto aveva detto a voce in risposta alle ricordate lamentele delle Figlie di Maria Ausiliatrice sul decreto di introduzione della Causa di beatificazione di don Bosco. Si tratta appunto di quanto poi compare nella sua deposizione al Processo apostolico (cf ASC 0592).

delle Figlie di Maria Ausiliatrice, inviò a curarne la direzione due suore della Congregazione di Sant'Anna (1873)⁶².

L'*Informatio* redatta dall'avvocato Mariani per il Processo sulla fama di santità (1914), per quanto attiene il presente argomento, prende come base l'informazione del 1904, ma a proposito dell'inizio dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si avvale del testo del decreto di introduzione della Causa, tralasciandovi l'inciso relativo a don Pestarino fondatore delle Figlie di Maria, divenute poi Figlie di Maria Ausiliatrice, inciso che era stato alla radice delle vicende sopra ricordate. Ciò emerge palesemente dal confronto dei due testi⁶³.

⁶² « Nel Maggio 1870 [sic] Don Bosco, radunato il Capitolo raccomandò di pregare per un mese affine di ottenere lumi necessari per sapere se doveva anche occuparsi delle fanciulle, come veniva di tanto in tanto sollecitato a fare. Terminato il mese, radunò di nuovo il Capitolo, chiedendo a ciascuno il proprio parere; tutti furono d'accordo che convenisse fare anche questo bene, e allora egli pensò di affidare quest'opera a Don Pestarino, Sacerdote secolare della Diocesi d'Acqui e residente a Mornese, il quale pur vivendo ivi a casa sua, si occupava della direzione delle anime, ma specialmente della Congregazione locale delle figlie di Maria, che si era fondata sull'esempio di quella eretta in Genova dal Sac. D. Frassinetti, di cui era intimo amico ». Accennato quindi alla costruzione del collegio per ragazzi, prosegue:

« Il Venerabile pensò destinare questo edificio al nuovo istituto femminile che intendeva fondare. Così ebbe origine l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla cui direzione in sul principio Don Bosco aveva mandato, col permesso della loro Superiora, due Suore dell'Istituto di Sant'Anna.

« Questa nuova Congregazione fu diocesana semplicemente fino al 1905, quando rivedute a Roma le sue costituzioni essa fu sottoposta direttamente alla Sacra Congregazione dei Religiosi. Essa si estese, si può dire, quanto la Pia Società Salesiana in Europa, in America e altrove facendo molto bene specialmente cogli Oratori festivi.

« Io attesto quanto sopra con conoscenza diretta perché appartenevo al Capitolo quando Don Bosco trattò di quest'istituzione »: *Summarium II. Substantialia Causae* 68s. Va detto che don Bosco interpellò il suo Capitolo non nel 1870 come si legge nella deposizione, ma nel 1871: cf. MACCONO Ferdinando, *Santa Maria Domenica Mazzarello I* (Torino 1960) 175.

63

Decreto 1907

« Interim Congregationem Filiarum Mariae deinceps adiecto titulo Auxiliatricis, quam ex puellis sui oppidi Mornese dioecesis Aquensis, pius sacerdos Dominicus Pestarino consituerat, ipso rogante, veluti filialis adoptionis titulo Joannes excepit atque institutori demortuo an. 1872, alterum praesidem ex suis sodalibus salesianis suffecit.

Ita religiosa puellarum familia Mariae Auxiliatricis quasi secundus Ordo habitus est Salesiani instituti »: *Decretum Introductionis Causae*, in *Positio Super Non Cultu* 5.

Informatio 1914

« Iisdem [puellis] ut non aliter ac pueris consuleret, Congregationem Filiarum Mariae

quam ex puellis sui oppidi Mornese dioecesis Aquensis pius sacerdos Dominicus Pestarino constituerat, ipso rogante, veluti filialis adoptionis titulo Joannes excepit.

Hoc fuit initium Societatis Virginum quibus a Maria Auxiliatrice nomen ex tunc fuit; cuius scopus... »: *Informatio*, in *Positio super fama sanctitatis in genere* 13s.

1.5.2. *La parte continuativa del Processo apostolico (1915-1918)*

Se ancora esistevano dubbi sul fatto che don Bosco e non don Pestarino doveva essere ritenuto Fondatore della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la deposizione di don Cerruti al Processo apostolico (1916-1917)⁶⁴ se forse non bastava da sola a dissiparli, giungeva sicuramente opportuna e chiarificatrice, almeno su tre punti tutt'altro che irrilevanti. Sul consiglio dato da Pio IX a don Bosco in ordine alla fondazione di una Congregazione religiosa femminile. Sulla differenza, importante dal punto di vista giuridico, tra la « compagnia dell'Immacolata ... fondata e diretta » a Mornese da don Pestarino e la « Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice » fondata da don Bosco. Sul fatto infine che l'Istituto riconosceva come suo Fondatore lo stesso Fondatore dei Salesiani. Ma ecco *in extenso* la testimonianza di don Cerruti:

« Ricordo aver sentito dal Venerabile stesso a dire che un giorno presentatosi a Pio IX, questi gli disse: Voi avete finora pensato ai ragazzi, perché non pensare pure di fare per le ragazze, pure bisognose, quello che fate per i ragazzi? — " Io aveva già questa intenzione, ma voleva fare una cosa per volta, ci raccontava D. Bosco, cioè prima sistemar bene tutto quello che bisognava per i ragazzi, poi pensare alle ragazze; e ciò tanto più perché mi premeva fondare un'associazione religiosa che pigliasse il nome da Maria Ausiliatrice. Sono tanti i doveri di riconoscenza che noi abbiamo verso questa buona madre; sorga adunque la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sia monumento parlante di questa filiale riconoscenza ".

« Una circostanza propizia si presentò a D. Bosco nel 1872 all'attuazione di questo suo disegno. Un piissimo Sacerdote, D. Pestarino, nativo e dimorante in Mornese, diocesi di Acqui, aveva offerto se stesso e le sue sostanze per l'impian- to di un istituto per giovanetti nella sua terra natale. D. Bosco lo consigliò a mutare lo scopo, e fare cioè che il locale già fabbricato in parte, avesse a servire per quelle poche ottime giovani componenti *la compagnia dell'Immacolata, dallo stesso Pestarino fondata e diretta*, le quali poi passarono ad essere e chiamarsi Figlie di Maria Ausiliatrice, secondo Regole, date da D. Bosco ed approvate da Mons. Sciandra, Vescovo di Acqui, sicché *D. Bosco fu realmente egli il fondatore delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Esse al pari dei Salesiani fanno voti semplici e si propongono lo stesso scopo con gli oratorii festivi, gli ospizi, le scuole ecc. Da Mornese si trasportarono poco dopo a Nizza Monferrato dove è attualmente la loro Casa Madre e sono attualmente sparse per l'Europa, America, Asia e Africa. La loro Regola, prima approvata dai singoli Ordinarii, fu approvata qualche anno fa dalla Santa Sede, e così pure la Congregazione, *la quale riconosce qual suo fondatore lo stesso Fondatore dei Salesiani* »⁶⁵.

⁶⁴ È l'unica delle 19 di tale Processo, riportate nel relativo *Summarium*, che tocca l'argomento.

⁶⁵ *Positio Super Virtutibus*. Pars I: *Summarium* (Romae s.d.) 141. I corsivi sono miei. Il titolo del capitolo in cui è riportata suona così: « De operibus ac foundationibus ven. Servi Dei »: *ivi*, 120.

1.5.3. *Il riconoscimento ufficiale del titolo di Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Le vicende relative all'emendamento del Decreto di introduzione della Causa e le successive dichiarazioni offrivano ormai una base sicura e più che sufficiente per riconoscere a don Bosco il titolo canonico di Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Come già si è accennato, ciò è avvenuto nel Decreto sulla validità dei processi, approvato dalla Congregazione dei Riti e ratificato dal Papa il 9 giugno 1920. Vi si legge: « Causa Venerabilis Servi Dei Joannis Bosco Piae Societatis Salesianae et Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis Fundatoris »⁶⁶.

Questa formulazione è ripresa in tutti i successivi documenti del Processo di beatificazione e di canonizzazione e nella loro intestazione.

1.6. *Il significato ufficiale di tale titolo*

Qual è il significato che l'autorità competente ha annesso a tale titolo? La domanda non è certo inutile tanto meno retorica. Diversamente da quanto è avvenuto per il titolo di Confondatrice attribuito alla Mazzarello, non ci fu un dibattito al riguardo. Nel non breve cammino dei *Processi* vennero invocati non pochi motivi per dimostrare che don Bosco meritava tale titolo. Ma non tutti sono stati ripresi dai documenti ufficiali approvati dalla suprema autorità (i Decreti di eroicità delle virtù e sui miracoli, e i Brevi di beatificazione e canonizzazione). Quali vi sono stati recepiti? Quelli che rispondevano alla prospettiva prevalentemente giuridica della Congregazione dei Riti dell'epoca.

In effetti (la cosa oggi potrà forse meravigliare ma ciò non toglie che sia vera), nei testi indicati il significato emergente è quello *storico-canonico*. Con formulazioni assai sintetiche si dichiara che don Bosco ebbe l'intenzione di fondare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; che di fatto lo fondò nel 1872 nella sua forma canonica di Istituto religioso femminile; che gli assegnò uno scopo: l'educazione cristiana delle giovani; che con costanza ne garantì la stabilità e ne promosse lo sviluppo prodigioso, affrontando molte fatiche e superando non poche difficoltà.

Non è qui il caso di riportare le formulazioni dei Decreti e Brevi segnalati. Per tutti può bastare trascrivere il testo del Breve di beatificazione che è ripreso in quello di canonizzazione:

« Per impedire che l'opera iniziata a vantaggio della gioventù venisse col tempo a finire, il Servo di Dio, consigliato da molti e specialmente dal Beato Giuseppe Cafasso, persuaso anche dalla viva voce del nostro predecessore Pio IX, fondò dapprima la Società dei Preti di San Francesco di Sales e in seguito anche la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice...

⁶⁶ *Positio Super Virtutibus*. Pars I: *Summarium* 1s.

« L'anno 1872 il Servo di Dio fondò il secondo suo Istituto, delle Figlie o Suore di Maria Ausiliatrice, le quali, legate coi voti di povertà, castità e obbedienza, attendono all'educazione delle fanciulle, alla maniera stessa dei Salesiani.

« Per la stabilità e diffusione dell'una e dell'altra Istituzione, dei Preti e delle Suore, Giovanni Bosco sostenne grandi fatiche, affrontò con animo pronto e forte le imprese più ardue, sopportò pazientemente molestie e ingratitudini »⁶⁷.

E il significato *storico-teologico* che, come s'è potuto costatare, venne evidenziato da vari testimoni quando affermano che don Bosco non pose mano alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice finché non ebbe chiari e indubbi segni che ciò rispondeva a un preciso *volere divino* su di Lui? Tale significato resta piuttosto sullo sfondo dei testi ufficiali, che paiono più supporlo che presentarlo in maniera inequivocabile. Ciò invece verrà fatto, in forma autorevole, da Pio XI, come apparirà dal proseguo della ricerca.

Quanto al significato *carismatico* di tale titolo, i numerosi e ampi esposti con cui i *Processi* descrivono, documentano e dimostrano l'eroicità delle virtù di don Bosco, offrono un ricco e illuminante materiale circa l'esperienza dello Spirito vissuta dal Santo di Valdocco e da lui lasciata in preziosa eredità ai suoi figli spirituali. Non offrono invece particolari indicazioni, oltre a quelle segnalate, per quanto riguarda la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Indicazioni in tale senso emergono anch'esse dai *Processi* di madre Mazzarello, in quanto l'esperienza carismatica vissuta da don Bosco a Valdocco con la prima generazione di Salesiani vi viene vista come punto di riferimento centrale ed essenziale per l'incipiente esperienza salesiana femminile, avviata a Mornese da Maria Domenica con le sue compagne e maturata con l'apporto determinante della Santa stessa, guidata da don Pestarino prima e da don Bosco e dai suoi rappresentanti, specialmente da mons. Cagliari poi.

Un ultimo rilievo conclusivo di questo capitolo. Va notato che vari documenti ufficiali sottolineano il fatto che per garantire stabilità al suo progetto

⁶⁷ « ... ne opus, quod ad iuvenum emolumentum Dei famulus conceperat, progressu temporis deficeret, auditis multorum consiliis et praesertim Beati Josephi Cafasso, suasore quoque, vivae vocis oraculo, Decessore Nostro rec. mem. Pio Pp. IX, piam antea Societatem Presbyterorum a Sancto Francisco Salesio ac deinceps Congregationem etiam Filiarum Mariae Auxiliatricis Dei Servus fundavit [...] Anno vero MDCCCLXXII Dei Famulus alterum Institutum Filiarum sive Sororum Beatae Mariae Auxiliatricis efformavit, quae, votis paupertatis, castitatis et obedientiae adstrictae, puellas more Salesianorum educandas curarent. Pro utriusque autem Institutionis Presbyterorum Sororumve firmitate ac diffusione Joannes labores multos exantlavit, ardua quaeque alacri fortique animo aggressus est, et molesta plura atque ingrata toleravit »: *Litterae apostolicae quibus D.F. Joannes Bosco Beatus renuntiatur*, in *Positio super Reassumptione Causae* (Romae s.d.) 5. Si veda inoltre: *Decretum super virtutibus*, in *Positio Super Tuto. Summarium* (Romae s.d.) 4; *Decretum super miraculis*, *ivi*, 8; *Litterae Apostolicae in forma Brevis*, in *Positio Super Tuto* (Romae 1933) 5s.

apostolico a favore della gioventù femminile, don Bosco volle che la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice fosse in qualche modo connessa o collegata con la Società salesiana⁶⁸.

⁶⁸ « Ut autem puellis populo natis non aliter ac pueris consuleretur, Ven. Dei Famulus Salesianae familiae adiecit Institutum Filiarum Mariae Auxiliatricis ... »: *Supplex Libellus*, in *Positio Super Tuto* (Romae s.d.) 3; ed anche *Summarium*, *ivi*, 4; *Supplex Libellus*, in *Positio Super Tuto* (Romae 1933) 4.

CAPITOLO II

MADRE MAZZARELLO CONFONDATRICE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

2.1. L'intestazione della Causa di beatificazione

La causa di beatificazione di Maria Domenica Mazzarello venne introdotta al Processo ordinario di Acqui (23 giugno 1911) con questa intestazione: « Causa beatificationis Servae Dei Mariae Domenicae Mazzarello, Primae Moderatoricis Generalis Piae Societatis Filiarum Mariae ab Auxilio Christianorum a Ven. Joanne Bosco fundatae »⁶⁹.

Il titolo di « Prima Superiora » dell'Istituto con cui viene presentata la Mazzarello e la qualifica di Fondatore dell'Istituto data a don Bosco rispecchiavano la posizione ufficiale tanto delle Figlie di Maria Ausiliatrice quanto dei Salesiani circa il ruolo rispettivamente della Santa di Mornese e del Santo di Valdocco in rapporto alla fondazione dell'Istituto.

Per quanto riguarda don Bosco ciò è già emerso nei relativi Processi di beatificazione e trova conferma in quelli della Santa. Per quanto concerne madre Mazzarello lo si ricava dalle deposizioni al citato Processo.

2.2. Le deposizioni al Processo ordinario riportate nel « Summarium »⁷⁰

Di fatto, delle testimonianze che si sono interessate all'argomento⁷¹, quasi tutte affermano con espressioni differenti ma inequivocabili che don Bosco è il

⁶⁹ Cf ad es. *Litterae Rogatoriales*, in *De Introductione Causae. Positio Super Non Cultu* (Romae 1926) 69 e 81.

⁷⁰ Come già per don Bosco, il *Summarium* riporta le deposizioni inserendole in un indice di argomenti attinenti: i testimoni e la loro competenza; la vita, le virtù teologali, cardinali e morali; i doni soprannaturali o carismi; la fama di santità e i miracoli. Riguarda da vicino il presente studio l'argomento secondo che presenta alcuni dati storici fino alla fondazione dell'Istituto: cf *Summarium*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1925) 10.

⁷¹ La quasi totalità (23 al Processo ordinario di Acqui; uno al Processo rogatorio di Costa Rica e 4 a quello di Buenos Aires), ma solo una decina offrono dei dati di un certo rilievo: le FMA C. Daghero, Petronilla Mazzarello, E. Telesio, F. Ravazza, C. Pestarino, A. Buzzetti, E. Sorbone, G. Pacotto, G. Bolzoni, G. Benentino, mons. Cagliero, don Cerruti. Va notato che, come per don Bosco la quasi totalità erano sacerdoti salesiani, così

Fondatore delle Figlie di Maria Ausliatrice. Solo alcune poche lo suppongono come dato pacifico⁷². Quanto alla Mazzarello, il titolo con cui viene comunemente designata è quello di « Superiora » o « Superiora Generale ». Ma ricorre anche quello di « Madre », qualche rara volta combinato con quello di « Superiora »⁷³.

2.2.1. Maria Mazzarello « Madre » e « Confondatrice »

Per la rilevanza che il titolo di « Madre » assumerà nel proseguo dei *Processi*, merita di dedicarvi subito qualche annotazione. È vero, le testimonianze ne mettono in luce unicamente l'aspetto *morale*, cioè l'atteggiamento e il comportamento materni della Mazzarello verso le suore chiamate, nella logica di questo linguaggio simbolico, « figlie » o « figliole »⁷⁴. Tale qualifica così intesa viene comunemente applicata a ogni superiora d'Istituto. Ma si sa che tale appellativo è stato usato nel corso della storia come equivalente a quello di fondatrice, per qualificare appunto la fondatrice di una Congregazione e per evidenziare la particolare fecondità materna e l'influsso spirituale sulle discepole e seguaci⁷⁵.

Un altro fatto merita di essere rilevato perché, come il precedente, avrà un seguito nei *Processi*. Le tre Figlie di Maria Ausiliatrice che deposero al Processo rogatorio di Buenos Aires (1913), pur ricordando che Maria Mazzarello fu Superiora, la qualificano innanzi tutto come « Confondatrice ». È la prima volta che tale titolo dato alla Santa ricorre nei documenti ufficiali, e ciò per iniziativa di tre suore dell'Istituto. Ecco le loro testimonianze laconiche ma significative: « Fu confondatrice dell'Istituto. Ho inteso dire che incontrò molti ostacoli... Fu

per Maria Mazzarello la quasi totalità sono FMA. Fanno eccezione mons. Cagliero, mons. Costamagna, don Cerruti, Domenico Mazzarello e due signore di Mornese: cf *Summarium* 1-10. Per alcuni dati essenziali sulle testi ai Processi di madre Mazzarello si veda l'appendice III.

⁷² Cf ad es. *Summarium* 11s 85 (Daghero) 15 (Petr. Mazzarello) 18 (Roncallo) 21 (Ravazza) 24 (Carla Pestarino) 25 (Camisassa) 26 (Buzzeiti) 27 (Viotti) 28 (Farina) 33 (Preda e Sorbone) 35 (Vallese) 8s 36s 60 160 (mons. Cagliero) 103 157 (don Cerruti) 38 (Benentino) 89 (Bolzoni e Pacotto).

⁷³ Il titolo di Superiora conferito alla Mazzarello da don Bosco nel 1874 ricorre quasi ad ogni pagina del *Summarium*. Per quello di Madre, appellativo dato alla Mazzarello dalle suore nel 1873 (cf MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello*, 1 vol. [Torino 1960] 240), si vedano ad es. *Summarium* 33 106 (Bussolino) 64 75 87 88 114 130 153 176 177 (Petr. Mazzarello) 82 107 112 (Sorbone) 86 164 165 166 (Daghero) 90 178 (Ravazza) 92 170 (Camisassa) 104 140 141 168 169 (Telesio) 109 (C. Pestarino) 114 167 (Laurentoni) 119 178 (Roncallo) 146 (Sampietro) 171 (Borgna) 182 (Farina) 173 (Preda) 37 149 175 (mons. Cagliero) 95 (don Cerruti). Per quello di Madre Superiora si veda ad es. *Summarium* 24 (C. Pestarino) 75 (Petr. Mazzarello) 210 (mons. Cagliero).

⁷⁴ Cf ad es. *Summarium* 20 (Telesio) 87 (Petr. Mazzarello) 106 (Bussolino) 175 (Daghero) 80 81 94 (don Cerruti) 37 45 59 124 149 175 210 (mons. Cagliero).

⁷⁵ Cf LOZANO Juan, *El fundador* 37s. Ciò è avvenuto fin dagli inizi del monachesimo per quello di Padre utilizzato per caratterizzare la figura del fondatore di un Ordine religioso.

Superiora, disimpegnando il suo ufficio con prudenza e santità »⁷⁶; « Fu confondatrice dell'Istituto e superò molte difficoltà per potersi fare religiosa. Fu una Superiora esemplare »⁷⁷; « Invitata da Don Bosco, fu Confondatrice, superando molte difficoltà... Sempre fu Superiora, ed in tale carica si rivelò un modello di virtù »⁷⁸.

Come si vede, le testimonianze non giustificano la loro dichiarazione, né indicano in che senso o perché chiamano la Mazzarello « Confondatrice ». Come interpretare la cosa? Una spiegazione adeguata esigerebbe una ricerca storica che qui non può essere fatta⁷⁹. Un dato comunque pare accettabile. Trattandosi di una deposizione dietro giuramento, è impensabile che le tre suore abbiano escogitato arbitrariamente tale appellativo. Con ogni probabilità di Maria Mazzarello Confondatrice se ne parlava negli inizi dell'Istituto e tra le missionarie partite da Mornese e da Nizza Monferrato e approdate a Buenos Aires. Ed è su tale base che presumibilmente fecero la loro deposizione. Sarà questa la spiegazione che sosterrà il Promotore della fede nel dibattito sul titolo di Confondatrice, come si avrà modo di chiarire più oltre.

2.2.2. *Emergere di due distinte interpretazioni del ruolo di madre Mazzarello*

A monte dei vari appellativi attribuiti alla Santa, emergono già in questa fase iniziale due interpretazioni abbastanza distinte della sua opera in ordine alla fondazione dell'Istituto, due interpretazioni che si chiariranno e si confronteranno nei Processi apostolici.

La prima è rilevabile nelle deposizioni delle madri Daghero, Petronilla Mazzarello, Sorbone e Vallese e di don Cerruti⁸⁰. Senza usare la formula, ritiene don Bosco *unico* Fondatore dell'Istituto e, senza sminuire l'apporto della Mazzarello, la considera semplice Superiora dell'Istituto e tende a presentarla come totalmente dipendente dal Fondatore o come suo « strumento docilissimo », per usare l'espressione di don Cerruti⁸¹. Più precisamente, da un lato evidenzia l'intenzione di don Bosco di fondare una Congregazione religiosa femminile che

⁷⁶ *Summarium* 38 39 (Benentino).

⁷⁷ *Summarium* 39 (Bolzoni).

⁷⁸ *Summarium* 39 (Pacotto).

⁷⁹ Oltre agli archivi della Curia di Acqui e della Casa Generalizia FMA, occorrerebbe compulsare quelli delle FMA di Buenos Aires. Non è improbabile che dietro questa usanza vi sia l'intervento di mons. Cagliero. Ma l'ipotesi dovrebbe essere verificata.

⁸⁰ Cf *Summarium* 11s 63 85 137s 151 163 (Daghero) 13-16 (Petr. Mazzarello) 33s (Sorbone) 35 (Vallese) 157 e anche 103 110 (don Cerruti).

⁸¹ *Summarium* 157. Il testo ha « dolcissimo » ma con ogni probabilità si tratta di un errore di stampa. Nel brevissimo articolo necrologico con cui si annunciava la morte della Mazzarello ricorre l'aggettivo « abilissimo »: cf BONETTI G., *La superiora generale delle Suore di Maria Ausiliatrice*, in *L'Unità Cattolica* 21 maggio 1881, n. 120, e in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 6 8. Si veda al riguardo: CAVAGLIA Piera, *Studio critico di alcune interpretazioni del rapporto stabilitosi tra S. Maria Mazzarello e S. Giovanni Bosco*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 148s.

facesse per le ragazze ciò che i Salesiani facevano per i ragazzi, e mette in luce prima i passi da Lui compiuti con don Pestarino e con le Figlie dell'Immacolata di Mornese in ordine alla creazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e poi le iniziative prese per il suo consolidamento. Dall'altro, precisa che le Figlie dell'Immacolata, e tra esse la Mazzarello, non avevano intenzione di farsi religiose e che vi era una considerevole differenza tra la Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata e la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in quanto le appartenenti alla Pia Unione fondata e diretta da don Pestarino non erano « vere suore », come divennero invece le appartenenti al « nuovo Istituto » fondato da don Bosco⁸². Non pare ancora che valuti adeguatamente quanto la Mazzarello faceva già prima di conoscere don Bosco: il presentimento (altri testi la chiamano visione) che ebbe di trovarsi a capo di suore e di ragazze e l'apostolato giovanile che svolgeva per tanti aspetti simile a quello del Santo di Valdocco. E ne sottolinea invece l'atteggiamento di accettazione delle iniziative con cui don Bosco preparava il nuovo Istituto e di umile e fedele ubbidienza alle sue indicazioni dopo l'inizio del medesimo.

La seconda interpretazione è rilevabile nelle citate testimonianze delle tre suore di Buenos Aires e, in maniera meno palese ma pur sempre abbastanza evidente, in quelle di sr. Buzzetti e di mons. Cagliero⁸³. Mentre riconosce che don Bosco è il Fondatore indiscusso dell'Istituto, riconosce pure un ampio spazio all'intervento di madre Mazzarello, che viene presentata o esplicitamente come Confondatrice o con l'espressione simbolica di « prima pietra fondamentale » dell'Istituto⁸⁴. Non si teorizza sul significato che si ammette a tale simbolo. Nel linguaggio biblico e teologico, esso è equivalente a quello di fondatore/trice e in tale senso verrà appunto interpretato dal Promotore della fede nel proseguo dei *Processi*⁸⁵. Ma si mette in risalto la figura della Santa e la sua opera in vista della fondazione dell'Istituto prima e della sua configurazione spirituale e apostolica poi, in piena consonanza di spirito e d'azione con il Fondatore don Bosco.

2.2.3. *Relazioni tra don Bosco e Maria Mazzarello in ordine alla fondazione dell'Istituto*

A prescindere da queste distinte interpretazioni, le testimonianze offrono dei dati convergenti sulle relazioni intervenute tra don Bosco e madre Mazzarel-

⁸² Cf *Summarium* 11s (Daghero) 34 (Sorbone) 35 (Vallese).

⁸³ Cf *Summarium* 25-27 (Buzzetti) 8s 36s 160s (mons. Cagliero).

⁸⁴ L'espressione è di mons. Cagliero, ma compare già nell'articolo necrologico di don Bonetti (citato alla nota 81) e diverrà corrente nell'Istituto. Ecco la citazione completa: Maria Mazzarello « era la migliore del paese e del vicinato. Nulla meraviglia pertanto se dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere la prima pietra fondamentale del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice »: *Summarium* 36.

⁸⁵ Ciò emerge abbastanza chiaramente in sede di teologia biblica a proposito di Cristo che è fondatore della Chiesa e sua pietra angolare: due formule che indicano significati equivalenti in quanto è pietra angolare perché fondatore. Si veda anche LG 19 dove tale

lo in vista della fondazione dell'Istituto e del suo primo avvio. Li si riassume qui usando il più possibile le stesse formulazioni sintetiche dei testimoni, seguendo l'ordine cronologico degli avvenimenti narrati e privilegiando la fase preparatoria e iniziale dell'Istituto⁸⁶.

Mentre era Figlia dell'Immacolata (1860-1861) Maria Mazzarello ebbe in visione l'edificio del futuro Istituto ed ebbe il « presentimento ... di dover radunare molte ragazze, istruirle nella Dottrina Cristiana, insegnare a lavorare, radunarle nella Domenica tutto per allontanarle dal male e dirigerle al bene, benché non avesse mai sentito parlare di collegi, di Oratori festivi. *Quando poi conobbe i programmi di Don Bosco li vide pienamente corrispondenti a quel presentimento* »⁸⁷.

Probabilmente nel 1862, quando con Petronilla Mazzarello aveva già aperto un laboratorio di sartoria e dato inizio a un minuscolo ospizio per ragazze e a una specie di oratorio festivo, « D. Pestarino ebbe occasione di parlare di queste Figlie col Ven. Don Bosco, il quale pel desiderio che già aveva di fare a prò delle fanciulle, quello che già aveva fatto per i giovanetti, *intuì che in esse potesse essere il principio di una Congregazione di Suore da dedicarsi alla cura delle fanciulle*. Quindi le raccomandò a D. Pestarino, [gli] diede delle medaglie [per]ché le consegnasse alle Figlie della Pia Unione, diede [pure] loro un orario da osservarsi e le teneva già come un soggetto dei suoi pensieri »⁸⁸.

Nell'autunno del 1864 (8 ottobre), in occasione della prima visita di don Bosco a Mornese, si svolse un incontro del Santo con le Figlie dell'Immacolata nel quale venne a Lui presentata Maria Mazzarello. Avendo già in mente il disegno di istituire una Congregazione femminile dedita all'apostolato giovanile — attesta mons. Cagliari —, don Bosco « riconobbe provvidenziale quella visita e prevede che le prime pietre della nuova fondazione sarebbero state le figlie dell'Immacolata di Mornese! »⁸⁹.

Dal canto suo Maria Mazzarello « fu tosto presa dalla santità di quell'uomo e s'animò sempre più a seguirne i consigli »⁹⁰.

Negli anni successivi (1868 1870 1871) don Bosco manifestò a don Pestarino la sua intenzione circa il nuovo Istituto religioso femminile e don Pestarino gli propose le sue Figlie di Maria⁹¹.

simbolo è usato nel senso indicato. Per l'interpretazione del Promotore si veda il n. 2.7.5 a proposito della collaborazione validissima di madre Mazzarello.

⁸⁶ Per le date ci si avvale del Maccono che, come Vice-Postulatore della causa di beatificazione della Santa, fece delle ricerche minuziose al riguardo, documentate nella sua voluminosa opera citata alla nota 73.

⁸⁷ *Summarium* 163 e 137 (Daghero) ed anche 169 (Telesio) 143 (C. Pestarino). Il corsivo è mio.

⁸⁸ *Summarium* 26 (Buzzetti) ed anche 14s (Petr. Mazzarello). Sono io che metto in corsivo.

⁸⁹ *Summarium* 8 (mons. Cagliari). Per la precisione storica si confronti MACCONO F., *Santa Maria D. Mazzarello* I 140 nota 1.

⁹⁰ *Summarium* 26 (Buzzetti).

⁹¹ Cf. *Summarium* 21 (Ravazza) 33 (Preda).

Avuto su tale fondazione l'unanime parere positivo del suo Capitolo e consigliatosi col Papa (giugno 1871), don Bosco chiese a don Pestarino che « guardasse fra le figlie della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata se qualcuna fra queste fosse disposta ad abbracciare lo stato religioso e intanto dava loro una regola provvisoria da osservare »⁹².

Don Pestarino interrogò in merito Maria Mazzarello (che al tempo era superiora nella casa dell'Immacolata), la sua compagna Petronilla Mazzarello e altre. « Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta »⁹³. E non solo « fu la prima ad accettare la proposta di Don Bosco »⁹⁴, « ma persuase [pure] la maggior parte delle sue compagne », superando le difficoltà incontrate coi genitori e con le compagne dell'Immacolata che non la seguirono⁹⁵.

Durante un periodo di prova (novembre-dicembre 1871(?)-maggio 1872) Maria Domenica, riletta superiora della casa dell'Immacolata⁹⁶, « precedeva con l'esempio e con le parole, le quindici compagne che a lei si erano unite nella pratica delle virtù cristiane e nell'esercizio della religiosa perfezione con la osservanza del regolamento che loro aveva tracciato il Venerabile Don Bosco »⁹⁷.

Nel maggio del 1872 passò con le sue compagne al collegio costruito da don Pestarino per i ragazzi e poi destinato, dietro suggerimento di don Bosco, all'erigendo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice⁹⁸.

In esso, il 5 agosto 1872, terminato il periodo di prova e di sperimentazione delle nuove costituzioni, « trovate abili e preparate », Maria Mazzarello e le sue compagne fecero la vestizione e la prima professione alla presenza del vescovo di Acqui e di don Bosco « fondatore e Superiore dell'Istituto », dando così inizio al « nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice »⁹⁹.

Subito e « per due anni la Mazzarello fu eletta da Don Bosco Superiora col titolo di Vicaria »¹⁰⁰. Annota al riguardo la madre Daghero che doveva succederle in quell'incarico: « Don Bosco mostrò anche di avere grande stima della sua santità [della Mazzarello] quando la propose al governo dell'Istituto mentre ... ve n'erano altre molto più istruite »¹⁰¹.

Gli inizi dell'Istituto furono assai difficili e madre Mazzarello sostenne e

⁹² *Summarium* 11 (Daghero) 15 (Petr. Mazzarello) 35 (Vallese).

⁹³ *Summarium* 15 (Petr. Mazzarello) 12 (Daghero) 18 (Roncallo) 21 (Ravazza) 28 (Farina) 35 (Vallese).

⁹⁴ *Summarium* 27 (Viotti) 15 (Petr. Mazzarello).

⁹⁵ *Summarium* 37 (mons. Cagliero) 12 (Daghero) 26 (Buzzetti).

⁹⁶ *Summarium* 15 (Petr. Mazzarello) 36 (mons. Cagliero).

⁹⁷ *Summarium* 36 (mons. Cagliero).

⁹⁸ Cf *Summarium* 11 (Daghero) 15 (Petr. Mazzarello) 17 (Laurentoni) 27 (Viotti).

⁹⁹ Cf *Summarium* 36 (mons. Cagliero) 12 (Daghero) 15 (Petr. Mazzarello) 26s (Buzzetti).

¹⁰⁰ *Summarium* 12 85 138 (Daghero) 16s (Petr. Mazzarello) 20 (Telesio) 25 (Camisassa) 26s (Buzzetti) 34 (Sorbone) 108 119 (Roncallo).

¹⁰¹ *Summarium* 176.

incoraggiò le compagne, seguendo in tutto i suggerimenti di don Bosco¹⁰².

Per dare una forma religiosa all'Istituto, all'inizio del 1873 don Bosco mandò a Mornese due suore di Sant'Anna. Durante la loro permanenza, la Mazzarello « si diportò da vero modello a tutte le altre per umiltà e sottomissione alle Suore », le quali, rientrate a Torino, diedero ottimi riferimenti sulla Superiora della nuova Congregazione¹⁰³.

Successivamente (ma sempre nel 1873), « per dare all'Istituto un po' di educazione esterna », don Bosco inviò la signora Blengini, che si mise a introdurre cambi. In tale periodo, la Mazzarello si comportò con molto tatto e coraggio, sottoponendo al Fondatore il parere della comunità, contrario a quello della nuova arrivata, e ottenendone l'approvazione¹⁰⁴.

A chiusura di questa fase col ritorno a Torino della citata signora, madre Mazzarello « per le preclari doti e qualità morali primeggianti sopra quelle delle sue figliole spirituali, e specialmente pel suo tatto e religioso discernimento fu, malgrado le sue riluttanze e proteste di incapacità e poca istruzione, eletta da Don Bosco e di poi rieledda per suffragio unanime delle Suore, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice »¹⁰⁵.

Sul criterio direttivo della Santa, sul suo spirito di prudenza e sui doni (indicati come carismi) della previsione e del discernimento specialmente nell'accettazione delle postulanti e nella direzione delle suore, le testimonianze offrono una ricca documentazione che conferma la stima e l'apprezzamento che ne aveva don Bosco¹⁰⁶.

Su un altro aspetto rilevante del comportamento della Santa insistono varie testimonianze: la sua umile, intelligente e coraggiosa ubbidienza a don Bosco e ai direttori da lui delegati per la guida dell'Istituto, con particolare riferimento all'impegno che poneva nell'inculcare alle postulanti, alle novizie e alle professe lo spirito del Fondatore¹⁰⁷.

A proposito di questo « spirito nuovo loro infuso dalla santità del Fondatore », merita di essere qui trascritta la deposizione di mons. Cagliari, per più anni direttore generale dell'Istituto. A distanza di oltre trent'anni, così descriveva, con una venatura di nostalgia e coi toni retorici dell'epoca « quei tempi che

¹⁰² Cf *Summarium* 63 108 (Daghero) 64 108 118 152s (Petr. Mazzarello) 65 (Laurentoni) 67 (C. Pestarino) 68 156 (Buzzetti) 71 (Vallese) 108 119 (Roncallo) 157 (don Cerruti).

¹⁰³ Cf *Summarium* 21 (Ravazza) 28 (Farina) 34 (Sorbone) 138 (Daghero).

¹⁰⁴ Cf *Summarium* 34 (Sorbone) 64 (Petr. Mazzarello).

¹⁰⁵ *Summarium* 37 (mons. Cagliari) ed anche 176 (Daghero) 18 (Roncallo) 28 (Farina) 20 (Telesio).

¹⁰⁶ Cf *Summarium* 164-166 (Daghero) 166s (Petr. Mazzarello) 167s 177 (Laurentoni) 168s 177 (Roncallo) 170 (C. Pestarino) 171 (Sampietro) 171s (Farina) 173s (Sorbone) 173 (Bussolino) 174 (Vallese) 175 (mons. Cagliari) 102 180 (don Cerruti) 180 (Bensi) 204 (Buzzetti).

¹⁰⁷ Cf *Summarium* 151s (Daghero) 152 (Petr. Mazzarello) 153 (Laurentoni) 154 (Roncallo) 154s (Telesio) 154 (Ravazza) 155 (C. Pestarino) 156 (Camisassa) 156 (Buzzetti) 156 (Viotti) 110 157 (don Cerruti) 157 (Sampietro) 158 (Bensi) 158s (Sorbone) 159 (Vallese) 160s (mons. Cagliari) 162 (mons. Costamagna).

meritatamente si possono dire tempi belli di santa semplicità, candore e fede, tempi di eroismo in virtù, età d'oro dell'incipiente Istituto, e veramente famiglia Religiosa... Uno solo era lo spirito, che regnava tra loro, uno solo il cuore per volersi bene, una sola la volontà di tutte nell'obbedire. Uno solo il desiderio di farsi sante ed un solo il loro amore a Dio, alla Santa Povertà del Nostro Signore Gesù Cristo, al Sacrificio, alla preghiera ed al lavoro. E questo sacro concerto di cuori, di volontà e di amore lo dirigeva la superiora, o meglio la zelantissima e carissima madre Maria Mazzarello, sempre prima in tutto e sopra tutto nella umiltà, nella carità e religiosa osservanza »¹⁰⁸.

Infine qualche deposizione accenna al fatto che la Santa si offrì vittima per il bene dell'Istituto e che la sua offerta fu accolta e a Dio gradita¹⁰⁹.

2.2.4. *Rilievi riassuntivi*

Cosa ci indicano, in conclusione, queste testimonianze esplicite, benché limitate rispetto ai più ricchi dati del *Summarium*?

Nella Mazzarello l'emergere di un progetto religioso-apostolico che si definisce man mano attraverso un'esperienza decennale (1862-1872), un progetto che la sua protagonista scopre corrispondente a un più vasto progetto di don Bosco, nel quale trova alla fine la sua collocazione e attuazione più congeniale e definitiva.

E in don Bosco l'intenzione di allargare all'area delle giovani il suo progetto pastorale limitato fino allora ai giovani, la sua particolare attenzione all'esperienza della Mazzarello e del suo gruppo, e l'assunzione di tale gruppo nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice da lui concepito, giuridicamente configurato e praticamente attuato con la docile, costante e intelligente collaborazione della Santa di Mornese e delle Figlie dell'Immacolata che la seguirono.

Queste indicazioni dei testimoni presentano don Bosco come Fondatore in senso storico canonico e teologico. Non bastavano già da sole per riconoscere alla Mazzarello il titolo di Confondatrice inteso in tale senso? Probabilmente sì. Ma questo non rispondeva all'orientamento ufficiale dell'Istituto, ribadito in modo discreto ma autorevole negli anni 1921-1922, che riteneva di non avere una Confondatrice, ma unicamente il Fondatore don Bosco, tra l'altro, a garanzia di unione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la Società salesiana¹¹⁰.

Sta di fatto che l'intestazione dei documenti di introduzione della Causa a Roma (1922-1925) indica ancora la Mazzarello come « Prima Superiorissa Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis »¹¹¹.

¹⁰⁸ *Summarium* 37.

¹⁰⁹ *Summarium* 182 (Daghero) 194 (Sorbone).

¹¹⁰ Cf *Lettera di Madre Daghero a D. Cesare Sorbone*, 6 gennaio 1921, in Arch. Cent. FMA; *Litterae Postulatoriae*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1925) 111s; si tratta della Lettera Postulatoria del Capitolo Generale VIII delle FMA del 1922.

¹¹¹ Cf *Informatio*; *Summarium*; *Litterae Postulatoriae*; *Animadversiones*; *Responsio ad Animadversiones*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1925).

Ciò nonostante in alcuni di tali documenti ufficiali si fa strada un'interpretazione del ruolo svolto dalla Santa nella fondazione dell'Istituto che rispecchia più compiutamente la verità dei fatti esposti dai testimoni al Processo ordinario.

2.3. L'interpretazione dell'« *Informatio* » (1922)

L'*Informatio* stesa dagli avvocati Romagnoli e Melandri si apre con un brano della lettera inviata da Pio XI a don Rinaldi nel 1922, in occasione del 50° di fondazione dell'Istituto. In essa il Papa presenta don Bosco come « l'uomo di Dio che ... dopo aver consolidato la Famiglia Salesiana, *mosso certamente da divino consiglio*, pose mano alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; [come] il Fondatore e Padre [che] si valse, come d'*strumento*, dell'umile serva di Dio Maria Mazzarello per *gettare le basi* di questa seconda Famiglia Salesiana » ¹¹².

Ora l'*Informatio* fa sua tale interpretazione e dichiara che la Mazzarello, in forza del suo ardente amore a Dio e al prossimo, fu uno « strumento » assai adatto nelle mani di don Bosco non solo per la fondazione dell'Istituto ma anche per la sua prodigiosa diffusione ¹¹³.

In seguito però, nella rapida ricostruzione della vita della Mazzarello, rileva dei dati e ne offre delle interpretazioni che fanno della Santa assai più di uno « strumento » in ordine alla fondazione della nuova Congregazione.

In effetti, considera le principali tappe della vita della giovane Mazzarello fino al 1862 (impegno religioso e morale da fanciulla, l'iscrizione alla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata da adolescente, la malattia e il cambio di lavoro da maggiorenne) come eventi con cui « Dio disponeva ogni cosa in vista della fondazione dell'Istituto » ¹¹⁴.

Riporta le deposizioni dei testimoni relative alla malattia del 1860, alla successiva apertura del laboratorio di sartoria col piccolo ospizio, e all'attività oratoriana domenicale degli anni 1862-1872, e ne offre questa interpretazione: « La Provvidenza, che governa in modo mirabile il mondo, permise la malattia della Serva perché, abbandonata la vita contadina, si dedicatesse all'attività di

¹¹² *Informatio* 2. I corsivi sono miei. Il testo dichiara, in termini inequivocabili, che Don Bosco è Fondatore dell'Istituto in senso teologico, con l'espressione « mosso certamente da divino consiglio ».

¹¹³ « Venerabilis Joannes Bosco, gratia Dei adiuvante, Maria Mazzarello, tamquam instrumento ad Institutum secundae Familiae Salesianae fundandum, usus est; amor namque in Deum atque in proximum, quo Serva Dei aestuabat, quammaxime inservivit ad eiusdem Instituti mirificam diffusionem »: *Informatio* 3s. Come si vede è la posizione ufficiale espressa con la formula usata da don Cerruti.

¹¹⁴ « Et ita Deus disponebat omnia ad illius Instituti fundationem ... »: *Informatio* 5 confrontato con 3s.

sarta e in tale genere di vita, a poco a poco e come in germe, venissero gettate le fondamenta dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice » ¹¹⁵.

Sempre a proposito di tale apostolato giovanile con le ragazze del paese natio prima del 1872, dichiara: « Colei che era destinata, per volere divino, a stabilire su solide basi l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice non poteva non amare di singolare affetto le ragazze » ¹¹⁶.

In tema di doni soprannaturali (chiamati anche carismi), fa questa affermazione impegnativa sulla base della deposizione della Daghero: « Previde tutto quello che riguardava l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: preannunciò il luogo in cui più tardi si sarebbe costruito il Collegio e predisse a varie ragazze che si sarebbero fatte suore » ¹¹⁷.

Ricorda ancora le relazioni intercorse tra don Bosco e Maria Mazzarello, tramite don Pestarino, fino alla vestizione e prima professione (5 agosto 1872) e ne ricava questa conclusione: « E così si compiono le aspirazioni e i progetti [vota] del Venerabile Don Bosco e insieme della Serva di Dio; in questo modo ebbe inizio l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice » ¹¹⁸.

A proposito infine della responsabilità di Superiore generale, riporta alcune deposizioni segnalate nel precedente numero e le sintetizza così: « Secondo le dichiarazioni unanimi dei testimoni che ne parlano, svolse tale incarico in maniera lodevole fino alla morte ..., " benché abbia chiesto più volte di esserne esonerata, credendosene incapace ". Ma questa bassa stima di sé era espressione di umiltà eroica, perché di fatto si mostrò un'ottima superiora. Era assai premurosa verso le suddite e previdente per le loro necessità temporali e spirituali. Benché dotata di un temperamento forte, accoglieva tutte con grande carità, consolava le deboli, curava le inferme, era paziente con tutte e offrì un'ammirevole testimonianza di ogni opera buona. Attratte da queste eccelse virtù, le consorelle la circondavano di particolare stima e affetto, e desideravano uguagliare in perfezione la madre. Erano un cuor solo e un'anima sola », secondo quanto depose mons. Cagliero circa lo spirito che regnava nella comunità di Mornese animata da madre Mazzarello ¹¹⁹.

In sintesi, i redattori dell'*Informatio* sono fedeli all'interpretazione ufficiale

¹¹⁵ « Providentia, quae mundum mirabili modo gubernat, permisit eiusdem Famulae morbum ut, agresti vita relicta, se ad suendum traderet atque in hoc vitae genere sensim sine sensu, tamquam in semine, fundamenta collocarentur Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis »: *Informatio* 5. Il corsivo è mio.

¹¹⁶ « Quae ad Institutum Filiarum M. Auxiliatricis firmis fundamentis statuendum, divino consilio, erat destinata, fieri non poterat quin vere singulari animi affectu puellas prosequeretur »: *Informatio* 26.

¹¹⁷ « Omnia Institutum Mariae Auxiliatricis respicientia praevidit, tum locum, in quo serieus erigendum foret Collegium, tum nonnullas puellas, quae religiosae futurae erant, praenuncians »: *Informatio* 48.

¹¹⁸ « Et ita vota Venerabilis Bosco simul ac Servae Dei adimplementum invenerunt; tali modo sumpsit initium Institutum illud Mariae Auxiliatricis »: *Informatio* 7. Il corsivo è mio.

¹¹⁹ *Informatio* 8 ed anche 31 43s 48.

quando qualificano la Santa, usando la formula di don Cerruti prima e di Pio XI poi, come « strumento » docile nelle mani di don Bosco. Ma accolgono anche l'interpretazione più avanzata del card. Cagliero, quando affermano che Maria Mazzarello « era destinata, da volere divino, a stabilire su solide basi » il nuovo Istituto del quale prevede ogni cosa. E spiegano che ciò è avvenuto attraverso la sua esperienza religioso-apostolica degli anni 1862-1872, in cui era presente « come in germe » e poco per volta crebbe quel « genere di vita » che poi trovò la sua adeguata collocazione nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E costatano infine che ciò « coronò un desiderio e un progetto di Don Bosco e della Mazzarello insieme ».

Questa visione del ruolo della Santa mornesina nella creazione dell'Istituto trova parziale conferma non tanto nelle *Animadversiones* (1925) del Promotore della fede che sta all'interpretazione ufficiale¹²⁰, quanto piuttosto nella *Responsio* ad esse (1925) degli avvocati della Postulazione. Questi, in aggiunta a quanto avevano esposto nell'*Informatio*, attribuiscono il consolidamento e la prodigiosa diffusione dell'Istituto alla santità di colei che « diede inizio e pose le basi di tante sante opere di bene »¹²¹.

2.4. Differenti prospettive delle Lettere Postulatorie (1922-1923)

Per l'introduzione alla Causa, la Postulazione raccolse 558 *Litterae Postulatoriae* e ne curò la stampa di ben 137. Come quelle per la beatificazione di don Bosco, la stragrande maggioranza sono piuttosto formali. Solo un numero limitato dimostra di avere una buona informazione della Santa e offre delle indicazioni interessanti sull'argomento in esame, che ricorrono poi variamente nel proseguo del Processo apostolico.

Prendendole nel loro insieme si possono fare alcune costatazioni di massima. Per lo più si servono di un solo titolo o simbolo per identificare la figura e l'opera della Mazzarello, ma in parecchi casi utilizzano più appellativi o simboli e, nel complesso, allargano la gamma di quelli usati dai testimoni al Processo ordinario.

Anche per quanto riguarda le interpretazioni dell'apporto della Santa alla fondazione dell'Istituto amplificano il ventaglio di quelle finora registrate. Si va da coloro che la considerano prima Figlia di Maria Ausiliatrice, figlia e discepolia di don Bosco, prima Superiora e strumento *recettivo* del Fondatore, a coloro che la reputano strumento *attivo* del Santo o sua collaboratrice o cooperatrice, a coloro che la definiscono pietra fondamentale o Fondatrice con don Bosco del nuovo Istituto.

¹²⁰ Cf *Animadversiones*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1925) 1 3.

¹²¹ « Porro si arbor dignoscitur ex fructibus quis neget sanctam esse, quae tot sanctis operibus initium dedit et fundamentum? »: *Responsio ad Animadversiones*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1925) 5. Si veda tutto l'esposto p. 1-5.

2.4.1. *Prima Superiora, figlia, discepola e interprete del Fondatore*

Oltre una trentina di Lettere assume, a volte con modifiche trascurabili, la formulazione con cui venne introdotto il Processo informativo di Acqui e la qualifica come Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate o istituite da don Bosco ¹²².

Una quarantina non accenna al Fondatore e della Santa indica il titolo di Prima Superiora Generale ¹²³.

Andando più in là del semplice richiamo a tale titolo, una quindicina evidenzia il fatto che don Bosco, acuto conoscitore delle persone, la ritenne degna e adatta, per le eccelse virtù e peculiari doti, di essere posta a capo del nascente Istituto e che ella, pur ritenendosi indegna e incapace, corrispose mirabilmente alle attese del Fondatore nell'esercizio di tale delicato e importante ufficio in quei primi anni di formazione della nuova Congregazione ¹²⁴.

Alcune ravvisano in lei la « prima figlia spirituale », la « discepola fedele » di don Bosco, perché ne ricopiò le virtù: « unione con Dio, fede illimitata nella Divina Provvidenza; dedizione completa e continua, di tutto il proprio essere per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, [e ne fece proprie le] due devozioni ... fecondatrici del suo zelo: l'Eucaristia e Maria Ausiliatrice » ¹²⁵. Oppure perché fu la « grande apostola delle anime » che dal Fondatore « apprese lo spirito e la mirabile scienza dell'apostolato cristiano » e si « identificò » con esso ¹²⁶.

Altre la considerano di meno in questo atteggiamento recettivo e più in quello di « interprete intelligente dello spirito di Don Bosco », per cui « il motto del Ven. Don Bosco, di cui diventa discepola e interprete ad un tempo, "da mihi animas, coetera tolle", ha in Lei una perfetta espressione » ¹²⁷.

Altre vedono in lei la « donna forte » che seppe formare le figlie allo spirito e al magistero educativo del Fondatore ¹²⁸.

¹²² Cf *Litterae Postulatoriae*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1925) 3 19 32 37 38 41 46s 48 51 53 54 62 66 81 89 95 99 111 128 130 135 138 139 140 141 149 155 161 164 166 171 173 175.

¹²³ Cf *Litterae Postulatoriae* 4 5 8 11 12 14 15 17 24 26 27 28 29 38 44 45 46 48 62 70 73 74 79 93 98 116 118 124 125 126 130 131 146 151 154 158 159 162 163 170 171 172. Alcuni pochi si limitano a chiamarla « prima Figlia di Maria Ausiliatrice » (*ivi*, ad es. 33 175) oppure « prima Figlia di M. Ausiliatrice e prima Superiora dell'Istituto » (*ivi*, ad es. 141 155).

¹²⁴ Cf *Litterae Postulatoriae* 7 10 13s 18 23 25 36 41 43 46s 49 99 107 155.

¹²⁵ *Litterae Postulatoriae* 33s.

¹²⁶ *Litterae Postulatoriae* 89 62s 141 ed anche 25 88.

¹²⁷ *Litterae Postulatoriae* 15 51 ed anche 33 dove si indicano i due atteggiamenti, quello recettivo e quello attivo di interprete.

¹²⁸ « Essa fu veramente la donna forte, il cui valore è inapprezzabile, che seppe, ricevendo dal Ven. Fondatore l'influsso vivificatore di santità, di zelo, di sacrificio, di sapiente magistero educativo cristiano, trasfonderlo nelle sue sorelle »: *Litterae Postulatoriae* 81 ed anche 47 135s.

2.4.2. « *Strumento docile e adatto nelle mani di Don Bosco* »¹²⁹

Altre Lettere arricchiscono in qualche modo questo ordine di considerazioni ma utilizzando il linguaggio legato al rapporto tra causa principale e causa strumentale. Evidenziano, su un versante, che madre Mazzarello fu strumento *docile e recettivo* nelle mani di don Bosco e richiamano al riguardo l'intuito che ebbe delle doti di grazia del Fondatore e l'impegno che pose nel secondarne i disegni, nell'immedesimarsi dello spirito, nell'applicarne le regole, nel seguirne i metodi educativi¹³⁰.

Sottolineano, su un altro versante, che fu uno strumento *adatto e attivo* che contribuì efficacemente alla realizzazione, al consolidamento e al prodigioso sviluppo dell'Istituto, e ricordano in merito che fu lei a preparare il primo gruppo della Congregazione nascente, che fu lei la prima Superiore dell'incipiente Istituto, che fu lei, con le sue eroiche virtù, a dare il primo impulso alle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per questo benedette dal Signore, per cui è e sarà sempre lei il modello delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché don Bosco le formò al suo spirito « per via di Sr. Maria Mazzarello »¹³¹.

2.4.3. *Strumento per « l'opera grande della formazione vitale del nuovo Istituto »*¹³²

Chi, integrando e chiarendo i dati sottesi ai titoli finora elencati, ha saputo presentare in maniera particolarmente penetrante la figura e l'opera della Santa in ordine alla fondazione e prima crescita dell'Istituto, è stato senza dubbio il terzo successore di don Bosco, don Filippo Rinaldi. Vale la pena di trascriverne quasi per intero la Lettera intercalando con rapidi cenni di commento i successivi sviluppi del discorso che produce.

Inizia col far propria l'interpretazione avallata dalla parola autorevole di Pio XI, secondo cui madre Mazzarello fu uno « strumento » particolarmente valido nelle mani del Fondatore, e sottolinea il rapido e fecondo sviluppo che, lei vivente, prese l'Istituto: « Il Vener. nostro Fondatore D. Giovanni Bosco, mosso certamente da divino consiglio, nel 1872 poneva mano alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; ma per gettare le basi di questa sua seconda Famiglia Salesiana, si valse, come di strumento, dell'umile Serva di Dio Maria Mazzarello. Questo Istituto, che il Venerabile volle monumento perenne della sua riconoscenza alla Vergine Madre di Dio, crebbe rapidamente con una fioritura di opere mirabili in ogni genere di apostolato ... »¹³³.

Attribuisce tale prodigiosa espansione allo spirito del Fondatore nel quale la Mazzarello seppe immedesimarsi in maniera tale da poter con esso plasmare la

¹²⁹ *Litterae Postulatoriae* 40.¹³⁰ Cf *Litterae Postulatoriae* 152 60s.¹³¹ Cf *Litterae Postulatoriae* 39s e 152 166s.¹³² *Litterae Postulatoriae* 109.¹³³ *Litterae Postulatoriae* 108s.

nuova Congregazione: « Un sì rapido sviluppo, e la crescente vitalità feconda di bene dell'Istituto, sono scaturiti senza dubbio dallo spirito particolare impresso dal comun Padre e Fondatore D. Bosco a tutta l'Opera sua, spirito nel quale la prima Superiora Generale, Madre Mazzarello, ha saputo perfettamente immedesimarsi, per modellare poi sopra di esso la nuova Famiglia Salesiana, destinata a compiere il medesimo apostolato che i Salesiani esercitano a prò della gioventù maschile » ¹³⁴.

Approfondendo questa riflessione, indica le differenze tra le due personalità, gigantesca l'una, meno grande ma ugualmente nobile l'altra, e il loro distinto apporto alla creazione dell'Istituto, rimarcando — fatto importante — che alla madre Mazzarello si deve « l'opera grande della formazione vitale del nuovo Istituto »: « Se si deve al Venerabile D. Bosco l'aver saputo divinare le doti e le virtù della futura prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si deve però a lei stessa l'opera grande della formazione vitale del nuovo Istituto in perfetta rispondenza con lo spirito paterno. Per questo la figura della Serva di Dio Madre Mazzarello, per quanto molto diversa e meno grande, si profila nobilissima accanto a quella del nostro Venerabile Fondatore, e, nella luce del medesimo spirito animatore, la figlia riverbera in sé le virtù del Padre.

« Ella, di umili natali, ma d'indole ardente e decisa, si distinse fin da giovinetta per chiara, perspicace intuizione, e per forza di volontà nell'operare il bene, soavemente temperata dalla dolcezza di cui è ispiratrice la carità evangelica; per cui, quando riluttante venne eletta, coll'approvazione di Don Bosco, a prima Superiora Generale, apparve ricca delle più elette virtù, e di doni speciali per la direzione delle anime e per il governo della numerosa famiglia che la Vergine Ausiliatrice le andò ben presto raccogliendo attorno, con tale fecondità da far meravigliare lo stesso Fondatore, non certo ignaro dei misteriosi interventi soprannaturali nello stabilimento definitivo dell'Opera sua provvidenziale » ¹³⁵.

A seguito si pone in risalto, attraverso un confronto particolarmente suggestivo ed assai illuminante, le profonde somiglianze spirituali e apostoliche tra il Padre e la Figlia: « Infatti la Madre Mazzarello, divenuta, per divina ispirazione, Superiora Generale, seppe tosto unire alla preghiera che forma le delizie delle spose di Cristo, l'azione molteplice ed energica che la preghiera corona nella salvezza delle anime. L'ardore di carità che infiammava il cuore del Venerabile divenne anche il suo ardore; la confidenza illimitata di lui nella Provvidenza di Dio, la sua confidenza; e la facile intuizione ch'egli aveva di tutti i bisogni sociali, l'intuizione sua, alla quale, come lui, seguiva immediata l'azione, diretta a rispondervi generosamente in tutte le forme suggerite da una carità prudente e sapiente » ¹³⁶.

Da ultimo, ricorrendo al linguaggio simbolico del rapporto "Madre-Figlie", individua i seguenti lineamenti della Santa a cui si ispiravano le consorelle

¹³⁴ *Litterae Postulatoriae* 109.

¹³⁵ *Litterae Postulatoriae* 109s.

¹³⁶ *Litterae Postulatoriae* 110.

le: « Sotto la materna sua direzione il novello Istituto non solo dilatò le sue opere di carità in prò delle giovanette..., ma fiorì anche del numero delle consorelle, che attingevano la perfezione religiosa dagli ammaestramenti e più ancora dagli esempi della loro Madre Generale. Da lei imparavano l'umiltà, che tanto splende quanto più si nasconde; da lei la fede, che genera l'apostolato e opera i miracoli; da lei la carità che si sacrifica, la forza che resiste, la dolcezza che rapisce i cuori; da lei la prudenza nella semplicità, e la temperanza che frena i desideri distaccando i cuori dalle creature e dalle cose della terra; da lei infine l'eroismo che dona la propria vita per il bene dell'Istituto » ¹³⁷.

2.4.4. Collaboratrice fedele e validissima di don Bosco

Un buon gruppo di Lettere interpreta i rapporti tra don Bosco e madre Mazzarello in termini di « collaborazione » o di « cooperazione », ma lo fa con sfumature piuttosto differenti. Una si limita ad affermare che Maria Mazzarello fu valida collaboratrice di don Bosco ¹³⁸. Qualche altra invece ne indica il perché: ad es. perché se ne rese degna attraverso la fedeltà con cui ne ricopiò le virtù e ne seguì le norme ¹³⁹; oppure perché fu assidua nel dare una solida formazione spirituale e apostolica alle suore ¹⁴⁰. Qualche altra ancora attira l'attenzione sull'aiuto sostanziale e particolarmente valido che, accanto a don Bosco, diede al sorgere e primo mirabile affermarsi del nuovo Istituto. Ma qualcuna lo fa in riferimento al rapporto Figlia - Padre, nella linea sviluppata da don Rinaldi ¹⁴¹; altri in riferimento al rapporto « Prima Superiora - Fondatore » ¹⁴²; altri rimarcando il suo ruolo di maternità, spirituale e feconda, rispetto alle figlie ¹⁴³.

Due Lettere infine collocano la collaborazione tra don Bosco e madre Mazzarello nel più vasto contesto della collaborazione tra Cristo e Maria, tra uomini e donne nella Chiesa, tra santi e sante nella nascita di nuovi Istituti religiosi: « Come accanto a Gesù, è Maria — la Corredentrice —, così a fianco dei Santi chiamati a compiere nel campo della Chiesa qualche grande missione, vediamo generalmente la donna, destinata nell'economia divina ad essere lo " *Adiutorium* " dell'uomo, sia nell'ordine della natura, sia nell'ordine della Grazia.

¹³⁷ *Litterae Postulatoriae* 110.

¹³⁸ Cf *Litterae Postulatoriae* 92.

¹³⁹ Cf *Litterae Postulatoriae* 73 158.

¹⁴⁰ Cf *Litterae Postulatoriae* 71 72.

¹⁴¹ Cf *Litterae Postulatoriae* 11s.

¹⁴² Cf *Litterae Postulatoriae* 143.

¹⁴³ « La Cooperazione validissima che, accanto al Ven. Don Bosco la Serva di Dio diede al sorgere e al primo mirabile affermarsi e fiorire dell'Istituto di Maria Ausiliatrice rivela tutta la santità della sua vita. Ed ora che ... l'Istituto si è così largamente diffuso ... mentre nelle sue Figlie si mantiene puro e fervido lo spirito di carità e umiltà che ne ha caratterizzato gli inizi, si può ben dire che in esso perseveri l'influenza animatrice degli insegnamenti e degli esempi di Colei che nell'Istituto fu, come prima Superiora, la vera Madre spirituale »: *Litterae Postulatoriae* 134.

« Santa Chiara integra il disegno del Serafico di Assisi; S. Giovanna Francesca di Chantal completa l'opera di S. Francesco di Sales; la Ven. Maria di Mattias è la compagna del B. Gaspare del Bufalo.

« A' tempi nostri, a fianco del Ven. D. Bosco, Dio ha posto *Suor Maria Mazzarello*; la donna forte che con Don Bosco condivise l'Apostolato a pro' della traviata società, e particolarmente della gioventù »¹⁴⁴.

2.4.5. *Pietra fondamentale e radice santa dell'Istituto*

Non mancano Lettere (una dozzina) che si ispirano al linguaggio simbolico e di origine biblica, dell'edificio spirituale e della piantagione divina.

Nell'immagine della costruzione e del suo fondamento o della sua pietra angolare, viene usata un'espressione già impiegata dal card. Cagliero e ormai standardizzata, la cui formulazione più completa suona così: « La Serva di Dio Suor Maria Domenica Mazzarello ..., per il suo spirito di sacrificio e per il suo zelo illuminato nell'educazione della gioventù, meritò di essere scelta dal Ven. D. Giovanni Bosco a pietra angolare e prima Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, da Lui fondate a vantaggio, sopra tutto, delle fanciulle povere e abbandonate »¹⁴⁵.

Nell'immagine della piantagione divina, si paragona madre Mazzarello, vista sempre nella luce di don Bosco, alla radice santa da cui attinge religiosa vitalità l'albero dell'Istituto, e si produce una riflessione di questo tipo: « La storia della Chiesa Cattolica ci dimostra chiaramente che, quando Iddio vuole suscitare un nuovo Ordine o Congregazione Religiosa in ordine ai bisogni particolari e sentiti dei tempi, pone come radice del nuovo grande albero benefico un'anima santa, che ricopiando perfettamente in sé Gesù Cristo in ordine alle necessità dei tempi costituisce il modello dei cristiani in generale e specialmente di quanti appartengono a quell'Ordine o Congregazione.

« Nessun dubbio che la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice costituisca ormai nella Chiesa Cattolica un albero gigantesco...

« Ora è vero che a radice di quest'albero, come a radice dell'albero della

¹⁴⁴ *Litterae Postulatoriae* 52s. Ecco il testo della seconda Lettera: « Come qualche donna dai propositi magnanimi, dalla mente aperta, dal cuore ardente fu collaboratrice degli Apostoli dell'apostolato della carità; come Santa Scolastica fu un'anima sola con S. Benedetto, Santa Chiara d'Assisi con S. Francesco, Santa Giovanna di Chantal con S. Francesco di Sales, così suor Maria Domenica Mazzarello, Prima Superiora dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, fu collaboratrice del Venerabile Don Giovanni Bosco »: *Litterae Postulatoriae* 143. Il corsivo è mio. Il paragone di don Bosco e della Mazzarello con S. Francesco di Sales e la Chantal venne fatto già dal card. Parrochi in occasione del 25° di fondazione dell'Istituto FMA: cf *Summarium*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1925) 202 (Telesio) 210 (mons. Cagliero). Sarà ripetutamente ricordato nel corso dei *Processi*: cf ad es. *Informatio*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1925) 56.

¹⁴⁵ *Litterae Postulatoriae* 94. Inoltre 2 16 63 64 76 85 96s 171 174. Alcune Lettere accennano che a tale ruolo la Santa fu destinata dalla divina Provvidenza: cf *ivi*, ad es. 2 16 140.

Congregazione Salesiana maschile, sta l'anima grande e santa del Ven. D. Giovanni Bosco; ma è pur vero che il Ven. D. Bosco per il ramo femminile della sua grande Istituzione si servì della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello »¹⁴⁶.

Oppure si ravvisa nella Santa di Mornese colei che « fu destinata dalla Divina Provvidenza ad essere *la prima coltivatrice di questa pianta santa*, che sotto l'impulso della Grazia, la protezione di Maria SS., la direzione ed il consiglio del Venerabile Servo di Dio D. Giov. Bosco, crebbe a grande albero, come il mistico granello di senapa del Vangelo »¹⁴⁷.

2.4.6. « Nell'Istituto fu vera Madre spirituale »¹⁴⁸

Un altro linguaggio simbolico viene usato da non poche Lettere: quello legato al rapporto Madre-Figlie. È vero — lo si è già rilevato per le deposizioni — alcune si limitano a chiamare Maria Mazzarello « Madre » o « prima Madre »¹⁴⁹, oppure intendono tale appellativo nella sua valenza *morale* od *esemplare*, lo riferiscono cioè all'atteggiamento materno della Superiore verso le suore e al fatto che, per le sue eroiche virtù, è divenuta per esse un attraente modello da imitare¹⁵⁰.

Alcune però vanno oltre e mettono in evidenza la fecondità spirituale e l'influsso materno che la Santa esercitò sulle figlie, per cui « nell'Istituto fu vera Madre spirituale ». A sostegno di ciò ricordano, in particolare, che fu lei a preparare il primo gruppo che entrò nell'Istituto¹⁵¹; fu lei ad essere guida e sostegno delle figlie fino alla sua morte¹⁵²; fu lei ad imprimere in esse, seguendo le indicazioni di don Bosco, « lo spirito d'intensa pietà e d'azione operosa »¹⁵³, « a far loro amare il sacrificio e a formarle allo spirito religioso »¹⁵⁴ e « allo spirito di apostolato che tanto le distingue »¹⁵⁵.

2.4.7. Fondatrice con don Bosco dell'Istituto

Da ultimo un esiguo numero di Lettere (cinque per la precisione) qualificano la Mazzarello col titolo di Fondatrice con don Bosco dell'Istituto, oppure di Fondatrice di esso senza altra aggiunta. Come spiegare il fatto? Attribuirlo a disinformazione? L'ipotesi non pare accettabile, attesa la conoscenza che con ogni probabilità i firmatari delle Lettere avevano di don Bosco e delle sue

¹⁴⁶ *Litterae Postulatoriae* 39.

¹⁴⁷ *Litterae Postulatoriae* 80 ed anche 116 147s.

¹⁴⁸ *Litterae Postulatoriae* 134. Si veda il testo integrale riportato alla nota 143.

¹⁴⁹ Cf *Litterae Postulatoriae*, ad es. 85 92 105 148 166. Qualcuna la chiama « prima Madre Superiore » (*ivi*, 166).

¹⁵⁰ Cf *Litterae Postulatoriae* ad es. 85 92 105 110.

¹⁵¹ Cf *Litterae Postulatoriae* 39s.

¹⁵² Cf *Litterae Postulatoriae* 38 47.

¹⁵³ *Litterae Postulatoriae* 29.

¹⁵⁴ *Litterae Postulatoriae* 47.

¹⁵⁵ *Litterae Postulatoriae* 116.

istituzioni. Attribuirlo al desiderio di valorizzare in questo modo il ruolo svolto da madre Mazzarello? Non è improbabile, almeno per qualche caso. Non ci potrebbero essere altre spiegazioni? Non è facile prospettarle. Ad ogni modo, ecco il tenore delle dichiarazioni, i cui firmatari non indicano che cosa intendono esattamente dire, quando chiamano madre Mazzarello Fondatrice.

Un sacerdote, cooperatore salesiano e cappellano presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, dalle virtù delle suore « è condotto a proclamare santi i *fondatori* »¹⁵⁶.

Il card. di Valencia (Spagna) dichiara che « la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice *fondata* dalla serva di Dio Maria Domenica Mazzarello possiede due case nella sua diocesi: in esse vige l'osservanza religiosa, la pietà, la pratica delle virtù ... e tutto ciò torna ad onore della *fondatrice* »¹⁵⁷.

Il Provinciale OFM di Torino così apre la sua supplica al Papa: « La vita ammirabile, ornata di tutte le virtù cristiane di Suor Maria Mazzarello, *fondatrice* dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di cui fu la prima Superiore Generale, è una chiara manifestazione di santità »¹⁵⁸.

Il protonotaio della diocesi di Asti scrive: « Suor Maria Mazzarello [fu] prima superiore della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, detta Salesiana, *di cui col Ven. Servo di Dio Don Giovanni Bosco fu la fondatrice* »¹⁵⁹.

Infine il vescovo di Ventimiglia, accennato all'amore di Dio che guidò S. Francesco di Sales e la Chantal nell'istituzione delle Visitandine, aggiunge: « Ora ... sorsero ai nostri tempi il Ven. D. Bosco e la Serva di Dio Maria Mazzarello. L'uno fondò la Congregazione Salesiana, ormai diffusa in tutto il mondo; l'altra ne premette le vestigia con umiltà profonda, con una illimitata confidenza in Dio, con una dilezione straordinaria per le anime redente col sangue di nostro Signore. Come il suo savio Direttore la Mazzarello si concentrava nell'orazione avanti al SS. Sacramento e ne riceveva quei forti impulsi che la spinsero all'*istituzione della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, la quale pure si estende in ogni terra »¹⁶⁰.

2.5. Primo riconoscimento ufficiale del titolo di Confondatrice

È difficile stabilire quale influsso esercitarono nel proseguo del Processo le affermazioni appena trascritte. Questo si può almeno ritenere: assieme alle altre che, senza usare il termine di fondatrice ne esprimevano tuttavia, con formule

¹⁵⁶ *Litterae Postulatoriae* 148. Il corsivo è mio.

¹⁵⁷ *Litterae Postulatoriae* 6. Sono io a mettere in corsivo.

¹⁵⁸ *Litterae Postulatoriae* 120. Il corsivo è mio.

¹⁵⁹ *Litterae Postulatoriae* 78. Sono io a mettere in corsivo.

¹⁶⁰ *Litterae Postulatoriae* 144. Il corsivo è mio.

differenti, lo stesso significato, attirarono sicuramente l'attenzione della Congregazione dei Riti sull'argomento.

Sta di fatto che nel Decreto di tale Congregazione del 23 luglio 1924 sugli scritti della Mazzarello, il card. A. Vico, Prefetto, non nell'intestazione del decreto ma all'inizio di esso, la qualifica col titolo di « Confundatricis Filiarum Beatae Mariae Auxiliatricis »¹⁶¹. Nell'elenco degli scritti, allegato allo stesso decreto e firmato dal Sostituto, Filippo di Fava, il titolo di « Confundatrix » è abbinato a quello tradizionale di « Prima Superiorissa »¹⁶².

È il primo riconoscimento ufficiale, benché non ancora definitivo, il cui valore e significato è rilevabile nelle dichiarazioni del Decreto di Introduzione della Causa (27 maggio 1925), firmato dal medesimo card. Prefetto, decreto che tuttavia mantiene nell'intestazione l'appellativo di « Prima Superiorissa ».

In esso, affermato che attraverso la svolta della malattia (1860) e del successivo apostolato tra le giovani di Mornese « Dio preparava la sua serva a un più perfetto stato di vita e all'utilità di molte vergini »¹⁶³, si dà particolare risalto alla sua identità di « cooperatrice validissima » di don Bosco nel fondare ed espandere la nuova Congregazione, e alla sua qualifica di « Madre e Maestra » oltre che di « Superiora » nei confronti prima delle compagne che la seguirono nel nuovo Istituto e poi delle suore del medesimo, e si giunge anche a dichiararla « benemerita Institutrix »¹⁶⁴.

Si deve dire che nel fare questo non si mette assolutamente in ombra la figura di don Bosco: si colloca, come conveniva, accanto al Fondatore la Confondatrice, paragonandoli a S. Vincenzo de' Paoli e alla Beata Ludovica di Marillac, fondatore l'uno, confondatrice l'altra delle Suore della carità¹⁶⁵.

2.6. Nuovi apporti delle deposizioni al Processo apostolico (1927-1929)

Questo primo riconoscimento ufficiale del titolo di Confondatrice non entrava nelle prospettive degli Attori della Causa come si è già potuto constatare.

¹⁶¹ *Decretum S. Rituum Congregationis super praefatis Famulae Dei scriptis*, in *Summarium ex officio*, in *Positio Super Introductione Causae* (Romae 1925) 4.

¹⁶² Cf *ivi*, 5.

¹⁶³ *Decretum Introductionis Causae*, in *Positio Super Non Cultu. Summarium* (Romae s.d.) 2.

¹⁶⁴ *Ivi*, 4.

¹⁶⁵ « Non est hic locus laudibus extollere Ven. Ioannem Bosco eiusque sodalium pro religiosis et alumnis masculis sub nomine et patrocinio S. Francisci Salesii fundatum ... Quod cum in statu fertili et constanti esset constitutum, viam aperuit alteri Instituto eiusdem generis pro sororibus et puellis sub invocatione et protectione dulcissimae matris, *Mariae Auxiliatricis*. Sicut S. Vincentius a Paulo ad similem fundationem usus fuerat virtute et opera B. Ludovicae Marillac, ita Ven. Ioannes Bosco ad novam familiam Filiarum Mariae Auxiliatricis instituendam et propagandam cooperatricem habuit validissimam Mariam Mazzarello. Quindecim puellae ad religiosum statum amplectendum dispositae initium dederunt operi, quae verba et exempla Mariae Mazzarello secutae, eam veluti matrem et magistram

Sortì come effetto quello di stimolare la ricerca di ulteriori informazioni e di chiarire i requisiti per essere confondatrice.

Ciò emerge abbastanza chiaramente dalle deposizioni al Processo apostolico fatte tra il 1927 e il 1929. Per quanto riguarda direttamente la questione in esame, i testimoni vennero invitati a rispondere a queste tre domande:

1. Se la Mazzarello ebbe l'intenzione di fondare una nuova Congregazione religiosa femminile.

2. Quale parte ebbe nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

3. Quale o quali persone si dovevano ritenere i fondatori del nuovo Istituto¹⁶⁶.

Le risposte (11 su 15 testimoni interpellati) sono abbastanza articolate.

2.6.1. Chi ebbe l'intenzione di fondare l'Istituto?

Quanto all'intenzione di fondare l'Istituto, qualcuna confessa la sua ignoranza in merito e si limita ad esporre i fatti di cui è a conoscenza attinenti i tre principali protagonisti: Maria Domenica, don Bosco e don Pestarino¹⁶⁷.

Sette dichiarano con espressioni differenti ma inequivocabili che l'intenzione di fondare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si doveva attribuire a don Bosco. A conferma ricordano, quali più quali meno, le ormai note vicende che caratterizzarono il nascere in lui di tale intenzione fino alla sua pratica attuazione¹⁶⁸.

Due testimoni escludono, in termini sfumati, che madre Mazzarello abbia avuto l'intenzione di fondare una Congregazione religiosa: « Non ho mai udito che la Serva di Dio intendesse fondare un qualche nuovo Istituto »¹⁶⁹; « Non mi consta che la Serva di Dio avesse intenzione di fondare qualche Istituto Religioso »¹⁷⁰.

Dalle dichiarazioni di due ex-alunne del laboratorio (1861-1862) di Maria Mazzarello ancora Figlia dell'Immacolata, pare invece che tale intenzione, almeno vaga, non si possa escludere: « Non so se la serva di Dio avesse in animo di

sibi propositam, etiam uti vicariam, postea uti superiorissam unanimi suffragio a competente auctoritate confirmato sibi elegerunt »: *Decretum Introductionis Causae* 3.

¹⁶⁶ Le tre domande, formulate più o meno nel modo indicato, sono riscontrabili abbastanza facilmente nelle disposizioni del *Summarium*, in *Positio Super Virtutibus* (Romae 1934) 32 33 34 (Angela Mazzarello) 39s (Caterina Mazzarello) 66s (Eulalia Bosco) 73 (Bussolino) 77 (Sorbone)). Si vedano in merito gli Interrogatori, preparati dalla s. Congregazione dei Riti, dove si pone il problema: Copia pubblica del Processo apostolico, p. 794, n. 8.

¹⁶⁷ Cf *Summarium* ad es. 32 (A. Mazzarello).

¹⁶⁸ Una citazione esplicita a titolo esemplificativo: « Ho sentito dire in Congregazione, da Suore delle quali non ricordo il nome, che l'idea di istituire la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice deve attribuirsi a Don Bosco »: *Summarium* 73 (Bussolino). E inoltre *Summarium* 45 (Telesio) 66 68 (E. Bosco, nipote del Santo) 77 (Sorbone) 82 (Cairo) 88 (don Giuseppe Pestarino) 90 (Genta).

¹⁶⁹ *Summarium* 66 (E. Bosco) confrontato con 68.

¹⁷⁰ *Summarium* 77 (Sorbone) confrontato col seguito della deposizione.

fondare un nuovo Istituto: ricordo solo che diceva che quelle che lo avessero desiderato sarebbero andate con lei e si sarebbero vestite da Suore »¹⁷¹; « Da quanto ella più volte ci diceva, posso attestare che ebbe l'intenzione di costituire una Pia Unione di fanciulle e forse vagheggiava fin d'allora il pensiero di fondare una vera e propria famiglia religiosa, perché ci parlava di un nuovo abito, che avremmo indossato »¹⁷².

2.6.2. *Quale parte ebbe madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto?*

Per quanto concerne questo secondo interrogativo, i testimoni descrivono con una ricchezza di particolari maggiore di quella riscontrabile nelle deposizioni al Processo ordinario, le relazioni intercorse, tramite don Pestarino, tra don Bosco e la Mazzarello col suo gruppo prima del 1872, e l'opera della Superiora, da tale data fino alla sua morte, in ordine al consolidamento e incremento del nuovo Istituto¹⁷³.

Non apportano elementi sostanziali nuovi rispetto a quelli già ricavati dal Processo ordinario, ad eccezione degli accenni espliciti al fatto che prima di conoscere don Bosco, la Mazzarello con il suo gruppo aveva già abbozzato un'esperienza apostolica oratoriana e dimostrato di possedere lo spirito del Santo di Valdocco¹⁷⁴; al fatto che a partire dal 1864 incominciò a condurre una vita comune affine a quella di religiose apostole¹⁷⁵, e al largo contributo che diede allo sviluppo dell'Istituto¹⁷⁶.

2.6.3. *Madre Mazzarello va ritenuta Confondatrice?*

In risposta alla domanda: quali persone si dovevano ritenere fondatori dell'Istituto, una teste (sig.ra Angela Mazzarello) confessa candidamente di non saperlo e sta ai fatti che conosce¹⁷⁷. Un'altra (sig.ra Caterina Mazzarello) riporta questa opinione corrente a Mornese: « Fondatore del nuovo Istituto si diceva in paese che fosse Don Pestarino con Don Bosco »¹⁷⁸.

¹⁷¹ *Summarium* 39 (Caterina Mazzarello) confrontato con 3.

¹⁷² *Summarium* 60 (Ferrettino) confrontato con 6.

¹⁷³ Cf *Summarium* 32-35 (Angela Mazzarello) 37-41 (Caterina Mazzarello) 44-46 (Telesio) 60s (Ferrettino) 62s (Rosa Pestarino) 64-72 (E. Bosco) 72-75 (Bussolino) 76-80 (Sorbone).

¹⁷⁴ « La Serva di Dio unitamente alla sua compagna [Petronilla], alla festa accoglievano, intrattenevano in istruzioni religiose e facevano divertire fanciulle della parrocchia, abbozzando così i primi oratori festivi, e dimostrando di possedere lo spirito di Don Bosco, quantunque ancora non lo conoscessero »: *Summarium* 72s (Bussolino).

¹⁷⁵ Cf *Summarium* 32 (Angela Mazzarello) 44 (Telesio) 65 (E. Bosco) 86s (don G. Pestarino).

¹⁷⁶ « A questo sviluppo [dell'Istituto] contribuì in maniera efficace l'opera solerte dei Salesiani, ma non dubito che vi abbia portato un largo contributo l'opera della Serva di Dio tutta intenta ad instillare, conservare e accrescere nelle Suore lo spirito di Don Bosco e della Congregazione »: *Summarium* 52s (Telesio).

¹⁷⁷ Cf *Summarium* 32.

¹⁷⁸ *Summarium* 40.

Fedeli all'orientamento ufficiale, le testimoni Figlie di Maria Ausiliatrice affermano, a volte con formule molto recise, che Fondatore dell'Istituto è don Bosco, e che la Mazzarello, docile strumento nelle mani del Fondatore, è stata una delle prime a farne parte e la prima ad esserne la Superiora Generale ¹⁷⁹.

Tre fra queste si spingono più oltre ed escludono che si possa attribuire alla loro prima Superiora l'appellativo di Confondatrice. Una lo fa richiamandosi al passato: « Era opinione comune (ora non se ne parla più) tra le suore più anziane e più influenti che la Serva di Dio non si possa chiamare Confondatrice della loro Congregazione » ¹⁸⁰.

Le altre due appellandosi al loro presente e motivato convincimento: « Ritengo che la Serva di Dio non si possa dire confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché essa non ebbe mai intenzione di fondare una Congregazione religiosa, ma si abbandonò completamente e ciecamente nelle mani del Ven. Don Bosco per il compimento dei suoi disegni » ¹⁸¹.

« So ... che la Serva di Dio ... non [si] può ritenere confondatrice dell'Istituto perché non pensava né all'Istituto né a una vita strettamente religiosa, ma aveva per ideale una vita pia, e dedicata unicamente al bene della gioventù, specialmente povera. Accettò però con entusiasmo l'invito di don Pestarino e di don Bosco; e si abbandonò completamente e perfettamente alle direttive dei suoi superiori; e cercava di trasfondere nelle altre questo spirito, colla parola e soprattutto con l'esempio » ¹⁸².

Come appare chiaro, il requisito che qui si invoca come determinante per essere confondatrice è l'*intenzione* di fondare. Sarà questo appunto uno dei temi su cui si concentrerà in seguito il dibattito tra il Tutore della fede e gli avvocati della Postulazione.

2.7. Il dibattito sul titolo di Confondatrice

Le premesse a tale dibattito vengono già poste, in certo senso, dall'*Informatio* sull'eroicità delle virtù, stesa dagli avvocati G. Della Cioppa e P. Melandri. Specialmente nell'introduzione pongono l'accento su alcuni dati maggiori attinenti l'origine dell'Istituto, ricavati dai documenti fin qui esaminati che, come tosto si vedrà, verranno invocati dal Promotore della fede per far riconoscere alla Mazzarello il titolo di Confondatrice.

¹⁷⁹ Cf *Summarium* 44-46 (Telesio) 67s (E. Bosco) 73 (Bussolino) 77s (Sorbone) 81s (Cairo) 83s (Rossi) 90s (Genta).

¹⁸⁰ *Summarium* 68 (E. Bosco).

¹⁸¹ *Summarium* 73 (Bussolino).

¹⁸² *Summarium* 77 (Sorbone).

2.7.1. *Indicazioni dell'Informatio circa l'eroicità delle virtù (1933)*

Ispirandosi alle Lettere Postulatorie, aprono la loro informazione ricordando la collaborazione tra gli Apostoli e alcune donne nella chiesa primitiva e, successivamente, « il comune vincolo di carità e di missione » che legò tra loro alcuni santi fondatori e sante fondatrici nella storia della chiesa.

In tale contesto rimarcano la « mira animorum consensio et operum communio » che caratterizzò le relazioni tra don Bosco e madre Mazzarello, e trascrivono alla lettera il testo del Decreto di introduzione della Causa (1925) relativo alla Serva di Dio « cooperatrice validissima di Don Bosco » nella fondazione dell'Istituto, come lo fu la Marillac con S. Vincenzo de' Paoli.

Per descrivere poi l'origine della nuova Congregazione assumono le formulazioni impiegate nei Processi apostolici di don Bosco, in cui si dice che il Santo « adottò la famiglia spirituale » preparata da don Pestarino, ma si sottolinea la parte che ebbe madre Mazzarello nel dar inizio al nuovo Istituto, del quale ne fu la prima Superiora.

Infine, citando la lettera di Pio XI a don Rinaldi, si soffermano sul prodigioso sviluppo che esso registrò e fanno notare che va attribuito in larghissima parte a Maria Domenica, la quale, animata da intenso amore a Dio e al prossimo, attese da vera madre, umile e forte, alla solida formazione religiosa e apostolica delle figlie¹⁸³.

2.7.2. *La tesi del Promotore della fede (7 marzo 1935)*

È nella seconda fase delle discussioni sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio che la questione del titolo di Confondatrice viene sollevata *in modis et formis* dal Promotore della fede, mons. S. Natucci.

Ecco come imposta la sua tesi proprio all'inizio delle sue *Novae Animadversiones* all'*Informatio* della Postulazione appena ricordata. Maria Domenica Mazzarello fu la « Prima Superiora Generale del Pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e tale onore fu esposto nell'iscrizione della Causa... Tuttavia, considerando attentamente quanto fece ... nella fondazione dell'Istituto, tenendo presente l'impulso che essa gli diede e le espressioni di alcuni testimoni, non sarei alieno dall'attribuirle un titolo molto più onorifico, che nel nostro Foro assume tale importanza da conferire, a chi ne è insignito, una condizione di privilegio: parlo del titolo di Confondatrice »¹⁸⁴.

¹⁸³ Cf *Informatio*, in *Positio Super Virtutibus* (Romae 1934) 1-4. Questi dati maggiori vengono più ampiamente esposti e documentati nella *Vitae synopsis* p. 9-14. Le *Animadversiones* del Promotore della fede e la relativa *Responsio* della Postulazione non offrono, in questa fase, nuovi dati sull'argomento.

¹⁸⁴ « Pii huius Instituti prima extitit Antistita Generalis, et huiusmodi honor in Causae inscriptione fuit expressus... Iis tamen attentis quae Maria Dominica in Instituto condendo praestitit, prae oculis habito impulsu quem eadem illi dedit, necnon nonnullorum testium loquendi modo, alium titulum multo magis honorificum non detrectarem, qui in nostro Foro tanti valet, ut titulato conditionem faciat privilegii: de titulo loquor Confundatricis »: *Novae Animadversiones*, in *Nova Positio Super Virtutibus* (Romae 1935) 2.

Spiegando tale asserto, riconosce a don Bosco l'intenzione di fondare e l'aver dettato le costituzioni, e alla Mazzarello la sostanziale collaborazione data in tre momenti decisivi: diede « la materia dell'Istituto offrendo se stessa » e il primo gruppo; « si può dire che la vita dell'Istituto sorse colla sua collaborazione »; « per opera sua poi crebbe e si propagò straordinariamente ». Questo, a suo parere, è più che sufficiente per riconoscerle l'appellativo di Confondatrice¹⁸⁵.

A sostegno della sua tesi elenca i seguenti argomenti. Il fatto che nella sua Informazione il Patrono (gli avvocati della Postulazione) paragona — come si è visto — il caso di don Bosco e di madre Mazzarello a quello di S. Vincenzo de' Paoli e della Marillac.

L'opinione delle suore più anziane — riferita dalla nipote di don Bosco sr. Eulalia —, secondo cui « la Serva di Dio non si poteva chiamare Confondatrice », è contraddetta da quella delle tre suore che deposero al Processo rogatorio di Buenos Aires e dallo stesso card. Cagliero che qualificò la Mazzarello « prima pietra fondamentale dell'Istituto »¹⁸⁶.

« Che nei primi tempi dell'Istituto la Serva di Dio fosse comunemente ritenuta confondatrice — osserva — appare evidente dal fatto che ancor oggi, dopo tanto tempo, le Suore di Maria Ausiliatrice sono spesso chiamate " Figlie della Mazzarello " »¹⁸⁷.

Infine negli Atti si possono leggere non poche dichiarazioni che suggeriscono la stessa constatazione¹⁸⁸.

Concludendo, pone agli Attori (Salesiani e Salesiane) un preciso quesito: « Date queste premesse, ci si attende che gli Attori diano un'esautiva spiegazione della questione, ed esprimano con chiarezza il proprio pensiero perché la cosa possa essere valutata nei termini della giustizia »¹⁸⁹.

2.7.3. La posizione degli Attori e del Patrono

Direttamente interpellati, gli Attori non tardarono a far conoscere la loro posizione che è coerente all'orientamento assunto nei Processi tanto di don

¹⁸⁵ « Institutum fuit equidem S. Joannis Bosco animo conceptum, qui primas dictavit regulas; sed Instituti materiam exhibuit Serva Dei, se et magnam alumnarum turbae partem offerens, quae in sua vestium officina extiterant, quaeque in Societate Mariae partem habebant, cuius antesignana erat illa. Asseri potest Instituti vitam eadem adiuvante exortam fuisse, ac postea eius opera altam crevisse et prosperasse. Haec mihi satis superque videntur ad *Confundatricis* titulum »: *Novae Animadversiones* 2.

¹⁸⁶ Cf *Novae Animadversiones* 2s.

¹⁸⁷ « Primis temporibus Dei Famulam communiter confundatricem fuisse habitam, ex facto liquet quod nunc etiam post tantum temporis spatium Mariae Auxiliatricis Sorores plerumque appellantur " Figlie della Mazzarello " »: *Novae Animadversiones* 3.

¹⁸⁸ Cf *Novae Animadversiones* 3s.

¹⁸⁹ « Quapropter expectatur plena ab Actoribus quaestionis illustratio, quorum insuper erit mentem suam praecise aperire, ut res intra iustitiae limites aestimari quaeat »: *Novae Animadversiones* 4.

Bosco che della Mazzarello. Il segretario generale dei Salesiani, don C. Gusmano, nella lettera inviata al Promotore (1 aprile 1935) e scritta a nome del Consiglio superiore dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, « sente il dovere di dichiarare che alla Serva di Dio non compete il titolo di Confondatrice insieme con Don Bosco ».

In appoggio porta queste argomentazioni. Alcune madri che convissero con la Mazzarello attestano che « la Serva di Dio non faceva altro che eseguire quello che D. Bosco direttamente o per mezzo dei suoi rappresentanti ordinava », come risulta anche dalle deposizioni ai Processi.

Solo don Bosco e non altri è riconosciuto Fondatore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tanto nell'approvazione pontificia delle loro costituzioni, quanto nei Processi di beatificazione e canonizzazione del Santo e nello stesso Decreto di introduzione della Causa della Serva di Dio.

« In verità — conclude — la Mazzarello non ha avuto mai idea alcuna di fondare una Congregazione religiosa: solo ha saputo comprendere lo spirito del Fondatore e trasfonderlo nelle suore con perfettissima ubbidienza e con zelo non comune. Questo per la verità delle cose e perché nulla si cambi nel titolo della Causa della Serva di Dio Maria D. Mazzarello »¹⁹⁰.

Anche la Superiora generale delle Salesiane, sr. Luisa Vaschetti, si rivolse al Promotore (5 aprile 1935) ribadendo la posizione dei Salesiani e riprendendo formulazioni che echeggiano le deposizioni di alcune madri ai Processi: umile com'era e consapevole delle sue incapacità — afferma —, Maria Mazzarello non ebbe l'intenzione di fondare una Congregazione religiosa; fu però docile e ubbidiente a don Bosco e ai suoi delegati e così riuscì a formare la prima generazione di suore¹⁹¹.

¹⁹⁰ *Documenta ab Actoribus producta*, in *Nova Positio Super Virtutibus* (Romae 1935) 1s.

¹⁹¹ « D'accordo con tutte le Madri Generalizie, devo dichiarare che la Mazzarello non ha nulla di Confondatrice, perché si è sempre prestata a obbedire alle direttive del Santo Fondatore, e non credo che le sia passata per la mente il pensiero di voler fondare una Congregazione religiosa, perché era troppo umile e riconosceva benissimo la sua incapacità. Tuttavia la Serva di Dio, certo con l'aiuto speciale del Signore, seppe subito intendere la volontà del Fondatore e si abbandonò completamente nelle sue mani, eseguendo scrupolosamente le sue direttive, i suoi desideri, qualunque suo cenno. Fu obbedientissima non solo a D. Bosco, ma a tutti i delegati del medesimo, e in questo modo riuscì a ben formare tante religiose e a progredire nelle vie della perfezione fino ad arrivare alla santità. Tanto per la verità »: *Documenta ab Actoribus producta* 3.

Queste dichiarazioni e motivazioni dei Salesiani e delle Salesiane appaiono oggi chiaramente unilaterali e possono suscitare qualche meraviglia, ma sono storicamente spiegabili anche solo se si pensa all'importanza e al significato che don Bosco aveva per gli uni e per le altre. Importanza e significato che la sua canonizzazione (1934) faceva aumentare enormemente, perché avrebbe contribuito in modo efficace sia ad accrescere verso di loro la stima e l'accoglienza da parte della società e della chiesa, sia ad aprire nuove possibilità apostoliche alle due Congregazioni e sia a farvi affluire un crescente numero di vocazioni. Come Fondatore unico e riconosciuto, costituiva un punto di riferimento sicuro e prestigioso specialmente in vista dell'unione dell'Istituto FMA con la Società salesiana e inoltre in vista del vicendevole sostegno e della mutua collaborazione.

La documentazione dell'ACS e dell'Arch. Centr. FMA offre anche altre motivazioni,

Da parte sua, nella *Responsio* alle *Novae Animadversiones* del Promotore, il Patrono segnala il parere degli Attori, contrario al titolo, ne sintetizza la motivazione di fondo ed espone un lungo elenco di argomenti tratti dalle deposizioni dei testi ai *Processi*. Saranno confutati uno per uno dal Tutore della fede e lì si presenterà in tale sede ¹⁹².

2.7.4. Il riconoscimento definitivo del titolo di *Confondatrice* (20 novembre 1935)

Dopo la risposta alle nuove osservazioni, la Causa proseguì il suo corso e il 19 novembre 1935 si tenne la cosiddetta Congregazione preparatoria nella quale si discusse anche il titolo di *Confondatrice* e si votò. Il Promotore della fede riproduce nelle *Novissimae Animadversiones* il parere motivato di alcuni cardinali presenti a tale riunione. Uno di loro dichiara che la posizione degli Attori contraria al titolo è « casus revera singularis ». Un altro la reputa « opinio abnormis » e tale da mettere in dubbio la stessa eroicità delle virtù della Serva di Dio, per tanti aspetti legata alle difficoltà che dovette superare nel grave compito di *Confondatrice* ¹⁹³.

A conclusione di tali pareri, lo stesso Promotore afferma: « Questi argomenti discussi nella Congregazione preparatoria sono stati riconosciuti giusti e fondati dalla legittima Autorità [Pio XI], che immediatamente decretò che la Serva di Dio si dovesse onorare col titolo di *Confondatrice* » ¹⁹⁴.

Il titolo era così consacrato per sempre e dalla suprema autorità della Chiesa. Il *Factum Concordatum*, un documento in cui si riassume l'iter della Causa e si propone la Congregazione generale alla presenza del Papa per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù, riporta nell'intestazione per la prima volta e in modo definitivo l'appellativo di *Confondatrice* ¹⁹⁵.

meno nobili, che erano alla base di tale posizione contraria al titolo di *Confondatrice*. Non è qui la sede per elencarle e commentarle.

¹⁹² Cf *Responsio ad Novas Animadversiones*, in *Nova Positio Super Virtutibus* (Romae 1935) 2-8. Lì si riporta per intero nell'Appendice IV.

¹⁹³ Cf *Novissimae Animadversiones*, in *Novissima Positio Super Virtutibus* (Romae 1935) 11 e 13s. Nel documento originale, conservato nell'Arch. della S. Congr. De Propaganda Fide, si legge che il card. C. Laurenti, Prefetto della S. Congr. dei Riti, al dubbio se costasse dell'eroicità delle virtù della Serva di Dio, rispose: « Affirmative et titulo confundatricis Dei Famulam esse augendam censet ».

¹⁹⁴ « Haec, quae in Praeparatorio Coetu fuerunt animadversa, aequa ac fundata visa sunt legitimae Auctoritati, quae statim decrevit Dei Famulam esse *Confundatricis* titulo cohonestandam »: *Novissimae Animadversiones* 13. Il testo originale manoscritto del Promotore, conservato negli Arch. della S. Congr. dei Riti, afferma in merito all'udienza avuta col Papa: « 20 novembre 1935. Riferito della Preparatoria sulle virtù della Mazzarello, il S. Padre ha approvato che si proceda "ad ulteriora" e che alla Serva di Dio si dia il titolo di *Confondatrice* ». Il corsivo è mio.

¹⁹⁵ Cf *Factum Concordatum*, in *Novissima Positio Super Virtutibus* (Romae 1935) 1. Dalle lettere che si conservano nell'ACS si viene a conoscere che tale decisione non mancò

2.7.5. La giustificazione del titolo (27 novembre 1935)

Tale titolo verrà ormai ripreso in tutti i documenti successivi a partire dalle *Novissimae Animadversiones* (27 novembre 1935), in cui il Promotore si propose di giustificare la posizione della Congregazione dei Riti e del Papa, vagliando criticamente gli argomenti contrari del Patrono e chiarendo i requisiti richiesti per essere confondatrice. Ecco in sintesi la sua critica¹⁹⁶.

— *Il titolo di Confondatrice venne dato alla Mazzarello agli inizi dell'Istituto*. Le quattro testimonianze del Processo apostolico addotte dal Patrono per dimostrare che neppure nei primi tempi dell'Istituto la Serva di Dio fu ritenuta Confondatrice non dimostrano l'asserto. Due infatti (Bussolino e Sorbone) esprimono una loro opinione contraria al titolo, e ciò negli anni 1927-1929. Una (E. Bosco) accenna se non altro al fatto che agli inizi dell'Istituto si trattò della questione. L'ultima, nel riferire l'opinione corrente a Mornese, secondo cui don Pestarino con don Bosco erano i fondatori, non esclude la confondatrice, su cui la teste non poté dir nulla perché non era informata, non avendo più avuto contatti con la medesima dopo il 1872¹⁹⁷.

Le testimonianze delle tre suore missionarie in Argentina, favorevoli al titolo, sono invece credibili e non disinformate come sostengono gli avvocati della Postulazione. In effetti, argomenta mons. Natucci, « come avrebbero potuto maturare la convinzione che madre Mazzarello era Confondatrice se non l'avessero appreso quando erano in Italia, negli anni cioè in cui conobbero la Serva prima di partire per l'America, dove nel 1913 vennero interpellate? Pare quindi che agli inizi la Serva di Dio fosse ritenuta Confondatrice e che successivamente, per cause sconosciute, tale opinione venisse cambiata »¹⁹⁸.

— *L'intenzione di fondare e l'attuazione*. Per negare il titolo di Confondatrice, il Patrono si appella all'*intentio fundandi* che madre Mazzarello non avrebbe mai avuto. Questo però — risponde il Promotore — non costituisce un motivo sufficiente per negarle tale appellativo. Lo stesso don Bosco non è stato il primo e l'unico che concepì l'idea di un Istituto religioso femminile, perché ciò gli venne suggerito da Pio IX prima ancora che il Santo gliene parlasse. Il requisito determinante per essere confondatrice non è l'*intentio* ma l'*actuatio*,

dal suscitare qualche reazione, incomprensione e polemica tra i protagonisti salesiani della Causa.

¹⁹⁶ Attesa l'importanza dell'esposto, lo si riporta integralmente nell'appendice V.

¹⁹⁷ Cf. *Novissimae Animadversiones* 4s. Cf. appendice V, p. 137.

¹⁹⁸ « Commemoratae tres Sorores quae Dei Famulam noverunt, quaeque brevi tempore ex Italia in Americam profectae sunt, ubi anno 1913 excussae fuerunt, quomodo persuasionem sibi comparare potuissent Matrem Mazzarello esse Confundatricem, nisi hoc, dum in Italia degerent, didicissent? Videtur itaque Dei Famula Confundatrix habita fuisse, ac postea, quibus de causis ignoratur, eiusmodi opinio fuisse mutata »: *Novissimae Animadversiones* 5. Cf. appendice V, p. 137-138.

non l'idea ma la vera fundatio. Ora « la fondazione fu reale ed effettiva tanto da parte di Don Bosco che da parte di Maria Mazzarello »¹⁹⁹.

— La cooperazione efficace ed essenziale. In questo ordine di idee, un cardinale il cui intervento alla Congregazione preparatoria è riprodotto dal Promotore, ritiene che per essere confondatrice non è necessario prendere parte all'ideazione teorica dell'Istituto e alla sua configurazione giuridica attraverso la determinazione delle finalità e delle norme, ma è sufficiente la cooperatio efficax et essentialis alla sua concreta creazione. Stabilire poi quando tale cooperazione è « essenziale » dipende da un'equilibrata valutazione dei fatti²⁰⁰. Ora il Patrono sostiene che « fin dall'inizio Maria Mazzarello nulla permise, nulla quasi fece circa lo spirito e il governo della prima casa religiosa ... se non ciò che desiderava e comandava Don Bosco personalmente o tramite i suoi delegati ». Secondo il Promotore, ciò non risponde a verità, perché appare chiaro che fin dagli inizi la cooperazione di madre Mazzarello ha costituito una parte preminente nella fondazione della nuova Società²⁰¹. Nello stesso senso si muove l'intervento del cardinale sopra ricordato, secondo cui « la cooperazione della Serva di Dio Mazzarello ha contribuito in maniera essenziale alla fondazione dell'Istituto »²⁰².

Gli avvocati della Postulazione presentano una lista di fatti che dimostrano

¹⁹⁹ « Verum eo quod Serva Dei Instituti fundationem animo non concepit, sufficiens haud est motivum eidem Confundatricis titulum denegandi... Quod... his in rebus valet Joannis Bosco mente permansisset, vel si alius eam absque eius cooperatione executus fuisset, ipse Societatis non exstitisset Fundator, licet illam animo concepisset. Fundatoris titulus ergo a vera potissimum fundatione promanet. Jamvero eiusmodi fundatio realis fuit tum ex parte Joannis Bosco, tum ex parte Mariae Mazzarello »: *Novissimae Animadversiones* 6. Cf. appendice V, p. 138. Su questo punto dell'intentio, il Promotore si scosta da quanto emerge dalla prassi della Congr. dei Riti per il conferimento del titolo di fondatore a determinati santi: cf. LOZANO Juan Manuel, *El fundador* 13-18.

²⁰⁰ « Estne necessarium ad Confundatoris titulum merito vindicandum, ut Servus Dei partem habuerit in legibus componendis et in determinatione characteris et finalitatis novi Instituti; an potest appellari confundator ille etiam qui partem dumtaxat habuit in applicatione practica legum et idearum Fundatoris, cooperationem efficacem et essentialem praecasu Servus Dei iure merito vocari potest Confundator. Ad fundationem enim non sufficit theorica conceptio et delineatio novi Instituti, sed necesse est ut haec ad effectum deducantur: concursus proinde efficax ad hanc realizationem pertinet essentialiter ad fundationem ipsam et rationem habet confundationis. Judicium vero de entitate concursus, utrum fuerit essentialis necne, pendet ab aequa rerum aestimatione »: *Novissimae Animadversiones* 11s. Cf. appendice V, p. 140.

²⁰¹ « Videtur... Matris Mazzarello cooperatio iam inde ab initio pars princeps extitisse in Societate condenda, nulloque modo veritati cohaeret quod Patronus asserit: "nihil posuit, nihilque fere peregit, quoad primae religiosae domus spiritum et regimen" »: *Novissimae Animadversiones* 7s. Cf. appendice V, p. 138-139.

²⁰² « Pro me cooperatio Servae Dei Mazzarello essentialiter concurrat in fundationem Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis »: *Novissimae Animadversiones* 12. Cf. appendice V, p. 140.

la Mazzarello dipendente da altri. Il Promotore vi contrappone quest'altra lista di dati da cui emerge invece lo spessore notevole che ebbe la collaborazione della Serva di Dio alla nascita della nuova Congregazione: — l'attività pastorale degli anni 1862-1872; — la guida del gruppo delle Figlie di Maria nella casa dell'Immacolata; — l'aiuto dato per la costruzione del collegio a Mornese; — l'offerta di sé e del primo gruppo a don Bosco per l'inizio dell'Istituto. Tutto questo — annota — venne espresso dal card. Cagliero quando qualificò madre Mazzarello « prima pietra fondamentale dell'Istituto », testo che non va riferito semplicemente alle virtù della Serva di Dio — come afferma il Patrono —, ma alla sua qualifica di Confondatrice²⁰³.

— *La collaborazione data allo sviluppo dell'Istituto.* Il Patrono afferma che la Serva di Dio fece quasi nulla per lo sviluppo dell'Istituto. Capovolgendo in certo modo l'obiezione, il Promotore si chiede cosa fece don Bosco di più di madre Mazzarello al riguardo. Appellandosi tra l'altro ai *Processi* del Santo, vi risponde in questo modo: « [L'Istituto] fu fondato nel 1872 in una casa a cui la Serva di Dio aveva prestato il suo aiuto e non invece Giovanni Bosco; fu costituito da elementi quasi esclusivamente educati da Madre Mazzarello e che l'avevano seguita; essa stessa offerse se stessa e le sue compagne. Nonostante questo aiuto la Serva di Dio non fu Superiora, ma Vicaria fino al 1874 e accanto a lei furono poste alcune persone che sembravano più illuminate. In realtà negli anni in cui essa non fu Superiora l'Istituto non si sviluppò e si ridusse a una sola casa, quella cioè che era stata fondata a Mornese. Appena la Serva di Dio fu eletta Supriora nel 1874 immediatamente le case incominciarono a moltiplicarsi ». Tenuto conto di questa fecondità vocazionale e di tale influsso spirituale, « a ragione — conclude — da testi appartenenti alla sua Congregazione, forse senza pensare al vero senso della parola, è chiamata "la nostra Madre" ... e dagli esterni le Suore sono dette "sue Figlie" »²⁰⁴.

— *Don Bosco unico Fondatore dell'Istituto?* Secondo gli avvocati della Postulazione, i documenti relativi ai *Processi* di beatificazione di don Bosco riconoscono solo lui Fondatore dei Salesiani e delle Salesiane. Anche quest'affermazione, secondo il Promotore, non risponde a verità, perché i documenti affermano che è stato Fondatore dell'Istituto ma ciò non vuol dire che sia stato

²⁰³ Cf *Novissimae Animadversiones* 6-8. Cf appendice V, p. 139-140.

²⁰⁴ « Illud [Institutum] fuit conditum anno 1872 in quadam domo, cui operam dederat Serva Dei, minime vero Joannes Bosco; ex elementis fuit confectum fere exclusive a Matre Mazzarello educatis, eique adhaerentibus; illa enim se ipsam suasque socias obtulit. Hoc haud obstante, Dei Famula non superiorissa, sed Vicaria extitit ad annum usque 1874, et prope illam collocatae sunt personae, quae illuminatiores videbantur. Verum duobus annis quibus Superiorissa non extitit illa, Institutum haud crevit et una domus permansit, ea scilicet quae in vico *Mornese* fuerat condita. In superiorissam deputata Serva Dei anno 1874, statim multiplicari coepit domus... Merito igitur Servae Dei Confundatricis titulus congruit, atque iure a testibus ad eius Congregationem pertinentibus, forsan inopinata, appellatur "*la nostra Madre*" ... et ab externis Sorores dicuntur "*sue Figlie*" »: *Novissimae Animadversiones* 8s. Cf appendice V, p. 139.

l'unico Fondatore, e non esclude che altri lo siano stati. È fuori dubbio che il titolo di *confondatore* compete formalmente a tutti e singoli coloro che svolsero una parte sostanziale nella fondazione. Ma la madre Mazzarello ebbe una tale parte insieme con don Bosco, per cui ad entrambi compete ugualmente il titolo e ciò senza svilirne il valore ²⁰⁵.

— *Relazione di Confondatori tra don Bosco e madre Mazzarello.* Tra gli argomenti contrari addotti dal Patrono vi è anche questo: nello stesso Decreto di introduzione della Causa, Maria Domenica è ritenuta validissima *cooperatrice* di don Bosco nella fondazione. Ora — commenta il Patrono — « a nessuno sfugge che *cooperatrice* non vuol dire *confondatrice* ». Per il Promotore tale interpretazione non è valida. Innanzitutto perché l'espressione verbale « *cooperatrice nella fondazione* » non vuol dire altro che *confondatrice*. Poi perché il contesto in cui è usata, paragona la relazione di don Bosco e di madre Mazzarello a quella intercorsa tra S. Vincenzo de' Paoli e la Marillac, che fu una relazione tra *confondatori*. Per cui anche nel caso di don Bosco e di madre Mazzarello si tratta di *relatio confundatorum*. Si aggiunga infine che la cooperazione della Serva di Dio è detta « validissima », ed allora proprio per questa cooperazione validissima si deve ritenere che madre Mazzarello fu *Confondatrice* dell'Istituto. Questo è quanto afferma la lettera e lo spirito del Decreto ²⁰⁶. L'esposto di un cardinale, trascritto da mons. Natucci, si ispira a un'altra « coppia di fondatori » riconosciuti dalla Congregazione dei Riti, quella di S. Lucia Filippini col card. Barbarigo, e giunge a questa conclusione: « il titolo di *confondatrice* lo si può attribuire meritatamente alla Serva di Dio Mazzarello, perché la sua relazione con S. Giovanni Bosco è stata sostanzialmente uguale a quella di S. Lucia col card. Barbarigo » ²⁰⁷.

²⁰⁵ « Hoc autem veritati minime cohaeret, nam decreta omnia in Joannis Bosco Causa emanata, tantummodo edicunt eum Filiarum Mariae Auxiliatricis extitisse Fundatorem. Id vero dum haud significat eum unum extitisse Fundatorem, non excludit alios cum eo fuisse fundatores, idest confundatores... Interim extra dubium est fundatoris titulum formaliter congruere iss omnibus et singulis, qui substantialem in fundatione partem habuerunt... Jamvero Dei Famula eiusmodi partem una simul cum Joanne Bosco habuit. Ergo aequae titulus utrique debetur. Id haud minuit tituli pretium »: *Novissimae Animadversiones* 9. Cf. appendice V, p. 139.

²⁰⁶ « Interpretatio haud est legitima, quia non modo vi verborum *cooperatrix* in fundatione *confundatricem* significat, verum eiusmodi significationem obtinet etiam vi contextus. Contextus est... inter Mariam Mazzarello et Joannem Bosco eadem quoad fundationem *relatio* adest, quae inter Ludovicam Marillac erat et S. Vincentium a Paulo. Verum inter hos duos *relatio* viguit *confundatorum*. Ergo illa etiam quae inter Mariam Mazzarello et Joannem Bosco intercessit, *relatio* fuit *confundatorum*. Animadvertatur etiam *cooperationem* appellari in casu *validissimam*, illamque *validissimam cooperationem fuisse ad instituendam Familiam Filiarum Mariae Auxiliatricis. Sed validissime operam suam conferre ad instituendum idem est ac validissime operam suam conferre ad fundandum*. Porro qui *validissime operam confert ad fundandum*, *confundator* est. Ergo etiam iuxta decreti litteram et spiritum Servae Dei *Confundatricis* titulus congruit »: *Novissimae Animadversiones* 10. Cf. appendice V, p. 140.

²⁰⁷ « Titulus vero *Confundatricis* merito tribui potest Servae Dei Mazzarello cuius

2.7.6. Sintesi degli elementi connessi all'« essere Confondatrice »

La *Responsio* del Patrono (12 dicembre 1935) alle *Novissimae Animadversiones* del Promotore prende atto in maniera incondizionata e calorosa di quanto era stato deciso dalla S. Congregazione e dal Papa. È giusto — dichiara — che sia stato riconosciuto il titolo di Confondatrice.

« In effetti l'intenzione contraria degli Attori ed anche delle deposizioni di alcuni testi, come assolutamente soggettive, non possono in alcun modo distruggere i fatti, non pochi e non di poco conto, che la Serva di Dio ha compiuto con zelo eroico per la fondazione e lo sviluppo della Congregazione. I fatti per l'appunto, non le opinioni soggettive, hanno per se stessi peso e valore, e restano sempre come monumenti più duraturi del bronzo »²⁰⁸.

La gioia e la riconoscenza del Patrono sono condivise dagli Attori specialmente perché « il titolo di Confondatrice conferito dalla legittima autorità a Maria Domenica non sminuisce né i meriti né la gloria del Fondatore S. Giovanni Bosco, anzi piuttosto li accresce, mentre i meriti della Serva di Dio sono riconosciuti nei termini di giustizia e le sue virtù risplendono a buon diritto più luminose »²⁰⁹.

Gli avvocati si dicono compiaciuti che la loro opposizione abbia stimolato un più approfondito studio del titolo e abbia condotto a un esito positivo. E per focalizzare meglio la *legittimità* di tale appellativo riprendono gli argomenti del Promotore ma integrandoli. In pratica, enumerano tutti gli elementi da loro detti « materiali e formali » che madre Mazzarello pose in atto e che giustificano pienamente il titolo di Confondatrice conferitole. Li sintetizzano loro stessi in questo modo:

« La Serva di Dio Maria D. Mazzarello, certamente illuminata da Dio, ebbe l'idea o l'intenzione di istituire una qualche congregazione religiosa; preparò con zelo, formò e coltivò il primo e principale germe dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; comprese con prontezza e perfezione lo spirito del Santo Fondatore e lo trasmise alle suore; adempì in modo eroico le norme e i comandi [di don Bosco] e si adoperò nella misura delle proprie forze per farli osservare; per lo sviluppo dell'Istituto cooperò con tanto zelo e con tanta attività da offrirsi vittima a Dio per questo »²¹⁰.

relatio ad S. Joannes Bosco substantialiter eadem fuit ac relatio S. Luciae ad card. Barbarigum»: *Novissimae Animadversiones* 12s. Cf. appendice V, p. 141.

²⁰⁸ « Contraria Actorum intentio et etiam nonnulla testium dicta, utpote omnino subiectiva, facta haud pauca, nec parvi momenti, quae Dei Famula ad Congregationis foundationem et incrementum heroico zelo explevit, nullo modo destruere valent. Facta siquidem, non autem subiectivae opiniones, pondere et momento ex seipsis gaudent et semper manent, tamquam monumenta aere perenniora»: *Responsio ad Novissimas Animad.*, in *Novissima Positio Super Virtutibus* (Romae 1935) 2.

²⁰⁹ « Confundatricis titulus Mariae Dominicae ex legitima Auctoritate tributus nec merita nec gloriam Fundatoris S. Joannis Bosco minuit, potius augeat, insimulque merita Famulae Dei intra iustitiae limites apprime aestimantur et eius virtutes jure luculentiores effulgent»: *Responsio ad Novissimas Animad.* 2.

²¹⁰ « Ex omnibus hucusque dictis plane constat Dei Famulam Mariam Dominicam

Come si può costatare, indicano alcuni elementi nuovi rispetto a quelli del Promotore, ad es. l'intenzione di fondare e l'offerta della vita per il bene dell'Istituto. Vi è di più. Documentando ognuno degli elementi enumerati, offrono degli spunti interpretativi che meritano di essere segnalati perché sono, in certo senso, il risultato ultimo e maturo di un confronto approfondito e contrastato, condotto da giudici severi. Ciò compensa il rischio di ripetere dati e asseriti emersi nel corso dei Processi ²¹¹.

— *L'intenzione implicita di fondare un qualche Istituto religioso femminile.* Nella fase precedente, gli avvocati della Postulazione avevano sostenuto la posizione degli Attori e avevano negato a madre Mazzarello ogni intenzione di fondare una Congregazione religiosa. Si erano basati su alcune deposizioni di Figlie di Maria Ausilatrice ²¹², che rispecchiavano il pensiero dell'Istituto e dei Salesiani e che sottolineavano la totale dipendenza della Prima Superiore da don Pestarino e da don Bosco, con particolare riferimento al periodo che va dalla fondazione dell'Istituto (1872) alla morte della Santa. Ora ritengono che tale posizione non tenga conto di alcuni altri dati storici riguardanti il periodo che precedette l'erezione canonica del nuovo Istituto. In effetti, dichiarano che madre Mazzarello, illuminata da Dio — elemento questo teologicamente rilevante perché indica il significato teologico del titolo —, ebbe l'idea almeno *implicita* oppure l'intenzione di fondare un *qualche* Istituto religioso dedito all'apostolato giovanile. A loro giudizio, tale intenzione è rilevabile nell'apostolato giovanile e inoltre nella forma di vita comune e quasi religiosa con Petronilla che, stando ad alcune deposizioni, Maria Mazzarello attuò con piena consapevolezza dopo la malattia del 1860. È rilevabile nelle affermazioni in proposito di due ex-alunne degli anni 1862-1863 (all'epoca le due adolescenti avevano 14-15 anni ²¹³), ritenute probabilmente testimoni non interessate e credibili, essendo l'una membro della locale Pia Unione delle Orsoline e l'altra una contadina di Mornese. Infine dall'indicazione divina che ebbe nella visione, che reputano « vera », di quella che fu la prima casa dell'Istituto.

Come spiegare questo cambio di opinione degli avvocati che, a prima vista, non può non destare meraviglia, ingenerare qualche sospetto e suscitare degli interrogativi? Come s'è visto, infatti, per il Promotore della fede l'intenzione di fondare non era ritenuto un elemento determinante per essere confondatrice. Su

Mazzarello alicuius religiosae sodalitatis ideam vel intentionem instituendae, ferme divinitus illustrata, habuisse; primum ac princeps Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis germen sedulo comparasse, efformasse et coluisse; Divi Fundatoris spiritum prompte perfecteque intellexisse ac in sociabus transmisisse, illius leges et praecepta heroice implevisse et implenda pro viribus adlaborasse; atque ad Instituti incrementum tanto cooperasse zelo tantaque opera ut sese victimam Deo obtulerit»: *Responsio ad Novissimas Animad.* 13.

²¹¹ Attesa la delicatezza dell'argomento si riporta il testo integrale nell'appendice VI.

²¹² Sono state riportate sopra al n. 2.6.3.

²¹³ Ciò emerge chiaramente dal confronto delle deposizioni indicate alle note 171 e 172. Per il delicato tema dell'intenzione di fondare si veda *Responsio ad Novissimas Animad.* 3-5. Cf appendice VI, p. 142s.

questo punto, quindi, aveva tenuto conto delle obiezioni degli Attori e del Patrono e non chiedeva agli avvocati di mutare parere. Attribuire tale cambio di opinione a opportunismo politico, ispirato dal desiderio di farsi perdonare uno sbaglio e dalla lodevole volontà di dimostrare che avevano pienamente accolto le decisioni della superiore autorità? Senza dubbio ci fu in loro il preciso proposito, chiaramente espresso, di recepire tali decisioni, salutate tra l'altro con soddisfazione. Quanto all'atteggiamento opportunistico, accogliere tale ipotesi non deporrebbe certo a favore della serietà professionale degli avvocati e, in ultima analisi, getterebbe del discredito sulla stessa Causa della Santa, in quanto apparirebbe affidata più a politicanti che a persone serie e competenti, il che è da escludere. Inoltre equivarrebbe a dire che per correggere un precedente errore (non ritenuto tale su questo punto dalla controparte) ne avrebbero commesso un altro in certo senso più grave, quello di azzardare, al punto a cui erano giunti i Processi, un'affermazione sull'intenzione di fondare che, nella logica di tale ipotesi, sarebbe storicamente poco documentata e quindi poco attendibile. Ed anche questo non credo che lo si possa accettare.

Scartata tale spiegazione, quale altra invocare? A mio parere è più plausibile la seguente. Su questo argomento essi sono fedeli a un dato fondamentale che era a monte della loro precedente tesi, di quella degli Attori e di alcuni testimoni, tesi che rispecchiava la prassi della Congregazione dei Riti: per essere confondatrice è richiesto, dal punto di vista giuridico, l'intenzione di fondare. Avendo presente tale requisito, essi avevano constatato, sulla base delle deposizioni di alcune Figlie di Maria Ausiliatrice e delle affermazioni degli Attori, che esso non era reperibile in madre Mazzarello. Sicuramente conoscevano le deposizioni contrarie a tale tesi, ma probabilmente le reputavano deboli o comunque non probanti. Ora, approvato il titolo di Confondatrice da parte della superiore autorità, si preoccupano della sua *legittimità*, cioè di illustrarlo in modo più completo e in coerenza con la normativa della Congregazione dei Riti e anche col presupposto da cui partivano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Per questo rivisitano le deposizioni attinenti la vita della Mazzarello, considerata nel periodo che precedette il suo incontro con don Bosco, e vi scoprono un'intenzionalità implicita e germinale di fondare nel senso indicato, e la affermano. Va detto con molta chiarezza che, stando al loro esposto, si tratta di una *prima idea* o intenzione di fondare alla ricerca della sua concreta attuazione e adeguata collocazione. Un'idea o intenzione che è *esplicita* se riferita al genere di vita apostolico-religioso-comunitaria, avviato da madre Mazzarello con Petronilla a partire dal 1860, ma che è *implicita* in tale genere di vita se rapportata al futuro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, concepito espressamente da don Bosco. Una prima idea o un'intenzione implicita destinata a maturare, a esplicitarsi con l'intervento determinante di don Bosco e a *identificarsi* con l'intenzione esplicita, precisa e vasta di don Bosco stesso, come poi è avvenuto con la fondazione canonica del nuovo Istituto. L'averla affermata da parte loro non sminuiva la intenzione fondante di don Bosco, che restava preminente e che anche per questo veniva detto Fondatore. Anzi la rafforzava, perché tale intenzione di don Bosco era destinata ad assumere e ad esplicitare l'intenzionalità

germinale di madre Mazzarello, e l'intenzione di quest'ultima era tutta tesa a identificarsi con quella del Fondatore. D'altra parte, ciò contribuiva a riconoscere in modo più legittimo e compiuto la qualifica di Confondatrice, conferita alla Santa. A mio avviso, questo è quanto si può ricavare da un esame spassionato della *Responsio* degli avvocati della Postulazione. Maggiorare tale intenzionalità oppure negarla, equivarrebbe a gonfiare vari dati dei *Processi* o, all'opposto, a destituirli di ogni fondamento. Nell'uno come nell'altro caso, ci si scosterebbe da una visione obiettiva delle cose.

— *La preparazione e formazione del primo gruppo.* Secondo il Patrono, non solo concepì l'idea di una qualche Congregazione, ma si diede da fare con tutte le sue forze per attuarla. In qualità di maestra e guida delle compagne dell'Immacolata con cui conduceva vita comune dedita a un apostolato giovanile consoni coi progetti di don Bosco, abbozzò una specie di vita religioso-apostolica che costituì il primo e principale germe del futuro Istituto. Contribuì inoltre alla costruzione di quella che divenne la prima sede della Congregazione²¹⁴.

— *L'offerta di sé e del suo gruppo a don Bosco.* Fu la prima che si offrì con totale disponibilità a don Bosco e che persuase la maggior parte delle compagne a seguirla, sicché don Bosco trovò già pronto il principio della Congregazione e completò un'opera già iniziata, quando fondò l'Istituto e ne dettò le costituzioni²¹⁵.

— *La recezione, pronta e fedele, delle indicazioni e dello spirito del Fondatore.* « Un altro elemento di grande valore va tenuto presente: la pronta, docile, perfetta, tenace ed eroica fedeltà dimostrata nell'adempiere i comandi del Santo Fondatore, nel comprenderne lo spirito, nel custodirlo e nell'infonderlo in maniera forte e soave nelle suore »²¹⁶.

— *Collaboratrice, intelligente e attiva, del Fondatore.* Nelle mani del Fondatore fu uno strumento non solo fedele e docile, ma anche « intelligente e attivissimo ». Sopportò e superò con costanza prontezza e gioia, contrarietà e difficoltà incontrate sia all'interno dell'Istituto sia all'esterno, specialmente agli inizi²¹⁷.

²¹⁴ « Aedificata domo, ad quam Serva Dei haud parum contulit, et in qua postea prima Congregationis sodalitas sedem posuit, eadem Dei Famula eiusque sociae, quas ipsa formaverat, ipsa duce et magistra, vitam agebant communem et jam ea exercebant opera, quae Joannes Bosco peragere voluisset »: *Responsio ad Novissimas Animad.* 6. Cf. appendice VI, p. 143.

²¹⁵ « Uti patet, Joannes Bosco principium congregationis jam invenit et opus jam inceptum complevit »: *Responsio ad Novissimas Animad.* 8 e inoltre 6-8. Cf. appendice VI, p. 144.

²¹⁶ « Aliud maximi momenti perpendendum est elementum, videlicet prompta, docilis, perfecta, constantissima et heroica quidem fidelitas in mandatis Divi Fundatoris adimplendis, in illius spiritu comprehendendo, custodiendo et in consodalibus fortiter et suaviter infundendo. Hac de re universi testes apprime concordant »: *Responsio ad Novissimas Animad.* 8s. Cf. appendice VI, p. 144.

²¹⁷ « Instrumentum quidem extitit intelligens atque actuosissimum, quippe adversa et

— *Apporto determinante ed eroico allo sviluppo dell'Istituto.* La sua collaborazione allo sviluppo dell'Istituto con l'aumento del numero delle appartenenti, scelte da Lei accuratamente e formate solidamente, e con la diffusione delle case, fu assai consistente e in più coronato con l'offerta della vita. « Va debitamente valutata — annota il Patrono — l'offerta di tale vittima, che Dio accolse con somma benevolenza e che ancor oggi non cessa dal rendere feconda di copiosi frutti »²¹⁸.

Così si chiudeva felicemente questa fase importante del Processo apostolico, dominata dall'iniziativa della Congregazione dei Riti e del Papa, che riconosceva a madre Mazzarello in maniera ufficiale e definitiva il titolo di Confondatrice dell'Istituto. Ne risultavano inoltre ormai adeguatamente chiariti gli elementi che lo legittimavano²¹⁹.

2.8. I Decreti e il Breve di beatificazione

I Decreti sull'eroicità delle virtù e sui miracoli prendono atto di tale riconoscimento e si limitano a ricordarne le ragioni, per lo più sotto forma di semplici accenni e, in qualche caso, nel tracciare a grandi linee la vita della Santa²²⁰. Merita una speciale attenzione il Breve di beatificazione sia per la sua particolare autorevolezza, sia perché riprende, sovente con formulazioni riscontrabili nelle varie *Informationes* degli avvocati della Postulazione, tutti gli elementi da questi indicati come giustificativi del titolo di Confondatrice conferito a madre Mazzarello. Se ne riassumono qui gli asserti essenziali sull'argomento.

L'introduzione del Breve afferma innanzitutto che don Bosco è stato il Fondatore dell'Istituto e segnala quindi i motivi determinanti, adottati dal Promotore della fede e condivisi dal Patrono, in base ai quali madre Mazzarello venne insignita dalla Congregazione dei Riti della qualifica di Confondatrice: fu

ardua alacriter, prompte et delectabiliter pertulit devictique»: *Responsio ad Novissimas Animad.* 9 e 10s. Cf appendice VI, p. 144.

²¹⁸ « Etiam quoad instituti incrementum haud parum contulit Serva Dei, quae nedum consodales optime comparare satagit, sed sodalitates propagare studuit»: *Responsio ad Novissima Animad.* 11. « Perpendatur huiusmodi oblatio victimae, quam Deus benevolentissime profecto excepit et foecundare hodie quoque non desinit»: *ivi*, 12. Cf appendice VI, p. 145. A proposito di questo tema dello sviluppo, il Patrono riporta alla lettera l'argomento del Promotore trascritto sopra alla nota 204.

²¹⁹ La documentazione dell'ACS ci informa sulle vicende che, a Torino, seguirono a questi avvenimenti, con alcuni episodi dolorosi che si risolsero in esemplari atti di religiosa ubbidienza.

²²⁰ Cf Decreto sui miracoli per la beatificazione in AAS 30 (1938) 233s; decreto de « Tuto », *ivi*, 272s; decreto sui miracoli per la canonizzazione, in AAS 43 (1951) 293s; decreto de « Tuto », *ivi*, 489s; decreto sull'eroicità delle virtù, in AAS 28 (1936) 410-412.

validissima collaboratrice nella fondazione e nello sviluppo dell'Istituto, del quale fu Superiora molto saggia e assai solerte ²²¹.

Segue una rapida ricostruzione delle principali tappe della vita della Santa. Nel descrivere la fase immediatamente successiva alla malattia del 1860, riprende delle espressioni degli avvocati della Postulazione attinenti la « forma di vita quasi religiosa » che madre Mazzarello avviò con l'amica Petronilla, e dichiara che ciò « per disegno provvidenziale » costituì « in germe l'inizio del futuro Istituto » ²²².

Utilizzando ancora formule riscontrabili nei vari esposti dei medesimi avvocati, ricorda a questo punto l'intenzione che, a quell'epoca, don Bosco aveva di fondare una Congregazione femminile e il fatto che, venuto a conoscenza dell'esperienza iniziata da Maria Mazzarello, inviò a lei e alle sue compagne un Regolamento allo scopo di assicurarsi « delle collaboratrici idonee nella fondazione, nel governo e nella realizzazione dell'Istituto ». Inoltre accenna al fatto che, verificato il felice esito della fase sperimentale, diede loro una Regola vera e propria ²²³.

Descrive in seguito le difficoltà interne ed esterne incontrate e superate agli inizi della nuova Congregazione; i fatti concernenti la nomina di madre Mazzarello a Vicaria prima e a Superiora poi; l'opera da lei svolta con pronta e totale docilità e disponibilità alle indicazioni e direttive di don Bosco specialmente nel governo dell'Istituto e nella formazione delle suore allo spirito del Fondatore; e

²²¹ « Anno millesimo nongentesimo tricesimo quarto in Sanctorum numerum Nos ipsi sollemniter adscriptum ediximus Sanctum Ioannem Bosco [...] Societatis a Sancto Francisco Salesio Fundator[em] nec non Instituti Filiarum Beatae Mariae Auxiliatricis [...] Ad suum autem pro sororibus puellisque Institutum sub invocatione Mariae Auxiliatricis constituendum ac propagandum Sanctus Ioannes praedictus adiutricem habuit validissimam Mariam Dominicam Mazzarello, quae sub sapienti sancti eiusdem magisterio, quamvis usque ad mortem magnis humilitatis sensibus quam maxime enituerit, oboedientia tamen coacta ipsius novae religiosae familiae ab incunabulis eiusdem regimen suscepit; tantaque sollertia dilatavit, ut merito confundatricis titulo a Sacra Rituum Congregatione postea decorata fuerit »: AAS 31 (1939) 16.

²²² « Cum quindecim [*sic*] annos nata gravi morbo correpta fuerit, agresti vita relicta, Famula Dei suendi artem perdiscendam se dedit, ut postea in aptam domum alias vici puellas congregaret, quae non modo artem memoratam doceret sed e periculis ereptas ad agnoscendum etiam et amandum Iesum traheret atque adduceret. Cum vero Piae Mariae Immaculae Unioni nomen dederit, post aliquod tempus addita sibi socia ex eadem Unione, vitam fere religiosarum more aggredi coepit, ut puellas sibi creditas non modo rebus domesticis et arte suendi sed officiis quoque pietatis ac religionis facilius educaret. Sic provide tamquam e parvo semine ex hoc genere vitae sensim sine sensu initia futuri Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis constitui videntur » (*ivi*, 17).

²²³ « Hac enim vivendi Mariae Dominicae eiusque sociarum ratione cognita, Sanctus Ioannes Bosco, qui tunc temporis, suadente quoque Pio Pp. IX Decessore Nostro, aliud suo pro pueris priori simile Institutum puellis instituendis destinatum consulto conceperat, ne sibi deessent aptae sive in ipso Instituto condendo sive in eodem moderando ac ministrando adiutrices, quandam vitae ducendae normam Servae Dei sociisque dedit; easque vero, felice inceptus quem optaverat exitu comperto, opportunis stabilibusque regulis munit » (*ivi*, 17).

lo sviluppo che ella impresso alla nascente Congregazione con la sua guida saggia, solerte e prudente, dando molte testimonianze di autentico eroismo²²⁴.

2.9. Il significato ufficiale del titolo di Confondatrice

Nei vari documenti dei *Processi* e specialmente nell'ampio e approfondito dibattito tra il Patrono e il Promotore e nel Breve di beatificazione appena riassunto, è emerso in maniera inequivocabile il significato ufficiale che la competente autorità ecclesiastica, interpretando la figura e l'opera di madre Mazzarello in maniera più adeguata, su questo punto, di quanto facesse la tradizione ufficiale salesiana, ha connesso all'appellativo prestigioso di Confondatrice.

Lo si può ora riassumere utilizzando il più possibile i termini tecnici impiegati da tali protagonisti e prendendo in considerazione distintamente, per motivi di chiarezza e completezza, i tre poli della realtà ad esso sottesa:

1) l'origine dell'Istituto;

2) il rapporto tra madre Mazzarello e l'Istituto, espresso dal sostantivo « fondatrice »;

3) il rapporto tra don Bosco e madre Mazzarello in riferimento all'Istituto, rapporto indicato dalla preposizione « con » anteposta al sostantivo « fondatrice ».

2.9.1. L'origine dell'Istituto (fundatio)

L'origine dell'Istituto non viene vista in modo puntuale e identificata praticamente col suo inizio canonico il 5 agosto 1872, anche se tale data costituisce un punto di riferimento storico importante e decisivo. Viene considerata piuttosto come un avvenimento che si sviluppò in un determinato periodo

²²⁴ « At initia operis frugiferi difficultates omne genus gravarunt, sive quae ab hominibus procedebant immo a parentibus propinquisque novensilium religiosarum, sive quae a victu ceterisque vitae necessitatibus, ita ut Instituti praesertim exordium Famula Dei eiusque sociae paupertate vel potius egestate magna laboraverint, quamvis etiam tunc sanctum Ioannem Bosco imitata venerabilis ipsa spem suam plenissima fide in Deo collocaret, ac propterea nihil eius animi tranquillitatem ac fiduciam turbare valeret. Familiae religiosae primis temporibus in oppido natali Servae Dei constituendae regimen Venerabilis Maria Dominica potestate antea tantum vicaria quasi ad tempus tenuit; sed duobus post annis ab Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis initio, scilicet anno millesimo octingentesimo septuagesimo quarto, Venerabilis ipsa unanimi sororum suffragio moderatrix generalis renuntiata est; apparuitque tunc quam profundae humilitatis spiritu Famula Dei imbuta esset: nonnisi enim oboedientiae ac verbis quoque suadentibus Sancti Ioannis Bosco, qui religiosarum capitulo intererat, adduci potuit ut ad Institutum regendum sese apponeret. Cum tamen oneri atque honori moderatricis novi Instituti prorsus imparem se existimaret, eius virtutes insignes, promptum ac nativum in rebus practicis gerendis ingenium, magna denique sua fiducia in Ioanne Bosco tamquam in sancto viro conlocata, ita ut ab illius voluntate nutuque iugiter docilis penderet illiusque spiritu caritatis ut imbuerentur sociae diligen-

storico che ricopre, in sostanza, l'intera vita di madre Mazzarello e un considerevole periodo della vita di don Bosco.

Si sottolinea, in effetti, che l'Istituto ebbe una previa gestazione a livello di progetto o di « intenzioni » e « aspirazioni » (*animi conceptio, idea, intentio, vota*)²²⁵ e una sua preparazione concreta e progressiva.

A questa prima fase fece seguito la sua costituzione giuridica vera e propria e la sua configurazione spirituale e pastorale (*determinatio characteris et finalitatis*). Ebbe infine una sua crescita religioso-apostolica (*incrementum*) ed espansione geografico-missionaria (*propagatio, diffusio*)²²⁶.

Per quanto concerne la fase progettuale e di preparazione, i testi ufficiali parlano, a ragione, di « primo e principale germe e inizio dell'Istituto », di « principium congregationis » che conduce alla costituzione della medesima nel 1872, di « opus inceptum » destinato a essere completato, di « famiglia spirituale » preparata in modo tale da poter essere « adottata » e divenire Istituto religioso, di « un genere di vita quasi religiosa, da cui, come da germe, poco per volta ebbe inizio il futuro Istituto »²²⁷.

2.9.2. La qualifica di « fondatrice » (*fundatrix o institutrix*)

La qualifica di « fondatrice », applicata a madre Mazzarello in ordine all'Istituto, afferma un fatto *sostanziale* ed *essenziale* che riguarda la sua persona, la sua azione e la realtà dell'Istituto.

Riguarda la *persona* della Santa e in forma non marginale ma radicale, perché ella « era destinata, per volere divino, a stabilire su solide basi l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice »²²⁸. Le principali tappe della sua vita fino al 1862 sono considerate eventi con cui « Dio disponeva ogni cosa in vista della fondazione dell'Istituto »²²⁹. Il decennio successivo (1862-1872) è interpretato come un periodo disposto dalla Provvidenza in modo che « a poco a poco e come in germe, venissero gettate le fondamenta dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice »²³⁰. La vestizione e la prima professione sono considerate il compimento di aspirazioni e progetti della Santa (*vota*)²³¹. In breve, su di lei vi è un disegno divino che la coinvolge in tutta la sua persona e in tutta la sua esistenza.

tissime curaret, omnium sororum alumnarumque eius existimationem et affectum Eidem conciliarunt. In perficiendo autem et ampliando Instituto, tum quidem vix inchoato, quamvis litterarum paene rudis, optima prudentiae, sollertiae ac sapientiae suae specimina dedit; semper tamen matrem sororibus se ostendens, occasione data, humilitate plenam. Nihil mirum propterea si Filiarum Mariae Auxiliatricis Institutum, adhuc Maria Dominica vivente, mirabiliter propagatum fuerit » (*ivi*, 17-18).

²²⁵ Cf le note 118 185 199s 223.

²²⁶ Cf le note 165 200 204 210 218 224.

²²⁷ Cf le note 210 215 222 e i nn. 2.7.1 e 2.8.

²²⁸ Cf la nota 116.

²²⁹ Cf le note 114 e 222.

²³⁰ Cf le note 115 e 222.

²³¹ Cf la nota 118.

Il sostantivo « fondatrice » riguarda l'azione della Santa e, più precisamente, la germinale intenzione che ebbe di fondare (*idea familiae religiosae*) e la pratica attuazione di tale intenzione (*actuatio ideae*)²³². Ciò occupò quasi per intero la sua vita dopo il 1860 e raggiunse il suo apice nell'offerta di se stessa come vittima per l'Istituto.

Quanto all'« implicita intenzione di fondare una qualche Congregazione religiosa », per usare l'espressione degli avvocati della Postulazione, questa non va intesa come di una concezione esplicita del futuro Istituto delle FMA, paragonabile a quella che ebbe don Bosco. Si tratta piuttosto di un'intenzione che è *esplicita*, se riferita alla forma di vita quasi religiosa che madre Mazzarello avviò con l'amica Petronilla e con le altre compagne, per dedicarsi a tempo pieno al bene delle ragazze, e di un'intenzione *implicita in tale genere di vita*, se riferita al futuro Istituto concepito e voluto da don Bosco. In rapporto a tale Istituto, quindi, quella di madre Mazzarello è più un'*intenzionalità obiettiva* prevista da un provvidenziale disegno di Dio che non un'*intenzione soggettiva*. È in tale senso che si esprime il Breve di beatificazione. C'è da aggiungere che tale intenzionalità ha percorso un suo cammino: è favorita dall'esperienza nel gruppo delle Figlie di Maria guidato dalla Maccagno; al suo primo nascere si rivela importante la guida illuminata di don Pestarino che l'approva; successivamente si chiarisce e si concretizza con l'intervento determinante di don Bosco, fino a *identificarsi* totalmente con l'intenzione esplicita, precisa e vasta di don Bosco stesso, a cui nel disegno divino era finalizzata. Tutto questo attraverso i vari e noti avvenimenti che caratterizzarono l'azione della Santa dal 1860 al 1872, specialmente con i contatti da lei avuti con don Bosco, tramite il suo direttore spirituale don Pestarino²³³.

²³² Cf le note 199 210 214-218.

²³³ Da questo punto di vista, un'interpretazione tendente a negare tale intenzione di fondare, a favore della tradizione salesiana contraria, non è a mio parere accettabile. È certamente lodevole l'intento di restituire credibilità alla tradizione salesiana sull'argomento, ma ciò non può essere compiuto destituendo di ogni fondamento gli asserti degli avvocati della Postulazione. Ci si appella alle deposizioni al Processo ordinario di Acqui, ma si sa, e lo si è rilevato nel corso dell'esposizione, che proprio nel primo ventennio del presente secolo, i Superiori dei Salesiani e le Superiori delle Figlie di Maria Ausiliatrice erano impegnati a far riconoscere in maniera ufficiale don Bosco come Fondatore dell'Istituto e a scongiurare che invece apparisse tale don Pestarino, come sostenevano alcuni. E l'eco di tale problematica è riscontrabile nel *Processi*, come s'è visto. Ora, ciò mise in ombra il contributo proprio di madre Mazzarello alla fondazione. Le deposizioni delle suore al Processo di Acqui, ivi compresa quella di sr. Petronilla, vanno lette e interpretate avendo presente tale contesto. Ciò può spiegare il loro silenzio sull'intenzionalità fondante di madre Mazzarello. Non potevano però passare sotto silenzio l'esperienza quasi religiosa da essa attuata dal 1860 in poi ancor prima di conoscere don Bosco, su cui attirarono la loro attenzione gli avvocati della Postulazione per affermare nella Santa un'intenzionalità germinale e implicita di fondare. A mio parere, la spiegazione che ho avanzato sopra al riguardo è più rispettosa da un lato della tradizione salesiana e dall'altro dei dati dei *Processi*. In effetti, la tradizione salesiana si appellava a un'intenzione di fondare chiara e simile a quella di don Bosco quando negava che madre Mazzarello l'avesse avuta. E in questo aveva

Quanto alla *realizzazione di tale germinale intenzionalità*, essa si sviluppò nei tre momenti attinenti la genesi dell'Istituto e avvenne col preparare e formare, dal punto di vista religioso e apostolico, le appartenenti, col farne osservare le norme e assimilare lo spirito (*institutio*), col promuoverne la crescita numerica e il consolidamento spirituale e pastorale all'interno (*incrementum*) e l'espansione attraverso opere e fondazioni all'esterno (*propagatio*)²³⁴.

La qualifica di « fondatrice » riguarda la *realtà dell'Istituto* non nell'uno o nell'altro senso dei suoi aspetti, ma in tutti i suoi elementi essenziali e costitutivi: le finalità religioso-apostoliche, la costituzione canonica di Congregazione religiosa, le norme giuridiche e morali, lo spirito, il governo, la sede e le opere, il nascere della vita dell'Istituto stesso e la sua successiva crescita e maturazione²³⁵.

In sintesi, col coinvolgimento totale della sua persona e della sua molteplice attività, madre Mazzarello « diede vita »²³⁶ all'Istituto e a ragione, con titolo equivalente a quello di fondatrice, venne ed è chiamata « Madre »²³⁷.

2.9.3. Il rapporto con don Bosco Fondatore (relatio confundatorum)

La preposizione « con » anteposta al sostantivo « fondatrice », che, quindi, va sempre collegato con essa, afferma una modalità e indica il rapporto tra confondatori²³⁸. Indica che madre Mazzarello fu fondatrice *assieme* a don Bosco Fondatore: la sua germinale e implicita *intentio fundandi* nel senso spiegato si inserì e si identificò nella più ampia e precisa *intentio* di don Bosco. La sua *substantialis actus* si esprime in *validissima cooperatio* col Fondatore. E tutto questo dalla prima gestazione dell'Istituto fino alla sua completa configurazione e realizzazione.

Più precisamente, la preposizione « con » indica:

ragione, perché una tale intenzione non ci fu in Maria Domenica. Ma tale tradizione salesiana, preoccupata com'era di affermare che don Bosco era il Fondatore, non percepiva e non valutava dovutamente l'esperienza religioso-apostolica avviata dalla Mazzarello prima di conoscere don Bosco e maturata successivamente nella linea da lui indicata. Su questo punto, la posizione degli avvocati riscontrabile nel Breve di beatificazione della Santa costituiva un passo avanti che, come ho detto, mentre valorizza più compiutamente l'apporto di madre Mazzarello alla fondazione dell'Istituto, non sminuisce, anzi, evidenzia maggiormente l'intenzione fondante di don Bosco, perché ad essa era finalizzata l'intenzione germinale e implicita della Santa di Mornese e in essa trovò la collocazione prevista da un disegno provvidenziale. Queste ragioni mi impediscono di accedere all'interpretazione avanzata recentemente da una benemerita studiosa della Santa di Mornese, interpretazione che tende a negare l'intenzionalità fondante di madre Mazzarello intesa nel senso che ho spiegato: cf POSADA Maria Esther, *Significato della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 203-208.

²³⁴ Cf le note 199-204 210 214-218 224.

²³⁵ Cf le note 185 200 204 210 221 223s.

²³⁶ Cf sopra il n. 2.7.2 e la nota 185.

²³⁷ Cf sopra il n. 2.7.5 e la nota 204.

²³⁸ Cf la nota 206.

— *Una corrispondenza di aspirazioni e ideali (vota)* d'apostolato giovanile e di spirito con cui attuarlo: ancora prima di conoscere don Bosco, la giovane Mazzarello svolse opere di bene a favore delle ragazze, rispondenti in modo sorprendente a quanto don Bosco si proponeva di fare con la creazione di un Istituto religioso femminile. Tale iniziale corrispondenza crebbe fino a una matura e originale identificazione degli ideali di madre Mazzarello con quelli di don Bosco, che divenne un *punto di riferimento essenziale e indiscusso* nella formazione spirituale e apostolica delle appartenenti all'Istituto e nel governo del medesimo²³⁹.

— *Un progressivo sintonizzarsi di differenti intenzioni fondanti*: la prima idea di madre Mazzarello di creare una famiglia religiosa, implicita nel genere di vita da lei attuato con alcune compagne, trova man mano il suo pieno chiarimento e la sua definitiva collocazione nell'intenzione che don Bosco veniva maturando (nei modi in parte indicati dai Processi della sua beatificazione) di fondare un Istituto religioso femminile, avente finalità e spirito comuni con quello maschile e strettamente vincolato ad esso. Durante il suo cammino, tale intenzionalità fondante di don Bosco scopre nella Mazzarello e nel gruppo di Figlie dell'Immacolata da lei animato sotto la direzione di don Pestarino una provvidenziale indicazione di possibile attuazione prima (già nel primo incontro tra i due) e di effettiva realizzazione poi (nei successivi contatti)²⁴⁰.

— *Un vicendevole e ammirevole riconoscimento (mira animorum consensio)*²⁴¹. Fin dal primo suo incontro con don Bosco, madre Mazzarello si mostra pienamente aperta e gioiosamente disponibile di fronte al progetto del Santo torinese, il quale dal canto suo prevede in lei e nelle sue compagne il principio promettente del futuro Istituto²⁴².

— *La mutua collaborazione (mira operum communio)*²⁴³. Tanto don Bosco che madre Mazzarello svolsero un ruolo sostanziale (*pars substantialis*)²⁴⁴ nella fondazione e la loro collaborazione a tale scopo fu reale (*realis*)²⁴⁵. Ma in tale collaborazione il *punto centrale di riferimento* è don Bosco, detto anche per questo Fondatore. Cooperatrice validissima²⁴⁶, madre Mazzarello crea il principio di una congregazione e offre se stessa e le sue compagne a don Bosco Fondatore, il quale adotta tale famiglia spirituale e completa un'opera già iniziata²⁴⁷. Don Bosco legislatore detta le costituzioni; madre Mazzarello, strumento docile e fedele, intelligente e attivissimo, le sperimenta prima, le attua e le fa osservare poi²⁴⁸. Don Bosco padre e maestro ha un proprio spirito e metodo educativo,

²³⁹ Cf le note 214 216 224.

²⁴⁰ Cf le note 165 214s 221-224.

²⁴¹ Cf sopra il n. 2.7.1.

²⁴² Cf sopra il n. 2.7.1 e le note 214s e 223.

²⁴³ Cf sopra il n. 2.7.1.

²⁴⁴ Cf la nota 205.

²⁴⁵ Cf la nota 199.

²⁴⁶ Cf le note 165 206 221 223.

²⁴⁷ Cf le note 116 185 204 214s 223s.

²⁴⁸ Cf le note 185 210 216 224.

che Maria Mazzarello, madre, maestra e interprete fedele e creativa, fa suoi e infonde nell'Istituto²⁴⁹. Don Bosco ravvisa nella Mazzarello peculiari doti di governo e la sceglie come prima Superiora; e madre Mazzarello corrisponde pienamente alla fiducia e alle attese del Fondatore che ne rimane meravigliato. Don Bosco garantisce la direzione generale della nuova Congregazione; e madre Mazzarello ne attua un governo attento e franco, sostanziato di cordiale benevolenza che si esprime in suadente testimonianza²⁵⁰. La rapida crescita dell'Istituto e la sua prodigiosa espansione specialmente missionaria sono il frutto delle vaste vedute e coraggiose iniziative di don Bosco, prontamente assecondate e generosamente promosse da madre Mazzarello fino all'eroica offerta della propria vita²⁵¹.

In *conclusione*, se don Bosco è il Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel senso storico, canonico e teologico definito nei Processi della sua beatificazione e canonizzazione²⁵² e ribadito da quelli della Santa di Mornese, madre Maria Domenica Mazzarello ne è la *Confondatrice in senso parimente storico, canonico e teologico*.

È Confondatrice in senso *storico-canonico* perché la sua cooperazione alla fondazione dell'Istituto comprende tutti gli elementi, materiali e formali, richiesti dalla legislazione ecclesiastica per insignire una persona di tale titolo²⁵³.

È Confondatrice in senso *teologico* perché, come è sottolineato più volte dagli avvocati della Postulazione sulla base delle deposizioni, la sua validissima collaborazione alla fondazione non fu il semplice frutto di predisposizione e generosità umane, ma rispondeva a una chiamata divina, a una vocazione fondazionale²⁵⁴.

È Confondatrice anche in senso *carismatico*? Un'adeguata risposta all'interrogativo non può essere data affrettatamente; esige un'ulteriore ricerca. Ciò che fin d'ora si può fare con fondatezza sono alcune semplici costatazioni. Qualche teste e gli avvocati della Postulazione parlano di carismi raramente e solo in riferimento ad alcuni doni particolari della Mazzarello (previsioni e discernimento degli spiriti)²⁵⁵. La prospettiva generale in cui si muovono i *Processi* è quella storico-canonica e biografico-spirituale, non quella della teologia dei carismi dei fondatori, promossa dal Vaticano II. Sarebbe anacronistico volervela ritrovare. Ciò non vuol dire che i *Processi* non offrano dati e spunti interessanti per un approfondimento di tale argomento cui è dedicato l'ultimo capitolo di questo saggio.

²⁴⁹ Cf le note 165 210 216 224.

²⁵⁰ Cf sopra il n. 2.3 verso il termine e il n. 2.7.1, ed infine la nota 224.

²⁵¹ Cf sopra il n. 2.7.1 e le note 204 218 224.

²⁵² Cf sopra il n. 1.5.4.

²⁵³ Cf sopra i nn. 2.7.6 e 2.8.

²⁵⁴ Cf le note 116 163 210s 213 222.

²⁵⁵ Cf sopra i nn. 2.2.3 e 2.3.

2.9.4. *Alcuni rilievi conclusivi*

Ma prima di avviare tale ulteriore studio è più che conveniente fare alcune osservazioni conclusive sui risultati dei *Processi* della Santa. Innanzitutto i dati storici, canonici e teologici invocati dai protagonisti per riconoscere a madre Mazzarello la qualifica di Confondatrice lasciano ampi spazi all'ulteriore ricerca storica, canonica e teologica. Se da un lato, in effetti, tali protagonisti hanno chiarito il significato che la competente autorità ha annesso a tale titolo e inoltre la base documentaristica essenziale su cui si è fondata per conferirlo, dall'altro, non hanno inteso in alcun modo precludere la via sia a una migliore e più completa comprensione di tale titolo, sia a una più ampia e adeguata documentazione storica, canonica e teologica del medesimo.

In secondo luogo, i dati storici addotti dagli avvocati della Postulazione a proposito dell'intenzione fondante di madre Mazzarello sono piuttosto limitati ed esigerebbero per lo meno di essere vagliati, integrati e approfonditi in una ulteriore e auspicabile ricerca storica. Le loro asserzioni in merito se, da una parte, non vanno svuotate di ogni significato, dall'altra, non vanno neppure sopravvalutate. Tra i vari elementi richiesti per la legittimità del titolo di Confondatrice, tale intenzione per di più implicita non ha avuto un peso determinante come l'ha avuto invece la validissima collaborazione data dalla Santa a don Bosco in vista della fondazione dell'Istituto.

In ogni caso, ai fini del presente studio, la prospettiva decisiva, di fatto dominante nell'intero arco dei Processi di madre Mazzarello e presente nel Breve di beatificazione, è quella del disegno divino attinente la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In esso la figura di don Bosco, la sua intenzione di fondare tale Istituto e la sua iniziativa in merito occupano un *posto centrale*. L'incipiente esperienza religioso-apostolica profondamente salesiana, avviata da madre Mazzarello col suo gruppo a Mornese, sotto la direzione illuminata di don Pestarino, è suscitata dalla Provvidenza per offrire a don Bosco l'inizio, in germe, del futuro Istituto a lui ispirato dall'Alto. Il concentrarsi dell'interesse e delle attenzioni del Santo di Valdocco sul gruppo delle Figlie di Maria Immacolata guidato dalla Mazzarello e, a sua volta, il concentrarsi dello spirito e dell'azione della Santa di Mornese e del suo gruppo sulle indicazioni che esse ricevono da don Bosco tramite il loro direttore spirituale don Pestarino, fino all'erezione canonica dell'istituto nel 1872, rispecchiano appunto il progressivo attuarsi storico di tale disegno divino unitario che colloca accanto al Fondatore la Confondatrice.

CAPITOLO III

MADRE MAZZARELLO CONFONDATRICE IN SENSO CARISMATICO

3.1. Il perché di quest'ulteriore riflessione

Per affrontare in modo spedito e corretto questo nuovo importante argomento, pare utile e opportuno liberare innanzitutto il terreno da alcuni possibili ostacoli non irreali. La precedente ricerca ha chiarito il significato canonico e teologico che la competente autorità ecclesiastica ha annesso al titolo di fondatrice all'atto di conferirlo alla Mazzarello. Che senso ha allora — ci si può chiedere — studiarne il significato carismatico? Non è sufficiente stare a quanto tale autorità ha dichiarato, punto e basta? Che motivo c'è di sollevare questa nuova questione?

Una risposta a queste e a simili legittime domande la si è già in qualche modo anticipata nell'introduzione, quando si è rilevato che recenti documenti conciliari, pontifici ed episcopali, parlano ormai di carisma dei Fondatori, e tale linguaggio e la connessa visione teologica sono entrati, da una decina d'anni a questa parte, non solo nell'uso corrente, parlato e scritto, ma anche in testi ufficiali salesiani. Questo fatto, con le differenti reazioni che non ha mancato di provocare (ad es. di accoglienza più o meno calorosa, oppure di rifiuto variamente palese, od ancora di riserva e di perplessità), giustificerebbe già da solo una ricerca.

Ma occorre notare che non si tratta semplicemente di un argomento di autorità, come potrebbe apparire a prima vista. A monte dei pronunciamenti del magistero ecclesiale e salesiano vi sono dei fenomeni religiosi e culturali, ampi e complessi, che stanno caratterizzando l'attuale situazione di cambio all'interno della Chiesa e degli Istituti religiosi. Tra i molti che si potrebbero elencare, basti qui attirare l'attenzione su due maggiori.

3.1.1. *Una rinnovata coscienza ecclesiale*

Sotto la spinta dell'ecclesiologia rinnovata del Vaticano II, di numerosi movimenti di rinnovamento cristiano e della ricerca teologica, specialmente della pneumatologia, si è fatto progressivamente strada nel mondo cattolico (non senza difficoltà e ostacoli) una nuova consapevolezza circa la particolare presenza e azione dello Spirito Santo nella Chiesa, la cui costituzione risulta essere prima di tutto pneumatica e carismatica, e circa il compito che questa ha di cogliere i segni della presenza dello Spirito di Cristo nella storia (= segni dei tempi) e di darvi pronta ed efficace risposta operativa.

In questa rinnovata concezione ecclesiologica, le varie forme di vita religiosa vengono più chiaramente concepite come espressione particolare di tale costituzione pneumatologica e carismatica della Chiesa, e cioè come dono dello Spirito alla Chiesa per il mondo. L'accento viene spostato dal registro *morale-ascetico* a quello *teologale-carismatico*. In effetti, la vita religiosa viene percepita prima di tutto come opera dello Spirito di Dio nei Fondatori e nei loro discepoli in risposta ad appelli ed esigenze della Chiesa e dell'umanità in una determinata epoca storica e, subordinatamente a tale prioritaria dimensione teologale (pneumatologica e carismatica), come totale dedizione a Dio e al prossimo, dimensione questa (morale e ascetica) su cui aveva invece insistito la precedente riflessione e prassi teologico-spirituale.

A scanso di fraintendimenti sarà bene rilevare che in questa rinnovata comprensione, la valenza morale-ascetica della vita religiosa non viene deprezzata ma piuttosto meglio motivata da un punto di vista teologico, perché agganciata alla valenza teologale-carismatica che viene collocata nella posizione prioritaria che a ragione le compete, perché rivela il primato della libera e gratuita iniziativa divina (aspetto teologale-carismatico) rispetto alla responsabile risposta umana (aspetto morale e ascetico)²⁵⁶.

3.1.2. *Un mutato contesto culturale e l'acculturazione*

Il secondo complesso fenomeno è il mutato contesto culturale e la congiunta questione dell'acculturazione e del linguaggio religioso. L'attuale accelerazione della storia, da un lato, ha provocato la frammentazione del precedente quadro culturale dominante, di matrice occidentale e fortemente unitario, e dall'altro ha fatto emergere un pluralismo culturale sia in occidente sia negli altri continenti.

Tutto ciò non è avvenuto senza ripercussioni profonde nella Chiesa. In essa si sta verificando un travagliato passaggio da una precedente cultura unitaria a un pluralismo di culture emergenti nelle Chiese particolari dei vari continenti, culture che si stanno affermando e che sono alla ricerca di una comune piattaforma di valori e di linguaggi che rendano possibile la comunicazione intraecclesiale. Momenti importanti di tale ricerca sono stati i documenti del Vaticano II (che manifestano un notevole sforzo di convergenza in un ampio pluralismo culturale), i documenti pontifici e quelli di alcune assemblee episcopali, ad es. di Puebla. Questo intricato fenomeno di acculturazione, cioè di un incontro di culture, pone dei gravi problemi alla formulazione della fede, alla collocazione motivata della propria esperienza religiosa nella Chiesa, a tutta la riflessione teologica. Ha portato in primo piano il problema del linguaggio religioso inteso in senso antropologico.

²⁵⁶ Si veda lo studio (e i relativi rimandi bibliografici) che ho curato per l'Unione Superiori Generali: MIDALI Mario, *Attuali correnti teologiche*, in OLIVIER B., MIDALI M., ALVAREZ GOMEZ J., CARDAROPOLI G., *Il carisma della vita religiosa, dono dello Spirito alla Chiesa per il mondo* (Milano, Ancora 1981) p. 9-24, 44-92.

Il nuovo linguaggio attinente la realtà carismatica della Chiesa e, in essa, di un fenomeno come la Famiglia salesiana è un tassello di questo più ampio quadro culturale. Tale linguaggio intende esprimere nuove comprensioni della realtà ecclesiale e salesiana, intende rispondere alle attese di rinnovamento a livello teorico e prassico, e per questo motivo ricorre a codici comunicativi rinnovati, mutuati appunto dagli attuali linguaggi del magistero e della riflessione teologica.

3.1.3. *Alcuni fenomeni criticabili*

Ma, passando a un altro gruppo di interrogativi, nei cambi culturali ed ecclesiali segnalati non si sono forse verificati degli abusi, delle confusioni, delle esagerazioni e delle ideologizzazioni? Senza dubbio, e sarebbe un'ingenuità il negarlo. Scorrendo la letteratura in merito, specialmente divulgativa²⁵⁷, non è difficile costatare che tutto il linguaggio relativo al *carisma* può essere ed è di fatto impiegato in molteplici sensi: alcuni lo intendono in senso teologico, altri in senso sociologico, un grandissimo numero in senso empirico-volgare. Quanti ne parlano in senso teologico e sono appena informati, sono consapevoli, quali più quali meno, della polivalenza semantica che il termine ha nei testi della Bibbia, della tradizione e del magistero. Quanti lo impiegano in senso sociologico si rifanno generalmente, in modo spontaneo o riflesso, alla matrice culturale protestante che trovò in Sohm la sua formulazione più conosciuta: in essa, ad es., si oppone il carisma all'istituzione, la *leadership* cosiddetta *carismatica* a quella *burocratica*. Nel linguaggio empirico il termine carisma viene spesso utilizzato con imprecisione e approssimazione, ad es. per indicare realtà che non possono essere qualificate carismatiche da un punto di vista teologico rigoroso. E non sono purtroppo infrequenti i casi in cui l'uso di tale vocabolo rasenta il ridicolo e a volte persino il grottesco. Ma al di là di tali deprecabili abusi, sovente si è disatteso i molti significati in cui il termine può essere impiegato e ciò ha creato dannose confusioni.

Qualche autore ha denunciato apertamente, anche di recente, alcune esagerazioni nel ricorso alla teologia dei carismi, e ha stigmatizzato il fenomeno, con una categoria più o meno indovinata, di "carismomania", facendo riferimento ad attuali movimenti spirituali e a linee di tendenza rilevabili anche in alcuni Istituti religiosi²⁵⁸.

Va detto ancora con molta chiarezza e franchezza che, come per altri vocaboli-chiave, biblici e teologici (ad es. fede, speranza, grazia, giustificazione, liberazione ...), c'è il rischio tutt'altro che ipotetico di utilizzare la teologia dei carismi in maniera ideologica per giustificare comprensioni, norme, usanze e

²⁵⁷ Ho potuto costatare il fatto preparando lo studio indicato alla nota precedente.

²⁵⁸ Cf ad es. TILLARD Jean Marie Roger, *Carisma e sequela* (Bologna, Ed. Dehoniane 1978) 5-23; SCHIAVONE Pietro, *Risvegli religiosi e gruppi ecclesiali*. Criteri teologico-pastorali per un discernimento, in CALATI B., SECONDIN B., ZECCA T.P. (a cura), *Spiritualità: fisiologia e compiti* (Roma, LAS 1981) 99. È quest'ultimo autore che parla di « carismomania ».

progetti ..., che con lo Spirito Santo non hanno nulla a che fare, si collochino essi nel senso della conservazione, oppure del cambio, oppure in altre direzioni. Purtroppo anche qui non sono infrequenti casi di manipolazione ed estrapolazione indebite.

Ad ogni modo, il pericolo di abusi, di esagerazioni e di ideologizzazioni, sempre possibili nella vita ecclesiale e nel discorso teologico, non deve distogliere dall'impegno di usare in modo corretto un linguaggio biblico e conciliare che serve a descrivere la propria identità nella Chiesa e il proprio servizio all'uomo. Evidenza anzi l'urgenza e l'importanza di avere in merito dei punti di riferimento sufficientemente attendibili.

Per questo motivo, qui di seguito si tenta prima di tutto di sintetizzare il senso che le espressioni correnti « carisma del Fondatore », « carisma dell'Istituto » e simili hanno nel magistero recente e nell'attuale letteratura teologica di livello scientifico almeno accettabile. Ciò distoglie per il momento lo sguardo da madre Mazzarello, ma è indispensabile per poter successivamente ritornare a lei e rileggerne l'esperienza evangelica carismatica in modo preciso e spedito.

3.2. Il carisma dei Fondatori e dell'Istituto secondo il magistero recente²⁵⁹

3.2.1. I pronunciamenti principali del Vaticano II

I pronunciamenti del Vaticano II sull'argomento vanno letti e compresi nella rinnovata visione pneumatologica della Chiesa e della vita religiosa a cui si è accennato sopra. Sono caratterizzati da una notevole flessibilità terminologica che riprende per lo più categorie e concezioni paoline, applicandole al tema specifico dell'esperienza evangelica dei Fondatori. Non ricorrono ancora alle formule divenute in seguito ufficiali di « carisma dei Fondatori » e di « carisma dell'Istituto ». Indicano i significati da queste intesi con altri termini e formulazioni.

Già fin dall'inizio, il *Perfectae caritatis* parla del « dono », detto « ispirazione (o impulso) dello Spirito Santo », accordato a uomini e donne rispettivamente Fondatori e Fondatrici di Famiglie religiose²⁶⁰. Tra i criteri di rinnovamento della vita religiosa pone al secondo posto, subito dopo il ricorso al Vangelo, « il continuo ritorno all'ispirazione primitiva degli Istituti » e « l'osservare le intenzioni specifiche dei Fondatori »²⁶¹. Queste espressioni si possono ritenere equivalenti a quelle di carisma dei Fondatori e di carisma dell'Istituto.

²⁵⁹ Riassumo i risultati maggiori dei commenti in merito, fatti dagli autori che ho utilizzati nello studio segnalato sopra alla nota 256. Si veda inoltre OLIVIER Bernard, *Il carisma della vita religiosa nel Concilio e nei documenti post-conciliari*, in loc. cit., 25-43.

²⁶⁰ Cf PC 1b.

²⁶¹ Cf PC 2.

Il pluralismo di Istituti religiosi dediti all'apostolato mediante l'esercizio di molteplici ministeri viene ricondotto, dal medesimo decreto, a differenti carismi dello Spirito Santo²⁶². E non solo i *ministeri* ma anche la speciale *vocazione* dei religiosi²⁶³ e la loro specifica *forma di vita* caratterizzata dai consigli evangelici²⁶⁴ vengono collegate alla presenza, libera e gratuita, dello Spirito Santo indicata dal termine carisma. In particolare, l'*Ad Gentes* presenta come carismi dello Spirito di Cristo sia la vocazione missionaria sia il sorgere di Istituti che « assumono come proprio il compito dell'evangelizzazione, che appartiene a tutta la Chiesa »²⁶⁵.

La multiforme azione dello Spirito, indicata da tali differenti carismi presenti nei Fondatori e negli appartenenti agli Istituti da loro creati, configura a distinti aspetti del *mistero di Cristo*: alla sua comunione col Padre, alla sua missione, ai suoi ministeri, al suo genere di vita casto, povero e ubbidiente, alla sua santità e alla sua testimonianza²⁶⁶.

Unitamente a questa *dimensione cristica*, tale munifica azione dello Spirito ha una necessaria *dimensione ecclesiale*. I suoi sono doni divini dati alla Chiesa e destinati alla sua costruzione nella storia, destinati, più precisamente, a manifestarne efficacemente (= sacramentalità) la santità²⁶⁷, la ricchezza e vitalità interiore (= cattolicità ad intra) e la missione di salvezza verso il mondo (= cattolicità ad extra)²⁶⁸, la diaconia all'uomo attuata attraverso una molteplicità di ministeri (= apostolicità)²⁶⁹, nella stretta comunione e collaborazione ecclesiale e gerarchica (= unità)²⁷⁰.

3.2.2. *Le indicazioni maggiori dell'« Evangelica testificatio » e del « Mutuae relationes »*

È l'*Evangelica testificatio* di Paolo VI (1971) che consacra la formula « charisma Fundatorum », come del resto quella di « charisma vitae religiosae »²⁷¹. I significati che si annettono a tale espressione sono quelli già indicati dal *Perfectae caritatis* come criteri di rinnovamento: « lo spirito dei Fondatori, le loro intenzioni evangeliche e l'esempio della loro santità »²⁷².

Un chiarimento autorevole dell'espressione di Paolo VI « charisma Fundatorum » lo si trova nel documento *Mutuae relationes* (1978), dove se ne

²⁶² Cf PC 8a.

²⁶³ Cf PC 5a 25.

²⁶⁴ Cf LG 39 43a.

²⁶⁵ Cf AG 23.

²⁶⁶ Cf ad es. LG 46a.

²⁶⁷ Cf LG 31 39.

²⁶⁸ Cf PC 1b.

²⁶⁹ Cf PC 1b 8a; AG 18bc.

²⁷⁰ Cf LG 43b 44bc 45b; CD 33-35.

²⁷¹ Cf ET 11.

²⁷² Cf ET 11.

presenta una descrizione globale. Il testo parla allo stesso tempo del carisma proprio degli Istituti e del carisma dei Fondatori, e ne indica alcuni connotati e le connesse esigenze fondamentali.

Prende l'avvio dal carisma dei differenti Istituti collegandolo a quello dei loro Fondatori. Lo fa consistere nella « vocazione specifica » che ciascuno ha in conformità alla sua « indole », vocazione dovuta appunto a un dono suscitato dallo Spirito nell'opera dei Fondatori e autenticato dall'autorità ecclesiastica²⁷³.

Offre quindi la seguente descrizione: « " il carisma dei Fondatori " si rivela come una determinata esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia col Corpo di Cristo in perenne crescita »²⁷⁴. Questa descrizione è molto densa e i suoi principali asserti meritano qualche parola di commento perché particolarmente illuminanti ai fini della presente ricerca.

La « determinata esperienza dello Spirito » (*quaedam Spiritus experientia*) va rapportata al cuore di ogni autentica vita cristiana la quale, detto con espressioni di S. Paolo, è un « essere nello Spirito »²⁷⁵ e un « camminare nello Spirito »²⁷⁶, e va intesa come una realtà spirituale globale. Nei Fondatori essa assume però connotazioni proprie: il seguito del testo ne indica due maggiori: « un particolare stile di santificazione e di apostolato ». Ciò « stabilisce una determinata tradizione spirituale in modo tale che se ne possono convenientemente cogliere gli elementi oggettivi »²⁷⁷.

Tale esperienza evangelica dei Fondatori non è qui considerata nei suoi aspetti intrasmissibili perché legati al momento storico, unico e irripetibile, delle origini della loro Famiglia religiosa. È colta invece come fatto spirituale destinato a perdurare e a svilupparsi negli appartenenti all'Istituto. Ciò è indicato nel testo dalle espressioni: « trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta ... ».

Per connotare ulteriormente il carisma dei Fondatori inteso in questo senso, il proseguo del documento addita alcune caratteristiche principali di ogni autentico carisma: « Una certa carica di genuina novità nella vita spirituale della Chiesa e di particolare operosa intraprendenza, che nell'ambiente può forse apparire incomoda e può anche sollevare delle difficoltà, poiché non sempre e subito è facile riconoscerne la provenienza dallo Spirito »²⁷⁸.

Questa dimensione carismatica di ogni Istituto fa emergere tanto nel Fondatore che nei suoi seguaci l'esigenza di verificarne le sue caratteristiche fondamentali: la fedeltà al Signore, la docilità al suo Spirito, l'attenzione intelligente alle circostanze e la visione cautamente rivolta ai segni dei tempi, la volontà di

²⁷³ Cf MR 11a.

²⁷⁴ MR 11b.

²⁷⁵ Rom 8,9.

²⁷⁶ Rom 8,4.6; Gal 5,16.

²⁷⁷ MR 11b.

²⁷⁸ MR 12a.

inserimento nella Chiesa, la coscienza di subordinazione alla gerarchia, l'ardimento nelle iniziative, la costanza del donarsi, l'umiltà nel sopportare i contrattempi ²⁷⁹. Il testo evidenzia infine lo stretto rapporto tra carisma e croce: « Il giusto rapporto tra carisma genuino, prospettiva di novità e sofferenza interiore comporta una costante storica di connessione tra carisma e croce la quale, al di sopra di ogni motivo giustificante le incomprensioni, è sommamente utile a far discernere l'autenticità di una vocazione » ²⁸⁰.

3.3. Il carisma del Fondatore nella ricerca teologica recente ²⁸¹

La ricerca teologica postconciliare, seria e aggiornata, si è mossa in generale nella linea del magistero fin qui indicata e ne ha approfondito gli asserti (in non pochi casi li ha anticipati), con criteri di maggiore o minore rigore scientifico secondo i vari autori. I loro apporti sono il risultato della recente riflessione sulla teologia paolina dei carismi, sulla realtà storica dei Fondatori e sul vissuto evangelico dei vari Istituti impegnati nel rinnovamento promosso dal Concilio.

3.3.1. Il concetto di « esperienza spirituale »

Per descrivere il carisma dei Fondatori ricorrono, quali più quali meno, a categorie personalistico-esistenziali come esperienza, vissuto... Come tutti sanno, il concetto di *esperienza* è uno dei più difficili e discussi della nostra tradizione occidentale. Quello di *esperienza religiosa* o *spirituale* costituisce uno dei punti attorno a cui nell'ultimo trentennio si è concentrata la ricerca della teologia morale, spirituale e pastorale (basti ricordare i nomi di J. Mouroux, H. Urs von Balthasar, K. Rahner, Van Caster, L. M. Almeida, J. Ladrière, Ph. Roqueplo, L. Boff ... che vi hanno dedicato delle notissime monografie) ²⁸². Nella letteratura teologica recente più informata lo si utilizza per indicare una realtà che ingloba l'intera esistenza della persona. Sorge dalla coscienza di desideri e tendenze in una situazione di fatto e sta a indicare un processo assai complesso con cui una persona interiorizza la realtà, con cui cioè si situa di fronte agli altri e al mondo, e con cui questi si situano nel suo universo personale. Implica inseparabilmente dei dinamismi conoscitivi, affettivi, operativi e sapienziali, e non va ridotta a nessuno di essi perché ne sono delle componenti.

²⁷⁹ Cf MR 12b.

²⁸⁰ MR 12b.

²⁸¹ Riassumo qui di seguito i risultati di una recente ricerca sull'argomento, citata sopra alla nota 256.

²⁸² Cf ad es. MOIOLI Giovanni, *Dimensione esperienziale della Spiritualità*, in CALATI B., SECONDIN B., ZECCA T.P. (a cura), *Spiritualità* 45-77 e la bibliografia ivi citata. Inoltre BOFF Leonardo, *La experiencia de Dios y la vida religiosa*, in *Testigos de Dios en el corazón del mundo* (Madrid 1978) 49-112 e la letteratura ivi indicata. Infine MIDALI Mario, *Attuali correnti e progetti di Teologia pastorale fondamentale*, in *Salesianum* 40 (1978) 845-900 e la ricca bibliografia ivi riportata.

Così intesa l'esperienza, il vissuto, riveste il carattere di *orizzonte* cioè di prospettiva globale in cui si guarda a tutto ciò che è altro da se stessi, oppure di sorgente luminosa che rischiarava l'intera realtà e consente di coglierne e definirne le molteplici facce.

Con le formule *esperienza evangelica*, *esperienza spirituale* e *simili* si vuol indicare il processo con cui un cristiano, richiamandosi alla testimonianza di Cristo e degli Apostoli, si colloca di fronte al mistero di Dio operante nella storia e l'interiorizza in modo da fare di esso l'orizzonte in cui è vista e colta tutta la realtà cosmica e l'intera vicenda umana, considerata nel suo evolversi storico, compreso non come semplice succedersi di accadimenti, ma come un susseguirsi di eventi prodotti da decisioni e scelte umane e non senza l'intervento divino.

In quanto affonda le sue radici nel mistero della persona e del suo incontro col mistero divino, l'esperienza spirituale ha in sé qualcosa di ineffabile e di indicibile. D'altra parte, in quanto esperienza umana sempre inculturata, può essere almeno limitatamente descritta e comunicata.

3.3.2. *Il carisma del Fondatore e dell'Istituto è un'esperienza personale e comunitaria*

In quest'ordine di considerazioni, si sottolinea che il carisma del Fondatore e quello dell'Istituto sono, al pari di ogni carisma, una presenza di grazia dello Spirito nella persona singola: innanzitutto nella persona del Fondatore (o dei Fondatori) e poi in quella dei discepoli che ne hanno continuato l'esperienza iniziale sorgiva. Come tale è essenzialmente una realtà incarnata nelle *singole persone* e non disgiungibile dalla loro esistenza personale. Non va quindi concepito come una corona di metallo su una testa di carne. Ma come una presenza dello Spirito che *assume e libera i doni naturali delle persone e delle comunità e li finalizza al loro servizio evangelico*, individuale e collettivo, all'uomo.

Ma come ogni carisma, così quello del Fondatore e del rispettivo Istituto è di sua natura legato all'«ordinamento carismatico», fa parte cioè della costituzione «comunione» della Chiesa ed è attraversato dalla legge della «comunità». In questo senso, il magistero e i vari autori parlano di «carisma dell'Istituto» o di «carisma comunitario» o ancora di «carisma collettivo» partecipato e condiviso. Si tratta di una vocazione personale analoga a quella del Fondatore e collegata a quella degli altri membri dell'Istituto.

Essendo una particolare esperienza spirituale, personale e comunitaria, va distinta dalle varie forme concettuali con cui è stata descritta e tematizzata nel corso della storia dei vari Istituti.

3.3.3. *Il carisma del Fondatore e dell'Istituto è una forma concreta di vita cristiana e di vita religiosa*

I teologi che hanno studiato questo tema ritengono che il carisma del Fondatore e dell'Istituto è vitalmente innestato nelle esigenze evangeliche co-

muni ad ogni autentica vita cristiana e inoltre negli aspetti integranti di ogni forma di vita religiosa.

Esso però li costruisce in un progetto esistenziale di vita evangelica e di consacrazione religiosa che ha una *modalità o forma concreta propria*, quella appunto attuata dal Fondatore e dai suoi seguaci in forza di una specifica vocazione carismatica.

In altre parole, illuminato e condotto dallo Spirito Santo, il Fondatore ha compiuto una propria lettura del Vangelo e l'ha vissuto nella sua totalità, ma a partire da un determinato angolo di esperienza, che ha modellato l'intera sua esistenza. Tale esperienza evangelica, così strutturata, perdura nella vita religiosa dell'Istituto da lui fondato e ne informa tutti gli aspetti, conferendo ad essi caratteristiche proprie, benché non esclusive, perché possono trovarsi in altri Fondatori e Istituti.

Di conseguenza, non si può accettare di contrapporre (come a volte è stato fatto da alcuni nel post-concilio) il ritorno al Vangelo alla fedeltà al carisma del Fondatore, e tanto meno di sacrificare la fedeltà al Fondatore in vista di una presunta fedeltà al Vangelo.

Né si danno un celibato, una povertà, un'ubbidienza, una missione e una comunità vissuti in una maniera uniforme da tutti gli Istituti. Per ogni religioso, il modo concreto di vivere la propria vocazione cristiana e religiosa è quello di vivere la propria vocazione specifica (debitamente riconosciuta e autenticata) al seguito del proprio Fondatore e nell'ambito dell'Istituto a cui appartiene. E ogni Istituto « è il primo ad essere interpellato dal suo Fondatore e da Lui chiamato a integrare nel proprio carisma tutti gli elementi della sua vita evangelica e apostolica, come un'unica maniera di essere dono o carisma dello Spirito della Chiesa »²⁸³.

3.3.4. *Il carisma del Fondatore, esperienza aperta allo sviluppo*

Coerentemente a questa linea di idee, si riconosce che il carisma del Fondatore e delle origini non è un'esperienza *fissa ed esclusiva* che, in certo senso, racchiude in se stessa tutto ciò che è richiesto per alimentare la crescita di un Istituto. È invece una *realtà in movimento, aperta a sviluppi anche considerevoli*, con l'unica condizione che siano omogenei con le ispirazioni fondanti e le caratteristiche dell'esperienza fondazionale, perché in ciò è implicita la fedeltà sostanziale al progetto carismatico del Fondatore.

Si sono anche indicati i motivi principali di tale progresso. Esso avviene innanzitutto con l'apporto dei doni di natura e di grazia dei singoli membri della famiglia religiosa, elargiti dallo Spirito nell'ambito del carisma dell'Istituto, in vista di un aggiornato servizio nella Chiesa per il mondo.

Avviene ancora con la crescita ed espansione, non puramente numerica e geografica, ma specialmente spirituale e missionaria, del movimento carismatico

²⁸³ GUTIERREZ VEGA LUCAS, *Teología sistemática de la vida religiosa* (Madrid 1979) 203.

messo in esistenza dal Fondatore. L'evoluzione storica di un Istituto può mettere in luce le potenzialità dell'ispirazione originaria del Fondatore e mostrarne le possibili espressioni storiche.

È richiesto infine dall'urgenza di adeguare il progetto del Fondatore alle diverse culture e regioni (= acculturazione, intesa nel senso di incarnazione del progetto religioso in una cultura e di assunzione da parte di esso dei valori di tale cultura) e alle necessità sempre emergenti intese come « segni dei tempi », cioè come espressione dell'azione di Dio nella storia, mediante la quale denuncia i mali e le carenze da superare e indica obiettivi, valori, vie nuove per una presenza rinnovata della Chiesa nel mondo.

Questo duplice movimento di fedeltà e di progresso è inscindibile. Non ci può essere fedeltà al carisma di un Istituto senza progresso, né progresso senza fedeltà al carisma di fondazione. Una fedeltà che non attualizzasse le ispirazioni fondanti condurrebbe alla morte di un Istituto. Uno sviluppo che tagliasse i ponti con tali ispirazioni fondanti condurrebbe ad una nuova istituzione e alla pratica estinzione di quella voluta dal Fondatore. Il carisma di un Istituto è una realtà vivente, legata quindi alla continuità nel progresso e a un progredire nella continuità. Richiede una fedeltà dinamica.

3.3.5. Elementi dell'esperienza evangelica dei Fondatori

L'esperienza evangelica vissuta dai Fondatori è multiforme. Nel corso della storia se ne sono date molteplici interpretazioni teologiche. C'è un sostanziale consenso degli studiosi attorno a questi dati.

Il Fondatore è gratificato di uno speciale dono della *grazia divina*, che consiste essenzialmente in una fecondità particolare, spirituale e apostolica, che lo abilita ad attirare e radunare attorno a sé dei discepoli, il che spiega l'appellativo che presto gli è dato di « Padre » (o « Madre »).

In questo contesto di grazia, il Fondatore è soggetto privilegiato di una particolare *ispirazione* divina che storicamente avviene nelle forme più svariate, ordinarie e straordinarie (come visioni e rivelazioni). Tale ispirazione è accompagnata da uno speciale *carisma profetico* che guida il Fondatore, da un lato, ad avere una precisa visione della situazione della Chiesa del suo tempo e a coglierne determinate urgenze e, dall'altro, a percepire la necessità di ritornare al Vangelo e di escogitare il modo nuovo di attuarlo per rispondere a tali urgenze, dando vita ad una nuova forma di vita religiosa e di progetto apostolico.

Nei Fondatori è ancora rilevabile un particolare carisma di *testimonianza* e di *insegnamento* attinenti le modalità con cui attuare la specifica forma di vita religiosa escogitata, quindi un certo modo di concepire e di vivere tutti i vari elementi costitutivi di ogni forma di vita religiosa.

Alcuni Fondatori hanno sviluppato in maniera sistematica una propria teologia spirituale e sono stati pure dichiarati « Dottori » della Chiesa, ma questa qualifica non pare faccia parte essenziale della missione del Fondatore.

In non pochi Fondatori troviamo infine dei *carismi* più o meno *straordinari*

(grazie mistiche, rivelazioni e profezie, dono dei miracoli e delle guarigioni, dono del discernimento degli spiriti...) che sono variamente finalizzati alla fondazione e crescita dell'Istituto.

3.3.6. *Costitutivi dell'esperienza del Fondatore destinati a perdurare nell'Istituto*

Accertato che l'intera esperienza spirituale del Fondatore, ivi incluse le sue sofferenze e la sua santità, era destinata alla creazione di una nuova Famiglia religiosa, gli autori invocano una distinzione analoga a quella che si fa in tema di perennità della Chiesa. Distinguono gli aspetti carismatici inerenti alla *persona* del Fondatore e al momento, unico e irripetibile, delle origini dell'Istituto e quindi *non trasmissibili*, da quelli invece destinati a rimanere e che, secondo l'orientamento del magistero e una dottrina largamente condivisa dai teologi, vengono ricondotti alla « ispirazione primigenia », alle « intenzioni fondanti », alle « caratteristiche esistenziali dell'esperienza evangelica » e appunto al « carisma » del Fondatore o, meglio, di fondazione.

L'ambito di tale « ispirazione primigenia » (S. Tommaso la chiamava *principalis intentio*) è assai ampio e gli autori non sono del tutto concordi nel delimitarlo. Sono d'accordo di includere nel carisma fondazionale le *ispirazioni originali* e le *caratteristiche essenziali dell'esperienza* del Fondatore riguardanti:

- la specifica *vocazione* a una *forma evangelica di vita* secondo i consigli evangelici quale si attua nei vari tipi di Istituti;

- la *missione* propria dell'Istituto e, per gli Istituti cosiddetti apostolici, il « progetto apostolico » del Fondatore, con il tipo di *servizio evangelico* e i connessi *ministeri*, ordinati e non ordinati, con cui va realizzato;

- la specifica forma di *comunione fraterna* voluta dal Fondatore;

- le *combinazioni*, gli *equilibri* o *accentuazioni* con cui questi elementi sono strutturati in un *progetto concreto* di vita, voluto dal Fondatore e rilevabili sovente più dalla sua prassi vissuta che dai suoi scritti.

Qualche autore vi include pure l'*esigenza di strutture* in cui tali ispirazioni e caratteristiche esperienziali fondazionali possono incarnarsi e inoltre i *lineamenti essenziali* che tali strutture devono avere: ad es. essere sobrie ed essenziali, adatte al tempo, unitarie e pluralistiche, flessibili e agili, funzionali, centralizzate o decentralizzate... Mossi dallo Spirito Santo, molti Fondatori hanno indicato, spesso più con la vita che in teoria, le caratteristiche che devono avere le strutture religiose da loro create.

Qualche teologo vi include pure l'eventuale *esigenza di adeguamento costante* di tali ispirazioni, elementi esperienziali strutturali alle mutevoli condizioni di tempo, di luogo e di persone. Quest'intenzionalità è rilevabile in alcuni Fondatori e fa parte della realtà carismatica del loro Istituto.

Alcuni autori vi inseriscono infine lo *spirito* del Fondatore o la specifica spiritualità. Per la delicatezza e rilevanza che assume nel caso di don Bosco e di madre Mazzarello, l'argomento merita una trattazione distinta e meno schematica.

3.3.7. « Carisma » e « spirito » del Fondatore e dell'Istituto

Come il termine « carisma » così il termine « spirito » nella storia della spiritualità cristiana e cattolica è venuto assumendo significati che variano a volte in modo considerevole da uno scrittore all'altro²⁸⁴.

È stato sovente impiegato per indicare l'intera vita spirituale del cristiano in quanto si sviluppa in docilità all'azione dello Spirito Santo. È stato pure applicato a un Fondatore e alla sua istituzione per indicare, in modo globale, il mondo religioso caratteristico. Ciò è avvenuto anche nell'ambito della cultura salesiana che ha coniato le espressioni « spirito di Don Bosco », « spirito di Valdocco », « spirito salesiano », « spirito di Mornese » (quest'ultimo in riferimento all'esperienza della Mazzarello). Tale uso del vocabolo lo si riscontra in alcuni testi del Vaticano II che parlano di « spirito dei Fondatori »²⁸⁵ e di « spirito dell'Istituto »²⁸⁶. In queste formule tradizionali vengono generalmente evidenziati gli aspetti morali-asceti e pastorali-educativi-assistenziali della vita del Fondatore e della sua Famiglia spirituale, meno gli aspetti propriamente carismatici.

Da alcuni anni si assiste a un fenomeno linguistico simile per il vocabolo « carisma ». Specialmente nel linguaggio corrente e nella letteratura divulgativa (ma anche nei testi citati dell'*Evangelica testificatio* e del *Mutuae relationes*) viene assunto per indicare la globalità dell'esperienza evangelica del Fondatore e del suo Istituto, ivi compreso il loro spirito. In breve, ciò che precedentemente veniva indicato in modo generale con *spirito*, ora lo si designa con *carisma*.

Con vari teologi ritengo che si debba guardare all'esperienza del Fondatore come a un fenomeno spirituale unitario ed averlo sempre presente in tale sua connotazione fondamentale. Ma all'interno di tale esperienza ritengo sia necessario distinguere gli aspetti *carismatici* da quelli *spirituali*, senza ovviamente disgiungerli o contrapporli e senza ridurre gli uni a elemento parziale degli altri. Considerandoli invece come aspetti tra loro vitalmente correlati e complementari, in modo tale da costituire appunto una medesima esperienza spirituale unitaria.

Sono la dottrina paolina sui « frutti dello Spirito », distinta e complementare a quella dei carismi, e una valutazione critica della letteratura teologica circa lo spirito dei Fondatori a richiedere tale distinzione. Tra l'altro essa ricorre, in qualche modo, in alcuni testi del Vaticano II quando distinguono e/o giustappongono « spirito » e « intenzioni specifiche » del Fondatore, oppure « vocazione particolare », « ispirazione primigenia » e « spirito » dell'Istituto²⁸⁷.

Il carisma si colloca sul versante *teologale*, lo spirito su quello *morale*. Il

²⁸⁴ Cf ad es. GOGNET L., *Esprit*, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique*, IV-II (Paris 1961) coll. 1223-1246.

²⁸⁵ LG 45a.

²⁸⁶ PC 20a ed anche 21 22 ed ES 16,3.

²⁸⁷ Cf PC 2 inizio e lettera b, inoltre 20a; CD 33a.

carisma sottolinea principalmente l'azione di Dio, la chiamata divina; mentre lo spirito sottolinea piuttosto l'adesione della persona, la sua risposta alla vocazione divina. Dire « carisma » è evocare direttamente quanto la persona ha ricevuto o riceve (= dono) dalla liberalità dello Spirito di Cristo; dire « spirito » è evocare direttamente quanto la persona produce o costruisce (= frutto) cooperando attivamente all'azione dello Spirito Santo, ovvero attivando i doni spirituali ricevuti.

A proposito dell'esperienza del Fondatore e del suo Istituto, il « carisma » evidenzia la libera e gratuita azione di Dio che chiama (vocazione), che santifica con l'unzione dello suo Spirito (consacrazione), che invia (missione) in vista di uno specifico servizio all'uomo (diaconia), da attuarsi attraverso differenti ministeri (ordinati e non ordinati) e in una particolare forma di vita (il matrimonio o la vita comunitaria religiosa al seguito del Cristo casto, povero e ubbidiente) per essere, in tutto questo, un segno particolare del suo amore per l'uomo (segno, testimonianza). Lo « spirito » mette in luce gli atteggiamenti spirituali e i comportamenti operativi che corrispondono a ognuno di tali aspetti della presenza carismatica dello Spirito Santo nel fedele.

Un carisma non lo si può né acquistare, né assimilare, né trasmettere perché è lo Spirito Santo che lo distribuisce come vuole. Nessuno, ad es., può pretendere di avere una vocazione monastica o conventuale o religioso-apostolica... È lo Spirito del Signore Gesù che distribuisce tali vocazioni carismatiche nella Chiesa. Uno spirito, invece, lo si può assimilare e trasmettere, perché implica un'operazione umana. Ogni cristiano, ad es., può fare propri o assimilare dei valori del monachesimo o del francescanesimo o della salesianità, anche se non ha ricevuto la vocazione monastica o francescana o salesiana.

Carisma e spirito si richiamano secondo questa bipolarità di vocazione e di azione divina, da una parte, e di risposta e cooperazione umana dall'altra; di presenza operativa e di grazia dello Spirito di Cristo, da un lato, e di adesione interna di carità operosa del cristiano docile allo Spirito, dall'altro.

Il non distinguerli o il ritenerli l'uno elemento parziale dell'altro espone al rischio di disattendere la libera e gratuita azione di Dio in un caso, oppure quello di porre il sigillo su aspetti che invece vanno ascritti alla responsabilità dell'uomo nell'altro caso.

Anche il distinguerli può condurre a visioni riduttive che non consentono di percepirne la loro correlazione e complementarità.

Occorre invece distinguere per unire e, come ho già detto, stare a una prospettiva biblico-teologica corretta, che è quella di considerare l'esperienza dei Fondatori come un fatto spirituale unitario, in cui l'azione dello Spirito (carisma) richiede di essere incessantemente assecondata con atteggiamenti spirituali di docilità totale (spirito). È la prospettiva paolina circa la carità che è al vertice

dei carismi²⁸⁸ e virtù infusa dello Spirito Santo²⁸⁹, e insieme il primo frutto dello stesso Spirito²⁹⁰ e la realizzazione di ogni impegno morale²⁹¹.

Seguendo questo orientamento, tutti gli elementi costitutivi del carisma fondazionale comportano dei corrispettivi atteggiamenti spirituali. Al *carisma* del Fondatore sul versante *teologico* corrisponde lo *spirito* del Fondatore sul versante *morale-ascetico*. Questa prospettiva di unità nella distinzione guiderà l'intera presentazione dell'esperienza carismatico-spirituale di madre Mazzarello.

3.4. La « coppia » di Fondatori e la « questione femminile »

Molte fondazioni di Istituti religiosi femminili hanno alla loro origine un Fondatore e una Fondatrice. Questo dato storico solleva oggi la grave e complessa questione femminile. Per l'importanza che l'argomento assume nel caso di madre Mazzarello e di don Bosco, è necessario e opportuno fare alcune annotazioni in merito.

3.4.1. Alcuni dati storici di rilievo²⁹²

Innanzitutto richiamo alcuni scarni dati storici. In un elevatissimo numero di casi, un Istituto femminile ha un Fondatore uomo che ne compone la Regola: già dal tempo antico ciò era prescritto dalla legislazione ecclesiastica per la creazione di monasteri femminili.

Dall'apparire del monachesimo fino alla nascita dei grandi Ordini medioevali, sovente accanto a un Fondatore appare una monaca o religiosa con una più o meno spiccata personalità, la quale incarna, in un'esperienza evangelica femminile, gli ideali monastici o religiosi del Fondatore. È il caso, ad es., di S. Scolastica e S. Benedetto, S. Chiara e S. Francesco d'Assisi, per citare esempi che ricorrono — come s'è visto — nei *Processi* di madre Mazzarello.

Bisogna attendere i tempi del Concilio di Trento per vedere una donna che crea personalmente il proprio Istituto (S. Angela Merici) o che guida anche un gruppo di uomini (S. Teresa d'Avila). Tali esempi, rari, avvengono anche nel periodo successivo.

A partire dal sec. XVII in poi ricompare, ma con distinte modalità, la coppia di Fondatori formata generalmente da un santo e da una santa: S. Francesco di Sales e la Chantal, S. Vincenzo de' Paoli e S. Luisa di Marillac, S. Gaspard del Bufalo e S. Maria di Mattias, il card. Barbarigo e S. Lucia Filippini, don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, per ricordare anche qui esempi evocati nel corso dei *Processi* della Santa di Mornese.

²⁸⁸ Cf 1 Cor 13,1.

²⁸⁹ Cf Rom 5,5.

²⁹⁰ Cf Gal 5,22.

²⁹¹ Cf Rom 13,8s; Gal 5,14 e 6,2; Col 3,14.

²⁹² Cf LOZANO J., *El fundador* 26-29.

In base al ruolo svolto nella fondazione dell'Istituto, l'autorità ecclesiastica li ha qualificati (quando l'ha fatto, perché in molti casi ciò non è avvenuto) in alcuni casi entrambi Fondatori, in altri l'uno Fondatore e l'altra Confondatrice.

3.4.2. Condizione e questione femminile ²⁹³.

La recente ricerca ha messo in luce che la storia delle fondazioni femminili è un aspetto, per tanti versi emblematico, della storia del rapporto uomo-donna nella società e nella Chiesa, di cui rivela dei risvolti positivi, ad es. di più evangelica valorizzazione della donna, ma anche negativi, ad es. di più o meno accentuata sua dipendenza dall'uomo a livello culturale, giuridico, spirituale e pastorale.

Tale storia continua a influire, in maniera variamente pesante, sulla cosiddetta « condizione femminile » attuale, segnata ancora (nonostante il riconoscimento della parità giuridica nei vari settori della vita, avvenuto in molte nazioni) da molteplici forme di dipendenza o di ruoli subordinati ed anche da ataviche e nuove discriminazioni ed emarginazioni nell'ambito della famiglia, dell'educazione, della cultura, dell'economia, della politica, della religione e della stessa vita ecclesiale.

Costituisce inoltre uno degli aspetti problematici della grave e complessa « questione femminile » il cui interrogativo di fondo concerne lo specifico « femminile », avendo l'avvertenza che esso non esiste mai allo « stato puro », ma è sempre « determinato » da un punto di vista storico e culturale. In altre parole, ci si chiede: l'accennata condizione femminile è dovuta alla natura della donna o è invece indotta da una cultura dominante androcentrica? O meglio, tale condizione non è forse il frutto di un determinato rapporto tra natura e cultura affermatosi nella storia dei singoli popoli che ha privilegiato l'uomo e ha mantenuto la donna in una posizione variamente a lui subordinata?

²⁹³ Presento qui di seguito alcuni risultati maggiori di un'ampia e articolata ricerca che sto compiendo da una decina d'anni: cf MIDALI Mario, *Il rapporto uomo-donna nella società e nella Chiesa*, in MIDALI Mario, *Teologia Pastorale fondamentale* (Roma 1981) 101-145 con la bibliografia ragionata e scelta secondo le principali lingue (*ivi*, 179-199) (poligrafato). Segnalo qui di seguito alcune monografie che affrontano i vari temi toccati nella presente esposizione: AUBERT Jean-Marie, *La femme: antiféminisme et christianisme* (Paris, Cerf-Desclée 1975). Trad. ital. Cittadella Editrice, Assisi 1976; trad. spagn., Herder, Barcelona 1976. Autori Vari, *Chiesa femminista e anti* (Torino, Marietti 1977). Autori Vari, *Le donne nella Chiesa*, in *Concilium* n. 1 1976, n. 4 1980. SCHEKLE Karl Hermann, *Der Geist und die Braut. Die Frau in der Bibel* (Patmos Verlag, Düsseldorf 1977). LEONZI Tina, *La donna ieri e oggi* (Milano, Paleari Edizioni 1978). LÜTHI Kurt, *Gottes neue Eva. Wandlungen des Weiblichen* (Kreuz Verlag, Stuttgart 1978). Catholic Theological Society of America, *Research Report. Woman in Church and Society* (New York 1978). KLARK Stephen B., *Man and Woman in Christ. An Examination of the Roles of Men and Women in Light of Scripture and the Social Sciences* (Ann Arbor, Michigan, Servant Books, 1980). HUNT Mary - GIBELLINI Rosino (a cura), *La sfida del femminismo alla teologia* (Brescia, Queriniana 1980). BOFF Leonardo, *Il volto materno di Dio. Saggio interdisciplinare sul femminile e le sue forme religiose* (Brescia, Queriniana 1981).

In una prospettiva prettamente cristiana ci si chiede: che significato assumere, nel piano creativo e redentivo di Dio, il fatto che l'essere uomo o donna supera il dato biologico riproduttivo e, in forza di una loro fondamentale reciprocità, conduce all'autentica personalizzazione? Che senso può avere, da un punto di vista cristiano e nella stessa prospettiva del peccato originale, il fatto che in tutte le culture, in tutte le religioni (pur con molte differenze) e in tutti i tempi la donna sia variamente discriminata? Che cosa può comportare, per la costruzione di una società più giusta e umana e per la stessa vita ecclesiale, l'applicazione rigorosa della dichiarazione di principio, sempre fatta dal cristianesimo, dell'uguaglianza tra uomo e donna in quanto persone « davanti a Dio »?

Il Vaticano II si è interessato in vari documenti a tale condizione e questione e ha offerto delle indicazioni significative in vista di un'adeguata interpretazione cristiana dell'una e soluzione dell'altra.

3.4.3. Alcune dichiarazioni conciliari significative

Nella diagnosi e valutazione pastorale del mondo contemporaneo, la *Gaudium et spes* annovera, tra le aspirazioni più diffuse dell'umanità, la rivendicazione da parte delle donne « della parità con gli uomini non solo di diritto, ma anche di fatto »²⁹⁴. Qualifica tale aspirazione come uno dei *segni del nostro tempo*, cioè come un segno della presenza operativa dello Spirito di Dio, che indica alla Chiesa una direzione in cui deve muoversi per aiutare l'umanità a raggiungere una situazione più degna dell'uomo²⁹⁵.

Le affermazioni che la medesima costituzione fa circa la « fondamentale uguaglianza tra tutti » nel piano della creazione e della redenzione²⁹⁶ e circa il rapporto uomo-società e uomo-attività sono indirizzate espressamente agli uomini e alle donne²⁹⁷.

Sulla base di tale principio e tenuto conto delle diversità presenti negli uomini e nelle donne in vista del loro servizio differenziato all'umanità, la *Gaudium et spes* rigetta « come contrario al disegno di Dio ... ogni genere di discriminazione nei diritti fondamentali della persona », con riferimento esplicito alla donna e ai suoi diritti nel campo familiare, sociale e culturale²⁹⁸.

Il discorso della *Lumen Gentium* sul mistero e sulla missione della Chiesa²⁹⁹ e, in modo particolare, le dichiarazioni circa la « vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune [pur nella diversità di ministeri e di forme di vita] di tutti i membri del Popolo di Dio », ivi compresi i pastori, riguardano direttamente tanto gli uomini che le donne³⁰⁰.

²⁹⁴ GS 9b.

²⁹⁵ GS 4a e 11a.

²⁹⁶ GS 29a.

²⁹⁷ Cf GS 23-32 33-39.

²⁹⁸ GS 29b.

²⁹⁹ Cf LG cap. I-II.

³⁰⁰ Cf LG 32b.

Anche il discorso conciliare sui carismi che lo Spirito Santo distribuisce liberamente ai fedeli prende in considerazione sia gli uomini che le donne ed è ugualmente valido per entrambi ³⁰¹.

I pronunciamenti del *Perfectae caritatis* sintetizzati in precedenza ³⁰² concernono non solo i Fondatori e i loro Istituti maschili, ma anche le Fondatrici e le loro Famiglie religiose femminili, espressamente nominate, benché con parsimonia ³⁰³.

3.4.4. Alcune rilevanti acquisizioni della ricerca scientifica ³⁰⁴

Anche le scienze dell'uomo, la filosofia e la teologia si sono interessate alla questione e sono giunte ad alcune acquisizioni attendibili, che sono illuminanti per rileggere in maniera critica e scientificamente valida l'esperienza carismatica fondazionale della Mazzarello. A titolo esemplificativo ne segnalo qui alcune maggiori.

La ricerca psicologica più seria e accettabile tende oggi a ritenere che la psicologia femminile e maschile è il frutto di natura più cultura. Una cultura che mantiene allo *stato latente* le potenzialità naturali che la donna ha in comune con l'uomo: intelligenza, creatività, capacità intuitiva, stima di sé, auto-controllo, spirito d'iniziativa, dinamicità, spirito critico, assunzione di responsabilità... Una cultura che *radicalizza* invece le differenze morfologico-biologiche attivando nella donna dinamismi psicologici e meccanismi comportamentali che evidenziano la sua diversità dall'uomo e la orientano verso un ruolo subalterno e un opposto destino. In questa prospettiva, dolcezza, mitezza, dipendenza, sottomissione, insicurezza, bisogno di protezione, lungi dall'avere radici di natura costituzionale e dall'essere, quindi, elementi psicologici propri di un presunto specifico femminile, sarebbero in realtà deduzioni gratuite, prive di ogni supporto scientifico. Sono atteggiamenti e comportamenti femminili in una cultura dominata dall'uomo. Una cultura non androcentrica ma più rispettosa di tutte le potenzialità della donna ne evidenzierebbe anche quelle che essa ha in comune con l'uomo.

L'attuale ricerca di *antropologia filosofica*, specialmente d'ispirazione cristiana, è giunta alle seguenti acquisizioni particolarmente innovative rispetto al pensiero classico di un passato filosofico anche recente. Uomo e donna si trovano su un piano di assoluta uguaglianza per quanto concerne la loro realtà di « persona » comprendente la loro vocazione e dignità, il destino, i diritti fondamentali e i corrispondenti doveri. L'essere uomo o donna non è una semplice connotazione accidentale di tipo bio-psicologico e tale da situarsi nella sfera dell'avere, ma piuttosto uno dei modi umani di essere persona e si colloca

³⁰¹ Cf LG 4a 7c 12b ...

³⁰² Vedi sopra n. 3.2.1.

³⁰³ Cf PC 1b 10.

³⁰⁴ Qui di seguito riassumo quanto ho esposto in maniera più ampia e articolata nel saggio indicato sopra alla nota 293.

quindi nella sfera dell'essere. La sessualità (da non identificare con la genitalità) va intesa come realtà di comunicazione e non unicamente in termini di complementarità (se questa è compresa nel senso che la donna completa l'uomo ed è a lui subordinata), ma piuttosto di « reciprocità », di socialità e di dialogo, attraverso cui due persone, in sé complete, possono costruire la propria identità. Ciò costituisce un modello di realizzarsi per l'uomo e per la donna alternativo a quello prodotto da una cultura dominata dall'uomo.

La *ricerca biblica e teologica* sta mettendo progressivamente in chiaro che la Rivelazione divina è avvenuta in una società ebraica « patriarcale » e, quindi, si è realizzata ed espressa con i limiti inerenti a culture « androcentriche ». Ciò implica, tra l'altro, una rilettura dell'intera Bibbia che sia attenta a tali pesanti limiti. A un'acquisizione simile sono giunte anche alcune ricerche attinenti la Tradizione: l'esperienza cristiana è stata vissuta in società e in modelli ecclesiali androcentrici, per cui tutte le sue espressioni culturali e cioè i linguaggi della fede e della liturgia, la legislazione canonica, l'azione pastorale, la vita religiosa e la stessa riflessione teologica di tipo scientifico ne sono radicalmente contrassegnate. Tali culture patriarcali e androcentriche stanno oggi andando in frantumi per cedere il posto a forme culturali che tendono a superare (con esiti differenti e con progetti a volte opposti) i limiti e le discriminazioni. Questo cambio culturale radicale sta coinvolgendo non questo o quell'argomento teologico, ma l'intera teologia in quanto interessa il concetto di Dio, l'antropologia, la cristologia, la pneumatologia, la mariologia, l'ecclesiologia, l'escatologia, la pastorale, la morale e la spiritualità. Ecco ad es. alcune aperture dell'attuale *ricerca teologica* sensibile alla presente problematica, che hanno delle considerevoli implicanze per una rinnovata comprensione teologica e spirituale dell'esperienza fondazionale di madre Mazzarello. Nel piano della *creazione*, uomo e donna sono entrambi teomorfi, cioè immagine di Dio e non soltanto in quanto persone, ma in quanto rispettivamente uomo e donna. Si è lontanissimi dalle concezioni, ad es. di S. Agostino e di S. Tommaso, per le quali la donna è teomorfa quanto all'anima e non quanto al corpo, mentre l'uomo lo sarebbe per l'una e per l'altro. Il sovvertimento del giusto rapporto tra loro, strutturatosi storicamente in molteplici forme discriminanti per la donna, fa parte del *peccato originale*, inteso nella sua dimensione sociale come rottura di comunione³⁰⁵. L'*opera redentrice* di Cristo e l'*azione riconciliante* del suo Spirito liberano l'uomo e la donna da tale situazione di rottura oppressiva e hanno come scopo di inserirli nel *mistero comunionale trinitario*, per renderli partecipi e rivelatori di esso anche attraverso la loro realtà bisessuata. La *ricerca mariologica*, attenta a queste istanze, si muove ormai nella linea indicata da Paolo VI nella *Marialis cultus* e critica un'idealizzazione della Madonna come vergine e madre (purtroppo ancora molto corrente) che è funzionale a una cultura in cui la donna è subordinata all'uomo. Evidenzia invece una prospettiva antropologica in cui Maria è pienamente valorizzata come

³⁰⁵ È la prospettiva della GS 13b.

« donna » nel piano della redenzione. Ella è la donna che, « assunta al dialogo con Dio, dà il suo consenso attivo e responsabile non alla soluzione di un problema contingente ma ... all'Incarnazione del Verbo »; la donna la cui scelta verginale costituì una scelta coraggiosa; la donna « tutt'altro che passivamente remissiva o di una religiosità alienante », la quale proclama un Dio che libera gli oppressi e rovescia i potenti; « la donna forte che conobbe povertà, sofferenza ed esilio »; la madre « non gelosamente ripiegata sul Figlio », ma la donna la cui « funzione materna si dilatò assumendo sul Calvario dimensioni universali » e la cui « azione favorì la fede della comunità apostolica in Cristo ». Tutto questo risponde « ad alcune tesi profonde degli uomini del nostro tempo », attinenti un nuovo rapporto, paritario perché evangelico, tra uomo e donna « davanti a Dio » e nella Chiesa ³⁰⁶.

L'esperienza cristiana della donna e, in particolare, la sua partecipazione alla missione, alla ministerialità e alla sacramentalità della Chiesa, risulta fortemente connotata da questa rinnovata visione teologica della sua realtà cristica e le fa assumere delle caratteristiche proprie, appunto femminili, comprese come differenti da quelle maschili e non subordinate a quest'ultime.

3.5. Come interpretare l'esperienza evangelica di madre Mazzarello

Elaborato, in alcune sue linee essenziali, un quadro di riferimento teologico corretto e attendibile, occorre ora affrontare una non facile questione: come interpretare in base ad esso l'esperienza evangelica di madre Mazzarello? C'è il pericolo, purtroppo non irrealistico, di proiettare sulle fonti e sulla letteratura attinente la Santa categorie e comprensioni di oggi, e quello simile di scoprirvi, in maniera più o meno artificiosa, tali linguaggi e significati. Sarebbe un procedimento palesemente criticabile. Quali tipi di approccio adottare allora?

3.5.1. Tre tipi di approccio

Nel periodo del post-concilio si è ricorso a vari tipi di approccio al carisma del Fondatore, puntualmente rilevati da alcuni autori ³⁰⁷: l'approccio storico, quello esperienziale e quello ermeneutico. I primi due, nel modo in cui a volte sono stati utilizzati, sono criticabili; il terzo è l'unico praticabile.

L'approccio *storico* prende l'avvio dalla vita e attività del Fondatore e tende a considerarlo come un modello, in certo modo sottratto al suo tempo, da trasmettere immutabile alle future generazioni. Il carattere *fondamentalista* e

³⁰⁶ Le citazioni sono tutte della *Marialis cultus* di Paolo VI [AAS 61 (1974) 148s].

³⁰⁷ Cf GEORGE F.E., omi, *Founding Founderology*, in *Review for Religious* 36 (1977) 40-48; FUTRELL J., sj, *Discovering the Founder's charism*, in *The Way. Supplement* 14 (1971) 62-70; Id., *Discover the charism*, in *Sursum Corda* 13 (1975) 400-412.

ideologico di tale approccio è abbastanza chiaro: tende ad assolutizzare e perennare aspetti limitati e contingenti del Fondatore.

L'approccio *esperienziale* parte dalla vita e missione dell'Istituto, evidenzia le motivazioni e attese che ne ispirano i membri, e sviluppa una concezione del carisma dell'Istituto in cui include soprattutto le necessità presenti della Chiesa e del mondo, anche se ciò comporta una rottura con il passato del Fondatore. È qui presente il rischio di assolutizzare lo « spirito del tempo » e di perdere l'identità dell'Istituto. Se il primo approccio tende a *copiare* materialmente il Fondatore, questo secondo tende a *sostituirlo*.

L'approccio corretto è quello *ermeneutico*: esso applica al caso specifico del Fondatore i procedimenti utilizzati per l'interpretazione generale del cristianesimo del passato. Prevede i seguenti momenti:

— Occorre esplicitare i presupposti attuali di coloro che interpretano il carisma di un Fondatore: e ciò che si è cercato di fare finora ricordando alcune caratteristiche dall'attuale contesto culturale e segnalando delle indicazioni dell'attuale insegnamento ecclesiale e della recente ricerca specialmente teologica.

— Occorre chiarire il contesto storico-culturale e i presupposti socio-religiosi in cui è vissuto un Fondatore: quindi, le sue concezioni teologiche, spirituali, giuridiche, la sua visione della storia del tempo e i condizionamenti che essa poneva alla sua prassi ecclesiale... Lo si richiama almeno con rapidi cenni.

— Occorre oltrepassare tale contesto socio-culturale, religioso ed ecclesiale, e delimitare ciò che il Fondatore ha inteso e scelto, pur nelle forme storiche del tempo: sono le cosiddette « intenzioni fondanti » e le « caratteristiche esperienziali » di cui si è parlato sopra. È il punto su cui si insisterà maggiormente.

— Occorre vagliare criticamente la letteratura riguardante il Fondatore per chiarire sia le categorie descrittive e interpretative dei vari storiografi, sia come essi hanno identificato l'ispirazione originale e i lineamenti esperienziali del Fondatore: è ciò che si è fatto nei primi due capitoli limitatamente ai *Processi* di don Bosco e della Mazzarello. Nei limiti del possibile, lo si tenterà di fare nel proseguo della ricerca.

In questo modo è possibile, da un lato, far emergere le *intenzioni* e gli *ideali* del Fondatore incarnati nella sua prassi e discernarli dalle strutture e condizionamenti culturali del tempo in cui si sono necessariamente *inculturati* e, dall'altro, procedere alla loro attualizzazione nel presente, tenendo conto delle esigenze emergenti dall'umanità oggi e procedendo a una loro *riacculturazione* o riespressione nelle forme culturali o nei linguaggi attuali.

3.5.2. *Difficoltà dell'impresa*

Si deve riconoscere che si tratta di un approccio assai impegnativo. Solo di recente, in alcuni Istituti religiosi, si sono compiuti i primi tentativi per appli-

carlo e ci si è resi subito conto della difficoltà dell'impresa e del lungo cammino che resta da fare³⁰⁸.

Ciò vale a maggior ragione, direi, nel caso di madre Mazzarello. Ci sono, è vero, dei pronunciamenti autorevoli di indole generale sul suo carisma, ma mancano studi che approfondiscano l'argomento con rigore scientifico a livello storico e teologico aggiornato.

A questa difficoltà se ne aggiungono altre inerenti alle fonti documentarie e alla letteratura salesiana in merito. Le fonti documentarie³⁰⁹ non sono numerose. Gli scritti della Santa contengono, assieme a dati di cronaca, quasi esclusivamente un insegnamento ascetico-parenetico. Le altre fonti mancano tuttora di una loro edizione critica e sono di indole biografico-spirituale. Da esse è possibile ricavare l'insegnamento spirituale di madre Mazzarello, ma ciò richiede un delicato lavoro ermeneutico e un complesso processo di riacculturazione.

La letteratura su madre Mazzarello³¹⁰ non è particolarmente ricca e comprende in gran maggioranza scritti biografico-celebrativi di mole e livello assai differente ed inoltre alcune monografie e vari saggi catalogabili nel genere biografico-spirituale. Si tratta di fonti e di una letteratura che anche quando attira l'attenzione sulla dimensione « femminile » dell'esperienza della Mazzarello (come ha fatto ad es. il Caviglia) si colloca nella cultura ecclesiale del tempo, per tanti aspetti androcentrica.

Nel tentativo di accostare la vita e l'opera di madre Mazzarello avendo presente il quadro teologico e l'approccio ermeneutico descritti nei numeri precedenti, si sperimenta quanto sia arduo recuperare, sulla base storiografica segnalata, gli elementi che consentono di compiere una riflessione teologica rigorosa. La differenza tra il contesto socio-culturale e religioso-ecclesiale della Mazzarello e dei suoi storici, da un lato, e quello attuale, dall'altro, è profonda!

Come uscire da questa non facile situazione con un procedimento metodologico scientificamente corretto e accettabile? Scartata per il momento l'ipotesi di rivisitare tutte le fonti e l'intera bibliografia, perché tra l'altro ciò richiederebbe un'altra ampia e approfondita ricerca, restano due vie percorribili. Limitarsi a sintetizzare la dottrina ufficiale in merito oppure, avendo presente tale dottrina, stare alla fonte importante e sicura dei *Processi* e tentare di procedere oltre e di chiarire, in concreto, se si possa affermare fondatamente che madre

³⁰⁸ L'Unione dei Superiori Generali ha rilevato l'urgenza della questione e ha promosso, a partire dal 1978, degli studi in merito per illuminare il lavoro dei vari Istituti, alcuni dei quali, a quanto mi costa, hanno avviato delle ricerche impostate appunto secondo le esigenze dell'approccio ermeneutico indicato.

³⁰⁹ Abbiamo solo una raccolta di Lettere di cui ha curato l'edizione diplomatica Posada Maria Esther, *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Roma 1981²). Le altre fonti documentarie sono quelle relative ai *Processi di beatificazione e canonizzazione*, la *Cronistoria dell'Istituto* e documenti allegati, documentazione varia.

³¹⁰ Cf Costa Anna (a cura), *Rassegna bibliografica su S. M. D. Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 245-282.

Mazzarello è Confondatrice in senso carismatico e, in caso affermativo, indicare i lineamenti essenziali della sua esperienza carismatica, con l'intenzione di offrire delle aperture a un'ulteriore auspicabile ricerca più completa. Ho scelto questa seconda strada perché in linea con la precedente indagine sui *Processi* e per il possibile, benché limitato, apporto nuovo che può dare.

3.6. Madre Mazzarello è Confondatrice in senso carismatico?

Si può affermare con fondatezza che madre Mazzarello è Confondatrice dell'Istituto in senso non solo canonico e teologico, ma anche carismatico? Chiarito il significato che il magistero e la teologia annettono oggi alla formula « carisma del fondatore » e descritto l'approccio interpretativo adeguato alla sua concreta comprensione, si è ora in grado di rispondere, in modo criticamente vagliato, a tale interrogativo rimasto in sospeso al termine del secondo capitolo. Lo si fa in un duplice momento: presentando prima l'orientamento ufficiale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani di don Bosco e tentando di chiarire poi ciò che al riguardo consentono di affermare le dichiarazioni autorevoli contenute nei *Processi* della Santa.

3.6.1. L'orientamento ufficiale salesiano

Che madre Mazzarello sia stata gratificata del carisma di fondazione è affermato con molta chiarezza da autorevoli documenti salesiani recenti e pare ormai un dato pacifico.

Il *Capitolo Generale XVI* delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1976) vi ha dedicato un'apposita trattazione. Parte innanzitutto dal carisma di don Bosco, qualificato in termini personalistico-esistenziali di « esperienza dell'amore redentivo di Cristo per i giovani », e lo condensa in questa formulazione sintetica: « Il carisma di Don Bosco è un dono dello Spirito Santo che, attraverso una particolare sensibilità alla carità evangelica, lo rese partecipe della missione salvifica di Cristo Redentore mediante l'educazione cristiana dei giovani e, tra questi, dei più poveri e abbandonati. Esso si realizza sotto la guida di Maria "Madre e Maestra" »³¹¹.

Tratta quindi della « fedeltà creativa » con cui madre Mazzarello partecipò al carisma fondazionale e fa le seguenti dichiarazioni concise ed essenziali: « Madre Mazzarello, come Don Bosco, ebbe il carisma personale dell'amore salvifico per la gioventù e partecipò in modo unico, con le prime sorelle, al carisma di fondazione dell'Istituto.

« La Chiesa l'ha riconosciuta Confondatrice.

« Fondatore e Confondatrice si incontrarono nella grazia carismatica della

³¹¹ ACGXVI 43.

carità apostolica verso la gioventù, specie la più povera e abbandonata.

« Questa è l'espressione fondamentale della missione salesiana » ³¹².

Tali asserti di massima sono entrati nei *testi costituzionali* rinnovati dal medesimo Capitolo Generale ove si afferma: « S. Giovanni Bosco ha fondato il nostro Istituto e lo ha voluto "monumento vivo" della sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice, guida e maestra di ogni sua opera. S. Maria Domenica Mazzarello, partecipando in modo particolare e con fedeltà creativa al carisma di fondazione, è diventata nell'Istituto madre e confondatrice » ³¹³.

Successivamente, tale carisma fondazionale viene fatto consistere nella « partecipazione alla missione della Chiesa » con la « dedizione all'educazione integrale della gioventù, specie della più povera e abbandonata » ³¹⁴, « in settori apostolici propri » ³¹⁵, e se ne segnalano le principali implicanze in fatto di povertà ³¹⁶, di ubbidienza ed esercizio dell'autorità ai vari livelli ³¹⁷, di formazione iniziale e permanente ³¹⁸.

La recentissima *Lettera* (1981) *del Rettore Maggiore* dei Salesiani, intitolata « Riscoprire lo spirito di Mornese », sviluppa un'ampia e articolata riflessione storico-teologico-spirituale sull'« originale esperienza di Spirito Santo » riscontrabile nell'esistenza di madre Mazzarello, esperienza « che permane viva nel tempo e che attraverso la lunga durata dei secoli si rifarà sempre ancora a Lei » ³¹⁹. La collega strettamente all'esperienza carismatica di don Bosco Fondatore ³²⁰ e le approfondisce entrambe nel quadro del « patrimonio salesiano » riletto e reinterpretato alla luce dell'insegnamento del Vaticano II e del *Mutuae relationes* circa il carisma dei Fondatori.

La base documentaristica su cui tali testi salesiani fondano l'indicata autorevole rilettura in chiave carismatica del titolo di Confondatrice è costituita dalle *Lettere* della Santa, dalla *Cronistoria* e dalla biografia del Maccono ³²¹. Ora, siccome il titolo di Confondatrice è stato conferito a madre Mazzarello dalla suprema autorità della Chiesa, ci si può giustamente chiedere: la valenza carismatica che oggi si attribuisce a tale titolo è stata in qualche modo intesa da tale autorità? O è per lo meno in sostanziale sintonia con le indicazioni della

³¹² *Ivi* 54.

³¹³ Cost.FMA (1975) art. 1. È per lo meno indicativo il fatto che tale formula « carisma di fondazione », riferita alla Mazzarello, ricorra nel discorso di Giovanni Paolo II alle Figlie di Maria Ausiliatrice per la ricorrenza del centenario della morte della Santa di Mornese: cf *L'Oss. Rom.* 13.12.1981, p. 1 col. 5 e p. 2 col. 1.

³¹⁴ *Ivi* art. 3 e 22.

³¹⁵ *Ivi* art. 70.

³¹⁶ Cf *ivi* art. 22.

³¹⁷ Cf *ivi* artt. 27 101 102 105.

³¹⁸ Cf *ivi* artt. 76 96.

³¹⁹ ACS 62 (1981) 896.

³²⁰ Cf *ivi* 904s 911-916 917.

³²¹ Ciò appare da vari richiami nel corpo del testo e dai riferimenti in nota.

medesima? O invece costituisce una novità, cioè un ulteriore significato, nuovo rispetto a quelli canonico e teologico chiaramente emersi — come s'è constatato — nel corso dei *Processi*?

Contrariamente a quanto potrebbe apparire a prima vista, il problema è tutt'altro che fittizio o comunque di poca rilevanza. In effetti, chiama in giuoco la continuità dell'attuale magistero salesiano con un precedente solenne riconoscimento pontificio. E poi se tale significato carismatico del titolo di Confondatrice fosse in certo senso nella linea dei citati pronunciamenti dell'autorità ecclesiastica, assumerebbe un'autorevolezza maggiore di quella che già gli deriva dalle dichiarazioni delle massime autorità delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani di don Bosco.

3.6.2. Indicazioni dei *Processi della Santa*

Lo si è già affermato, ma è utile ribadirlo: il linguaggio usato dai *Processi* di madre Mazzarello come pure la visuale globale e tematizzata in cui si esprimono i significati del titolo di Confondatrice non sono né il linguaggio né la prospettiva teologica riflessa impiegati dai recenti documenti salesiani, che riprendono categorie della Bibbia e del magistero conciliare e pontificio. Sarebbe quindi anacronistico voler reperire nei *Processi della Santa* il linguaggio legato all'attuale teologia rinnovata dei carismi. Ciò è tanto più evidente se si pensa anche solo alle pesanti ipoteche che la vicenda modernista dell'inizio del secolo aveva posto su categorie personalistico-esistenziali come quella di « esperienza », divenuta invece centrale e corrente nei recenti documenti del magistero ecclesiale e salesiano.

Ma detto questo occorre subito aggiungere che la concezione canonico-teologica in cui venne conferito il titolo di Confondatrice a madre Mazzarello contiene non pochi elementi riconducibili a ciò che oggi viene tematizzato con vocaboli personalistico-esistenziali-prassici e viene chiamato « carisma dei Fondatori », « esperienza dello Spirito » e simili.

Si è affermato³²² che l'*esperienza* implica inseparabilmente dinamismi conoscitivi, affettivi, operativi e sapienziali. Ora, nei *Processi della Santa*, gli elementi noetici o *conoscitivi* vengono comunemente indicati ad es. nei vari richiami alla sua *intenzione* di fondare e alle sue qualifiche di *discepola* e *interprete* di don Bosco e di *maestra* e *fondatrice* delle giovani e delle suore.

Gli elementi *affettivi* sono indicati con vocaboli concernenti le *aspirazioni* della Santa (*vota*) e gli *atteggiamenti* suoi nei confronti delle ragazze, delle suore, di don Bosco e dei salesiani da Lui inviati a Mornese, e della più ampia cerchia di persone con cui venne a contatto nella sua vita di Figlia dell'Immacolata prima e di Figlia di Maria Ausiliatrice poi.

Gli elementi *operativi* vengono indicati in modo particolare dall'intensa e

³²² Si veda sopra il n. 2.3.1.

validissima collaborazione (*validissima cooperatio*) da lei offerta alla preparazione, fondazione, crescita e sviluppo dell'Istituto.

Gli elementi *sapienziali* sono indicati ad es. dai ripetuti riferimenti alla *saggezza* di Maria Domenica, elemento che influi notevolmente nella sua elezione a Superiora tanto del gruppo di Figlie dell'Immacolata negli anni 1860-1872 quanto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1874 in poi. Inoltre dai riferimenti allo spirito e al metodo educativo di don Bosco, di cui madre Mazzarello fu *interprete fedele e creativa*, e al suo particolare *sensu di discernimento*³²³.

La *globalità* di queste dimensioni costitutive di ogni autentica esperienza umana è descritta dai *Processi* della Santa per lo più in termini *vitalistici*: ad es. dalla felice formula di don Rinaldi che attribuisce a madre Mazzarello « la formazione vitale del nuovo Istituto »³²⁴; oppure dall'espressione sintetica del Promotore della fede secondo cui la « vita dell'Istituto sorse, crebbe e maturò » ad opera prevalente della sua prima Superiora³²⁵; inoltre dalla qualifica di « Madre » data alla Santa e compresa nel senso di fecondità vocazionale, spirituale e apostolica, quindi come fatto esperienziale profondo che coinvolge l'intera persona in tutti i suoi dinamismi e comportamenti³²⁶.

Si è pure affermato³²⁷ che il carisma del fondatore è un'esperienza dello Spirito, una esperienza in cui il mistero di Dio operante nella storia viene interiorizzato dalla persona in modo tale da costituire l'orizzonte in cui è vista e colta tutta la realtà cosmica e l'intera vicenda umana, individuale e comunitaria, nel suo evolversi storico sia semplice e quotidiano sia solcato da eventi variamente sconvolgenti. Tutto questo nei *Processi* della Santa è indicato con i frequenti richiami prima a una particolare *presenza della Provvidenza* nell'intero itinerario spirituale della giovane Maria Domenica e in particolare nella preparazione del futuro Istituto, poi all'*ispirazione divina* che ebbe in ordine alla fondazione di una qualche Congregazione di religiose apostole della gioventù, ed infine al fatto che l'*universo spirituale* della Superiora delle Figlie dell'Immacolata prima e delle Figlie di Maria Ausiliatrice poi era costantemente popolato dalla presenza familiare di Dio, di Cristo, della Vergine e dei Santi che ne accompagnavano, giorno dopo giorno, il cammino quotidiano³²⁸.

In sintesi, quando oggi si parla del carisma di fondazione o dell'esperienza carismatica di madre Mazzarello, non si compie tanto un'operazione di esplicitazione e integrazione di un significato implicito o incompleto inteso dall'autorità ecclesiastica all'atto di conferire alla Santa il titolo di Confondatrice, ma si offre piuttosto una *comprensione nuova, più completa e unitaria, di dichiarazioni fatte*

³²³ Si veda sopra il n. 2.8. e i relativi riferimenti in nota.

³²⁴ Si veda sopra il n. 2.4.3.

³²⁵ Si veda sopra il n. 2.7.2 nota 185.

³²⁶ Si veda sopra il n. 2.7.5 nota 204.

³²⁷ Si veda sopra il n. 2.3.1.

³²⁸ È questo un dato costante nelle deposizioni dei *Processi* specialmente in tema di eroicità delle virtù della Santa.

dalla medesima autorità. Ciò è quanto si può ricavare, senza forzature, da un attento confronto tra quanto emerge dai *Processi* e quanto viene inteso oggi dal magistero e dalla teologia in merito al carisma dei Fondatori.

3.7. L'esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello

Accertata la fondatezza del significato carismatico del titolo di Confondatrice e la sua sostanziale continuità con le dichiarazioni del magistero che la insignì di tale qualifica, si tratta ora di individuare le componenti dell'esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello, destinate a essere vissute e sviluppate dalle sue discepole per vocazione. Per fare ciò occorre riprendere qui la distinzione segnalata precedentemente³²⁹ tra gli aspetti del carisma dei Fondatori non trasmissibili e quelli destinati a perdurare.

3.7.1. Aspetti non trasmissibili

Come quella di ogni Fondatore e Fondatrice, l'esperienza di madre Mazzarello presenta delle caratteristiche strettamente personali e come tali irripetibili. Lo Spirito del Signore ha assunto l'intera personalità della Santa: le sue doti fisiche e intellettuali, le sue potenzialità affettive, il suo carattere, le sue capacità operative, tutto finalizzando alla fondazione dell'Istituto. L'ha pure gratificata di doni particolari: il discernimento degli spiriti e le previsioni, dette nei *Processi* « doni soprannaturali » od anche « carismi » da intendersi secondo la definizione tomistica di doni particolari in vista del bene della comunità.

Tutto questo è strettamente connesso con l'individualità storica della Santa e non è trasferibile ad altri. Ogni discepola, per vocazione, di madre Mazzarello ha una propria dotazione umana, destinata ad essere assunta dallo Spirito del Signore Gesù per essere posta al servizio della vita e missione dell'Istituto, attraverso un atteggiamento di totale disponibilità e di attiva docilità. In ciò sta appunto la presenza carismatica dello Spirito in un fedele gratificato di una specifica vocazione. Ma si faccia attenzione che tale corredo umano della Santa, assai ricco e solido, nella misura in cui evidenzia dei valori in lei indicati dallo Spirito che l'ha voluta Confondatrice, può, anzi, deve essere un punto di riferimento importante per il discernimento e la maturazione vocazionale delle giovani chiamate a perennarne l'esperienza.

Un *secondo aspetto*. Come quello di ogni Fondatore e Fondatrice, l'esperienza evangelica di madre Mazzarello è « contestuale », è cioè determinata da un punto di vista storico-geografico, socio-culturale e religioso-ecclesiale. La sua figura e la sua opera si collocano nel contesto di un paesino del Monferrato che risente solo indirettamente delle vicende socio-politiche del complesso '800

³²⁹ Si veda sopra il n. 3.3.6.

piemontese, ed è invece direttamente coinvolto nel rinnovamento religioso ed ecclesiale promosso da personalità ecclesiastiche, sante e illuminate, come il teologo Frassinetti, il suo amico e confidente don Pestarino e lo stesso don Bosco.

Come risulta dai dati processuali riportati nel precedente capitolo, la sua vita, relativamente breve, si snoda in modo lineare nella semplicità, segnata da eventi che, da un punto di vista umano, non hanno nulla di eccezionale, anche se hanno comportato delle decisioni eroiche (ad es. la cura dei parenti malati di tifo), delle svolte difficili e decisive (ad es. il cambio di lavoro e l'inizio di una nuova vita dopo la grave malattia del 1860) e dei distacchi dolorosi (ad es. la morte di don Pestarino e il trapianto da Mornese a Nizza nel 1879).

La sua esperienza evangelica cresce e matura con l'intervento di *mediazioni umane assai decisive*: l'ambiente familiare in cui l'influsso paterno è determinante; l'azione pastorale assidua, saggia ma esigente, di don Pestarino; la presenza di don Bosco, sia personale (piuttosto limitata benché per tanti aspetti decisiva), sia tramite i direttori da lui inviati a Mornese, tanto diversi tra loro e dalla Santa ³³⁰.

La formazione religiosa e spirituale di madre Mazzarello risulta solida, motivata, con accentuate connotazioni popolari che la rendono trasparente, simpatica e attraente. In effetti, la sua è un'esperienza spirituale sostanziata di saggezza umana e sapienza cristiana, rischiarata da intuizioni profonde, maturata all'impegnativa scuola di una vita semplice ma dura, propria di un sano ambiente agricolo del secolo scorso, profondamente impregnato di valori e ideali cristiani. Rivela in modo netto i caratteri di una cultura popolare, la cui nobiltà e rilevanza in passato non furono colte e apprezzate come meritavano: è semplice ed essenziale, realista e concreta, non priva di un fine senso dell'umorismo, espressione di una personalità spoglia di complessi, salda e matura da un punto di vista affettivo e comportamentale.

Questi condizionamenti e connotazioni contestuali fanno anch'essi parte del bagaglio non trasmissibile dell'esperienza carismatica di madre Mazzarello. Non possono cioè essere ricostruiti e ricopiati in un altro luogo e in un altro ambiente. Evidenziano certamente la contestualità di ogni esperienza evangelica e le caratteristiche che può assumere in un ambiente umano e cristiano di tipo agricolo. Contengono dei valori irrinunciabili che vanno tenuti presenti, come costante punto di riferimento, all'atto di attualizzarli in contesti spazio-temporali differenti. Si avrà modo di ritornare sull'argomento in seguito.

Un *terzo aspetto*. La dotazione umana, l'itinerario spirituale e l'intera azione apostolica della Mazzarello con i condizionamenti e le caratteristiche

³³⁰ Cf COLLI Carlo, *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con don Pestarino e con don Bosco*, in AUBRY J. - COGLIANDRO M. (a cura), *La donna nel carisma salesiano* (Torino/Leumann 1981) 61-101; DELEIDI Anita, *Premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 215-228.

appena descritti erano finalizzati all'attuazione di un progetto storico rispondente a un disegno divino: la fondazione dell'Istituto assieme a don Bosco e in voluta dipendenza da lui. Tale finalizzazione e la qualifica di Confondatrice che ne è derivata alla Santa sono un appannaggio proprio, che non entra nel dinamismo della trasmissione o della tradizione spirituale dell'Istituto. Dopo la Mazzarello ci sono state, possono esserci ed è auspicabile che vi siano delle trasmettitrici fedeli e creative della sua esperienza dello Spirito; ci sono state, possono esserci ed è auspicabile che vi siano delle innovatrici sagge e coraggiose dell'Istituto, ma non nuove confondatrici. Questa qualifica appartiene al momento irripetibile delle origini carismatiche dell'Istituto e alle persone che ne furono gratificate dallo Spirito Santo.

3.7.2. *La struttura portante destinata a permanere*

Veniamo ora ad analizzare le componenti dell'esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello destinate a perdurare e a svilupparsi nell'Istituto, anche se nella Santa, come d'altronde in ognuna delle appartenenti alla sua Congregazione, presentano caratteristiche personali proprie. E prima di tutto, sulla base dei dati emersi nell'esame dei *Processi*, cerchiamo di coglierne la *struttura portante*, cioè le linee di forza che le attraversano e connotano tutte e ognuna.

Mi pare che possa essere espressa in questo modo con una formulazione sintetica: quella di madre Mazzarello è un'*originale esperienza carismatica femminile, affine all'esperienza carismatica maschile di don Bosco e in costitutiva e vitale comunione con essa*. Ciascuna delle affermazioni qui contenute ha una sua rilevanza e merita qualche rapido cenno di commento.

— Quella di madre Mazzarello è innanzitutto un'esperienza carismatica *femminile*. Sboccia nel suo animo di fanciulla. Si struttura progressivamente lungo il suo itinerario spirituale di adolescente e di giovane. Nell'ultimo ventennio della sua vita si presenta ormai fortemente unitaria, matura e apostolicamente aperta, con evidenti connotazioni proprie di una maternità spirituale oblativa. Tale qualifica femminile è, per tanti aspetti, condizionata dall'ambiente socio-culturale e religioso-ecclesiale di Mornese, e non è generalmente percepita, anche dalla stessa Santa (e sarebbe anacronistico il pretenderlo), in tutto lo spessore antropologico e teologico con cui può essere compresa ai nostri giorni. Ciò non toglie che essa segni radicalmente il vissuto spirituale e apostolico di madre Mazzarello, la cui ricca personalità femminile, sovraneamente libera, presenta una fisionomia inconfondibile. Ciò non toglie inoltre che essa segni profondamente l'evangelica esperienza salesiana destinata a permanere nelle discepole della Santa.

— Perché autenticamente femminile, la sua è un'esperienza carismatica *originale* e in certo senso *autonoma*. Non mi si fraintenda. Dire originale e autonoma non vuol dire non condizionata o priva di legami di comunione con altre persone. Ogni esperienza umana e cristiana, in tutto il suo itinerario, è sempre legata a un fitto tessuto di interazioni con altre persone. L'esperienza di

madre Mazzarello è stata profondamente segnata, è cresciuta e maturata attraverso l'intervento, più volte ricordato, della famiglia (specialmente del padre), del suo direttore spirituale don Pestarino, dei delegati di don Bosco a Mornese e di don Bosco stesso. Ma questo non impedisce che si presenti con caratteristiche proprie riconducibili all'iniziativa e sensibilità personale e originale della Santa e al suo cammino spirituale e apostolico. Tale originalità e autonomia, così intese, sono ampiamente documentate dai *Processi* per quanto attiene il lungo periodo che precedette l'istituzione canonica delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma è rilevabile, con modalità differenti, anche nel periodo successivo. La docilità e l'obbedienza ai voleri dei genitori e specialmente alla direzione spirituale di don Pestarino moderarono sicuramente il temperamento ardente e attivo della Santa, ne plasmarono la spiritualità in senso salesiano, ma non imbrigliarono la generosità del suo slancio apostolico, che ne fecero una *leader* riconosciuta e apprezzata non solo dalle Figlie dell'Immacolata che la elessero propria superiora, ma anche dalle giovani e dalle madri del paese. L'intervento sostanziale, personale e mediato, di don Bosco non solo non fece violenza all'esperienza carismatica germinale suscitata dallo Spirito Santo a Mornese ad opera di madre Mazzarello, ma lasciò volutamente uno spazio assai ampio alla sua iniziativa e creatività³³¹. In effetti — e su questo punto i testi dei *Processi* sono convergenti —, la collaborazione della Mazzarello all'attuazione del progetto di don Bosco fu tutt'altro che passiva e riconducibile all'esecuzione più o meno materiale di ordini e orientamenti ricevuti. Fu invece docile, cioè capace di ascolto e di recezione, e insieme intelligente e creativa³³².

— L'esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello si sviluppa in forma largamente originale e autonoma, ma è profondamente *affine* a quella vissuta da don Bosco e dai membri della Società salesiana da lui fondata. Si dicono « affini » persone differenti ma unite da legami di parentela. Tale aggettivo sottolinea una somiglianza nella diversità o una differenziazione nel possesso di comuni valori. Ora la corrispondenza, l'affinità, la consonanza e la comunione (non l'identità) tra queste due distinte e differenti esperienze salesiane sono ripetutamente segnalate dalle deposizioni dei *Processi* per quanto concerne la fase preparatoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice³³³. Un acuto interprete della Santa, don Caviglia, lo ha rilevato con una frase lapidaria: madre Mazzarello fu « salesiana d'istinto » ancora prima di conoscere don Bosco³³⁴. E il biografo della Santa, don Maccono, a tutt'oggi fonte attendibile per la minuziosità con cui documentò ogni affermazione, descrive così, riassumendo in modo conciso e felice quanto si è rilevato dai *Processi*, tale corrispondenza e sintonia di ideali, di apostolato, di spirito e di metodo educativo tra la Santa di

³³¹ Cf MB X 618; MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello* I 274.

³³² Si veda sopra il n. 2.7.

³³³ Si veda sopra il n. 2.2.3 e n. 2.6.2.

³³⁴ CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria* (Torino, FMA 1932) 8.

Mornese e il Santo di Valdocco: « Don Bosco, nella fondazione dell'Istituto aveva bisogno d'una donna capace di capirlo, interpretarlo e che fosse tutto ardore nell'assecondarlo; e il Signore gli aveva preparato una donna così eccezionale nella Mazzarello. Infatti essa aveva già, per impulso divino, sempre sentito e dimostrata una chiara inclinazione a occuparsi delle fanciulle; ancora giovane nel mondo aveva aperto un laboratorio modello per giovanette e fondato un fiorente oratorio festivo senza aver esperienza e forse neppure conoscenza, o almeno avendone poca, di laboratori e oratori; in casa Maccagno insieme con la buona e mite Petronilla aveva già il minuscolo ospizio; nella casa dell'Immacolata aveva accolte altre fanciulle, e si erano unite a lei, per coadiuvarla, alcune sue compagne e l'avevano eletta superiora. Quindi la Mazzarello era già a capo di una piccola comunità quando conobbe Don Bosco. Il germe della vocazione pedagogica che Dio le aveva infuso, era già, a sua stessa insaputa, molto sviluppato e maturo per grandi frutti. Infatti quando conobbe Don Bosco, i suoi programmi e il suo metodo, trovò che tutto corrispondeva pienamente ai suoi sentimenti; e si era subito sentita presa da vivo trasporto per assecondare in tutto il santo sacerdote nel bene »³³⁵.

Per quanto riguarda il periodo che va dal 1872 alla sua morte, i testi sono anche qui concordi nel rimarcare l'impegno costante, sapiente e inventivo di madre Mazzarello per fare crescere l'esperienza religiosa e apostolica del nascente Istituto, infondendovi lo spirito e il metodo educativo del Fondatore e formando ad essi le giovani e specialmente le suore³³⁶.

La tradizione salesiana ha coniato delle formule sintetiche e indovinate per indicare tale affinità nella diversità. Ha parlato di « spirito di Mornese » simile allo « spirito di Valdocco ». Ha ravvisato nella Mazzarello colei che « ha formato il tipo della salesianità femminile..., la religiosa... che mediante il lavoro deve adempiere la vocazione alla santità »³³⁷. Ha pure affermato, con espressioni meno felici, anzi criticabili, che la Santa di Mornese ha tradotto al femminile quanto si viveva e faceva nell'ambiente maschile di Valdocco. A dire il vero, la sua opera e quella delle sue compagne fu assai più di una semplice « traduzione ». Fu piuttosto una vera e propria « creazione » della salesianità femminile: in ciò consistono l'originalità e il valore salesiani della sua esperienza fondazionale. Appare chiaro allora che la sua affinità con l'esperienza di don Bosco non è soltanto *innata* ma *acquisita*.

— L'esperienza dello Spirito vissuta a Mornese è affine ma *differente* da quella vissuta a Torino, e tale differenziazione fu voluta da don Bosco e venne garantita da lui stesso e dai suoi rappresentanti presso le Figlie di Maria Ausiliatrice. È differente non solo perché l'una è femminile e l'altra maschile, comprendendo queste due connotazioni in tutto il loro spessore antropologico e

³³⁵ MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello* I 239.

³³⁶ Si veda sopra il n. 2.2.3 e 2.7.6.

³³⁷ CAVIGLIA Alberto, *Santa Maria Mazzarello* (Torino, FMA 1957) 3.

teologico indicato all'inizio di questo capitolo³³⁸. Non solo perché quella di Valdocco era ormai cresciuta, collaudata, ufficialmente riconosciuta e largamente accolta, quando quella di Mornese era ancora a uno stadio germinale, alla ricerca di una sua adeguata collocazione, in via di maturazione e in attesa di pieno riconoscimento. Ma specialmente perché l'una è l'esperienza di don Bosco, figura carismatica di prima grandezza nella storia della Chiesa del secolo scorso, l'altra è l'esperienza di madre Mazzarello, anch'essa figura carismatica, semplice e nobile, ma di differente grandezza, destinata pure essa a segnare, attraverso il suo Istituto, la storia della Chiesa della fine del secolo scorso e di questo secolo. Inoltre e soprattutto perché l'una (quella di don Bosco) è stata suscitata dallo Spirito per essere *sicuro e saldo punto di riferimento* per l'altra (quella della Mazzarello), pure essa suscitata dal medesimo Spirito, ma per essere *saldamente ancorata alla prima e in costitutiva e vitale comunione con essa*. E questo va ascritto non già al fatto che l'una è maschile e l'altra femminile, ma piuttosto al fatto che quella di don Bosco è l'esperienza animata dal ministero presbiteriale e da un cuore sacerdotale, voluta dal Signore nella sua Chiesa per attuare in modo sacramentale la sua azione di Maestro, di Sacerdote e di Pastore verso ogni altra forma di vita salesiana.

— Anche quest'ultimo dato affiora in maniera inequivocabile dai *Processi*. Lo si descrive concisamente qui di seguito seguendo un procedimento dei testi che a volte partono dal Fondatore, a volte dalla Confondattrice e a volte li considerano insieme.

Quanto alla *fase progettuale e germinale*, Don Bosco percepì in un primo momento l'esigenza di creare una Congregazione femminile che facesse per le ragazze ciò che la sua Società maschile faceva per i giovani. Tale percezione prese corpo successivamente in un vero progetto attraverso una duplice ricerca tesa, rispettivamente, ad accettare che ciò rispondesse al volere dell'Alto e a reperirne possibili attuazioni concrete. Nell'arco di oltre un decennio ebbe al riguardo indubbie indicazioni divine e scoprì pure una concreta via di realizzazione, il che costituì, tra l'altro, una di tali provvidenziali segnalazioni. Va rilevato con franchezza (e ciò lo si ricava senza difficoltà dalle deposizioni dei testi³³⁹) che non si sentì chiamato a formare personalmente le discepole dell'erigendo Istituto femminile, così come invece aveva fatto col primo gruppo di giovani in vista della creazione della Società salesiana. Se si vuol fare un discorso teologico rigoroso, occorre riconoscere che altro è progettare la fondazione di un Istituto religioso femminile e realizzarlo col definirne gli scopi e lo spirito, col dettarne le costituzioni, col garantirne le strutture operative e di governo..., ed altro è *dar vita in prima persona a un'esperienza religioso-apostolica femminile*. Don Bosco fu destinato dall'Alto ad attuare il primo di questi due compiti, non il secondo. Per la pratica attuazione di quest'ultimo, lo Spirito

³³⁸ Si veda sopra il n. 3.4.4.

³³⁹ Si veda sopra il n. 1.5.2 e 2.2.3.

gli venne incontro e gli pose sul cammino un'incipiente esperienza religioso-apostolica femminile, rispondente in modo provvidenziale al suo progetto: l'esperienza appunto di madre Mazzarello e del suo gruppo delle Figlie dell'Immacolata.

La *Santa di Mornese*, dal canto suo, ebbe in un primo momento un'ispirazione divina a fare del bene alle ragazze attraverso una specie di comunità religiosa. Concretizzò ben presto tale ispirazione in un'esperienza religioso-apostolica caratterizzata però dalla ricerca di un più chiaro orientamento e di una definitiva collocazione. I provvidenziali incontri avuti con don Bosco e le indicazioni da lui ricevute successivamente, tramite il suo direttore spirituale, servirono appunto a questo scopo.

Così due progetti (i *Processi* della Mazzarello parlano di «vota») e due esperienze religioso-apostoliche simili e differenti insieme, non senza una misteriosa ma reale presenza dello Spirito, si incontrarono e diedero inizio a quella dinamica che i Patroni della Santa designarono, con un linguaggio tecnico e indovinato, «mira animorum consensio et operum communio»³⁴⁰. Ciò condusse alla creazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e caratterizzò la successiva collaborazione tra il Fondatore e la Confondatrice.

Con la fondazione della nuova Congregazione religiosa, l'esperienza germinale della Mazzarello e del suo gruppo ricevette un più sicuro orientamento e trovò una sua definitiva collocazione. In esso, tale esperienza, autonoma e originale, crebbe e si rinvisori con l'opera preminente di madre Mazzarello, fedele e intelligente interprete del pensiero e delle direttive che don Bosco le diede, personalmente e specialmente tramite i suoi delegati, circa gli obiettivi, i metodi, lo spirito, le norme, le strutture...

E il progetto del *Santo torinese* trovò pratica attuazione nell'esperienza carismatica femminile di madre Mazzarello e della famiglia spirituale di cui era superiore, da lui adottata e trasformata in Istituto religioso. Ciò comportò per lui una serie di interventi indirizzati a illuminarne le mete, a chiarirne lo spirito e il metodo educativo, a definirne e modificarne le norme, a costituirne le strutture, a conferire un'apertura universale all'Istituto, a garantirgli un appoggio spirituale e organizzativo (direzione, aiuto, esperienza) perché potesse svilupparsi ed espandersi.

Tale vicendevole riconoscimento e mutua collaborazione condussero l'esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello e delle Figlie di Maria Ausiliatrice a porsi in *comunione vitale e costitutiva* con l'esperienza carismatica fondazionale di don Bosco e della sua Società, la quale in tal modo venne ad essere un punto di riferimento essenziale e imprescindibile per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Si tocca qui un argomento delicato e importante su cui ha portato l'attenzione la citata Lettera del Rettore Maggiore dei Salesiani. In una pagina ponde-

³⁴⁰ Si veda sopra il n. 2.7.1.

rata vengono enunciati i punti nevralgici della questione. Merita di esser trascritta per intero.

« La fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice non riguarda unicamente la vita indipendente del medesimo in un futuro a sé stante; ma concerne pure il suo inserimento nel progetto carismatico globale di don Bosco: la sua Famiglia spirituale e apostolica, quella che allora esisteva.

« Don Bosco, infatti, ha vincolato intimamente l'Istituto con la sua Congregazione, ne ha coinvolto il dinamismo apostolico e la progettazione missionaria, ne ha aperto i servizi verso l'Associazione dei Cooperatori.

« Egli era stato ispirato dall'Alto non solo a fondare la Congregazione SDB o l'Istituto FMA perché avessero uno sviluppo e una storia autonomi, ma a fondarli perché fossero vocationalmente, spiritualmente e apostolicamente consanguinei, membri di una stessa Famiglia salesiana, per percorrere in solidarietà di spirito e di missione le strade del futuro nel servizio alla gioventù.

« Ha voluto, perciò, che il vostro Istituto trovasse una fonte di unità, di sostegno e di animazione nella Congregazione dei SDB da lui esplicitamente fondata sui doni e sulle funzioni del ministero sacerdotale.

« Non pensiamo, per carità, a far affiorare nessun genere di dipendenza: "la loro Congregazione è pari alla nostra"; pensiamo piuttosto alla realtà e all'importanza della comunione: "ha lo stesso fine e gli stessi mezzi... del sistema e carattere proprio del nostro Oratorio" »³⁴¹.

Come si è detto, questa struttura portante attraversa e caratterizza tutte le componenti dell'esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello, detta dalla tradizione salesiana « spirito di Mornese ».

3.7.3. *Le componenti essenziali*

All'atto di identificare e descrivere tali componenti, i testi ufficiali salesiani a volte si limitano a metterne in luce questa o quella, altre volte invece — e lo si è constatato per il Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e per la *Lettera* del Rettore Maggiore — tentano di offrirne una visione più completa, prendendo generalmente come griglia di lettura l'attuale insegnamento conciliare e/o pontificio.

Personalmente propendo ad assumere il quadro teologico di riferimento sintetizzato nei precedenti paragrafi. A mio parere, esso riflette in maniera più compiuta la dottrina del magistero e lo stato attuale della ricerca teologica seria circa la dimensione carismatica della vita religiosa e il carisma dei Fondatori³⁴². Cosituisce inoltre un quadro teologico aperto a chiarimenti e integrazioni sempre possibili.

Come però ho già accennato, non ho la pretesa d'illustrare in modo non dico esaustivo (il che esigerebbe ben altra ricerca) ma anche solo essenziale

³⁴¹ VIGANÒ Egidio, *Riscoprire lo spirito di Mornese* in ACS 62 (1981) 917-919.

³⁴² Si veda lo studio citato alla nota 256.

ciascuna di tali componenti. Mi limito ad enunciarle e a indicarne alcuni aspetti preminenti, documentandoli con indicazioni dei *Processi* della Santa³⁴³, all'unico scopo di aprire delle piste a una riflessione più approfondita e completa.

Coerentemente poi a quanto ho affermato a proposito della distinzione-connessione tra *carisma* e *spirito*³⁴⁴, le presento cercando di illuminare, di ognuna, il versante teologale-carismatico e il versante morale-ascetico, e la loro intima compenetrazione.

Faccio ancora notare che tali dimensioni o costitutivi vivono simultaneamente nell'unità dell'esperienza concreta. E si implicano a vicenda, non come parti separate da saldare, ma come aspetti correlati e complementari di una stessa realtà dinamica. Pur mettendo in evidenza un aspetto essenziale di tale esperienza salesiana, ciascuno implica e condetermina tutti gli altri, ma con modalità diverse di connessione e significato, che verranno segnalate.

3.7.3.1. Una femminile familiarità col divino

Come ogni autentica esperienza carismatica, anche quella di madre Mazzarello ha alla sua sorgente l'iniziativa libera, munifica ed esclusiva dello Spirito del Signore Gesù e la presenza materna di Maria, considerata però nel suo mistero di totale coinvolgimento nell'azione dello Spirito, in quanto piena di grazia e Madre del Cristo ad opera dello Spirito Santo.

In tale libera presenza dello Spirito che afferra la persona e la pone al servizio del progetto divino di salvezza va ravvisato il momento consacrante da parte di Dio (= *consacrazione teologale*) dell'esperienza carismatica fondante di madre Mazzarello: è il particolare rapporto personale di comunione che lo Spirito stabilisce con Lei, sulla base della consacrazione battesimale, in vista di una specifica vocazione e missione nel Popolo di Dio.

Attraverso un impegnativo cammino spirituale, tale divina presenza è dive-

³⁴³ Coerente alla scelta fatta di fondare la ricerca sui *Processi*, restringo la documentazione a tale ambito. E siccome nei *Processi* della Santa, gli avvocati della Postulazione hanno vagliato criticamente le deposizioni dei testi e le obiezioni del Promotore della fede, rimando soprattutto alla loro *Informatio* e alle tre successive *Responsio*. Rispecchiano ciò che, al loro severo esame, poteva essere criticamente utilizzato nel descrivere l'esperienza spirituale della Santa, alla luce delle virtù teologali, cardinali e morali, secondo quanto richiedeva la legislazione canonica. Tengo però presente anche la più ampia documentazione. In particolare: CAPETTI Giselda (a cura), *Cronistoria I: La preparazione e la fondazione (1828-1872)* (Roma, Istituto FMA 1974) 372 p.; Id., *Cronistoria II: L'Istituto a Mornese. La prima espansione (1872-1879)* (Roma, Istituto FMA 1976) 447 p.; Id., *Cronistoria III: Da Nizza Monferrato nuova espansione con Madre Mazzarello (1879-1881)* (Roma, Istituto FMA 1977) 480 p.; MACCONO Ferdinando, *Santa Maria Domenica Mazzarello*, specialmente il vol. II, 169-270; VIGANÒ Egidio, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, in ACS 62 (1981) 889-955; COLLI Carlo, *Lo « Spirito di Mornese ». L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello* (Roma, Istituto FMA 1981) 160 p.

³⁴⁴ Si veda sopra il n. 3.3.7.

nuta la sorgente luminosa, il centro catalizzatore e la forza propulsiva dell'intero universo spirituale e apostolico della Santa ³⁴⁵.

È stata da lei percepita con modalità e tonalità rispondenti alla religiosità, popolare ma illuminata, del paese natío e alla sua ricca personalità femminile. In effetti, la sua vita religiosa è concentrata sul Cristo Eucaristico, sulla Vergine sua Madre, su S. Giuseppe, sull'Angelo custode... ³⁴⁶, ed è sensibile ad alcuni eventi della loro vita (ad es. al Natale, alla Passione ³⁴⁷, all'Immacolata, all'Addolorata e all'Ausiliatrice) ³⁴⁸ particolarmente significativi per una donna come lei, che ha maturato una genuina maternità spirituale e missionaria.

Il clima generale in cui vive tale contatto col divino è quello *familiare*, proprio di chi abita, come ella dice, nella « casa della Madonna » con la sacra Famiglia. È fatto di vicinanza, di dialogo semplice e confidente, di serenità profonda, di religioso entusiasmo e di schietta allegria ³⁴⁹.

Vi viene esaltato il momento *mistico-adorante* o contemplativo perché l'amorosa compagnia non con un Dio (= *aspetto mistico*) distante dall'uomo o avulso dalla storia, ma con un Dio che in Gesù nato da Maria si è rivelato come Dio-Crocifisso con e per l'uomo e, quindi, sempre coinvolto con la vicenda storica di ogni persona, viene riconosciuta come valore primario e assoluto per la propria vita (= *aspetto adorante e contemplativo*) ³⁵⁰.

Ciò abilita a discernere dove il divino è presente e opera: è il fine discernimento vocazionale e degli spiriti, molto evidente nella Santa; è la sua attrattiva immediata per don Bosco e la sua obbedienza totale a lui. Ciò mette in azione i dinamismi teologici della fede, della speranza e della carità, che si traducono in donazione totale di sé a Dio (= *consacrazione in senso morale*) per attuarne il disegno di salvezza (= *aspetto morale*) e in decisa rottura con ogni legame umano che non sia in linea con esso (= *aspetto ascetico*).

Vissuta dalla Santa e irradiata attorno a sé, questa esperienza carismatica, colta qui nel suo momento sorgivo, ha dato vita a quello che è stato definito, con formula teologica profondamente vera, « clima pentecostale », caratteristico dello spirito di Mornese ³⁵¹.

In esso — si passa ora dal registro teologale-carismatico a quello morale-ascetico e al loro vicendevole legame — una femminile familiarità col divino,

³⁴⁵ Cf *Informatio* 21-23 49-53; *Responsio ad Novas Animadversiones* 49s; *Responsio ad Novissimas Animad.* 19.

³⁴⁶ Cf *Informatio* 30-39; *Responsio ad Novas Animadversiones* 49s; *Responsio ad Novissimas Animad.* 21s.

³⁴⁷ Cf *Informatio* 30s 34s.

³⁴⁸ Cf *Informatio* 36-39.

³⁴⁹ Cf *Informatio* 33-36 49-53 93-95; *Responsio ad Novas Animadversiones* 18-22 39-41; *Responsio ad Novissimas Animad.* 33-35.

³⁵⁰ Cf *Informatio* 29s 51s 57s 78; *Responsio ad Novas Animadversiones* 20-22 50; *Responsio ad Novissimas Animad.* 31 33-35.

³⁵¹ VIGANÒ Egidio, *Non secondo la carne ma nello spirito* (Roma, Istituto FMA 1978) 110-115.

alimentata da una pietà semplice, confidente e protesa al lavoro³⁵², motiva un vivo spirito di fede³⁵³, un'incrollabile speranza resa salda dalle prove e difficoltà³⁵⁴, un'ardente e operosa carità verso Dio e verso il prossimo³⁵⁵, una profonda e trasparente umiltà³⁵⁶. Tutto questo si traduce in un'ascesi dura ed esigente, fatta di costante e decisa lotta a ogni situazione di peccato³⁵⁷, di forte e interiore rottura con ogni forma di mondanità³⁵⁸, di intensa laboriosità³⁵⁹, di spirito di sacrificio e di eroica mortificazione, vissuti in comunione col Cristo Crocifisso³⁶⁰ e temprati da un salutare ambiente di semplicità, di candore, di allegria³⁶¹ e di fine senso del premio e del paradiso³⁶².

Sono questi i concreti contenuti e il volto sereno e fascinoso che a Mornese assume la quotidiana pratica, robusta ed equilibrata, delle virtù cardinali.

3.7.3.2. La divina vocazione a una feconda maternità spirituale

Ogni specifica vocazione nella Chiesa ha alla sua radice un gratuito dono dello Spirito. Nel cristiano la chiamata divina si manifesta ordinariamente attraverso la sue doti, le sue disposizioni, il costruirsi della sua personalità, e attraverso molteplici mediazioni di persone e di avvenimenti.

Nell'universo spirituale di madre Mazzarello appena descritto, la vocazione divina è affiorata in seguito agli eventi più volte ricordati e sotto forma prima di un'interiore spinta a donarsi totalmente a Dio con la promessa di verginità perpetua, e di ispirazione poi (accompagnata anche da una qualche speciale illustrazione divina: la nota visione (?) del collegio) a consacrarsi al bene delle ragazze assieme ad altre compagne. Si è venuta chiarendo attraverso la concreta attuazione dell'esperienza religioso-apostolica del gruppo delle Figlie dell'Immacolata e specialmente attraverso i contatti avuti con don Bosco.

Così come emerge dall'esame compiuto dei *Processi*, la sua è una *vocazione originale*, maturata nella semplicità e quotidianità, a una *maternità spirituale ricca di posterità*. In effetti, è una specifica vocazione divina ad avere delle discepoli che ne perpetuino il progetto religioso-apostolico. Include inoltre uno

³⁵² Cf *Informatio* 50 52.

³⁵³ Cf *Informatio* 21-23; *Responsio ad Novas Animadversiones* 49.

³⁵⁴ Cf *Informatio* 43 45-48 53s 87s; *Responsio ad Animadversiones* 40-42; *Responsio ad Novas Animadversiones* 20; *Responsio ad Novissimas Animad.* 31.

³⁵⁵ Cf *Informatio* 25-27 49-70.

³⁵⁶ Cf *Informatio* 99-102; *Responsio ad Animadversiones* 56-59; *Responsio ad Novas Animadversiones* 50.

³⁵⁷ Cf *Informatio* 54-56 65-67 84s; *Responsio ad Novissimas Animad.* 27.

³⁵⁸ Cf *Informatio* 45; *Responsio ad Novas Animadversiones* 50.

³⁵⁹ Cf *Informatio* 87 93; *Responsio ad Animadversiones* 39.

³⁶⁰ Cf *Informatio* 30 81-84; *Responsio ad Animadversiones* 45; *Responsio ad Novas Animadversiones* 45 50.

³⁶¹ Cf *Informatio* 87s 93-95; *Responsio ad Animadversiones* 17s 39s 41s; *Responsio ad Novas Animadversiones* 50.

³⁶² Cf *Informatio* 43-45; *Responsio ad Animadversiones* 41s.

speciale invito del Signore ad attuare una *vitale comunione* di spirito e di azione con don Bosco e i suoi discepoli, in vista di una grave e delicata impresa: la redenzione della gioventù. I titoli di Confondatrice e di Madre che le sono stati attribuiti, indicano innanzitutto tale vocazione generatrice di posterità spirituale.

La Santa accoglie la chiamata divina con *atteggiamenti* di piena docilità e di totale disponibilità allo Spirito e ai segnalatori umani della sua azione, anche se ciò comporta per lei dei costi in sofferenza e in sacrificio. E vive la sua vocazione con dedizione costante e con un attaccamento tanto fermo da non lasciare spazi a dubbi, tentennamenti o ripensamenti ³⁶³.

Nel Popolo di Dio e nel Corpo di Cristo, tutte le vocazioni, dono dello Spirito, sono da Lui *correlate* tra loro, ma non in modo piatto e uniforme, bensì secondo un ordinamento carismatico, espressione della libera inventiva divina. In esso, il carisma dei Fondatori rappresenta un aspetto tipico e rilevante, in quanto tale libera fantasia dello Spirito di Dio li costituisce come centri catalizzatori di altre vocazioni.

Nel caso nostro, la vocazione personale delle discepole della Mazzarello è carismaticamente, cioè per iniziativa dello Spirito Santo, collegata a quella della propria Confondatrice e, come quella della loro Madre, è correlata a quella di don Bosco (Fondatore dell'Istituto) e dei suoi discepoli.

Ciascun chiamato da Dio alla vita salesiana entra in una costellazione carismatica e gravita attorno alle figure che, nel libero piano divino, stanno alle origini dei vari gruppi vocazionali della Famiglia fondata da don Bosco.

Per le Figlie di Maria Ausiliatrice il loro *diretto* riferimento vocazionale alla Confondatrice e, in essa, al Fondatore (e ciò è assai più dell'imitazione, pure indispensabile, delle loro virtù) costituisce appunto il loro « specifico salesiano », come per i membri della Società salesiana lo è il loro diretto riferimento vocazionale a don Bosco.

La fecondità, il discernimento e gli atteggiamenti vocazionali di madre Mazzarello sono destinati a rivivere nelle sue Figlie spirituali. Non si comprende lo spirito di Mornese senza una prodigiosa fioritura di vocazioni semplici, solide e genuinamente evangeliche che, a detta di don Rinaldi, fece stupire lo stesso don Bosco non certo ignaro dei particolari interventi divini nella sua opera ³⁶⁴. Non si comprende lo spirito di Mornese senza un vivo attaccamento alla vocazione salesiana ricevuta e una decisa volontà di superare con coraggio e costanza gli immancabili ostacoli che si pongono sul suo cammino ³⁶⁵.

3.7.3.3. *L'invio divino alle giovani più bisognose*

La vocazione richiama subito la missione. Nella storia della salvezza, Dio elegge e chiama il profeta per inviarlo al suo Popolo. Il Padre elegge e chiama

³⁶³ Dopo quanto si è esposto nel precedente capitolo queste affermazioni non abbisognano ormai di ulteriore documentazione.

³⁶⁴ Vedi sopra il n. 2.4.3.

³⁶⁵ Vedi sopra i nn. 2.7.5 e 2.7.6.

Cristo e lo santifica per inviarlo all'umanità. Il Signore risorto è Colui che col Padre manda il suo Spirito alla sua Chiesa. In essa, ogni fedele partecipa di questa divina missione del Cristo e dello Spirito Santo.

La missione in senso biblico e teologico-conciliare non va allora equiparata semplicisticamente a una funzione o al fare e all'operare. Questo ne è il significato sociologico ed empirico, non quello teologico. Secondo il pensiero biblico ripreso dal Vaticano II, essa è null'altro che la consacrazione da parte di Dio (= *consacrazione teologale*) che si pone in cammino. La missione è la consacrazione considerata nel suo aspetto non puntuale-statico, ma dinamico-evolutivo.

A mio parere, le molte (troppe) polemiche e discussioni del post-concilio sul rapporto tra consacrazione e missione non hanno raggiunto sovente dei risultati soddisfacenti perché si è disattesa questa concezione biblica e teologico-conciliare elementare della realtà indicata da tali termini. Il Dio che chiama e consacra il profeta è lo stesso che gli promette e garantisce la sua compagnia consacrante nell'attuazione della missione affidata. Il Padre consacra il Figlio con l'unzione dello Spirito, perché l'intera azione di Cristo sia animata dallo stesso Spirito. Nel Battesimo, Dio consacra il fedele dandogli il suo Spirito e lo gratifica inoltre della presenza operativa del medesimo Spirito in vista di una vocazione specifica nel Popolo di Dio. Ora, tale azione consacrante da parte di Dio continua e si sviluppa nell'attuazione concreta della missione affidata al fedele. Senza di essa la missione diviene vuoto attivismo.

Con altre parole, ispirate dalla visione della missione sviluppata dall'*Ad Gentes*³⁶⁶, la missione di Cristo e del suo Spirito non sono altro che l'amore fontale del Padre che si pone in cammino verso l'uomo seguendo l'ordine della pericorese trinitaria. E tale dinamismo missionario è quello che lo Spirito Santo suscita nel fedele, conformandolo a Cristo Apostolo e accompagnandolo nell'attuare l'invio avuto dal Padre.

È questo il quadro teologico, ribadito di recente dal *Mutuae relationes*³⁶⁷ con cui va riletta e reinterpretata l'azione apostolica di madre Mazzarello. All'interno della sua familiarità con Dio e della sua esperienza vocazionale, ella percepisce tale divina missione sotto forma di passione per le giovani o di ardente zelo apostolico per esse. Il *momento mistico* di tale esperienza si manifesta attraverso un irresistibile impulso interiore a fare di tutto per la salvezza delle ragazze³⁶⁸. Il campo a cui si sente inviata per attuarvi la missione della Chiesa è quello delle ragazze più povere e bisognose. Questa sua missione poi è strettamente connessa con quella simile di don Bosco, inviato dal Signore in forma preferenziale ai giovani più bisognosi dei ceti popolari. E al pari di quella di don Bosco ha un'apertura universale, con particolare riferimento ai cosiddetti « luoghi di missione »³⁶⁹.

³⁶⁶ Cf AG 2-5.

³⁶⁷ Cf MR 15.

³⁶⁸ Cf *Informatio* 8-10 61s 84s.

³⁶⁹ Cf *Informatio* 26s.

Essa passa poi ininterrottamente attraverso il materno intervento di Maria, associata dal Padre all'opera redentrice di Cristo e all'opera santificatrice dello Spirito. Madre Mazzarello la percepisce con risonanze profondamente *femminili*: come missione generatrice di vita divina, perché rivela una maternità spirituale che dona con abnegazione³⁷⁰. Tutto questo costituisce l'aspetto *teologale-carismatico* della sua missione giovanile, popolare e missionaria finalizzata al mondo femminile.

Gli atteggiamenti esistenziali di fondo (= *aspetto morale-ascetico*) esigiti da tale missione sono quelli presieduti dalle virtù teologali: una realistica visione della realtà e una facile ed equilibrata attenzione ai bisogni sociali, illuminate dalla fede³⁷¹; una confidenza illimitata e incrollabile nell'aiuto dell'Alto³⁷², che mantiene viva la magnanimità delle imprese apostoliche³⁷³; specialmente una carità pastorale³⁷⁴ che nella Santa diviene amore materno tenero e forte³⁷⁵ ed è accompagnato da un generoso senso di Chiesa e da devota adesione al Papa e ai vescovi³⁷⁶.

Le caratteristiche essenziali di questa mistica missionaria e di questa dura ascesi apostolica fanno parte dell'esperienza dello Spirito vissuta dalla Madre e sono destinate a perdurare e a svilupparsi nelle Figlie.

3.7.3.4. *Uno specializzato servizio evangelico alle giovani*

Cristo, Apostolo del Padre, ha attuato la sua missione con un servizio all'uomo realizzato attraverso differenti ministeri (indicati dai vari titoli cristologici) rispondenti a molteplici esigenze dell'uomo. Chiamata ad attualizzare nella storia tale diaconia evangelica all'umanità, la Chiesa è tutta ministeriale e, in essa, ogni suo membro è gratificato dallo Spirito di doni in vista di distinti ministeri, ordinati e non ordinati.

La dinamica missionaria di madre Mazzarello sfocia in un servizio evangelico alle giovani (la loro formazione integrale) e si concretizza in ministeri non ordinati educativi, culturali, pastorali e catechistici³⁷⁷. L'uno e gli altri, perché *doni gratuiti* dello Spirito, fanno parte della sua esperienza carismatica fondazionale.

Essi poi sono vissuti e svolti all'interno di un insieme di *atteggiamenti*

³⁷⁰ Cf *Informatio* 8-10 58s 60s; *Responsio ad Novas Animadversiones* 50.

³⁷¹ Cf *Informatio* 21-23; *Responsio ad Novas Animadversiones* 49.

³⁷² Cf *Informatio* 43 45-48 87s; *Responsio ad Animadversiones* 40-42; *Responsio ad Novissimas Animad.* 31.

³⁷³ Cf *Informatio* 27.

³⁷⁴ Cf *Informatio* 58s; *Responsio ad Animadversiones* 41; *Responsio ad Novas Animadversiones* 50.

³⁷⁵ Cf *Informatio* 60 72 75; *Responsio ad Animadversiones* 46s; *Responsio ad Novas Animadversiones* 29s 43s 50; *Responsio ad Novissimas Animad.* 29s.

³⁷⁶ Cf *Informatio* 24 41s 79.

³⁷⁷ Cf *Informatio* 8-10 24s 27-29.

spirituali, di *criteri pastorali* e di *principi metodologici*, che formano il cosiddetto « sistema preventivo » di don Bosco. Madre Mazzarello vi si è ispirata costantemente, sotto la guida dei delegati di don Bosco, e lo ha ricreato a Mornese in sintonia con un ambiente femminile e perfezionando una precedente esperienza pastorale educativa già conforme ad esso ³⁷⁸.

Nell'educatrice salesiana esso comporta saggezza umana e sapienza cristiana. Esige una carità pastorale che attraverso la ragione, la religione e l'amorevolezza sviluppi dei rapporti interpersonali con le ragazze, sintetizzabili con questa formula, coniata di recente: « evangelizzare educando ed educare evangelizzando » ³⁷⁹.

Nella figura e nell'azione di madre Mazzarello la pratica del sistema preventivo assume delle inconfondibili caratteristiche *femminili*. Innanzitutto perché l'amorevolezza salesiana si traduce in concreto amore materno, tenero e forte. In amore tenero che rifugge tanto dal permissivismo che dal rigorismo. In amore forte perché essendo animato dall'Amore di Dio ³⁸⁰, è spoglio da complicazioni sentimentali, è pienamente libero, è imparziale ³⁸¹ e sa adattarsi alla debolezza altrui e, perciò, è capace di liberare nelle giovani le autentiche potenzialità di amare Dio e il prossimo ³⁸². Inoltre perché con la sua persona e la sua presenza costituisce per le giovani un modello attraente, significativo e accessibile di donna cristiana e di apostola religiosa. Ed è attraverso un delicato processo di personalizzazione di tale modello che a Mornese si è prodotta un'efficace educazione evangelizzatrice. Tutto questo ha comportato per lei un'esigente ascesi, sostanziata di dedizione totale al bene delle ragazze e di faticosa conquista di un amore materno mai possessivo e sempre oblativo. Un'esigente ascesi non ombrosa o ostentata, ma bellamente nascosta sotto il volto di un'umile e gioiosa spontaneità e semplicità ³⁸³.

Tutto questo manifesta degli elementi per alcuni versi carismatici e per altri ascetici e pastorali-educativi della sorgiva esperienza dello Spirito che le Figlie di madre Mazzarello sono chiamate a riattualizzare e ad approfondire per essere fedeli, in modo creativo, alla propria Confondatrice. Evidenza, in particolare, la necessità di acquisire e mantenere aggiornata la preparazione culturale richiesta dal servizio evangelico alle ragazze, con il sacrificio che tale grave impegno comporta ³⁸⁴.

³⁷⁸ Si veda sopra il n. 2.7.6.

³⁷⁹ Cf VIGANÒ Egidio, *Il progetto educativo salesiano* in ACS 59 (1978) 3454-3463.

³⁸⁰ Cf *Informatio* 58s; *Responsio ad Animadversiones* 41; *Responsio ad Novas Animadversiones* 50.

³⁸¹ Cf *Informatio* 59s 74 78s; *Responsio ad Novas Animadversiones* 32-34.

³⁸² Cf *Informatio* 59-61; *Responsio ad Novas Animadversiones* 50.

³⁸³ Si vedano sopra i nn. 2.2.3 e 2.3. Inoltre *Informatio* 18 20 88s.

³⁸⁴ Cf *Informatio* 75.

3.7.3.5. Una « sororità » apostolico-religiosa, semplice e gioiosa

L'obiettivo della missione e della diaconia di Cristo è stato la realizzazione del progetto divino di comunione e liberazione totale dell'uomo (= il regno, la grazia). La missione dello Spirito Santo (Vincolo sussistente della comunione sostanziale tra Padre e Figlio) è l'attuazione dell'opera di Cristo: la pacificazione e riconciliazione dell'umanità col renderla partecipe del mistero di comunione, costitutivo della Chiesa, comunione che è opera innanzitutto dello Spirito del Signore risorto. La vita religiosa è sorta nel corso dei secoli per incarnare, in modelli concreti e storici, tale comunione ecclesiale.

Nell'esistenza terrena di madre Mazzarello, la sua familiarità col divino (= *consacrazione teologica*) generatrice del suo slancio apostolico per il bene delle giovani (= *missione e diaconia evangelica*) l'ha condotta a creare una piccola comunità di compagne consacrate all'apostolato giovanile e a trasformarla poi nella comunità religioso-apostolica delle Figlie di Maria Ausiliatrice (= *comunione in senso teologale*).

È questa un'altra componente essenziale della sua esperienza dello Spirito, che l'ha guidata a porre in esistenza, assieme a don Bosco e in dipendenza da lui, non una comunione ecclesiale di tipo secolare (come era quella attuata dalle compagne dell'Immacolata rimaste con la Maccagno), ma una *comunità apostolica di tipo religioso*. Perché attuata in un contesto femminile, tale comunione fraterna viene oggi correntemente qualificata come « sororità ».

A Mornese presenta dei precisi e simpatici lineamenti *familiari*: è semplice e gioiosa. Animata da umile semplicità, non superficialmente improvvisata, ma faticosamente conquistata, la Santa semplifica le relazioni delle consorelle tra loro e con Dio: dissipa dubbi e ansietà di coscienza; impedisce irrigidimenti e rigetti; elimina malintesi e incomprensioni; crea un clima di famiglia in cui domina la mutua e trasparente stima e la vicendevole e fiduciosa confidenza, la serenità e la gioia, che esplode facilmente in candida allegria. Con la sua fresca vena inventiva e il suo fine senso dell'umore, madre Mazzarello ne è un'impareggiabile maestra³⁸⁵.

Così, riprendendo la distinzione-connessione tra carisma e spirito, la costante intimità con Dio e il materno amore per le giovani, *doni* gratuiti dello Spirito, producono un tipico spirito di famiglia che è un prezioso *frutto* del medesimo Spirito. Insieme formano un'invidiabile eredità spirituale dell'Istituto, su cui hanno attirato ammirati l'attenzione alcuni testi autorevoli dei *Processi*³⁸⁶.

3.7.3.6. Una salesiana forma di vita religioso-apostolica femminile

Per l'accento posto in passato sulla valenza morale e ascetica dei tre voti classici e per una mancata o carente formazione teologica in merito, sovente si è

³⁸⁵ Si vedano sopra i nn. 2.2.3 e 2.3 e la nota 361. Inoltre *Informatio* 11s 62-65; *Responsio ad Animadversiones* 49s; *Responsio ad Novas Animadversiones* 50.

³⁸⁶ Si veda sopra il n. 2.2.3.

identificato e si identifica, in maniera piuttosto sommaria, la consacrazione religiosa con la pratica della povertà, della castità e dell'obbedienza.

Va detto con molta franchezza che tale modo di vedere le cose è unilaterale e non rispecchia la realtà profonda dei consigli evangelici. Presi nella loro unità radicale, essi esprimono una gratuita chiamata divina prima di una generosa risposta umana. Sono la risultanza dell'esperienza di incontro col Dio vivente, col Signore che invita alla sequela, con la situazione di miseria del mondo, prima di essere un grave impegno morale. Sono le conclusioni di un amore che si vuol donare e per questo è disposto ad alienarsi³⁸⁷.

In essi il momento teologale e adorante è prioritario rispetto a quello morale e ascetico. In effetti, per dirla col Tillard, « i voti sono adorazione molto prima di essere rinuncia, mortificazione, ascesi, morte a se stessi, sacrificio, abbandono della volontà propria; sono un atto teologale prima di essere dei "mezzi per rendere libera una persona al servizio della Chiesa"; sono un inno al Signore del regno, molto prima di essere un gesto di generosità del credente. Ma, proprio per questo, essi sono rinuncia, mezzi per rendere la persona più libera, generosità del credente. Insomma, la "sequela di Cristo", che immette l'uomo nella diaconia del regno in quanto essa ha di più esigente e di più concreto, è prima di tutto una dossologia »³⁸⁸.

In questa luce è possibile comprendere in modo più adeguato e illuminato la vocazione di madre Mazzarello alla vita religiosa intesa come *forma di vita* attuata con la pratica dei consigli evangelici. In lei la promessa di verginità perpetua nasce dalla sua familiarità col divino ed esprime la sua vocazione a seguire il Signore nel fare del bene alle ragazze. Alla sorgente della sua vita religiosa di Figlia di Maria Ausiliatrice vi è una *consacrazione teologale* (nel senso spiegato sopra)³⁸⁹, che si sviluppa dinamicamente in una missione e in una diaconia pastorale-educativa alle giovani, attuate nel quadro della comunità fraterna. Come nella Madre, così nelle Figlie la chiamata divina alla vita religiosa fa corpo con la vocazione all'apostolato e alla vita di comunione, anzi, si identifica con essa e col suo dinamismo unitario, per cui la pratica dei consigli evangelici è attraversata da capo a fondo dalle esigenze della missione e della sororità.

Sul piano morale e ascetico, questo aspetto teologale e carismatico si traduce in donazione totale e perpetua di sé a Dio (= *consacrazione morale*) e nella pratica dei tre voti (= *aspetto ascetico*)³⁹⁰.

A Mornese le pratiche morali e ascetiche attinenti questo settore (come anche altri) per alcuni versi erano imposte da situazioni locali dure e a volte crudeli specialmente in fatto di povertà, per altri ubbidivano a canoni dell'epoca,

³⁸⁷ Cf Fil 2,7.

³⁸⁸ Cf TILLARD Jean Marie Roger, *Carisma e sequela* 59; inoltre la monografia citata alla nota 256, p. 62-68.

³⁸⁹ Si veda sopra il n. 2.7.3.1.

³⁹⁰ Cf *Informatio* 87s.

ormai certamente superati. La distanza tra quelle forme religioso-culturali e l'attuale situazione sociale ed ecclesiale consente di individuare alcuni valori esigiti da un'autentica ascesi religiosa e da una genuina tradizione salesiana.

Secondo lo spirito di Mornese, la pratica della *povertà* (e la Madre ne offre in se stessa un modello trascinatore) è improntata a spirito di austerità e di rinuncia alle comodità e alle ambizioni terrene; è sostanziata di laboriosità costante e industriosa, di acuto senso comunitario e apostolico nell'uso dei beni, di generoso impegno nel dovere; è vissuta in semplicità e letizia. Non è né miseria né sciatteria. Le sue manifestazioni esteriori sono dettate da un modesto ma dignitoso decoro, indispensabile in suore educatrici ³⁹¹.

La *castità* che madre Mazzarello ha vissuto e inculcato alle sue Figlie è serena e disinvolta, gioiosa e luminosa, soffusa di un contenuto fascino che conquista le giovani e ne favorisce la maturazione vocazionale all'amore. È espressione di una personalità femminile solida e adulta, capace da un lato di amore materno, tenero e forte, perché libera da tabù e complessi e padrona del suo mondo affettivo, ma saggiamente riserbata dall'altro perché consapevole della fragilità femminile e dei rischi a cui espone l'emotività e il sentimentalismo ³⁹².

L'*obbedienza* praticata dalla Santa e da lei lasciata in eredità alle Figlie spirituali è motivata da un radicale senso di appartenenza all'Istituto (allora allo stato nascente) e dalla consapevolezza del suo strettissimo e particolare collegamento con Don Bosco e la sua opera ³⁹³. È pronta, cordiale e allegra, perché ispirata e guidata da umile semplicità ³⁹⁴ e perché è animata da un'autorità che, rispettosa delle persone, la esercita in modo franco e risoluto ma amorevole e suadente, come era appunto quello usato dalla prima Superiora Generale ³⁹⁵. Suppone una conoscenza familiare dei testi costituzionali e prende corpo in una loro concreta applicazione, attenta anche ad aspetti minuziosi della vita, ma senza grettezze e pignolerie ³⁹⁶.

3.7.3.7. *Un'esperienza carismatica con proprie strutture*

L'attuale ricerca biblica e teologica ha messo abbastanza a fuoco il fatto che nella Chiesa un'esperienza autenticamente evangelica non solo non si contrappone a una propria strutturazione variamente stabile o istituzionalizzata, ma piuttosto la postula e tende di sua natura a crearla, ad animarla dal suo interno e a presiedere al suo costante rinnovamento.

³⁹¹ Cf *Informatio* 45 93-95; *Responsio ad Animadversiones* 22 39 41s; *Responsio ad Novas Animadversiones* 31s 38s 50.

³⁹² Cf *Informatio* 88-93.

³⁹³ Cf *Informatio* 97s.

³⁹⁴ Cf *Informatio* 17 96-98; *Responsio ad Animadversiones* 62.

³⁹⁵ Cf *Informatio* 72 74 76 85; *Responsio ad Animadversiones* 19s; *Responsio ad Novas Animadversiones* 35-37 50; *Responsio ad Novissimas Animad.* 29s.

³⁹⁶ Cf *Informatio* 13 15-17.

Come si è accennato, vari teologi ritengono che faccia parte del carisma di fondazione anche la sua strutturazione istituzionale. In effetti, il diritto particolare dei religiosi ha una sua radicale matrice carismatica che lo caratterizza nel quadro della più ampia costituzione carismatica della Chiesa³⁹⁷.

L'esperienza spirituale-apostolica di madre Mazzarello ha prodotto una sua successiva organizzazione: è passata dal gruppo delle Figlie di Maria con la Maccagno, alla minuscola comunità delle Figlie dell'Immacolata di cui lei era superiora, all'Istituto religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, formato prima da un'unica comunità in un'unica sede e cresciuto poi col moltiplicarsi delle comunità e delle case.

Sostenuta e aiutata validamente da don Bosco e dai suoi delegati, ha posto inoltre in esistenza delle strutture di azione, di formazione..., sobrie ed essenziali, adatte alle persone e alle situazioni, agili e flessibili. Anch'esse fanno parte delle intenzioni fondanti della Confondatrice e del Fondatore dell'Istituto.

Non è qui il posto per sviluppare questo tema delicato e complesso. Basti l'averlo enunciato, con l'aggiunta di tre semplici esplicitazioni attinenti le strutture di governo, di formazione e l'acculturazione.

All'interno di un Istituto « l'autorità procede dallo Spirito del Signore in connessione con la sacra gerarchia che ha canonicamente eretto l'Istituto »³⁹⁸. L'esperienza carismatica di madre Mazzarello è caratterizzata da un'autorità anch'essa *carismatica* cioè proveniente dallo Spirito, che ella stessa ha esercitato in modo ammirevole con uno stile affine a quello di don Bosco, ma con modalità proprie e originali legate alla femminilità. È un'autorità che si impone dal basso e resta profondamente fraterna; più attenta alle persone che alle cose diviene vincolo di comunione; si esprime in direzione spirituale improntata a una maternità amabile e forte. È partecipata comunitariamente e sostenuta dalla cordiale fiducia delle suore³⁹⁹.

L'esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello costituisce l'elemento centrale e qualificante dell'identità vocazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: è il loro specifico salesiano. Come tale, determina l'orientamento specifico dell'intera loro *formazione*, la quale non può che tendere a sviluppare tale identità vocazionale. Questa, al di là di legittime differenze socio-culturali in cui vivono le appartenenti all'Istituto, ne costituisce l'unità qualitativa e la realtà più profonda.

Si è accennato che l'esperienza spirituale di madre Mazzarello è « contestuale » cioè determinata da un punto di vista culturale⁴⁰⁰. Riprendendo tale discor-

³⁹⁷ Si veda ad es. LEGRAND Hervé, *Grace et institution dans l'Église: les fondements théologiques du droit canonique*, in *L'Église: Institution et foi* (Bruxelles 1979) 139-172. Inoltre la monografia citata alla nota 256, p. 72-74.

³⁹⁸ MR 13a.

³⁹⁹ Cf *Informatio* 13s 58-61 62-65 74-76 99-102. La formulazione del testo è ripresa da COLLI Carlo, *Contributo di Don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA* (Roma, Istituto FMA 1978) 113-141.

⁴⁰⁰ Si veda sopra il n. 3.7.1.

so occorre rilevare che ciò sottolinea, da un lato, il fatto che le forme culturali in cui è vissuta la Santa non vanno ricopiate e, dall'altro, fa emergere l'urgenza che le componenti trasmissibili della sua esperienza dello Spirito vengano incarnate nelle differenti culture in cui operano le sue discepole. È questa la legge dell'Incarnazione e un'esigenza insopprimibile dell'autentica esperienza carismatica che non esiste mai allo « stato puro », ma sempre incarnata nelle forme culturali delle persone appartenenti a differenti gruppi umani.

Si propone qui, per il caso specifico dell'identità vocazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la più vasta e complicata questione dell'*inculturazione* (intesa come assunzione della propria cultura) e dell'*acculturazione* (intesa come incontro e mutua fecondazione di due differenti culture), cui è legata la trasmissione del Vangelo.

Secondo le indicazioni recenti del Magistero (ad es. dell'*Evangelii nuntiandi* di Paolo VI) e dell'attuale ricerca teologica, è indispensabile contemperare una duplice e differente esigenza: l'una primaria, tendente a garantire l'unità all'interno dell'Istituto, costituita appunto dalla sua identità vocazionale, e l'altra, pure necessaria ma subordinata, destinata a rendere possibile vivere ed esprimere tale identità nelle culture locali da cui le appartenenti all'Istituto sono determinate e in cui sono mandate per essere le testimoni dell'amore di Cristo alle giovani specialmente più bisognose.

In tale delicato, impegnativo e urgente processo di riacculturazione dello Spirito di Mornese, la fedeltà creativa alle caratteristiche carismatiche dell'esperienza fondazionale di madre Mazzarello costituisce un criterio prioritario e decisivo.

3.7.3.8. *La costitutiva comunione e collaborazione con la Società salesiana*

Quest'ordine di considerazioni assume un particolare rilievo a proposito della vitale comunione di spirito e d'azione con don Bosco e la Società salesiana che, come si è affermato, fa parte della struttura portante dell'esperienza spirituale della Confondatrice ed è, quindi, destinata a perdurare nell'Istituto.

Pur con alterne vicende, la consapevolezza di tale mutua comunione e collaborazione è stata costante nella tradizione salesiana dei due Istituti religiosi fondati da don Bosco. È stata più vissuta ed espressa in modo spontaneo che non motivata e teorizzata: ciò che è avvenuto specialmente in seguito agli stimoli provenienti dal Vaticano II. Venne sottoposta a dura prova quando, per una decisione presa a Roma (1901), le Figlie di Maria Ausiliatrice passarono da Istituto aggregato alla Società Salesiana a Congregazione autonoma, la quale solo più tardi (1917) poté riallacciare un qualche legame giuridico coi Salesiani tramite il Rettore Maggiore, nominato Delegato apostolico presso le Figlie di Maria Ausiliatrice⁴⁰¹.

⁴⁰¹ Cf *Cronistoria* III 431s; CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* (Roma, Istituto FMA 1973-1976) II 200-231; III 119-120.

Ma a parte questo dato storico rilevante, ciò che mi preme far notare è un'altra cosa. Quanto si è esposto sulla condizione e questione femminile⁴⁰² consente di dire che, pur nelle differenti forme di rapporti giuridici, tale mutua comunione e collaborazione si è incarnata concretamente secondo modelli culturali ed ecclesiali dell'epoca, per tanti versi funzionali a una società e a una Chiesa dominate dalla cultura maschile. Tutto ciò non deve fare meraviglia ed è storicamente spiegabile; basti solo pensare, tanto per fare un esempio, alle difficoltà che fino a non molti decenni fa incontravano le giovani per accedere a una cultura universitaria e al fatto che solo di recente la legislazione canonica ha consentito alle cristiane e alle religiose di iscriversi alle Facoltà ecclesiastiche per ottenerne delle qualifiche superiori nelle discipline filosofiche, teologiche e canoniche. Ed è pacifico che un più o meno largo divario culturale crea situazioni di superiorità e di dipendenza, non necessariamente oppressive e discriminanti.

Nel caso nostro, tale situazione sociale ed ecclesiale ha comportato concretamente varie forme di dipendenza culturale, spirituale, pastorale e operativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice rispetto ai Salesiani. E ciò nonostante tutte le migliori buone intenzioni che, a prescindere da singole eccezioni sempre possibili, hanno sicuramente animato le due parti interessate. Tali modelli culturali androcentrici sono facilmente rilevabili tanto presso i Salesiani che presso le Figlie di Maria Ausiliatrice nella stessa comprensione non solo spontanea, ma anche riflessa, dei rapporti tra madre Mazzarello e don Bosco e tra l'Istituto e la Società salesiana, e inoltre nelle concezioni che si hanno della femminilità. Ciò emerge ad es. dalle deposizioni ai *Processi* della Santa.

Generalmente rispecchiano le citate situazioni sociali ed ecclesiali che evidenziano nella donna atteggiamenti e comportamenti recettivi e ruoli subordinati e lasciano nell'ombra e inattivate le potenzialità e capacità che essa ha in comune con l'uomo e che una cultura più attenta ad esse consentirebbe di sviluppare adeguatamente, per porle al servizio della comunità umana e della Chiesa.

Non si vuol qui formulare affrettati giudizi sul passato, ma semplicemente rilevare un fenomeno che meriterebbe di essere approfondito, e soprattutto attirare l'attenzione su *due compiti* sicuramente delicati ma urgenti.

Il primo riguarda il *passato* e sottolinea la necessità di rivisitare e reinterpretare criticamente le fonti e la letteratura attinente la Santa, sulla base dell'attuale seria riflessione teologica sulla condizione e questione femminile. E ciò non già per proiettarvi linguaggi, problematiche e visioni ispirate ad es. dal recente femminismo cattolico migliore (il che sarebbe un procedimento palesemente criticabile), ma piuttosto per rilevare sia intuizioni e valori da conservare, sia limiti e modi di comprendere i vicendevoli rapporti di comunione e collaborazione tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice e, più in generale, la femminilità, ormai superati e da abbandonare.

⁴⁰² Si veda sopra il n. 3.4.

C'è da dire che nel tentativo fatto di descrivere l'esperienza carismatica e spirituale di madre Mazzarello si è avuto costantemente presente questa problematica. Si è cercato infatti di mettere in risalto che, pur vivendo in un contesto sociale, culturale e religioso modellato dall'uomo, ella ha saputo sviluppare capacità che fino a un recente passato erano qualificate come « virili ». Ha saputo inoltre raggiungere una propria identità personale di donna capace di essere se stessa nella vita, con la sua disponibilità totale di fronte a Dio e la sua donazione apostolica incondizionata agli altri; di donna sovranamente libera, senza presunzioni fuorvianti e senza inibizioni paralizzanti, che ha attuato un proprio progetto di vita con ammirevole forza, con indomita costanza, con umile semplicità, spoglia di ogni forma di ostentazione e abbellita invece da una fresca vena umoristica e da un gioioso senso del contatto con le persone ⁴⁰³.

Il secondo impegno riguarda la ricerca, in prospettiva di futuro, di forme di comunione e collaborazione tra Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani, nel contesto della Famiglia salesiana, e inoltre di concezioni della femminilità che, in risposta agli attuali segni dei tempi intesi nel senso della *Gaudium et spes*, rispecchino un rinnovato e più giusto rapporto uomo-donna, da attuare in termini di uguaglianza, di reciprocità e di collaborazione su un piano di parità, e non in termini di subordinazione o di complementarità intesa a senso unico cioè come integrativa dell'uomo. Si tratta ovviamente di un obiettivo assai impegnativo che esigerà di prevedere delle progressive tappe di avvicinamento, attesa la sua distanza dalla situazione reale. Lo richiede tra l'altro un sano realismo salesiano.

3.7.3.9. Centro unificatore e potenzialità di sviluppo

Si sono elencate e illustrate le varie componenti dello spirito di Mornese, cercando di lumeggiarle nel loro duplice versante, teologale e carismatico l'uno, morale e ascetico l'altro, e nella loro vitale complementarità e compenetrazione nella concretezza della vita, pur secondo modalità differenti. Se ne è pure puntualizzata la struttura portante e la loro necessaria incarnazione culturale, secondo esigenze di unità nel pluralismo. In tal modo si è compiuto una specie di analisi anatomica e fisiologica di un'esperienza spirituale che invece è unitaria.

Si vorrebbe ora, in una visione di sintesi, averne una comprensione che riconduca le varie componenti al loro centro unificatore. In altre parole, si vorrebbe rispondere a queste legittime domande: *qual è il centro unificatore e propulsore di tale esperienza salesiana femminile vissuta da madre Mazzarello e lasciata in preziosa eredità alle sue Figlie spirituali? In che cosa consiste la grazia di unità che ha caratterizzato l'esistenza evangelica tanto di don Bosco che della Mazzarello?*

La tradizione salesiana li ha identificati, per don Bosco e i suoi seguaci,

⁴⁰³ Cf MADERNI Margherita, *Maria Domenica Mazzarello interpella la donna oggi*, in AUBRY J. - COGLIANDRO M., *La donna nel carisma salesiano* 104-117.

nella carità pastorale con tipiche connotazioni giovanili e popolari che la trasformano in amorevolezza. È il « da mihi animas » di don Bosco⁴⁰⁴. Ciò è pienamente valido per la sua validissima Collaboratrice nella fondazione dell'Istituto e per quante vi appartengono⁴⁰⁵.

In madre Mazzarello però e nelle sue discepoli assume dei lineamenti propri che esprimono lo spessore antropologico e teologico della loro *femminilità*: la carità pastorale, giovanile e popolare, che si trasforma in amorevolezza, è animata da femminile intimità col divino che si esprime in maternità spirituale salesianamente feconda.

Come per i Salesiani religiosi, così per le Salesiane religiose, questi enunciati generali assumono contorni precisi ed eloquenti se ci si riferisce alla trasparente vita e prassi rispettivamente di don Bosco e di madre Mazzarello che di tale carità pastorale costituiscono preclari modelli e testimoni perché segnati dal sigillo divino della santità, ma accessibili.

Il carisma dei Fondatori — dichiara il *Mutuae relationes*⁴⁰⁶ — « si rivela come un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita ». Al termine di questa rapida carrellata sull'esperienza suscitata dallo Spirito Santo a Mornese ad opera di madre Mazzarello, è possibile comprendere in modo più articolato le possibilità che ha di essere approfondita e sviluppata e l'estensione di tale vitale impresa.

In effetti, si tratta di un grave impegno che riguarda tutte le sue componenti prese nel loro insieme e singolarmente; riguarda la struttura portante che le attraversa tutte e ciascuna e l'esigenza della loro costante riacculturazione. Sullo sviluppo del loro momento teologale e carismatico, in quanto dipende dalla liberalità fedele dello Spirito che si è rivelato tanto munifico dei suoi doni vocazionali alle origini dell'Istituto, si può fondatamente sperare. La crescita invece del loro momento morale e ascetico e della loro riacculturazione, in quanto dipende dalla libera risposta umana, è affidata alla creativa docilità e alla generosa responsabilità di coloro che sono gratificate della vocazione salesiana al seguito della Santa moinesina.

Tale sviluppo e approfondimento concernono innanzitutto la riattualizzazione di tale esperienza fondante nel fluire della vita quotidiana, in risposta agli appelli dello Spirito e ai bisogni della gioventù femminile dei ceti popolari dei differenti ambienti e delle diverse epoche.

Riguarda inoltre la sua comprensione che va rinnovata attraverso l'intelli-

⁴⁰⁴ Cf ACGS 89; Cost. SDB (1972) art. 40.

⁴⁰⁵ Il primo articolo del Titolo XIII delle Cost.FMA del 1885 (ultima edizione riveduta da don Bosco) pone in primo piano la virtù della carità: una « carità paziente e zelante non solo verso l'infanzia, ma ancora verso le giovani zitelle e verso qualsiasi persona, allo scopo di fare il maggiore bene possibile ». Si veda inoltre ACGXVI FMA p. 49-55 57; Cost.FMA (1975) artt. 57 59.

⁴⁰⁶ MR 11.

gente docilità alle indicazioni del magistero e la critica recezione delle serie acquisizioni della ricerca scientifica storica, filosofica, teologica, pastorale e pedagogica.

3.8. Rilievi conclusivi

La presente ricerca ha inteso appunto offrire un contributo a tale approfondimento e sviluppo a livello di comprensione teologica. L'attribuire infatti la valenza o il significato teologico-carismatico al titolo di Confondatrice entra in tale processo di crescita nella comprensione della figura di madre Mazzarello, della sua opera e soprattutto del significato che ha per il presente e per il futuro non solo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche di tutti i gruppi vocazionali della Famiglia salesiana.

E si tratta di un elemento non certo marginale ma piuttosto centrale (perché tocca l'identità vocazionale) di un processo evolutivo che sta avvenendo sotto la spinta del magistero conciliare e pontificio, che ha invitato gli Istituti religiosi a rivisitare le proprie origini e a mettere nel dovuto risalto l'esperienza carismatica e spirituale dei propri Fondatori.

Nel caso di madre Mazzarello si tratta di uno sviluppo *fedele*, perché si pone in continuità sostanziale con le dichiarazioni fatte dalla competente autorità all'atto di conferirle la prestigiosa qualifica di Confondatrice. Si tratta anche di uno sviluppo *creativo*, perché il significato teologico-carismatico di tale titolo implica una comprensione nuova, più completa e unitaria, dei significati storico, canonico e teologico, intesi da Pio XI e dalla Congregazione dei Riti allorché attribuirono il titolo di Confondatrice alla Santa di Mornese.

CONCLUSIONE

È giunto il momento di tirare le somme e di enucleare le principali conclusioni della ricerca che, cammin facendo, si è ampliata oltre il previsto.

I *Processi di beatificazione e canonizzazione di don Bosco* lo presentano come Fondatore innanzitutto della Società salesiana e inoltre di istituzioni ad essa « annesse », principalmente l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei Cooperatori salesiani.

Il significato che si annette a tale titolo prestigioso in riferimento alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è quello *storico-canonico*, rispondente alla prospettiva, prevalentemente giuridica, della Congregazione dei Riti dell'epoca. In effetti, si dichiara che don Bosco ebbe l'intenzione di fondare tale Istituto religioso femminile; che di fatto lo fondò nel 1872 nella sua forma canonica di Congregazione religiosa; che gli assegnò uno scopo: l'educazione cristiana delle giovani; che con costanza ne garantì la stabilità e ne promosse lo sviluppo prodigioso, affrontando molte fatiche e superando non poche difficoltà.

Il significato *storico-teologico* di tale titolo è evidenziato da vari testimoni dei *Processi*, quando affermano che don Bosco non pose mano alla fondazione dell'Istituto finché non ebbe chiari e indubbi segni che ciò rispondeva a un preciso *volere divino* su di Lui. Tuttavia tale significato resta sullo sfondo dei testi ufficiali, che paiono più supporlo che presentarlo in maniera inequivocabile. Ciò invece viene fatto, in forma autorevole, da Pio XI e nel corso dei *Processi* di beatificazione e canonizzazione della Santa di Mornese.

Quanto al significato *carismatico*, ciò che appare chiaro dai due *Processi* è che don Bosco, nel fondare la Società salesiana, ha dato origine nella Chiesa a un'esperienza religioso-apostolica maschile, originale e significativa, destinata innanzitutto a essere vissuta, trasmessa, approfondita e sviluppata dai suoi discepoli, i Salesiani religiosi. Destinata inoltre a fare da *imprescindibile punto di riferimento per tutte le altre istituzioni da lui fondate e ad essa variamente collegate*.

Emerge ancora molto più chiaro che per attuare il vasto progetto ispiratogli dall'Alto, di coinvolgere nella grande impresa di redenzione della gioventù, tra le altre forze apostoliche, anche quelle femminili, lo Spirito gli venne incontro e, per la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, gli pose sul cammino un'incipiente esperienza religioso-apostolica femminile, rispondente in

modo provvidenziale al suo progetto: l'esperienza appunto di Maria Mazzarello e del suo gruppo dell'Immacolata. Fu destinato quindi dalla Provvidenza a fondare altre istituzioni salesiane, oltre la Società di S. Francesco di Sales, e visse tale esperienza carismatica (non trasmissibile) di Fondatore tanto dei Cooperatori salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Se si vuole fare un discorso teologico rigoroso che, tra l'altro, tenga conto dello spessore antropologico e teologico dell'essere uomo o donna davanti a Dio e nella Chiesa e che rispecchi le stesse intenzioni di don Bosco, si deve dire che egli è il Fondatore carismatico dell'esperienza apostolica propria dei membri della Società salesiana (quindi non di altre esperienze, specialmente femminili), considerata però non a sé stante, ma come *necessario punto di riferimento e centro animatore di altre affini esperienze salesiane* tanto maschili che femminili, sia religiose che secolari. In effetti, l'esperienza spirituale di sacerdote salesiano che da lui ebbe origine e che è destinata a perdurare nei suoi discepoli, è quella che egli visse all'interno della sua Congregazione maschile. E non si sentì chiamato a fare altrettanto per l'esperienza che era stata avviata a Mornese da madre Mazzarello. La volle però pienamente simile alla sua, ma ricreata da una personalità femminile come era appunto quella della Santa mornesina.

Stando ai *Processi* della Santa, la qualifica di « fondatrice » applicata a madre Mazzarello in ordine all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, afferma un fatto *sostanziale* ed essenziale che riguarda la sua *persona* che ne viene coinvolta totalmente, la sua *azione* che a partire dal 1860 in poi viene polarizzata attorno a tale obiettivo, e la *realtà dell'Istituto* vista non nell'uno o nell'altro dei suoi aspetti, ma in tutti i suoi costitutivi: le finalità religioso-apostoliche, la costituzione canonica di Congregazione religiosa, le norme giuridiche e morali, lo spirito, il governo, la sede, le opere, il nascere della sua vita e la sua successiva crescita e maturazione.

La preposizione « con » anteposta al sostantivo « fondatrice » (e da mai disgiungere da esso) afferma una modalità e indica il rapporto tra confondatori. Indica che madre Mazzarello fu fondatrice *assieme* a don Bosco, in docile e creativa dipendenza da lui. Più precisamente indica una corrispondenza di aspirazioni e ideali di apostolato giovanile e di spirito con cui attuarlo; un progressivo sintonizzarsi di differenti intenzioni fondatrici; un vicendevole ammirevole riconoscimento; la mutua e sostanziale collaborazione. In tutto questo però *il punto centrale di riferimento è sempre don Bosco*, detto perciò Fondatore.

Sempre secondo le dichiarazioni ufficiali dei *Processi*, madre Mazzarello è Confondatrice in senso *storico-canonico*, perché la sua cooperazione alla fondazione dell'Istituto comprese tutti gli elementi, materiali e formali, richiesti dalla legislazione ecclesiastica per insignire una persona di tale titolo: l'intenzione, almeno implicita, di fondare una qualche Congregazione religiosa (nel senso a suo luogo spiegato)⁴⁰⁷; la preparazione e formazione del primo gruppo; l'offerta

⁴⁰⁷ Si veda sopra i nn. 2.7.6; 2.9.2 e 2.9.4.

di sé e delle sue compagne a don Bosco; la recezione pronta e fedele delle norme e dello spirito del Fondatore; la collaborazione intelligente e attiva prestata a don Bosco nell'attuare e modificare tali norme e nell'assimilare tale spirito; l'apporto determinante ed eroico dato allo sviluppo dell'Istituto.

Madre Mazzarello è Confondatrice in *senso storico-teologico* perché, come è sottolineato più volte dagli avvocati della Postulazione sulla base delle deposizioni, la sua validissima collaborazione alla fondazione non fu il semplice frutto di predisposizione e generosità umane; fu invece la risposta generosa a una *chiamata divina*, a una *vocazione fondazionale*.

È Confondatrice anche in *senso carismatico*? Il linguaggio usato nei *Processi* della Santa come pure la visuale globale e tematizzata in cui si esprimono i significati del titolo di Confondatrice non sono né il linguaggio né la prospettiva teologica dei carismi, impiegata dai recenti documenti salesiani, che riprendono categorie della Bibbia e del magistero conciliare e pontificio. Tuttavia, la concezione canonico-teologica in cui venne conferito il titolo di Confondatrice a madre Mazzarello contiene non pochi elementi riconducibili a ciò che oggi viene tematizzato con vocaboli personalistico-esistenziali-prassici e viene chiamato « carisma dei Fondatori », « esperienza dello Spirito » e simili. Per cui quando oggi si parla del carisma di fondazione o dell'esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello, non si compie tanto un'operazione di esplicitazione e integrazione di un significato implicito o incompleto inteso dall'autorità ecclesiastica all'atto di conferire alla Santa il titolo di Confondatrice, ma si offre piuttosto una *comprensione nuova, più completa e unitaria, di dichiarazioni fatte dalla medesima autorità*.

Rileggendo i *Processi* di madre Mazzarello alla luce dell'attuale concezione del carisma e dello spirito dei Fondatori, proposta dal magistero e dalla ricerca teologica più aggiornata e attendibile, si è tentato di sintetizzare la *valenza semantica carismatica* di tale titolo con questa formula: *quella di madre Mazzarello è un'originale esperienza carismatica femminile, affine all'esperienza carismatica di don Bosco e in costitutiva e vitale comunione con essa*. Se ne sono evidenziati i seguenti lineamenti essenziali e caratterizzanti: una femminile familiarità col divino; la divina vocazione a una feconda maternità apostolica; l'invio divino alle giovani più bisognose; uno specializzato servizio evangelico alle giovani; una « sororità » apostolico-religiosa, semplice e gioiosa; una salesiana forma di vita religioso-apostolica femminile; un'esperienza carismatica con proprie strutture, legata da costituzionali vincoli di comunione e collaborazione alla Società salesiana; un'esperienza carismatica il cui centro unificatore è la carità pastorale che si trasforma in amorevolezza ma è animata da femminile intimità col divino e si esprime in maternità spirituale salesianamente feconda; un'esperienza carismatica aperta ad ampi e profondi sviluppi.

Pur essendo *affine* a quella di don Bosco e della sua Società maschile e pur avendo questa come *punto di riferimento carismatico imprescindibile*, l'esperienza fondazionale di madre Mazzarello, destinata a perdurare nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è *specifica e loro propria*. Quest'affermazione tradu-

ce nelle categorie teologiche attuali ciò che don Rinaldi, profondo conoscitore della Madre e dell'Istituto, affermava quando attribuiva alla Mazzarello « la formazione vitale dell'Istituto » come compito caratteristico proprio, rispetto all'intervento fondante di don Bosco.

Di fatti, il Fondatore volle che madre Mazzarello, a Mornese, creasse al femminile l'esperienza che lui e i suoi figli, a Valdocco, vivevano al maschile. Coerentemente a tale visione, si dovrebbe dire, da un punto di vista teologico rigoroso, che madre Mazzarello, più che Confondatrice, è la fondatrice o creatrice di tale esperienza salesiana femminile, ad essa connaturale e da essa plasmata, avendo come punto di riferimento centrale e imprescindibile quella di don Bosco e dei suoi figli. Ciò d'altronde è espresso dal titolo equivalente di « Madre ».

Questa comprensione nuova, dinamicamente fedele a un'eredità del passato, che questo saggio ha chiarito, documentato e approfondito nei suoi contenuti principali, costituisce già da sola una non disprezzabile acquisizione scientifica. Ci si può augurare che illumini la ricerca tanto storica quanto teologica che resta da fare.

Potrebbe anche costituire una fondata motivazione per una rinnovata e creativa fedeltà all'esperienza carismatica e spirituale di una Santa Confondatrice che, con l'allontanarci dall'ora del suo passaggio alla gloria, rivela, in forme umanamente inattese ma provvidenziali, quanto Dio esalti la grandezza degli umili! È l'espressione di un'altra Donna, la Madre del Signore Gesù, la cui umiltà ha attirato su di sé lo sguardo divino⁴⁰⁸!

⁴⁰⁸ Cf Lc 1,48.

APPENDICE I

DATE PRINCIPALI DELLA VITA DELLA SANTA

Si riporta qui di seguito un elenco di date principali della vita della Santa, tratte dalla biografia scritta dal Maccono, fonte a tutt'oggi sicura e attendibile. Nel corso del saggio ci si riferisce a questa fonte per verificare l'esattezza o meno di alcune affermazioni emergenti dai *Processi* e aventi una qualche importanza ai fini del presente studio.

1837 (9 maggio)	Nascita e Battesimo.
1849 (4 aprile)	Prima Comunione.
(30 settembre)	Santa Cresima.
1854	Maria entra nella Pia Unione delle Figlie di Maria.
1857 (maggio)	Riceve la medaglia di Figlia di Maria da mons. Contratto.
1858	Lascia, con la famiglia, la cascina di Valponasca per abitare in paese.
1860 (15 agosto)	Ammalata di tifo, festa dell'Assunzione di Maria SS.ma.
1860 (7 ottobre)	Riacquista la salute, festa del Rosario.
1860-1861	Ha in visione l'edificio del futuro Istituto.
1861 (10 settembre)	Va ad imparare da sarta.
1862	Aprire il laboratorio e incomincia il minuscolo ospizio.
1862 (?)	Riceve da don Bosco, tramite don Pestarino, una medaglia della Madonna e un biglietto contenente l'esortazione a impedire ogni peccato.
1863	Incomincia l'oratorio festivo.
1864 (8 ottobre)	Vede per la prima volta don Bosco.
1864	Passa alla Casa dell'Immacolata.
1865 (13 giugno)	Posa della prima pietra del collegio.
1866	È eletta superiora della Casa dell'Immacolata.
1867 (13 dicembre)	Benedizione della cappella del collegio.
1868	Riceve, tramite don Pestarino, un'orario o regolamento da don Bosco.
1870 (luglio)	Don Bosco parla con don Pestarino della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
1871 (maggio)	Don Bosco parla della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice col suo Capitolo.
1871 (giugno)	Ne parla di nuovo con don Pestarino.
1871 (giugno)	Ne parla con Pio IX.
1871 (nov.-dicembre)	Don Bosco prepara le costituzioni e le dà a don Pestarino per le Figlie di Maria Ausiliatrice.
1871 (dicembre)	Don Bosco, ammalato a Varazze, parla con don Pestarino dell'Istituto.

- 1872 (29 gennaio) Maria è eletta di nuovo superiora della Casa dell'Immacolata.
 1872 (23 maggio) Passa al collegio con le sue compagne.
 1872 (5 agosto) Fa la Vestizione e la Professione religiosa.

* * *

- 1872 (5 agosto) È nominata da don Bosco superiora col titolo di « vicaria ».
 1873 Le suore danno il titolo di « madre » a suor Maria.
 1874 (aprile) L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è aggregato alla Congregazione di San Francesco di Sales.
 1874 (15 maggio) Morte di don Pestarino.
 1874 (15 giugno) Suor Maria viene eletta Superiora generale.
 1874 (8 ottobre) Apertura della prima casa a Borgo San Martino.
 1875 (28 agosto) Madre Mazzarello fa i voti perpetui.
 1876 (23 gennaio) Approvazione vescovile dell'Istituto.
 1877 (7 novembre) La madre accompagna le prime missionarie dal Santo Padre.
 1877 (14 novembre) La Santa accompagna le prime missionarie alla nave che deve portarle in America Latina.
 1878 (19 febbraio) Prima fondazione in America Latina a Villa Colón (Uruguay).
 1878 (2 ottobre) Prima fondazione in Francia a La Navarre.
 1878 (8 dicembre) La stampa delle costituzioni.
 1878 (30 dicembre) Seconda spedizione di missionarie.
 1879 (4 febbraio) La Santa lascia Mornese per stabilirsi a Nizza Monferrato.
 1879 (23 settembre) La Santa assiste alla morte del padre.
 1880 (12 aprile) Chiusura della casa di Mornese.
 1880 (agosto) La Santa annuncia oscuramente la sua morte.
 1880 (29 agosto) È rieletta Superiora generale all'unanimità nel Capitolo generale.
 1881 La Santa offre la sua vita per l'Istituto. Annuncia chiaramente la sua morte.
 1881 Accompagna le missionarie della terza spedizione fino a Marsiglia.
 1881 (7 febbraio) Cade ammalata a Saint Cyr (Francia). È visitata da don Bosco.
 1881 (28 marzo) Suo ritorno a Nizza.
 1881 (15 aprile) È nuovamente colpita dalla pleurite.
 1881 (14 maggio) Morte edificante della Santa.

* * *

- 1911 (23 giugno) Inizio del Processo diocesano di Acqui.
 1913 (23 settembre) Trasporto dei resti mortali della Santa dal cimitero alla chiesa della casa di Nizza Monferrato.
 1925 (19 maggio) Accettazione della Causa a Roma.

1926 (21 giugno)	Inizio del Processo apostolico.
1928 (luglio-nov.)	Consegna alla s. Congregazione dei Riti del Processo rispettivamente del primo e del secondo miracolo di madre Mazzarello.
1929 (29 settembre)	Riconoscimento canonico dei resti mortali di madre Mazzarello.
1930 (21 giugno)	Consegna alla s. Congregazione dei Riti del Processo apostolico.
1935 (20 novembre)	Riconoscimento ufficiale del titolo di Confondatrice.
1936 (3 maggio)	Riconoscimento dell'eroicità delle virtù di madre Mazzarello e solenne lettera del Decreto alla presenza di Pio XI.
1937 (26 gennaio)	Riconoscimento della validità dei processi e inizio dell'esame dei miracoli.
1938 (9 febbraio)	Le spoglie mortali di madre Mazzarello, da Nizza Monferrato, vengono trasportate a Torino e tumulate nella cripta della Basilica di Maria Ausiliatrice.
1938 (26 maggio)	Approvazione dei due miracoli e lettura del Decreto.
1938 (19 luglio)	Esito favorevole della Congregazione « de tuto ».
1938 (31 luglio)	Lettura del Decreto di beatificazione.
1938 (20 novembre)	Beatificazione.
1939 (dicembre)	Sistemazione delle spoglie mortali della Beata nella cappella a lei dedicata nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

* * *

1941 (16 luglio)	Riassunzione della Causa per la canonizzazione.
1950 (14 marzo)	Congregazione preparatoria per l'esame dei miracoli.
1951 (13 marzo)	Riconoscimento dei miracoli.
1951 (3 aprile)	Congregazione « de tuto » e Decreto di canonizzazione.
1951 (24 giugno)	Canonizzazione.

APPENDICE II

I TESTI AI PROCESSI DI DON BOSCO

Si offrono qui di seguito alcuni dati attinenti i testi ai Processi di don Bosco espressamente citati nella ricerca. Per ulteriori informazioni si rimanda a VALENTINI E., RODINÒ D. A. (a cura), *Dizionario Biografico dei Salesiani* (Torino 1969).

- ALBERA Paolo (sac.), 1845-1921. Secondo successore di don Bosco.
BALLESIO Giacinto (sac.). Sacerdote della diocesi di Torino.
BARBERIS Giulio (sac.), 1847-1927. Primo Maestro dei novizi e poi Direttore spirituale generale della Società Salesiana.
BERTO Gioacchino (sac.), 1847-1914. Segretario particolare di Don Bosco.
CAGLIERO Giovanni (card.), 1838-1926. Direttore spirituale della Società Salesiana. Missionario in America Latina. Vescovo (1884). Cardinale (1915).
CERRUTI Francesco (sac.), 1844-1917. Consigliere scolastico generale della Società Salesiana.
BALBO DI VINADIO Cesare. Cooperatore salesiano.
CORNO Giuseppe Bernardo (sac.). Cancelliere della Curia arcivescovile di Torino.
COSTAMAGNA Giacomo (vesc.), 1846-1921. Secondo Direttore spirituale delle FMA. Missionario in America Latina. Vescovo (1894).
CUMINO Vincenzo (sac.). Parroco della Beata Vergine del Carmelo a Torino.
DALMAZZO Francesco (sac.), 1845-1895. Procuratore generale della Società Salesiana.
FRANCESIA Giovanni Battista (sac.), 1838-1930. Direttore spirituale della Società Salesiana. Scrittore.
LEMOYNE Giovanni Battista (sac.), 1839-1916. Direttore spirituale delle FMA. Scrittore. Storico di Don Bosco.
PIANA Giovanni Battista (sac.). Parroco della Gran Madre di Dio a Torino.
REVIGLIO Felice (sac.). Parroco teologo della diocesi di Torino.
RUA Michele (sac.), 1837-1910. Primo successore di Don Bosco. Beato (1972).
VIGLIETTI Carlo (sac.), 1864-1915. Segretario particolare di don Bosco. Scrittore.

APPENDICE III

I TESTI AI PROCESSI DI MADRE MAZZARELLO

Si offrono qui di seguito alcuni dati attinenti i testi ai Processi di madre Mazzarello espressamente nominati nel corso del presente saggio eccettuati i Salesiani che deposero anche ai Processi di don Bosco e che sono riportati nel precedente elenco. Per ulteriori informazioni si rimanda a: *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello. Introduzione e note* di M. Esther POSADA (Roma, Istituto FMA 1981²).

BENENTINO Giuseppina (fma), 1860-1919. Missionaria in Argentina.

BENSI Carolina (fma), 1852-1916.

BOLZONI Giuseppina (fma), 1856-1921. Missionaria in Argentina.

BORGNA Emilia (fma), 1860-1945. Fu Visitatrice e poi Ispettrice in America Latina.

BOSCO Eulalia (fma), 1866-1938. Nipote di don Bosco. Consigliera generale dell'Istituto FMA.

BUSSOLINO Ottavia (fma), 1863-1939. Missionaria in Argentina, quindi Visitatrice e Ispettrice in America Latina.

BUZZETTI Angiolina (fma), 1856-1917. Fu la terza Economa generale dell'Istituto FMA.

CAIRO Carolina (fma), 1865-1946.

CAMISASSA Orsola (fma), 1841-1918.

DAGHERO Caterina (fma), 1856-1926. Seconda Superiora generale dell'Istituto FMA.

FARINA Ernesta (fma), 1850-1926. Missionaria in Argentina.

FERRETTINO Rosalia (lc.). Ex-alunna di madre Mazzarello.

GENTA Maria (fma), 1861-1952.

LAURENTONI Teresa (fma), 1857-1920.

MAZZARELLO Angela (lc.). Ex-alunna di madre Mazzarello.

MAZZARELLO Caterina (lc.). Ex-alunna di madre Mazzarello.

MAZZARELLO Felicina (lc.). Ex-alunna di madre Mazzarello.

MAZZARELLO Petronilla (fma), 1838-1925. Maestra delle novizie e prima Vicaria generale.

PACOTTO Giuseppina (fma), 1850-1934.

PESTARINO Carlotta (fma), 1857-1925.

PESTARINO Giuseppe (sac.). Nipote di D. Domenico Pestarino.

PESTARINO Rosa (lc.). Ex-alunna di madre Mazzarello.

PREDÀ Carla (fma), 1854-1924.

RAVAZZA Felicina (fma), 1856-1927.

RONCALLO Elisa (fma), 1856-1919. Consigliera generale dell'Istituto FMA.

ROSSI Maria (fma), 1860-1947.

SAMPIETRO Maria (fma), 1854-1924.

SORBONE Enrichetta (fma), 1854-1942. Consigliera generale e poi Vicaria generale dell'Istituto FMA.

TELESIO Enrica (fma), 1857-1940.

VALLESE Angela (fma), 1854-1914. Fu a capo della prima spedizione missionaria in America Latina, quindi Visitatrice nel medesimo continente.

VIOTTI Maria (fma), 1859-1916.

LA PRIMA POSIZIONE DEGLI AVVOCATI DELLA POSTULAZIONE

Per la delicatezza dell'argomento e perché il lettore possa rendersi conto personalmente dello stato della disputa in merito, si riporta qui *in extenso* la prima posizione degli avvocati della Postulazione. Si tratta di una posizione che gli avvocati abbandonano successivamente come si può leggere nell'appendice V.

Nov. Anim.
§ 1.

2. Prae primis quæstioni a Censura propositæ, num scilicet Famulæ Dei debeatur titulus Confundatricis, Actores concorditer respondent: negative. Ratio præcipua patet, quia usque ab initio Dei Famula nihil ex se concepit, nil posuit nihilque fere peregit, tum quoad primæ religiosæ domus spiritum et regimen, tum quoad Instituti incrementum, nisi quod divus Joannes Bosco per se vel per suos filios a se delegatos jubebat vel desiderabat. Tantummodo ipsa fuit « *pre-murosa di seguire in tutto e per tutto le direttive di Don Bosco* » (Summ. pag. 75, § 125), fuitque « *docile istrumento* » in manibus eius (Ibid. pag. 81, *in fine*). Foundationis enim initio « *l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice era diretto da Don Pestarino; ma a Mornese si diceva che egli era dato tutto a Don Bosco e faceva quello che voleva Don Bosco* » (Ibid. pag. 34, § 19). Nec primis temporibus Confundatrix fuit habita Serva Dei, nam « *Fondatore del nuovo Istituto — ita Dña Catharina Mazzarello — si diceva in paese fosse Don Pestarino con Don Bosco* » (Ibid. pag. 40, § 36). Et Soror Eulalia Bosco habet: « *Era opinione (ora non se ne parla più) tra le Suore più anziane e più influenti che la Serva di Dio non si possa chiamare la Confondatrice della loro Congregazione* » (Ibid. pag. 68, § 104). Cui concinit Soror Octavia Bussolino dicens: « *Ritengo che la Serva di Dio non si possa dire confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché essa non ebbe mai intenzione di fondare una Congregazione religiosa, ma si abbandonò completamente e ciecamente nelle mani del Ven. Don Bosco per il compimento dei suoi disegni* » (Ibid. pag. 73, § 119). Idem tenet Soror Henrica Sorbone: « *L'Istituto delle F. di M. Ausiliatrice so che è stato fondato dal Ven. D. Bosco, che la Serva di Dio è stata una delle prime a fare parte dell'Istituto, e che non può ritenersi confondatrice dell'Istituto, perché non pensava nè all'Istituto, nè a vita strettamente religiosa, ma aveva per ideale una vita pia e dedicata unicamente al bene della gioventù, specialmente povera. Accettò però con entusiasmo l'invito di Don Pestarino e di Don Bosco, seppe perfettamente entrare nel loro spirito; e si abbandonò completamente e perfettamente alle direttive dei suoi superiori* » (Ibid. pag. 77, § 132).

3. Non solum nullam habuit fundandæ Congregationis ideam, sed etiam in prima religiosa domo fundanda et gubernanda fere nihil ex se dedit Dei Famula. Divus enim Fundator « *previde che le prime pietre della nuova fondazione*

sarebbero state le Figlie dell'Immacolata di Mornese » (*Summ. pag. 23, in fine*), et, ceu testatur Soror Daghero, munus R. Dominico Pestarino commisit « che guardasse fra le Figlie della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata se qualcuna fra queste fosse disposta ad abbracciare lo stato religioso, e intanto dava loro una regola provvisoria da osservare. Don Pestarino ritornato a Mornese manifestò il pensiero di Don Bosco alle Figlie di M. Immacolata e disse loro che pregassero e quelle che si sentissero chiamate allo stato religioso glielo manifestassero. Benché nessuna prima di allora avesse pensato di abbracciare lo stato religioso, dopo aver pregato, ben quindici di esse, fra le quali Maria Domenica Mazzarello, si offerse per il novello istituto » (*Summ. pag. 93, § 108*). Idem refert Soror Petronilla (*Ibid. pag. 96, § 191*), quæ addit: « Oltre quelle che abbiamo acconsentito alla proposta del Ven. Don Bosco, il Venerabile mandò altre giovani a stare con noi, dicendo che eravamo tutte in prova. Non ci diede superiora, ma noi abbiamo eletta a superiora Suor Domenica Mazzarello », quæ revera nondum soror erat, « in questo stato vivemmo sei o sette mesi, dopo i quali...abbiamo fatto la vestizione, benedette dal Vescovo, alla presenza del Ven. Don Bosco...Dopo la professione Suor M.^a Domenica Mazzarello fu eletta superiora delle Suore col titolo di Vicaria » (*Ibid. pag. 97, § 194 et seq.*), « aggiungendo (sanctus Fundator) che la superiora doveva essere Maria Ausiliatrice » (*Ibid. pag. 71, § 111*). In iis primis temporibus primæ sodales Congregationis Mariæ Auxiliatricis fuere « chiamate volgarmente « le Figlie di Don Bosco » » (*Ibid. pag. 45, § 48*).

4. Proponente R. D. Pestarino, Vicaria fuit electa, sed « la Serva di Dio affrettava col desiderio l'arrivo di una superiora, desiderando vivamente di essere figlia di obbedienza, e ne domandava tratto tratto a Don Pestarino » (*Ibid.*). Quam ob rem « Don Bosco mandò a Mornese una certa Signora Blengini, che io stesso vidi nel collegio — ita Joseph Pestarino, — perché addestrasse le Figlie di Maria Ausiliatrice alla vita di comunità, secondo le idee di Don Bosco » (*Summ. pag. 88, § 166*). Rem confirmat Soror Henrica Telesio, Testis III Apostolicus (*Ibid. pag. 54, § 69*). Quin imo ipsamet Dei Famula « opinava che la signora Blengini un giorno sarebbe diventata Figliuola di Maria Ausiliatrice e Superiora dell'Istituto, e sia in previsione di questa futura carica, sia perché stimava se stessa una inetta, esortava le sue compagne ad ubbidirla come superiora ». Deinceps « Don Bosco sostituì alla Blengini le Suore di S. Anna » (*Ibid. pag. 55 et seq.*), « perché avviassero e indirizzassero le Figlie di Maria Ausiliatrice nella vita religiosa. Di qui una gara di umiltà tra la Serva di Dio, la quale credendosi incapace di formare il nascente Istituto non altro bramava che rimettersi interamente all'obbedienza delle Suore da Don Bosco inviate, . . . le quali esigevano che la Mazzarello continuasse a fare da Superiora riserbandosi soltanto di darle consigli e quelle norme che avrebbero ritenute necessarie » (*Ibid. pag. 45, § 49*). Ceu liquet, Dei Famula etiam in regimine primæ religiosæ domus parum dedit.

5. Adde quoque quod divi Conditoris nomine, primas Filias Mariæ Auxiliatricis dirigebat et gubernabat R. D. Dominicus Pestarino, qui vita functus est die 15 maii, anni 1874, in eodem munere successit R. D. Joannes Cagliero, qui a Joanne Bosco fuerat « mandato a rappresentarlo in qualità di direttore generale del nuovo Istituto, farne la prima visita canonica e prenderne, come suo delegato, la spirituale direzione » (*Summ. pag. 24, in initio*). Idem munus

postea implevit R. D. Jacobus Costamagna. « Morto D. Pestarino il 15 maggio 1874, la Serva di Dio continuò, non solo nell'obbedienza a D. Bosco come per il passato, *ma ancora nell'obbedienza e sottomissione ai direttori*, che il Venerabile le mandava, *dai quali dipendeva in tutto*, come aveva fatto sempre con Don Pestarino » (Proc. Apost. fol. 59).

6. « Nel 1874, essendosi già aumentato il numero delle religiose, divise in due case, il Ven. Don Bosco volle che le Religiose si adunassero a Capitolo Generale per la elezione della Superiora Generale e delle Madri Capitolari. Riuscì eletta la Serva di Dio » (Summ. pag. 71). Et jure merito, quia virtutibus eminebat. Ad obitum usque Moderatricis generalis munere functa est et quidem jugiter optime, sed in Congregatione propaganda a divo Fundatore et illius successoribus semper fuit directa et jussa. Jamvero, volvente anno 1879, « ricevuto l'ordine di Don Bosco di *lasciar Mornese e stabilirsi a Nizza Monferrato, eseguì prontamente l'obbedienza* » (Proc. Apost. fol. 61). In novis excitandis foundationibus semper divus Conditor vel eius delegatus agebat, consulebat, vel adprobabat etiam in seligendis sororibus, quae mittendae erant (Summ. pag. 400), et non ipsa, sed moderator Sorores sociabat designatas pro nova domo instituenda. Quam ob rem Soror Henrica Telesio, Testis III Apostolicæ Inquisitionis, quoad Instituti incrementum jure merito asseverat: « *A questo sviluppo certamente contribuì in maniera efficace l'opera solerte dei Salesiani, ma non dubito che vi abbia portato un largo contributo l'opera della Serva di Dio, tutta intenta ad instillare, conservare ed accrescere nelle Suore lo spirito di Don Bosco e della Congregazione, il quale spirito, a mio avviso, deve ritenersi come causa efficace, se non precipua dello sviluppo preso dall'Istituto* » (Summ. pag. 53, initio).

7. Insuper recolendum est in Causa Beatificationis et Canonizationis Sancti Joannis Bosco quæstionem agitatum fuisse an præter Piam Societatem Salesianam et Institutum quoque Sororum Mariae Auxiliatricis ipse solus Joannes Bosco fundaverit. Omnibus actis et adiunctis perpensis, sanctum fuit per plura decreta unum Joannem Bosco utriusque Instituti [sic!] exstitisse patrem conditorem. Quare justitia jubet ut Dei Famulæ titulus « Primæ Antistitæ Generalis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis » debeat...

8. Quod si Sorores Josepha Bolzoni, Pacotto, et Benentino in Proc. Rogatoriali Bonaërensi vix asseruerint Dei Famulam fuisse confundatricem, quin rationem tulerint, id rerum inscientiæ est tribuendum, quippe in America laudatæ sorores vixerunt et de origine ac incremento Congregationis, quæ in Italia, et præsertim in domo matre agebantur, certo certius nil resciverunt. Esto quod Eamus Card. Cagliari Servam Dei electam fuisse uti « *la prima pietra fondamentale del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* », sed id dixit ad virtutes illius laudandas; nam immediate ante dixerat: « *La Maria Mazzarello per le sue rare virtù, angelico portamento e costante pietà, era, come per antonomasia, chiamata « la Maria » dalla gente e dalle sue stesse compagne, perché considerata la migliore tra le migliori del paese e del vicinato* » (Summ. pag. 117, § 258). Et ipse vero Eamus Cardinalis dixit quod Serva Dei « *fu proposta come Vicaria* », ac dein « *eletta da Don Bosco e di poi rieletta per suffragio unanime delle Suore Superiora Generale* » (Ibid. pag. 118, in fine). Propter eius eximias virtutes fuit electa a Divo Fundatore vicaria, et subinde superiorissa generalis et qua talis

mandata ac desideria Patris Legiferi semper perfecte adimplere satagit, quam ob rem cooperatrix utique validissima ad novam familiam instituendam et propagandam exstitit, sed non confundatrix, quia reapse ex se sola nullam habuit ideam, nullumve novi Instituti posuit fundamentum.

Et ita apprime habita est Dei Famula in ipso Decreto pro eius Causa Introductione, in quo haec legimus: « Non est hic locus laudibus extollere Ven. Joannem Bosco eiusque sodalitatem pro religiosis et alumnis masculis sub nomine et patrocinio S. Francisci Salesii fundatum de catholica religione et humana societate beneficentissimum et ad omnes fere regiones orbis extensum. Quod quum in statu fertili et constanti esset constitutum, *viam aperuit alteri Instituto eiusden generis pro sororibus et puellis sub invocatione et protectione dulcissimae matris, Mariae Auxiliatricis*. Sicut S. Vincentius a Paulo ad similem foundationem usus fuerat virtute et opera B. Ludovicae Marillac, ita Ven. Joannes Bosco ad novam familiam Filiarum Mariae Auxiliatricis instituendam et propagandam *cooperatricem* habuit validissimam Maria Mazzarello ». Neminem fugit *cooperatricem* haud significare *confundatricem*. Adde in approbandis Constitutionibus Congregationis Filiarum Mariæ Auxiliatricis unum Joannem Bosco a Sede Apostolica fundatorem habitum fuisse et recognitum.

(*Responsio ad Novas Animadversiones* 2-8)

LA POSIZIONE DEL PROMOTORE DELLA FEDE

Per facilitare al lettore l'accesso diretto alle fonti su un punto importante della presente ricerca, si riporta qui al completo il testo del Promotore della fede in difesa del titolo di Confondatrice, conferito a madre Mazzarello.

« 3. His, haud personalibus de causis, sed unice ut eas corrigam declinationes, quæ inscie a legibus et praxi nostri Fori nos avertere possent, præmissis, in expendendis rationibus immorabor a cl. Patrono, ut Servæ Dei confundatricis titulum neget, allatis, quæ eadem sunt ac illae quae ab Actoribus sub documentis I et II recensentur.

Ex his una haec est: « *Nec primis temporibus Confundatrix fuit habita Serva Dei* » (Resp. pag. 2). Ad rem quatuor afferuntur testimonia, quorum tertium et quartum nullo modo probant *nec primis temporibus* Servam Dei Confundatricem fuisse habitam. Haec duo testimonia tantummodo probant duos testes Sororem Octaviam Bussolino, et Sororem Henricam Sorbone annis 1926-1930, quando excussae fuerunt, haud putasse Mariam Mazzarello Confundatricem appellari posse. Verum eiusmodi opinio eratne ea quae communiter habebatur inter Instituti initia? Hoc citati testes neque explicitis, neque implicitis verbis dicunt. Secundum testimonium est Sororis Eulaliae Bosco, quae ait: « Era opinione (ora non se ne parla più) tra le Suore più anziane e più influenti che la Serva di Dio non si possa chiamare la Confondatrice della loro Congregazione ». Eiusmodi testimonium vero dum ad excludendum spectat Matrem Mazzarello ab initio Confundatricem habitam fuisse, sat innuit eiusmodi quaestionem inter seniores Sorores fuisse actam. Et si quaestio fuit acta, sciendum esset quanam ob motiva fuit negative resoluta. Primum testimonium denique est Catharinae Mazzarello aientis: « *Fondatore del nuovo Istituto si diceva in paese che fosse Don Pestarino con Don Bosco* ». Relatum testimonium, quod prope Joannem Bosco et ante ipsum Joannem Bosco alium Fundatorem collocat, Dñum Pestarino, vim probandi haud habet *nec primis temporibus* Servam Dei Confundatricem fuisse habitam, quia testis haud satis de intima Instituti vita erat edocta, et nullam amplius cum Maria Mazzarello relationem habuit, statim ac haec in domum, in qua Institutum fuit conditum, se recepit (*Summ. pag. 40. § 36*).

Ex quatuor testimoniis ergo, quae Patronus ad probandum attulit: *nec primis temporibus Confundatrix fuit habita Serva Dei*, tertium et quartum ad rem non faciunt; secundum innuit eiusmodi quaestionem inter Sorores seniores fuisse agitatam, et primum duos recensens Fundatores, Confundatricem non excludit. Patronus ergo suam non probavit propositionem, contra quam attestations prostant Sororum Josephae Benentino, Josephae Bolzoni et Josephae Pacotto, quae explicitis verbis Servam Dei Instituti Confundatricem extitisse affirmant (*Summ. pag. 24-25*). Commemoratae tres Sorores quae Dei Famulam

noverunt, quaeque brevi tempore ex Italia in Americam profectae sunt, ubi anno 1913 excussae fuerunt, quomodo persuasionem sibi comparare potuissent Matrem Mazzarello esse Confundatricem, nisi hoc, dum in Italia degerent, didicissent? Videtur itaque Dei Famula Confundatrix habita fuisse, ac postea, quibus de causis ignoratur, eiusmodi opinio fuisse mutata.

4. Sed expendere praestat quatenus e duabus opinionibus veritatem aequet. Patronus Confundatricis titulum negat « *quia usque ab initio Dei Famula nihil ex se concepit, nil posuit, nihilque fere peregit tum quoad primae religiosae domus spiritum et regimen, tum quoad Instituti incrementum* » (Resp. pag. 2). Verum eo quod Serva Dei Instituti foundationem animo non concepit, sufficiens haud est motivum eidem Confundatricis titulum denegandi. Neque Joannes Bosco ipse videtur primus et unus, qui eiusmodi foundationem concepit, quia Summus Pontifex Pius IX, quin Joannes Bosco de re cum eo locutus fuisset, illi mandavit ut pro puellis quod pro pueris fecerat, perageret. Soror Henrica Telesio ad rem dicit: « Quanto alla S. Sede ricordo che S. Santità Pio IX suggerì a Don Bosco di far per le ragazze quello che faceva già per i ragazzi, dandogli anche suggerimenti, i quali erano esposti scritti in diversi luoghi nella casa di Mornese » (Summ. pag. 46, § 50). Quod ergo his in rebus valet est *actuat*io, transitus scilicet ex intentione ad executionem, ex idea ad rem. Si idea in Joannis Bosco mente permansisset, vel si alius eam absque eius cooperatione executus fuisset, ipse Societatis non extitisset Fundator, licet illam animo concepisset. Fundatoris titulus ergo a vera potissimum foundatione promanat. Jamvero eiusmodi fundatio *realis* fuit tum ex parte Joannis Bosco, tum ex parte Mariae Mazzarello. Mulierem hanc fortem autem in re de qua agitur magnam habuisse partem, ex eo clare patet quod ipsa sua in vestium officina multas collegerat loci puellas, quas una simul cum artis suendi praeceptis pietatis etiam docebat exercitia. Omnes hae puellae Societati *Filiarum Mariae Immaculae* erant adscriptae, cuius principem nucleum efformabant. Ipsa suis sociis allisque mulieribus suasit ut pro construenda domo, in qua postea condita fuit Societas, adlaborarent. Testis II Apostolicus, Catharina Mazzarello, enarrat: « La Serva di Dio si recava nelle famiglie per invitare le donne a raccogliere pietre nelle vigne trasportandole sulla strada, donde i carri l'avrebbero portate poi al luogo dell'edificio. Le donne del paese si prestarono all'invito della Serva di Dio; ed io vidi che essa stessa con altre donne si prestava a questo lavoro » (Summ. pag. 40 in initio). Absoluta domo, ad quam Mater Mazzarello haud parum contulit, eadem Dei Famula eiusque Sociae, quae iam, ipsa duce, faciebant, saltem ex parte, quae Joannes Bosco peragere voluisset, se Sancto obtulerunt ut cum eo adlaborarent. Testis III Apostolicus, Henrica Telesio, ait: « La Mazzarello e le sue compagne, anche prima di aver contatti con Don Bosco, s'interessavano delle giovanette, allontanandole dai pericoli, istruendole nel catechismo, preparandole ai Sacramenti, facendo un po' d'oratorio festivo, e raccogliendo alcune orfanelle. Il Venerabile Don Bosco vide che queste cose corrispondevano all'ideale che egli vagheggiava, e che la Serva di Dio e le sue compagne attuandole, almeno in parte, si mostravano capaci di corrispondere alle sue mire. Da parte sua la Mazzarello si mise a piena e completa disposizione di Don Bosco » (Summ. pag. 46, § 50). Videtur ergo Matris Mazzarello cooperatio iam inde ab initio pars princeps extitisse in Societate condenda, nulloque modo veritati cohaerere quod Patronus asserit: « *nil posuit, nihilque fere peregit, tum quoad primae religiosae*

domus spiritum et regimen, tum quoad Instituti incrementum ». Opportunum itaque duco haec Eſſi Cagliero verba repetere: « La Serva di Dio dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere *la prima pietra fondamentale del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Essa infatti fu che all'invito e proposta di Don Pestarino di unirsi in famiglia religiosa, secondo il desiderio di Don Bosco, non solo accettò l'invito, *ma persuase la maggior parte delle sue compagne* a lasciar tutto e tutte consacrarsi a Dio » (Summ. pag. 117).

5. Heic haud abs re esset quaerere quid ad Instituti incrementum peregerit Joannes Bosco magis quam Mater Mazzarello. Illud fuit conditum anno 1872 in quadam domo, cui operam dederat Serva Dei, minime vero Joannes Bosco: ex elementis fuit confectum fere exclusive a Matre Mazzarello educatis, eique adhaerentibus; illa enim se ipsam suasque socias obtulit. Hoc haud obstante adiumento, Dei Famula non superiorissa, sed Vicaria extitit ad annum usque 1874, et prope illam collocatae sunt personae, quae illuminationes videbantur. Verum duobus annis quibus Superiorissa non extitit illa, Institutum haud crevit et una domus permansit, ea scilicet quae in vico *Mornese* fuerat condita. In superiorissam deputata Serva Dei anno 1874, statim multiplicari coeptae sunt domus. Quod asserui, satis colligitur e Causae Summario et ex Actis super virtutibus Joannis Bosco. Merito igitur Servae Dei Confundatricis titulus congruit, atque iure a testibus ad eius Congregationem pertinentibus, forsitan inopinante, appellatur « *la nostra Madre* » (Summ. pag. 470 in initio; pag. 475, § 19; pag. 477 in initio, etc.), et ab externis Sorores dicuntur « *sue Figlie* » (Summ. pag. 495, § 75).

6. Patronus egregius nobis persuadere vellet quaestionem iam fuisse resolutam ab hoc S. Foro, in quo, cum ageretur de Joannis Bosco Causa, dubium fuit agitatum « *an praeter Piam Societatem Salesianam et Institutum quoque Mariae Auxiliatricis ipse solus Joannes Bosco fundaverit* » (Resp. pag. 7). Quantum scio, similis quaestio iuxta sensum a Patrono intellectum nunquam in hoc S. Ordine fuit acta. Ceterum, quoniam assertio est absoluta, eum rogo ut peractae discussionis Acta exhibeat.

Asserit praeterea Patronus: « Omnibus actis et adiunctis perpensis, *sanc-tum fuit per plura decreta unum Joannem Bosco utriusque Instituti extitisse patrem conditorem* » (ibidem). Hoc autem veritati minime cohaeret, nam decreta omnia in Joannis Bosco Causa emanata, tantummodo edicunt eum Filiarum Mariae Auxiliatricis extitisse Fundatorem. Id vero dum haud significat eum *unum* extitisse Fundatorem, non excludit alios cum eo fuisse fundatores, idest confundatores . . . Interim extra dubium est fundatoris titulum *formaliter* congruere iis omnibus et singulis, qui substantialem in foundatione partem habuerunt . . . Jamvero Dei Famula eiusmodi partem una simul cum Joanne Bosco habuit. Ergo aequae titulus utrique debetur. Id haud minuit tituli pretium, nam, ceu aiunt philosophi, « *relatio non suscipit magis et minus, cum intrinsece non admittat augmentum vel diminutionem, quamvis ad plura vel pauciora terminetur* ».

7. Tandem cl. Patronus ad Introductionis Causae Matris Mazzarello appellat decretum, in quo Serva Dei dicitur *cooperatrix* Joannis Bosco in Instituto Filiarum Mariae Auxiliatricis condendo, et ita decreti verba explanat: « *Neminem fugit cooperationem haud significare confundationem* » (Resp. pag. 8).

Interpretatio haud est legitima, quia non modo vi verborum *cooperatrix* in fundatione *confundatricem* significat, verum eiusmodi significationem obtinet etiam vi contextus. Contextus est: « Sicut S. Vincentius a Paulo ad similem *fundationem* usus fuerat virtute et opera Ludovicae Marillac, ita Ven. Joannes Bosco ad novam familiam *Filiarum Mariae Auxiliatricis instituendam et propagandam cooperatricem habuit validissimam Mariam Mazzarello* ». Ergo inter Mariam Mazzarello et Joannem Bosco eadem quoad fundationem relatio adest, quae inter Ludovicam Marillac erat et S. Vincentium a Paulo. Verum inter hos duos relatio vixit *confundatorum*. Ego [*sic!*] illa etiam quae inter Mariam Mazzarello et Joannem Bosco intercessit, relatio fuit *confundatorum*. Animadvertatur etiam *cooperationem* appellari in casu *validissimam*, illamque *validissimam cooperationem fuisse ad instituendam Familiam Filiarum Mariae Auxiliatricis. Sed validissime operam suam conferre* ad instituendum idem est ac *validissime operam suam conferre ad fundandum*. Porro qui *validissime operam confert ad fundandum*, confundator est. Ergo etiam iuxta decreti litteram et spiritum Servae Dei *Confundatricis* titulus congruit.

8. In eandem sententiam descenderunt nonnulli Rm̃i Patres, quorum quidam haec ponderanda proponit: « De virtutibus Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello in gradu heroico mihi sufficienter constare videtur: votum meum proinde est *affirmativum*. Vellem tamen, cum licentia EE. VV., observationes nonnullas afferre circa quaestionem de titulo *Confundatricis*, quam Illm̃us Fidei Promotor in *Novis Animadversionibus* opportune in medium revocat, « ut res, ait ipse, intra iustitiae limites aestimari queat ». Censura propendit ad hunc titulum Servae Dei tribuendum; Actores vero et Patronus — casus revera singularis — eundem titulum denegant asserentes Servam Dei fuisse quidem validissimam *cooperatricem* S. Joannis Bosco in condendo Instituto Filiarum Mariae Auxiliatricis, appellari autem non posse *Confundatricem*, quippe quae « ex se sola nullam habuit ideam, nullumve novi Instituti posuit fundamentum » (*Resp. p. 8*). Ad solutionem quaestionis, primum quaerendum est, ni fallor, quatenus sint notae distinctivae et necessariae ut quis Confundator dici queat. Estne necessarium ad Confundatoris titulum merito vindicandum, ut Servus Dei partem habuerit in legibus componendis et in determinatione characteris et finalitatis novi Instituti; an potest appellari confundator ille etiam qui partem dumtaxat habuit in applicatione practica legum et idearum Fundatoris, cooperationem efficacem et essentialem praestando pro concreta fundatione ipsius Instituti?

« Mihi videtur quod etiam in hoc altero casu Servus Dei iure merito vocari potest Confundator. Ad fundationem enim non sufficit theoricæ conceptio et delineatio novi Instituti, sed necesse est ut haec ad effectum deducantur: concursus proinde efficax ad hanc realizationem pertinet essentialiter ad fundationem ipsam et rationem habet confederationis. Iudicium vero de entitate concursus, utrum fuerit essentialis necne, pendet ab aequa rerum aestimatione. Pro me cooperatio Servae Dei Mazzarello essentialiter concurrit in fundationem instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.

« Ceterum percurrendo Annales huius S. Congregationis, apti casus praecedentiae forsitan inveniri possunt. Ego consideravi casum S. Luciae Filippini, cui titulus Fundatrici iure merito tributus fuit. Eius ultimus biographus, Exc̃mus Dominus C. Salotti, scribit: « Fondatore vero e proprio di quelle . . . maestre . . .

fu senza dubbio Marco Antonio Barbarigo . . . ». Ipse revera ideam novi Instituti et finalitatem determinavit et leges dedit. « La Filippini fu un potente strumento nelle mani del Pastore per realizzare quell'opera . . . mettendosi a servizio diretto del medesimo, lo coadiuvava non solo nell'apertura, ma nel consolidamento delle Scuole e nella formazione delle Maestre. La volontà dell'uno diventa la volontà dell'altra . . . Furono due forze convergenti in una medesima attività. Perciò l'opera che nacque e fiorì per questa attività appartiene ad entrambi: L'uno è il Fondatore, l'altra è la Confondatrice » (Vita, 1930, p. 149). Omnia quadrant cum vita Servae Dei Mazzarello: relinquamus titulum Fundatricis S. Luciae tributum ea de ratione quod mortuo Card. Barbarigo novas fundationes extra fines dioecesanarum fecit: titulus vero Confundatricis merito tribui potest Servae Dei Mazzarello cuius relatio ad S. Joannem Bosco substantialiter eadem fuit ac relatio S. Luciae ad Card. Barbarigum ».

9. Alius: « In hodierna disceptatione primum nobis quaestio occurrit quae praecipuo de quo disputamus argumento quasi extranea videtur. Negant enim Actores Servam dici posse confundatricem Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Ad propriam intentionem probandam appellant quoque ad Decretum introductionis Causae, illius verbis relatis, adnotant Famulam Dei dici « cooperatricem » et concludunt: « Neminem fugit cooperatricem non significare confundatricem » (Resp. p. 8). Jamvero si solam vim verbi « cooperatricis » spectes, fortasse argumentum Patroni esset admittendum. Sed in citato Decreto est aliud assertum quod Actores fugit. Dicitur enim Sanctus Joannes Bosco famulam Dei habuisse cooperatricem validissimam ad novam familiam religiosam instituendam sicuti S. Vincentius a Paulo ad similem fundationem usus fuerat virtute et opera B. Ludovicae Marillac. Atqui Beata Ludovica appellata est Confundatrix Instituti Puellarum Caritatis. Ergo non videtur quo jure idem titulus sit Famulae Dei denegandus ».

Haec, quae in Præparatorio Coetu fuerunt animadversa, aequa ac fundata visa sunt legitimae Auctoritati, quae statim decrevit Dei Famulam esse *Confundatricis* titulo cohonestandam.

10. Actorum vero de *Confundatricis* titulo opinio adeo abnormis Rmo cuidam Patri apparuit, ut ex ea potissimum ansam sumpserit heroicas Matris Mazzarello virtutes in dubium revocandi. Scribit: « Magnum argumentum ad heroicam virtutum demonstrandam Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello desumebatur ex arduis quae ipsa aggressa et passa fuisset ob fundationem, regimen et evolutionem Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, eo etiam quod haec absumpserint postremum vitae suae novemnum. Quod argumentum, jam alias labile, novissime pessumdant ipsimet Actores, [...] provocati ut suam proferrent sententiam de qualitate *Confundatricis* Servae Dei adjudicanda, . . . »

[Segue sintesi dell'esposto del Patrono, e si conclude]

« Haec ab Actoribus allata ad persuadendum *Confundatricis* titulum Servae Dei nullimode competere, demonstrant etiam ipsi, postremo vitae suae decennio, majores defuisse praecipua, sollicitudines, aliave aspera et difficilia, circa quae potuerit in gradu heroico congruas virtutes exercere, ceu plures Institutorum potuerunt et fecerunt Fundatrices ».

(Novissimae Animadversiones 4-16)

LA POSIZIONE DEFINITIVA
DEGLI AVVOCATI DELLA POSTULAZIONE

Per i motivi indicati all'inizio dell'appendice IV, si riporta qui per disteso la posizione definitiva degli avvocati della Postulazione.

« 3. Quum vero quæstio jam concordata et definita esset, nihil aliud nisi silentium et obsequium hac de re incumberet Patrono, qui tamen obsequentissimus non potest facere quin, alto prætermissa silentio testium subiectiva opinione, facta jam a Censura recensita præ oculis brevissime poneret, quo magis magisque confundatricis tituli *legitimitas* appareat.

4. Re quidem vera, Dei Famula omnia elementa tum *formaliter* tum *materialiter* ita posuit, ut confundatricis titulus ei competeret. Primam sodalitatis religiosæ ideam, utut implicitam, ipsa habuit, aluit et executioni mandavit. Confessario enim jampridem aperuit « che aveva l'ispirazione di radunare molte ragazze per farle buone » (*Summ. pag. 392, initio*); genitricis obstaculis superatis, « si raccolse a far vita comune con Mazzarello Petronilla . . . raccolse fanciulle del paese . . . che venivano ad imparare a lavorare . . . poscia alloggiò e mantenne una giovane di Voltaggio, e alloggiò pure due bambini di Mornese, orfani di madre . . . ed infine somministrò vitto e alloggio a fanciulle, che stavano con essa giorno e notte. La Serva di Dio usava grande impegno per istruire ed allevare nel santo timore di Dio queste fanciulle, *allargando e perfezionando* l'opera incominciata nella casa paterna » (*Summ. p. 28, § 8*). Id jam agebat Dei Famula in domo dominæ Maccagno, quæ vero « *fece un primo abbozzo di regolamento*, che fu ritoccato » a R. D. Pestarino et etiam « dal Frassinetti » (*Ibid. pag. 85, § 160*). Et usque ab hisce initiis « da quanto ella più volte ci diceva — ita Testis VI, Rosalia Terrettino [*sic*], — posso attestare che *ebbe l'intenzione di costituire una Pia Unione di fanciulle e forse vagheggiava fin d'allora il pensiero di fondare una vera e propria famiglia religiosa*, perché ci parlava di un nuovo abito, che avremmo indossato » (*Summ. pag. 60 § 83*). Et Dña Catharina Mazzarello, Testis II Apostolica, recolit quod « la Serva di Dio fu delle prime cinque Figlie di Maria Immacolata » et quod ipsa « *diceva che quelle che lo avessero desiderato sarebbero andate con lei e si sarebbero vestite da Suore* » (*Ibid. pag. 39, in fine*). Nec est parvi momenti ad rem faciendum illud superni luminis indicium, quod vera exstitit visio, quod scilicet: « La Serva di Dio, da giovanetta, passando in paese (Mornese), dalla parte ove fu poi edificato il nostro Collegio, *si vide davanti come un bel fabbricato con tante ragazze che si divertivano; ne rimase anche lei meravigliata, e si domandava*

come poteva essere lì un Collegio di quel genere, e ne conservò memoria ed impressione così viva da sentirsi poi sempre più spinta a fare del bene alle ragazze per allontanarle dai pericoli e crescerle nel santo timor di Dio » (Ibid. pag. 405, § 8). Hac de superna visione, quam plures recolunt testes, Serva Dei « parlò in confessionale, dopo la confessione, con D. Pestarino. Ma quell'uomo di Dio troncò il discorso e le chiuse lo sportello in faccia » (Ibid. pag. 402, in fine).

5. Ideam ergo cuiusdam instituti sororum Dei Famula superno illustrata lumine non solum concepit, sed et pro viribus conata est illam executioni mandare incepit [sic]. Puellas Societati Filiarum Mariæ Immaculatae adscriptas summa ope pietatem, bonos mores, catechismum et artem sarcinadi [sic] edocere satagit, iisdemque aliisque mulieribus suavit ut pro domo construenda adlaborarent et ipsa prima pro viribus suam præstitit operam « La Serva di Dio — ita Catharina Mazzarello — si recava nelle famiglie per invitare le donne a raccogliere pietre nelle vigne, trasportarle sulla strada, donde i carri le avrebbero portate poi al luogo dell'edificio. Le donne del paese si prestarono all'invito della Serva di Dio; ed io vidi che essa stessa con altre donne si prestava a questo lavoro » (Summ. pag. 40, initio). Aedificata domo, ad quam Serva Dei haud parum contulit, et in qua postea prima Congregationis sodalitas sedem posuit, eadem Dei Famula, eiusque sociæ, quas ipsa formaverat, ipsa duce et magistra, vitam agebant communem et jam ea exercebant opera, quæ Joannes Bosco peragere voluisset. Ad rem Soror Henrica Telesio habet: « La Mazzarello e le sue compagne, anche prima di aver avuto contatti con Don Bosco, s'interessavano delle giovanette, allontanandole dai pericoli, istruendole nel Catechismo, preparandole ai Sacramenti, facendo un po' di Oratorio festivo, e raccogliendo alcune orfanelle. Il Ven. Don Bosco vide che queste cose rispondevano all'ideale che egli vagheggiava, e che la Serva di Dio e le sue compagne attuandole almeno in parte, si mostravano capaci di corrispondere alle sue mire » (Summ. pag. 46, in medio).

6. Germen itaque aliqualis vitæ religiosæ quodammodo jam germinabat quum « Don Pestarino interrogò Suor Domenica Mazzarello e me — ita Soror Petronilla — ed anche le altre Figlie dell'Immacolata per vedere quali tra noi fossero disposte ad abbracciare la vita religiosa in un Istituto, che D. Bosco aveva in animo di fondare. Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò la proposta. Io accettai più tardi e così altre Figlie, che stavano con noi » (Ibid. pag. 96, § 191). Ubi autem « Don Bosco andò a Mornese, adunò le Figlie dell'Immacolata, parlò loro di diverse cose e poscia stendendo orizzontalmente una mano e appuntando sotto e contro di essa (Famula Dei) un dito dell'altra, disse che questo sarebbe l'albero e poscia roteando con la mano intorno disse che i tralci si sarebbero allargati per tutto il mondo » (Ibid. pag. 33, § 17). « Fu la prima con altre ad accettare la proposta di Don Bosco » (Ibid. pag. 109, § 235). Et ipsa prima « con volto fermo ed animo ilare, s'inginocchiò ai piedi del Venerabile implorando sopra di sé e compagne la sua santa benedizione » (Ibid. pag. 23). Prima itaque ipsa fuit et princeps ex omnibus Filiabus Mariæ Immaculatae, quæ Divi Fundatoris placitis statim et ex corde respondit, atque in ea primum ac præcipue S. Fundator vidit indicavitque « l'albero » et in omnibus Filiabus Mariæ Immaculatae « prevede le

prime pietre della nuova fondazione » (Ibid. pag. 23, in fine), immo « *intui essere il principio di una Congregazione di Suore da dedicarsi alla cura delle fanciulle* » (Summ. pag. 107, in fine). « Don Bosco **completò l'opera** dettando le regole e fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice » (Ibid. pag. 108, 231). Quin imo et ipsa Dei Famula « non solo accettò l'invito di unirsi in famiglia religiosa, secondo il desiderio di Don Bosco, *ma persuase la maggior parte delle sue compagne a lasciar tutto e tutte consecrarsi a Dio ed alla pratica dei consigli evangelici sotto la saggia e santa direzione del Venerabile*, e dedicarsi interamente alla cristiana educazione delle fanciulle ». Uti patet, Joannes Bosco principium congregationis jam invenit et opus iam inceptum complevit. Jure ergo Dei famula — ceu Eamus Cardinalis Cagliero candidè affirmavit — « *fu scelta dalla Divina Provvidenza ad essere la **prima pietra fondamentale del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*** » (Summ. pag. 117, in fine). Jure igitur merito eidem Confundatricis titulus competit.

7. Aliud maximi momenti perpendendum est elementum, videlicet prompta, docilis, perfecta, constantissima et heroica quidem fidelitas in mandatis Divi Fundatoris adimplendis, in illius spiritu comprehendendo, custodiendo et in consodalibus fortiter et suaviter infundendo. Hac de re universi testes apprime concordant. Nonnulla sufficiant testimonia. Soror Telesio asseverat: « *Da parte sua la Mazzarello si mise a piena e completa disposizione di Don Bosco, pigliando ogni sua parola come disposizione di Dio* » (Summ. pag. 46, in medio). Soror Sorbone habet: « La Serva di Dio è stata *una delle prime a fare parte dell'Istituto . . . accettò con entusiasmo l'invito di Don Pestarino e di Don Bosco; seppe perfettamente entrare nel loro spirito; e si abbandonò completamente e perfettamente alle direttive dei suoi superiori; e cercava di trasfondere nelle altre questo stesso spirito colla parola e soprattutto con l'esempio* » (Ibid. pag. 77, § 132). Soror Bussolino: testatur quod Dei Famula fuit « *premurosa di seguire in tutto e per tutto le direttive di Don Bosco* » (Ibid. pag. 75, § 125); et « *si abbandonò completamente e ciecamente nelle mani del Ven. Don Bosco* » (Ibid. pag. 73); « nelle mani del quale la Mazzarello fu *docile strumento in questa opera di bene* » (Ibid. pag. 81, in fine).

8. Instrumentum quidem exstitit intelligens atque actuosissimum, quippe adversa et ardua alacriter, prompte et delectabiliter pertulit devicitque. « *Le prime contraddizioni* — ita Soror Telesio — *vennero quando la Serva di Dio con alcune sue compagne decise raccogliersi a vita comune nella casa delle Figlie dell'Immacolata . . . Le contraddizioni crebbero quando Don Bosco volle che la Serva di Dio e le sue compagne andassero a stabilirsi nella Casa del Collegio . . . Si aggiunsero alle contraddizioni esterne le difficoltà interne causate dall'estrema povertà e dalla nuova foggia di abito. Le Religiose non volevano uscire in pubblico per timore di averne derisione, e dovette la Serva di Dio essere la prima ad uscire per incoraggiare le altre. In casa poi si difettava del necessario . . . Altri crucci si unirono alla miseria . . . In queste contraddizioni la Serva di Dio senza perdere la calma, fu quella che mantenne nelle sue compagne la pazienza e la costanza, assicurandole che seguendo il consiglio di Don Pestarino e di Don Bosco, esse facevano la volontà di Dio. Nelle strettezze della vita la Serva di Dio incoraggiava le sue compagne dicendo che la Provvidenza divina avrebbe pensato a loro* » (Summ. pag. 54, et seq.). In iis autem angustiis Dei Famula

« era molto industriosa per procurarsi più sorta di lavori femminili e nel farli eseguire, perciò in casa, non solo si cuciva da sarta, ma si scardassava la lana, si facevano imbottite, calze e maglie; si tesseva, e, in primavera, si coltivavano i bachi da seta. Così si arrivava a sbarcare il lunario » (*Biographia*, pag. 133). Animum consodalium in hisce adversis adeo Serva Dei verbo et exemplo erigebat, ut omnia paupertatis et miseriae incomoda lætissimo animo tolerarent sorores omnes. « La povertà era davvero estrema, mancando spesso anche il necessario. Ma la Superiora Maria Domenica Mazzarello — ita Soror Catharina Daghero — sapeva tener così elevati gli animi che nessuna badava a quei sacrifici e neppure si accorgeva della mancanza del necessario » (Ibid. pag. 189, § 30). « Mentre eravamo in tali strettezze da dover soffrire anche un po' di fame — ita Soror Bensi — essa sempre allegra e contenta teneva allegre anche noi col pensiero che breve è il patire e che eterno è il godere » (Ibid. pag. 351, § 30). Optimo itaque jure Eñus Cardinalis Cagliero firmo animo testatus est: « Questo pio stuolo fortunato di pie vergini consacrate a Dio mi diedero ... esempi di virtù, sacrifici e pietà proprie dello spirito nuovo loro infuso dalla santità del Fondatore. Spirito che trasfusa nelle Suore, nelle postulanti e novizie ed alunne di quei tempi ... tempi di eroismo in virtù, età d'oro dell'incipiente Istituto, e veramente famiglia Religiosa, come nella prima Comunità evangelica e tra i primi fedeli cristiani, in cui « erat cor unum et anima una ». Uno solo era lo spirito che regnava tra loro, uno solo il cuore per volersi bene, una sola la volontà di tutte nell'obbedire. Uno solo il desiderio di farsi sante ed uno solo il loro amore a Dio, alla santa povertà di N. Signore Gesù Cristo, al sacrificio, alla preghiera ed al lavoro. E questo sacro concerto di cuori, di volontà e di amore lo dirigeva la superiora o meglio la zelantissima e carissima Madre Maria Mazzarello, sempre prima in tutto e sopra tutto nell'umiltà, nella carità e religiosa osservanza » (Ibid. pag. 119, § 263 et seq.).

Ex hisce evidentissime patet Dei Famulam spiritum Fundatoris perfecte intellexisse, in consodalibus mirifice transfudisse, et heroice adlaborasse, ut illius mandata et placita adamussim adimplerentur.

9. Etiam quoad instituti incrementum haud parum contulit Serva Dei, quae nedum consodales optime comparare sategit, sed sodalitates propagare studuit. « Al tempo della morte della Serva di Dio — ita Dña Angela Mazzarello — l'Istituto si era certamente allargato, perché la Casa Madre di Momese era stata trasportata a Nizza Monferrato, si aveva una casa in riva al mare e credo ad Alasio, e si avevano Suore anche nelle Missioni d'America, avendo la Serva di Dio, un anno, accompagnato un drappello di Suore, che partirono Missionarie » (Summ. pag. 35, initio). Et Soror Eulalia Bosco ad rem habet: « La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con l'aiuto di Dio prese uno sviluppo immenso. Vivente la Serva di Dio le case da una salirono a ventotto, di cui 19 in Italia, 3 in Francia e 6 in America » (Ibid. pag. 71, § 114). Concinit Soror Bussolino aiens: « Vivente la Serva di Dio, l'Istituto prese un grande sviluppo, e fondò case anche in Francia ed in America. So che l'Istituto continuò a progredire e a svilupparsi anche dopo la morte della Serva di Dio, la quale a quanto mi riferivano alcune Suore si era offerta vittima per l'incremento dell'Istituto » (Ibid. pag. 75, § 125). Perpendatur huiusmodi oblatio victimae, quam Deus benevolentissime profecto excepit et fecundare hodie quoque non desinit. Soror Maria Genta asseverat: « L'Istituto nell'anno in cui io vi entrai, cioè nel 1880,

contava appena otto case, prese subito un rapido sviluppo. Nel 1879 [sic] (vix) septem elapsis annis a fundatione) avvenne la prima partenza delle Suore Missionarie ed una seconda nell'anno seguente. Lo sviluppo preso non si è arrestato, ma continua tanto in Europa quanto nei luoghi di Missione » (Ibid. pag. 91, in fine).

10. « Heic haud abs re esset quaerere — ita jure monet Censura — quid ad Instituti incrementum peregerit Joannes Bosco magis quam Mater Mazzarello. Illud fuit conditum anno 1872 in quadam domo, cui operam dederat Serva Dei, minime vero Joannes Bosco: ex elementis fuit confectum fere exclusive a Matre Mazzarello educatis, eique adhaerentibus; illa enim se ipsam suasque socias obtulit. Hoc haud obstante adiumento, Dei Famula non superiorissa, sed Vicaria extitit ad annum usque 1874, et prope illam collocatae sunt personæ, quæ illuminationes videbantur. Verum duobus annis quibus Superiorissa non extitit illa, Institutum haud crevit et una domus permansit, ea scilicet quæ in vico *Mornese* fuerat condita. In superiorissam deputata Serva Dei anno 1874, statim multiplicari cœptæ sunt domus. Quod asserui, satis colligitur e Causæ Summario et ex Actis super virtutibus Joannis Bosco. Merito igitur Servæ Dei Confundatricis titulus congruit, atque iure a testibus ad eius Congregationem pertinentibus, forsitan inopinate, appellatur « *la nostra Madre* » (Summ. pag. 470 in initio; pag. 475, § 19; pag. 477 in initio etc.), et ab externis Sorores dicuntur « *sue Figlie* » (Summ. pag. 495, § 75) » (*Noviss. Animad. p. 8, 9*).

11. Ut concludam, ex omnibus hucusque dictis plane constat Dei Famulam Mariam Dominicam Mazzarello alicuius religiosae sodalitatis ideam vel intentionem instituendæ, ferme divinitus illustrata, habuisse; primum ac princeps Instituti Filiarum Mariæ Auxiliatricis germen sedulo comparasse, efformasse et coluisse; Divi Fundatoris spiritum prompte perfecteque intellexisse ac in sociabus transmisisse, illius leges et præcepta heroice implevisse et implenda pro viribus adlaborasse; atque ad Instituti incrementum tanto cooperasse zelo tantaque opera ut sese victimam Deo obtulerit. Omnia igitur elementa sive *formaliter* sive *materialiter* spectata Dei Famula ita præstitit ut *legitimitas* tituli Confundatricis eidem jam jure meritoque tributi evidentissima appareat, idcirco nemo esse potest prudens qui rem non dilaudet deque eadem non lætetur gaudeatque ».

(*Responsio ad Novissimas Animadversiones 3-13*).

1. FONTI

1.1. **Fonti processuali su don Bosco**

Sacra Rituum Congregatione Eminentissimo Ac Reverendissimo Domino Aloisio Tripepi Pro-Praefecto et Relatore. Taurin. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Joannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Societatis Salesianae.
— *Positio Super Revisione Scriptorum* (Romae, Typis Vaticanis 1906).

Sacra Rituum Congregatione E.mo ac Rev.mo Domino Cardinali Josepho Calasanzio Vives y Tuto Relatore. Taurinen. Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Joannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Societatis Salesianae.
— *Positio Super Introductione Causae (Summarium et Litterae Postulatoriae)* (Romae, Schola Typ. Salesiana 1907).
— *Positio Super Introductione Causae (Informatio, Animadversiones et Responsio)* (Romae, Schola Typ. Salesiana 1907).

Sacra Rituum Congregatione E.mo ac Rev.mo Domino Cardinali Josepho Calasanzio Vives y Tuto Relatore. Taurinen. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Joannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Societatis Salesianae.
— *Positio Super Non Cultu* (Romae, Ex Schola Typ. Salesiana 1908).
Informatio, Summarium, Animadversiones, Responsio.

Sacra Rituum Congregatione E.mo ac Rev.mo Domino Card. Antonio Vico Relatore. Taurinen. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Joannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Societatis Salesianae.
— *Positio super fama sanctitatis in genere* (Romae, Ex Typ. Pontificia 1915). Informatio, Summarium, Animadversiones, Responsio.
— *Positio Super Dubio An adducta contra ven. Servum Dei obstant, quominus in causa procedi possit ad ulteriora* (Romae, Typis Poliglottis Vaticanis 1921).

Sacra Rituum Congregatione E.mo ac Rev.mo Domino Card. Antonio Vico Relatore. Taurinen. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Joannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Societatis Salesianae necnon Istituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.
— *Positio Super Virtutibus*. Pars I: *Summarium* (Roma, Tipografia Agostiniana s.d.). Pars II: *Informatio, Animadversiones et Responsiones* (s.l.; s.d.).

- *Nova Positio Super Virtutibus* (Romae, Typ. Agostiniana 1926).
- *Alia Nova Positio Super Virtutibus* (Romae, Ex Typ. Augustiniana 1926).
- *Novissima Positio Super Virtutibus* (Romae, Guerra et Mirri s.d.).
- *Positio Super Validitate Processuum* (Roma, Guerra et Mirri s.d.).
- *Positio Super Miraculis* (Romae, Guerra et Mirri s.d.).
- *Nova Positio Super Miraculis* (Romae, Tipografia Guerra & Mirri s.d.).
- *Novissima Positio Super Miraculis* (Romae, Typis Guerra et Mirri s.d.).
- *Positio Super Tuto* (Romae, Typis Guerra et Mirri s.d.).

Sacra Rituum Congregatione E.mo ac Rev.mo Domino Card. Antonio Vico Relatore. Taurinen. Canonizationis Beati Joannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Societatis Salesianae et Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.

- *Positio supr Reassumptione Causae* (Romae, Typis Guerra & Mirri s.d.).
- *Positio super Validitate Processuum super Miraculis* (Roma, Tipografia Guerra & Mirri 1932).
- *Positio Super Miraculis* (Romae, Typis Guerra et Mirri 1932).
- *Positio Super Validitate Processus* (Roma, Tipografia Guerra & Mirri 1932).
- *Positio Super Miraculis* (Romae, Typis Guerra et Mirri 1933).
- *Nova Positio Super Miraculis* (Romae, Typis Guerra et Mirri 1933).
- *Novissima Positio Super Miraculis* (Romae, Typis Guerra et Mirri 1933).
- *Positio Super Tuto* (Roma, Tipografia Guerra & Mirri 1933).

1.2. Fonti processuali su madre Mazzarello

Sacra Rituum Congregatione E.mo ac Rev.mo Domino Cardinali Joanne Bonzano Relatore. Aquen. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.

- *Positio Super Non Cultu* (Romae, Typis Guerra et Mirri s.d.).

Sacra Rituum Congregatione E.mo ac Rev.mo Domino Cardinali Joanne Cagliero Relatore. Aquen. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.

- *Positio Super Introductione Causae* (Romae, Typis Guerra et Mirri 1925). Informatio, Summarium, Litterae Postulatoriae, Animadversiones et Responsio.

Sacra Rituum Congregatione E.mo et Rev.mo Domino Cardinali Alexandro Verde Relatore. Aquen. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.

- *Positio Super Validitate Processuum* (Roma, Tipografia Guerra e Belli 1934). Informatio, Summarium, Animadversiones, Responsio.
- *Positio Super Virtutibus* (Romae, Typis Guerra et Belli 1934). Informatio, Summarium, Animadversiones, Responsio.
- *Nova Positio Super Virtutibus* (Roma, Tipografia Guerra & Belli 1935). Novae Animadversiones, Responsio ad Novas Animadversiones.
- *Positio Super Validitate Processuum* (Roma, Tipografia Guerra & Belli 1935). Informatio, Summarium, Animadversiones, Responsio.

Sacra Rituum Congregatione E.mo et Rev.mo Domino Card. Alexandro Verde Relatore. Aqueen. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.
— *Novissima Positio Super Virtutibus* (Romae, Typis Guerra et Belli 1935). Factum Concordatum, Novissimae Animadversiones, Responsio ad Novissimas Animadversiones.

Sacra Rituum Congregatione E.mo et Rev.mo Domino Card. Alexandro Verde Relatore. Aqueen. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.
— *Positio Super Miraculis* (Romae, Typis Guerra et Belli 1937).
— *Nova Positio Super Miraculis* (Roma, Tipografia Guerra & Belli 1937).
— *Novissima Positio Super Miraculis* (Roma, Tipografia Guerra & Belli 1938).
— *Positio Super Tuto* (Romae, Typis Guerra et Belli 1938). Supplex Libellus, Summarium, Sententia R.P. Promotoris Gen. Fidei.

Sacra Rituum Congregatione E.mo et Rev.mo Domino Card. Alexandro Verde Relatore. Aqueen. Canonizationis B. Mariae Dominicae Mazzarello Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis.
— *Positio Super Reassumptione Causae* (Roma, Tipografia Guerra e Belli 1941). Supplex Libellus, Summarium.
— *Positio Super Miraculis* (Romae, Typis Guerra et Belli 1950).
— *Novissima Positio Super Miraculis* (Roma, Tipografia Guerra e Belli 1950).
— *Positio Super Tuto* (Romae, Typis Guerra et Belli 1951).

1.3. Fonti salesiane

Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Introduzione e note di M. Esther POSADA FMA (Roma, Istituto FMA 1981²) 62 + 227 p.
CAPETTI Giselda, *Cronistoria*, 3 voll. (Roma, Istituto FMA 1974-1977).
CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana*, 4 voll. (Torino 1941-1951).
LEMOYNE G. B., AMADEI A., CERIA E., *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, 20 voll. (S. Benigno Canavese e Torino 1898-1948).

2. DOCUMENTI SALESIANI RECENTI

Atti del Capitolo Generale XVI delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma, Istituto FMA 1975) 54-58.
Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco (Roma, Istituto FMA 1975).
CANTA Ersilia, *Lettere Circolari su S. M.D. Mazzarello*, n. 637-643 (Roma, Istituto FMA 1980); n. 646 (Roma, Istituto FMA 1981).
VIGANÒ Egidio, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, in ACS (1981) 889-955.

3. BIOGRAFIE E STUDI SU MADRE MAZZARELLO

Elenco unicamente le biografie e gli studi espressamente citati nel corso della ricerca. Per una bibliografia completa rimando a COSTA Anna (a cura), *Rassegna Bibliografica su S. M.D. Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 245-282.

BONETTI Giovanni, *La Superiora generale delle Suore di Maria Ausiliatrice*, in *L'Unità cattolica* 21 maggio 1881 e in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 6, 8.

CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. 3 voll. (Roma, Istituto FMA 1972-1976).

CASTANO Luigi, *Madre Mazzarello. Santa e confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Torino-Leumann, Elle Di Ci 1981) 259 p.

CAVAGLIA Piera, *Studio critico di alcune interpretazioni del rapporto stabilitosi tra S. Maria Mazzarello e S. Giovanni Bosco*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 147-176.

CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria* (Torino, FMA 1932) 24 p.

Id., *Santa Maria Mazzarello* (Torino, Istituto FMA 1957) 31 p.

COLLI Carlo, *Contributo di don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA* (Roma, Istituto FMA 1978) 156 p.

Id., *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con don Pestarino e con don Bosco*, in AUBRY J., COGLIANDRO M. (a cura), *La donna nel carisma salesiano* (Torino-Leumann, Elle Di Ci 1981) 61-101.

Id., *Lo « Spirito di Mornese »*. *L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello* (Roma, Istituto FMA 1981) 160 p.

DELEIDI Anita, *Alcune premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 215-228.

DESRAMAUT Francis, *La storia primitiva della Famiglia salesiana secondo tre esposti di Don Bosco*, in DESRAMAUT F., MIDALI M. (a cura), *La Famiglia salesiana* (Torino-Leumann, Elle Di Ci 1974) 17-44.

FIORA Luigi, *Storia del titolo di « Confondatrice » conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 177-195.

MACCONO Ferdinando, *Santa Maria Domenica Mazzarello confondatrice e prima superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 2 voll. (Torino, Istituto FMA 1960).

MADERNI Margherita, *Maria Domenica Mazzarello interpella la donna oggi*, in AUBRY J., COGLIANDRO M. (a cura), *La donna nel carisma salesiano* 122-146.

POSADA Esther, *Significato della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 197-214.

Id., *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura*, in AUBRY J., COGLIANDRO M. (a cura), *La donna nel carisma salesiano* 104-117.

VIGANÒ Egìdio, *Maria Mazzarello e lo spirito di Mornese*, in *Non secondo la carne ma nello spirito* (Roma, Istituto FMA 1978) 101-124.

4. STUDI SUL CARISMA DELLA VITA RELIGIOSA E DEI FONDATORI

Rimando, per questo settore, agli studi promossi dall'Unione Superiori Generali sull'argomento che contengono un'ampia bibliografia ragionata: OLIVIER B., MIDALI M., ALVAREZ GOMEZ J., CARDAROPOLI G., *Il carisma della vita religiosa. Dono dello Spirito alla Chiesa per il mondo* (Milano, Ancora 1981) 164 p.

Si veda inoltre la recentissima monografia di LOZANO Juan, *La sequela di Cristo* (Milano, Ancora 1981) 366 p., con ampia bibliografia.

INDICE GENERALE

Presentazione	5
Abbreviazioni	8
Introduzione: COSA SIGNIFICA ESSERE « FONDATORE »?	9
0.1. Tre significati del titolo « fondatore »	9
0.2. Il cammino della ricerca	12
0.3. Rilevanza e limiti dei Processi	12
0.4. La linea dell'ulteriore riflessione teologica	14
Capitolo I: DON BOSCO FONDATORE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	15
1.1. <i>Le deposizioni del Processo ordinario riportate nel Summarium</i>	15
1.1.1. Caratteristiche di tali deposizioni	16
1.1.2. La fondazione dell'Istituto di parte di don Bosco	17
1.1.3. Come don Bosco giunse alla fondazione dell'Istituto	19
1.1.4. Rilievi conclusivi	20
1.2. <i>Le indicazioni delle Lettere Postulatorie</i>	22
1.3. <i>Le affermazioni dell'Informazione</i>	22
1.4. <i>La dichiarazione del Decreto di introduzione della Causa</i>	23
1.5. <i>I dati del Processo apostolico</i>	25
1.5.1. Le deposizioni al Processo incoativo (1909-1915) e l' <i>Informatio</i> sulla fama di santità	25
1.5.2. La parte continuativa del Processo apostolico (1915-1918)	27
1.5.3. Il riconoscimento ufficiale del titolo di Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice	28
1.6. <i>Il significato ufficiale di tale titolo</i>	28
Capitolo II: MADRE MAZZARELLO CONFONDATRICE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	31
2.1. <i>L'intestazione della Causa di beatificazione</i>	31
2.2. <i>Le deposizioni al Processo ordinario riportate nel Summarium</i>	31
2.2.1. Maria Mazzarello « Madre » e « Confondatrice »	32
2.2.2. Emergere di due distinte interpretazioni del ruolo di madre Mazzarello	33
2.2.3. Relazioni tra don Bosco e Maria Mazzarello in ordine alla fondazione dell'Istituto	34
2.2.4. Rilievi riassuntivi	38

2.3. <i>L'interpretazione dell'Informatio</i> (1922)	39
2.4. <i>Differenti prospettive delle Lettere Postulatorie</i> (1922-1923)	41
2.4.1. Prima Superiora, figlia, discepola e interprete del Fondatore	42
2.4.2. « Strumento docile e adatto nelle mani di don Bosco »	43
2.4.3. Strumento per « l'opera grande della formazione vitale del nuovo Istituto »	43
2.4.4. Collaboratrice fedele e validissima di don Bosco	45
2.4.5. Pietra fondamentale e radice santa dell'Istituto	46
2.4.6. « Nell'Istituto fu vera Madre spirituale »	47
2.4.7. Fondatrice con don Bosco dell'Istituto	47
2.5. <i>Primo riconoscimento ufficiale del titolo di Confondatrice</i>	48
2.6. <i>Nuovi apporti delle deposizioni al Processo apostolico</i> (1927-1929)	49
2.6.1. Chi ebbe l'intenzione di fondare l'Istituto?	50
2.6.2. Quale parte ebbe madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto?	51
2.6.3. Madre Mazzarello va ritenuta Confondatrice?	51
2.7. <i>Il dibattito sul titolo di Confondatrice</i>	52
2.7.1. Indicazioni dell' <i>Informatio</i> circa l'eroicità delle virtù (1933)	53
2.7.2. La tesi del Promotore della fede (7 marzo 1935)	53
2.7.3. La posizione degli Attori e del Patrono	54
2.7.4. Il riconoscimento definitivo del titolo di Confondatrice (20 novembre 1935)	56
2.7.5. La giustificazione del titolo (27 novembre 1935)	57
2.7.6. Sintesi degli elementi connessi all'« essere Confondatrice »	61
2.8. <i>I Decreti e il Breve di beatificazione</i>	65
2.9. <i>Il significato ufficiale del titolo di Confondatrice</i>	67
2.9.1. L'origine dell'Istituto (<i>fundatio</i>)	67
2.9.2. La qualifica di « fondatrice » (<i>fundatrix</i> o <i>institutrix</i>)	68
2.9.3. Il rapporto con don Bosco Fondatore (<i>relatio confundatorum</i>)	70
2.9.4. Alcuni rilievi conclusivi	73
Capitolo III: MADRE MAZZARELLO CONFONDATRICE IN SENSO CARISMATICO?	74
3.1. <i>Il perché di quest'ulteriore riflessione</i>	74
3.1.1. Una rinnovata coscienza ecclesiale	74
3.1.2. Un mutato contesto culturale e l'acculturazione	75
3.1.3. Alcuni fenomeni criticabili	76

3.2. <i>Il carisma dei Fondatori e dell'Istituto secondo il magistero recente</i>	77
3.2.1. I pronunciamenti principali del Vaticano II	77
3.2.2. Le indicazioni maggiori dell'« Evangelica testificatio » e del « Mutuae relationes »	78
3.3. <i>Il carisma del Fondatore nella ricerca teologica recente</i>	80
3.3.1. Il concetto di « esperienza spirituale »	80
3.3.2. Il carisma del Fondatore e dell'Istituto è un'esperienza personale e comunitaria	81
3.3.3. Il carisma del Fondatore e dell'Istituto è una forma concreta di vita cristiana e di vita religiosa	81
3.3.4. Il carisma del Fondatore, esperienza aperta allo sviluppo	82
3.3.5. Elementi dell'esperienza evangelica dei Fondatori	83
3.3.6. Costitutivi dell'esperienza del Fondatore destinati a perdurare nell'Istituto	84
3.3.7. « Carisma » e « spirito » del Fondatore e dell'Istituto	85
3.4. <i>La « coppia » di Fondatori e la « questione femminile »</i>	87
3.4.1. Alcuni dati storici di rilievo	87
3.4.2. Condizione e questione femminile	88
3.4.3. Alcune dichiarazioni conciliari significative	89
3.4.4. Alcune rilevanti acquisizioni della ricerca scientifica	90
3.5. <i>Come interpretare l'esperienza evangelica di madre Mazzarello</i>	92
3.5.1. Tre tipi di approccio	92
3.5.2. Difficoltà dell'impresa	93
3.6. <i>Madre Mazzarello è Confondatrice in senso carismatico?</i>	95
3.6.1. L'orientamento ufficiale salesiano	95
3.6.2. Indicazioni dei Processi della Santa	97
3.7. <i>L'esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello</i>	99
3.7.1. Aspetti non trasmissibili	99
3.7.2. La struttura portante destinata a permanere	101
3.7.3. Le componenti essenziali	106
3.7.3.1. Una femminile familiarità col divino	107
3.7.3.2. La divina vocazione a una feconda maternità spirituale	109
3.7.3.3. L'invio divino alle giovani più bisognose	110
3.7.3.4. Uno specializzato servizio evangelico alle giovani	112
3.7.3.5. Una « sororità » apostolico-religiosa, semplice e gioiosa	114
3.7.3.6. Una salesiana forma di vita religioso-apostolica femminile	114
3.7.3.7. Un'esperienza carismatica con proprie strutture	116

3.7.3.8. La costitutiva comunione e collaborazione con la Società salesiana	118
3.7.3.9. Centro unificatore e potenzialità di sviluppo	120
3.8. <i>Rilievi conclusivi</i>	122
Conclusioni	123
Appendice I: Date principali della vita della Santa	127
Appendice II: I testi ai Processi di don Bosco	130
Appendice III: I testi ai Processi di madre Mazzarello	131
Appendice IV: La prima posizione degli avvocati della Postulazione	133
Appendice V: La posizione del Promotore della fede	137
Appendice VI: La posizione definitiva degli avvocati della Postulazione	142
Nota bibliografica	147

PUBBLICAZIONI LAS

(estratto dal catalogo generale)

QUADERNI DI « SALESIANUM »

1. **Bertone T. - Leclerc G. - Milanesi G.C. - Polizzi V. - Quarello E.**, Discussione sull'aborto, pp. 68, **L. 2.000**
2. **Cuva A. - Triacca A.M.**, Per una liturgia viva, pp. 68, **L. 2.000**
3. **Favale A.**, Il progetto missionario di don Bosco, pp. 48, **esaurito**
4. **Kuncherakatt S.**, The liturgical renewal in the central houses of formation of the Society of Saint Francis of Sales and the promoters of this renewal from the death of Don Bosco (1888) until the year 1916, pp. 104, **L. 7.500**
5. **Verhulst M.**, Note storiche sul Capitolo Generale 1 della Società Salesiana (1877), pp. 40, **L. 2.000**
6. **Braido P.**, Il progetto operativo di Don Bosco e l'utopia della società cristiana, pp. 40, **L. 2.000**
7. **Midali M.**, Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice, pp. 156, **L. 10.000**

STUDI STORICI

1. **Caselle S.**, Cascinali e contadini in Monferrato. I Bosco di Chierl nel secolo XVIII, pp. 120, **L. 5.000**
2. **Stella P.**, Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco, pp. 176, **L. 4.500**
3. **Stella P.**, Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, vol. I: Vita e opere, pp. 304, **L. 12.000** (seconda edizione)
4. **Stella P.**, Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, vol. II: Mentalità religiosa e spiritualità, pp. 586, **L. 20.000** (seconda edizione)
6. **Braido P.**, L'inedito « Breve catechismo pei fanciulli ad uso della Diocesi di Torino » di Don Bosco, pp. 80, **L. 4.500**
7. **Albertazzi A.** (a cura), Card. Svampa G., Lettere al fratello, **in stampa**
8. **Stella P.**, Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870), pp. 654 + 16 tav. f.t., **L. 24.000**
9. **Semeraro C.**, Restaurazione. Chiesa e società. La « Seconda Ricupera » e la rinascita degli ordini religiosi nello Stato Pontificio (Marche e Legazioni 1815-1823), **in stampa**

* * *

Bosco G. (San), Opere Edite. Ristampa anastatica.

Prima Serie: Libri e opuscoli, 37 voll., pp. 19.200 complessive, **L. 370.000**

STUDI DI SPIRITUALITA'

1. **Aubry J. - Midali M.** (a cura), Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni Salesiane (1874-1974), pp. 294, **L. 7.500**
2. **Bernard Ch.**, La preghiera cristiana, pp. 148, **L. 4.500**

SPIRITO E VITA

1. **Bertetto D.**, Spiritualità salesiana. Meditazioni per tutti i giorni dell'anno, pp. 1168, **L. 10.000**
2. **Valentini E.**, Don Nazareno Camilleri. Un maestro di vita spirituale, pp. 304, **L. 6.000**
3. **Valentini E.**, Don Nazareno Camilleri nel suo « diario Intimo », pp. 278, **esaurito**
4. **Valentini E.** (a cura), Madre Teresa del Sacro Cuore (1856-1950). Fondatrice delle Religiose Riparatrici del S. Cuore di Lima. Scritti autobiografici. Volume Primo (1856-1895), pp. 168, **L. 4.000**
5. **Valentini E.** (a cura), Mons. Costamagna G., Scritti di vita e di spiritualità salesiana, pp. 208, **L. 4.500**
6. **Valentini E.**, Don Giuseppe Quadrio, modello di spirito sacerdotale, pp. 292, **L. 8.000**
7. **Giannatelli R.** (a cura), Progettare l'educazione oggi con Don Bosco, pp. 344, **L. 10.500**
8. **Cerrato N.**, Car ij mè fieuj (miei cari figlioli). Il dialetto piemontese nella vita e negli scritti di Don Bosco, **in stampa**
9. **Colli C.**, Pedagogia spirituale di Don Bosco e spirito salesiano. Abbozzo di sintesi, **in stampa**

ACCADEMIA MARIANA SALESIANA

Voll. 1-7: **esauriti**

8. **Bertetto D.** (a cura), La Madonna nella nostra vita. La devozione mariana nella sua natura e nella sua pratica, pp. 400, **L. 8.000**
9. **Bertetto D.**, La vita salesiana oggi nella luce di Maria, pp. 352, **L. 7.000**
10. **Bertetto D.**, La Madonna oggi. Sintesi mariana attuale, pp. 464, **L. 10.000**
11. **Bertetto D.** (a cura), Maria Ausiliatrice e le missioni, pp. 320, **L. 8.000**
12. **Pedrini A.** (a cura), La Madonna nei tempi difficili, pp. 308, **L. 7.500**
13. **Bertetto D.**, La Madonna nella parola di Paolo VI, pp. 564, **L. 12.000** (seconda edizione)
14. **Bertetto D.**, Maria nel magistero di Giovanni Paolo II. Primo anno di pontificato, pp. 226, **L. 6.000**
15. **Söll G.**, Storia dei dogmi mariani, pp. 434, **L. 17.500**
16. **Bertetto D.**, Maria nel magistero di Giovanni Paolo II. Secondo anno di pontificato, pp. 200, **L. 8.000**

DIARI E MEMORIE

1. **Ambrosio P.** (a cura), Giaccone A., Trentacinque anni fra le tribù del Rio Uaupés, pp. 240, 8 tav. f.t., L. 7.000
2. **Cocco L.**, Parima. Dove la terra non accoglie i morti, pp. 560, 200 illustr. in b.n., 64 tav. a colori, L. 20.000
3. **Glaccaria B. - Heide A.**, Geronimo Xavante racconta. Miti, leggende, racconti e sogni, pp. 276 + 68 tav. a colori e b.n., L. 13.500

STUDI E RICERCHE

1. **Brüzzi Alves Da Silva A.**, A civilização indígena do Uaupés, pp. 448 + 32 tav. f.t., L. 15.000 (seconda edizione)
2. **Molina M.**, Patagonica. Prehistoria, tradiciones y mitologías, pp. 200, 120 ilustraciones, L. 10.000
3. **Scotti P.** (a cura), Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del Centenario, pp. 388, con numerose illustrazioni, L. 13.500
4. **Borrego J.**, Giovanni Battista Baccino. Estudio y edición de su biografía y Epistolario, pp. 436, L. 13.500

BIOGRAFIE

1. **Valentini E.** (a cura), Profili di missionari Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, pp. XVI-624, L. 13.500
2. **Pianazzi A.**, Ardisci e spera. Vita del vescovo missionario Luigi Mathias, pp. 224, 8 tav. f.t., L. 8.000 (seconda edizione)

SUSSIDI

1. **Valentini E.** (a cura), Bibliografia generale delle Missioni Salesiane. Bollettino Salesiano e altre Fonti, pp. 502, L. 10.000
3. **Maraldi A.** (a cura), Bibliografia generale delle Missioni Salesiane. Notiziario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pp. 88, L. 2.000
7. **AA.VV.**, Centenario delle missioni salesiane, 1875-1975. Discorsi commemorativi, pp. 144, L. 6.000

FUORI COLLANA

Castellino B.C., Prathet Thai. Siam di ieri e Thailandia di oggi, pp. 256, 26 tav. in b.n. e 30 a colori, L. 10.000